GEOGRAFIA POLITICA ED ECONOMICA

CHE COS'È LA GEOGRAFIA?

Ci sono molteplici definizioni di geografia umana. Quando si parla di geografia l'uomo non si muove nello spazio ma su un territorio**. Il territorio è la condizione di base sul quale l'uomo opera delle modifiche**.
Il territorio è lo spazio accessibile alle attività umane e oggetto di attività politica, e come tale è divisibile in varie parti e l'unità di indagine/misura è la **regione**. Questo limite è soggettivo, è possibile cambiare la scala fino a considerare su base sistemica l'intero universo*.
La geografia umana nasce con il primo tentativo dell'uomo di affrancarsi dai limiti di natura.
La geografia politica è una scelta fra diverse possibilità di affrancamento dei limiti della natura.

***Sistema**: è un insieme di parti che sono in relazione fra di loro, quindi tutti i fenomeni sono interconnessi fra di loro e interdipendenti.

La limitatezza delle risorse sta alla base dell'organizzazione politico-sociale delle comunità degli uomini e si identificano 3 aspetti:
1. **Iconografia**: costituita dall'insieme di simboli che danno coesione alla società, rappresenta il collante della società, la tradizione. È il significato sacro che gli uomini danno a certi luoghi. È un aspetto STATICO, legato al passato, rappresenta l'immobilismo
2. **Circolazione**: è l'elemento dinamico, propulsivo del territorio. È composta da tutti gli elementi di cambiamento in atto dentro una società (scambio di merci e informazioni, sviluppo tecnologico)
3. **Ripartizione delle risorse**

Le società umane si rapportano con il territorio e fra di loro soprattutto sulla base di questi 3 elementi, che sono dei punti di riferimento e dei criteri interpretativi delle varie epoche storiche

EVOLUZIONE DEL SISTEMA GEOGRAFICO: Schematizzazione del sistema geografico

La storia del pensiero geografico segue delle fasi

1. **Geografia mitica**: la terra viene considerata come origine della vita, una dea madre.
L'uomo considera una serie di oggetti all'interno del suo campo di visualizzazione e da una identità alla terra con la quale quasi convive in modo simbiotico. Gli oggetti a cui cerca di dare una denominazione sono le stagioni, la notte, il giorno. **In questa fase la terra diventa sede del sovrannaturale**, popolata da spiriti ed entità superiori. **La religione è quella animista** → animismo: religione primitiva, che da significato a ogni fenomeno della natura. È la prima forma di religione fondamentalmente.
La terra *diventa la condizione essenziale per la vita comunitaria con gli altri uomini perché la terra da cibo all'uomo ed è* ***uno spazio soggettivo*** *in quanto* ***all'inizio mancano le coordinate per la definizione del topos*** → ansia, angoscia esistenziale dell'uomo primitivo che viveva in un' aurea di magia e "ignoranza".
I riferimenti magici quindi attribuiti al territorio servivano anche a definire lo spazio che altrimenti era unicamente quantitativo. Nello spazio dove ci sono le iconografie, esso diventa qualitativo

2. **Geografia profetica** (tiene conto dell'epoca assiale tra 500 a.C al 500 d.C), un millennio in cui singole tradizioni locali religiose convergono in un **unico sistema metafisico** (metafisico ovvero le leggi del divenire, "da dove vengo, chi sono e dove vado"). **È un periodo più razionale in cui il peso della sfera magica si riduce**. In questa fase è come se il **mondo** si spogliasse della magia e andasse **verso una sfera interpretativa più razionale**.
In questo periodo **nascono le 7 religioni universali** (cercano tutte di dare una visione globale della vicenda umana).
Il mondo fa un passo verso la sfera più razionalistica. Questo è un passo importante perché il confronto iniziale fra le elite religiose e il popolo implica un confronto dialettico che si trasformerà poi in un'alternativa politica. A questo punto **la terra non è più origine, ma è originata, creata continuamente attraverso l'interpretazione che da l'uomo del territorio**. Le conseguenze sul territorio sono importanti: la scelta politica richiedeva l'assunzione di responsabilità e

quindi a ogni scelta serve una giustificazione che la legittimi, e quindi c'è **l'elaborazione di un codice di segni** indicante l'ideologia in atto.
Questo processo si ripete più volte nelle epoche storiche e ha contemplato a seconda delle situazioni l'uso della forza nei momenti di crisi (creazione di caserme e accampamenti militari, vie di comunicazione), il riferimento a un sistema sacro (costruzione di templi, attribuzione a certi luoghi di un significato sacro), il ricorso alla dimensione estetica-architettonica.

3) **Geografia eroica**: la terra deve essere scoperta e la **geografia diventa tale perché richiede coraggio**, fede nelle capacità individuali. Il clan perde l'appiglio sull'individuo e la società tende a prevedere una divisione castuale di eroi. Il **simbolo** della geografia eroica è **Ulisse**: non è il migliore, non è un semidio, ma è quello che si adatta meglio ai cambiamenti

4) **Geografia a vele spiegate**: i temi leggendari vengono sostituiti con quelli geografici più sicuri. Se leggiamo i resoconti dei viaggiatori del medioevo sono pieni di leggende (es. Baudolino, Umberto Eco → Baudolino va in oriente per cercare un regno leggendario e ideale, e i viaggiatori narravano di draghi. Lui arriva in oriente e racconta di accoppiarsi con una creatura che dalla vita in giù è un animale, dalla vita in su è una bellissima donna).
I racconti erano pieni di magia e favole, con la geografia a vele spiegate **i temi leggendari vengono sostituiti con quelli geografici più sicuri.**
Il simbolo è Cristoforo Colombo. La scoperta dell'America era solo questione di tempo perché le navi divenivano sempre più sicure, gli uomini si spostavano sempre di più verso l'atlantico a caccia di balene

5) **Geografia scientifica**: propone una classificazione di dati, lo studio e ripartizione delle specie, delle rocce. Siamo in **un'ottica di pensiero positivo** che vuole controllare tutto, comprendere razionalmente la natura.

6) **Geografia post-moderna**: è stata solo intuita non esplicitata ufficialmente. C'è la consapevolezza che la geografia come altre discipline sia **una scienza limite** perché si occupa di cose che non sono completamente oggettive, perché appartengono alla storia di ognuno di noi. La terra è soltanto una possibilità essenziale del destino dell'uomo (un uomo del 600 non avrebbe saputo cosa farsene se scopriva il petrolio sotto casa sua, perché le esigenze erano diverse). **La geografia è l'interazione fra uomo e territorio che deve essere compresa e giustificata.**
Un concetto chiave della geografia post-moderna è l'**eccezionalissimo**. Ponendo l'esempio dei suicidi in Cina e nel sud-est asiatico, di solito queste società per fattori culturali hanno sempre avuto une levato tasso di suicidi → il suicidio è un comportamento eccezionale, però studiandolo riusciamo ad estrapolare dei concetti che sono generali per tutta la società. Potrei fare lo stesso con l'alcolismo, però attraverso lo studio di queste devianze troviamo dei tratti generali della società.
Un altro concetto è quello dei **nonluoghi**: è un luogo dove la **storia e le tradizioni antiche vengono sospese** (aeroporto, centro commerciale).
Questi nonluoghi comunque si tirano dietro certi concetti e l'uomo interagisce con questi nonluoghi, e ci sono dei momenti in cui richiamano dei comportamenti ancestrali. Anche in un centro commerciale o aeroporto ci sono delle iconografie: gabinetto delle donne, sala dei fumatori

UOMO E TERRITORIO

La terra nel linguaggio mitico è la madre del diritto. **La prima forma di diritto è quella che definisce un confine**. La prima forma di diritto è quella che quindi gli uomini usarono per segnare un confine.

Heidegger (uno dei padri dell'esistenzialismo) **si occupa** delle premesse della geografia politica ovvero la **necessità di una decisione del potere e la conseguente produzione di territorio da parte del potere.**
Siccome il potere decide, decide di costruire strade, palazzi, di dare spazi per il commercio, in qualche modo produce territorio, pianifica una città, il taglio di una foresta → pianifica e produce anche il territorio. **Con l'azione l'uomo da uno significato qualitativo al territorio.**
Abitare in tedesco coincide con esistere, e secondo Heidegger abitare è inteso in modo riduttivo perché tende a separare gli elementi aventi funzione di alloggio (abitazione) con le altre costruzioni che hanno una funzione funzionale (fabbriche, uffici, scuole, strade). La domanda di Heidegger è: **l'operaio in fabbrica, l'autista che guida dovrebbero sentirsi a casa propria durante la loro attività ed abitano realmente queste persone nel luogo dove vivono la gran parte della giornata? No, per gran parte della giornata l'essere non è autentico e non esiste**. Quindi non si può comprendere la completa portata politica del termine abitare se non lo si estende all'intera superficie terrestre e a tutte le pratiche dell'uomo. Heidegger insiste molto sull'autenticità dell'essere quindi **lo stare sulla terra è da considerarsi**

l'attività originaria dell'uomo. L'abitare è l'esistenza o il vissuto momento per momento dell'uomo su un determinato territorio.
L'attività dell'abitare e quindi dell'esistere per definirsi necessita dell'attività che è dell'amministrazione: coincide con il tentativo di salvare l'esistenza, di salvare la terra invece che sfruttarla.

LA STORIA DEL MONDO IN UN ANNO COSMICO

Il Big Bang ci fu 15 miliardi di anni fa. Facciamo un giochetto ;)
Immaginiamo di prendere questi 15 miliardi di anni fa e di comprimerli in un anno solare:

1° gennaio: Big Bang
10 gennaio: nascono le prime stelle (300 milioni di anni dopo il big bang)
15 marzo: si forma la via lattea e la nostra galassia (11 miliari di anni fa)
31 agosto: si forma sole (6 miliardi anni fa)
5 settembre: si forma la terra (4,5 miliardi di anni fa)
21 settembre: compaiono le prime forme di vita sulla Terra (3,5 miliardi anni fa)
9 novembre: compaiono le prime cellule complesse
Le foreste, gli insetti, i dinosauri si evolvono nell'ultima settimana di dicembre I dinosauri vissero da 200 milioni di anni fa e poi circa 65 milioni di anni fa un asteroide colpisce la terra nell'attuale America azzerando tutte le forme di vita. Per milioni di anni i dinosauri furono gli esseri più evoluti della terra.
26 dicembre: compaiono i mammiferi
28 dicembre: compaiono i primi fiori
30 dicembre: alle 6.24 am. mette fine all'era dei dinosauri
31 dicembre: alle 21.20 compare l'australopiteco
31 dicembre: alle 23.52 compare l'Homo sapiens

Le tracce più antiche di pitture rupestri risalgono circa a 45 mila anni fa, risalgono all'ultimo minuto del calendario cosmico. Tutta la storia dell'uomo si concentra negli ultimi 14 secondi, l'uomo lascia un'impronta indelebile in 14 secondi sul pianeta.

EVOLUZIONE DELLO SVILUPPO DELL'UOMO

Come mai ci sono diversi livelli di sviluppo nel mondo?
Salto indietro:

- Nel 1500 gran parte di **Asia, Nord Africa ed Europa** erano tecnologicamente evolute con sistemi complessi prossimi a una fase di una sorta di industrializzazione, diverso in altre continenti.
- In **America** 3 civiltà: Inca, Atzechi e Maya erano evolute ma la metallurgia era arretrata.
- L' **Africa** era divisa fra staterelli in possesso della tecnologia del ferro.

Le altre civiltà indiane, americane, asiatiche e delle isole del pacifico erano le più arretrate del pianeta: erano comunità di raccoglitori-cacciatori che utilizzavano utensili di pietra.
Considerato questo divario diventa più facile capire come mai gli europei finirono per dominare gran parte del mondo pochi secoli più tardi.
Ma perché questo divario? Facciamo ancora un salto indietro

DOPO IL PLEISTOCENE E LA SCOMPARSA DEI MAMMIFERI

Intorno 11 mila anni fa finisce il pleistocene, ovvero l'ultima glaciazione (iniziata 110mila anni fa).
Il picco dell'ultima glaciazione si verifica verso il 24.000 a. C. Dopo l'11.000 a. C. inizia l'Olocene.

Fino all'ultima glaciazione le comunità di uomini sparsi nel pianeta si trovavano più o meno **tutte allo stesso livello di sviluppo. La fine della glaciazione introduce** un evento importantissimo: **dal 10 mila a.C** inizia **l'agricoltura** e di conseguenza l'allevamento, di conseguenza qualche millennio più tardi la metallurgia, l'Homo Sapiens si sedentarizza, nasce la scrittura e inizia il processo tecnologico. Da questa svolta epocale inizia la tecnologia.
Questo processo avviene prima in Eurasia, gli altri popoli continueranno per lunghi secoli a restare cacciatori e raccoglitori. Ad esempio:

- Alla vigilia della conquista dell'America, le popolazioni andine più evolute avevano appena cominciato a creare oggetti di bronzo che invece in Eurasia erano già diffusi nel 1800 a.C. (ci sono più di 3 mila anni di differenza).
- Nel 1642 in Tasmania gli aborigeni quando incontrarono per la prima volta l'uomo bianco, usavano utensili che erano più arretrati di quelli del Paleolitico superiore (epoca storica che va dal 40 mila al 10 mila a.C.).

Perché ci sono questi diversi stadi di sviluppo? Toynbee una volta scrisse un'opera in 12 volumi dal titolo "Storia delle civiltà", in cui analizza e compara 23 civiltà che erano quelle secondo lui che si erano susseguite nella storia, di cui 19 euroasiatiche e 22 di queste avevano una cultura scritta.

Con la fine del pleistocene, i grandi mammiferi della terra scompaiono. Non si sa esattamente come, ma si pensa che **dipenda dall'avanzare dell'uomo**, ma ci sono dei dati che fanno pensare ciò:

- i Polinesiani si diedero all'agricoltura solo dopo aver sterminato i Moa e le foche della Nuova Zelanda
- i primi coloni polinesiani sbarcati nell'isola di Pasqua (500 d.C) si portarono dietro alcune specie di volatili addomesticate però non iniziarono a cibarsene prima di aver sterminato tutte le specie selvatiche presenti sull'isola.
- Cose simili accaddero anche nella mezzaluna fertile (la regione dove si sviluppa l'agricoltura e dove inizia il progresso tecnologico) dove ci sarà lo sterminio delle gazzelle locali.

Nel caso dell'Africa uno sterminio così non si verifica → in Africa storicamente ci sono due modelli antropologici: popoli della giungla e i popoli della savana.
I popoli della giungla (Banthu) praticano una agricoltura itinerante: stanno in questa foresta particolarmente ricca di varie specie come tuberi, con fiumi pescosi e quando sfruttavano un territorio poi si spostavano per magari tornarci dopo un anno a terreno rigenerato, avevano un **tragitto elissoide** che poteva probabilmente si estendeva per qualche centinaio di chilometri.
I popoli della savana erano pastori, **sfruttavano un pascolo dopo si spostavano e ritornavano successivamente**.
L'Africa è poco densamente popolata anche oggi e quindi gli uomini avevano a disposizione grandi territori su cui muoversi e la natura particolarmente generosa. Questa **teoria** è stata anche a volte usata (*secondo il prof non sufficiente*) per spiegare il mancato sviluppo dell'africa → il fatto che l'ambiente circostante stimola la tecnologia e l'ingegno e probabilmente secondo **queste teorie le popolazioni non furono abbastanza stimolate dall'ambiente** che li portarono alla immobilità tecnologica.

CACCIATORI- RACCOGLITORI E AGRICOLTORI



Questa è la cartina dell'Europa durante l'ultima glaciazione (prima dell'11mila a.C). Il picco dell'ultima glaciazione si verifica attorno al 24 mila a.C dopodiché **dal 14 mila in poi con delle fasi cicliche si procede verso il ritiro progressivo dei ghiacci.**
L'azzurro erano le zone dai ghiacci, la fascia grigia erano steppe poi comincia la tundra e poi le chiazze verdi sono foreste. Dopo l'11 mila a.C inizia l'olocene (epoca in cui viviamo) dopo qualche secolo inizierà la domesticazione nei primi animali e conseguentemente l'agricoltura.

L'agricoltura è una nuova strategia dello sfruttamento delle risorse del pianeta.

1) SOCIETÀ DI CACCIATORI- RACCOGLITORI

Inizialmente le **popolazioni di cacciatori e raccoglitori erano nomadi o seminomadi**, avevano il loro territorio ma si spostavano seguendo un tragitto. Seguivano quindi la stagione della terra che poteva essere più o meno favorevole alla caccia in una determinata stagione, e in questo modo vivevano in simbiosi con la natura e gli animali.
Questo modello di vita che non incideva troppo sul territorio il tasso di fertilità era basso (dato l'alto tasso di mortalità).
È da ricordare che la caccia giornaliera era faticosa: è vero che fiumi, boschi, laghi e pianure erano più ricche di animali, ma le tecniche erano rudimentali. Inoltre queste popolazioni nomadiche/semi nomadiche (avevano un tragitto, l'esigenza di mantenere la sicurezza territoriale di vivere in un posto che fosse conosciuto e gestibile) non potevano caricare le donne e i bimbi da trasportare e da allattare. Quindi tendenzialmente si trattava di comunità **che praticavano il cosiddetto modello di caccia-raccolta**, in parte cacciavano e in parte raccoglievano i frutti commestibili.
Nei periodi più restrittivi erano costretti a cibarsi di vermi, licheni e carogne e grazie allo spostamento riuscivano a tamponare le vicende avverse (incendio, siccità) della natura.
I cacciatori-raccoglitori erano nomadi o seminomadi. L'invenzione dell'agricoltura favorì l'aumento della densità umana in determinati territori, il cibo fu la causa diretta, ma l'agricoltura influirà anche su certi modelli comportamentali e antropologici, come la fertilità.
Rispetto agli agricoltori, gli intervalli di nascita erano inferiori. Una donna nomade non può permettersi di trasportare tanti figli, e sono popolazioni nomadi o seminomadi che non avevano conosciuto contrariamente agli agricoltori l'addomesticazione degli animali (si caricavano le robe in spalla).
I periodi di fertilità quindi richiedevano che almeno i bimbi precedentemente nati fossero in grado di deambulare: esistevano una serie di regole e tabù che regolavano le nascite, per esempio l'amenorrea durante l'allattamento, l'astinenza sessuale periodica, **l'aborto, l'infanticidio**. Ad esempio i mongoli abbandonavano i bimbi deformi nella steppa.Sembra che in queste comunità **nasceva un figlio ogni 4 anni**.

Quindi per millenni l'aspetto della natura è rimasto inalterato e l'impatto dell'uomo sullo stesso quasi impercettibile.
Con l'introduzione dell'agricoltura apparirà per la prima volta un sistema di produzione pianificato che seguirà le stagioni e il ciclo solare. Questo sarà la base per l'espansione delle comunità umane sul pianeta.

Come nascono le comunità di agricoltori?

Come mai a un certo punto nostro progenitore cacciatore-raccoglitore decide di mettersi a coltivare? C'è una frase di Hobbes che dice "la vita dei nomadi è disgustosa, breve e brutale". Consideriamo che inizialmente il **passaggio da un modello antropologico all'altro fu lento e progressivo**: comunità di cacciatori e raccoglitori potevano usare tecniche rudimentali di agricoltura relativamente a certe piante selvatiche (es. aborigeni che sapevano come bruciare certi pascoli per renderli più prodotti, oppure manutenzionavano i corsi d'acqua per favorire la crescita di certe piante ancora selvatiche). **L'ipotesi più probabile è che i raccoglitori-cacciatori cominciarono a coltivare un piccolo appezzamento in previsione di periodi di penuria, quindi come una riserva alimentare.**

Quale fu la spinta? 5 fattorI

1. **La carenza di risorse animali**
2. **La relativa abbondanza di quelle vegetali** con la fine della glaciazione
3. La gran parte dei **mammiferi scomparve** con la fine del Pleistocene (alcuni forse a causa di mutazioni climatiche, malattie e sicuramente con l'espansione dell'uomo)

I polinesiani ad esempio si chiedono l'agricoltura solo dopo aver sterminato i Moa. Qualcosa di simile potrebbe essere successo anche nella Mezzaluna fertile in seguito alla scomparsa delle gazzelle selvatiche della zona

4. **La disponibilità di specie domesticabili** rispetto a quelle selvatiche con la fine della glaciazione **aumentò** naturalmente.

L'innovazione tecnologica come la falce in selce e con il manico di legno o osso, i cesti per trasportare i raccolti inizialmente servivano per il trasporto dei cereali selvatici ma il passo successivo dell'addomesticazione era spontaneo.
In tutte le aree dove si diffonde l'agricoltura è registrabile un aumento della densità demografica (circolo virtuoso che si alimenterà da solo come già citato in precedenza) e con l'agricoltura aumenta la fertilità → maggiori sollecitazioni demografiche finiranno per stimolare la tecnologia e stimolare l'organizzazione economica della società

5. **Gli agricoltori erano più organizzati militarmente**: i cacciatori-agricoltori furono costretti a ritirarsi in zone marginali e a soccombere o adattarsi all'agricoltura.

2) LE SOCIETÀ IDRAULICHE

Inizialmente gli agricoltori erano vegetariani e presentavano corporatura più esile dei cacciatori anche perché lavoravano di più, erano **in grado di sostenere un numero maggiore di persone** → l'agricoltura (e l'allenamento) riusciva a nutrire più persone in una volta, il suolo diventa più produttivo.
Per almeno 3 millenni gli agricoltori saranno in balia di eventi atmosferici (inondazioni, carestie, siccità) e questo periodo è definito come quello **dell'agricoltura pluviale**, nel quale **caccia e raccolta convivevano**.
Verso 6.000 a. C questo periodo dell'agricoltura pluviale **(che dura circa 3 millenni)** in una città della bassa Mesopotamia, **Uruk**, abbiamo la prima testimonianza storica di una civiltà in grado di praticare l'agricoltura irrigua e gestire il territorio. È la **prima società idraulica della storia.**
Altre società idrauliche sono: Egiziani, Babilonesi, Assiri, Sumeri, popolazioni nella Valle dell'indo e in Cina.
Sono società in grado di costruire sistemi di irrigazione per i campi, gestire i flussi l'acqua e quindi essere meno soggetti ai fenomeni atmosferici.
Per gli agricoltori invece i figli rappresentano forza lavoro, erano facili da nutrire e da accudire anche perché di solito l'intera comunità si occupava di loro. La media in questo caso era di **un figlio ogni 2 anni.**
Inoltre gli agricoltori **beneficiano di un surplus alimentare** che poteva essere immagazzinato per periodi successivi, mentre il nomade doveva spostarsi. Questo aspetto favorisce la **nascita di un ceto produttivo di burocrati che gestiscono la distribuzione**, la nascita di soldati che controllano i depositi, successivamente ci saranno armaioli per le armi, gli scribi, gli intellettuali che hanno lo scopo fondamentale di tramandare le informazioni del passato.
I nomadi non conoscono questa complessità e neanche la scrittura.

IL DESPOTA ORIENTALE

Nell'opera **"il dispotismo orientale" di Karl August Wittfogel** (inizio 900) lui propone una tesi ora superata.
Dice che in passato c'erano queste **società** che lui chiama **idrauliche** che avevano un **progetto di ingegneria sociale,** ovvero c'era una unica risorsa preziosa **L'ACQUA da gestire** perché altrimenti il **sistema si inceppa** e quindi c'era la **carestia**, arrivavano **malattie** e molte volte arrivano anche le invasioni. **Lui dice che serviva un despota per controllare la ripartizione di questa risorsa strategica**, lui chiama la figura despota ma era **una società divisa in caste** → c'erano i sacerdoti che gestivano questa ripartizione e per fare ciò servivano opere di canalizzazione, dighe, imbarcazioni che si spostavano lungo i canali, servivano agronomi e soldati che immagazzinassero il grano in funzione di una carestia.
L'autore dice che Stalin aveva fatto la stessa cosa, aveva sostituito l'acqua con un altro bene prezioso ovvero le merci.
Inoltre fa anche un'altra ripartizione: sul mediterraneo il clima era mite, le stagioni erano abbastanza prevedibili e quindi l'uomo avrebbe sviluppato una attitudine più razionale perché era più facile prevedere il futuro e pianificare il futuro.

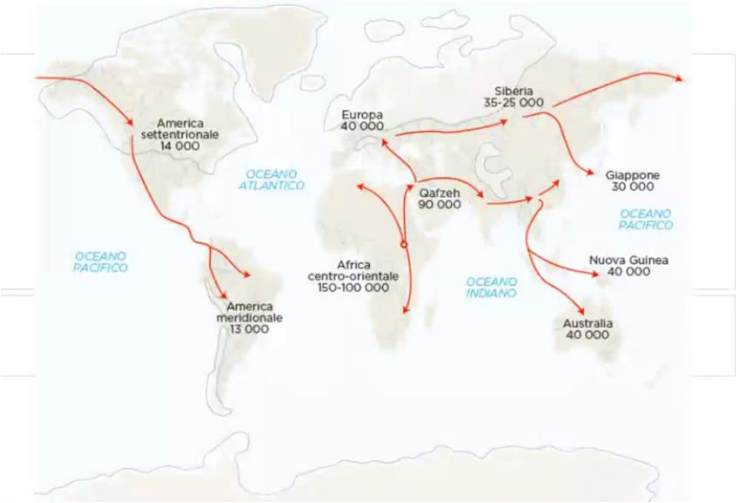
Da qui poi ci saranno altri studi che parleranno dello **spirito razionale europeo contrapposto allo spirito fatalista delle catastrofi che mandano all'aria tutto** (tipico secondo questo autore di certe civiltà orientali). Da qui poi ci saranno altri studi che divideranno le religioni in:
Extrovertite: sono quelle che ha messaggio mondano (le tre religioni monoteiste)
Introvertite: prediligono di più la meditazione e l'ambiente esterno è considerato in qualche modo ostile. Da qui anche la creazione diventa in qualche modo un'opera malvagia, mentre nelle religioni monoteiste dove prevale il messaggio razionale mondano, c'è la predisposizione dell'uomo di pianificare, di essere operoso, di essere più protratto verso la vita mondana

Lo shintoismo, il taoismo, il buddismo, l'induismo partono dal presupposto che la vita è illusione, il Velo di Maya di cui parlava Schopenhauer. C'è un dio che si chiama Shiba che corteggia questa dea molto bella Maia, e lei gli sfugge e per distrarlo crea degli incantesimi, e questi sono quelli che noi vediamo intorno a noi → può essere di tutto, tutto ciò che ci attira.
Il mondo è quindi una illusione cosmica dalla cui ci liberiamo soltanto attraverso la meditazione, le pratiche diciamo spirituali tipo yoga, e da lì ci liberiamo e poi dovremmo ottenere questa grande completezza e felicità.
Queste idee poi con il tempo sono state comunque superate dalla storia, sappiamo ora come la Cina, la Korea, il Giappone o l'India siano agguerrite dal punto di vista economico e abbiano sviluppato una mentalità materiale (si sono integrati nel sistema capitalista).

Il clima temperato influisce sull'uomo bianco.
Questa partenza anticipata che collochiamo nel 6000 a.C nella bassa Mesopotamia favorì lo sviluppo tecnologico di certe popolazioni rispetto ad altre nella storia.

L'EVOLUZIONE DELL'UOMO

I nostri antenati vengono fatti risalire a 3 specie di scimmia: il gorilla, lo **scimpanzé, e lo scimpanzé bonobo/pigmeo con i quali** abbiamo in comune il 97/ 98% del nostro patrimonio genetico.



Cartina del tragitto dell'Homo Sapiens

1) DA SCIEMMIE ANTROPOMORFE AGLI OMINIDI

La scienza concorda sul fatto che il primo continente su cui l'uomo mosse i primi passi era l'Africa.
Le stime che collocano l'uomo dalla sua origine e la sua differenziazione come specie oscillano tra i **5 e i 9 milioni di anni.** In questo periodo le **scimmie antropomorfe si separarono in sottogruppi che diedero vita ai gorilla e agli scimpanzè**, e poi molto verosimilmente anche all'uomo (così si crede ma ancora manca un passaggio, un anello).
Poco più di 4 milioni di anni fa gli ominidi presero un'andatura eretta e dopo circa un milione e mezzo di anni proponevano già una corporatura e un cervello dal volume più esteso.

2) GLI OMINIDI

I nostri progenitori sono: l'Australopiteco, l'Homo Habilis, e Homo Erectus. Quest'ultimo dopo qualche milione di anni sarà il primo a uscire dall'Africa → il resto più antico è lo scheletro dell'uomo di Java (Lucy, australopitecus afarensis scoperta nel 1974 in Etiopia),
Se un nostro antenato 1 milione e 800 mila anni fa era arrivato in Indonesia, probabilmente era uscito dall'Africa già qualche centinaio di migliaia di anni prima.

1. HOMO ERECUTUS: Circa 2 milioni e mezzo di anni fa comparvero i primi attrezzi rudimentali. Da quel che sappiamo, l'Europa almeno 500.000 anni fa era già abitata. L'homo erectus aveva più o meno le dimensioni dell'homo sapiens moderno almeno fisicamente, anche se il cervello era di circa la metà del nostro → poco meno di un uomo e un po' più di una scimmia.
L'homo Erectus aveva già il cranio grande come quello dell'homo sapiens, anche se il cervello era leggermente più piccolo. L'homo Erectus conosceva già il fuoco (scoperto 400 mila anni fa), non conoscevano l'arte, gli utensili erano molto semplici e non erano in osso, le imbarcazioni erano molto rudimentali.
Sempre 500.000 anni fa l'Homo Erectus uscito dall'Africa incominciò a subire modificazioni legate all'ambiente in cui viveva → Nasce l'uomo di Neanderthal

2. UOMO DI NEANDERTHAL: **praticava il culto dei morti, curava i malati** (importante: un primo sviluppo di solidarietà sociale e di culto della vita). Aveva un cervello più sviluppato di volume del nostro. Inoltre, almeno il 25% della popolazione non africana ha tra **1-4% del patrimonio genetico neanderthaliano**. Gli attrezzi erano rozzi, non

standardizzati e l'Homo Erectus rimasto in Africa dal punto di vista delle fattezze fisiche era più simile a quello di Neanderthal che a noi.
Sia l'homo sapiens che Neanderthal non sapevano pescare, non erano in grado di cacciare ancora animali come bufali o gazzelle, bisogna aspettare fino a 50.000 anni fa con la comparsa dei gioielli, quando l'Homo Sapiens si appropria della bellezza e comincia a essere un po' più frivolo, e inizia a costruire oggetti che sono tutti uguali e funzionali.
Le principali concentrazioni di resti che testimoniano questa virata le troviamo in medioriente, Asia Centrale, nell'Europa del Sud Ovest, l'uomo di Cro-Magnon e verso il 40000 a.Cristo anche nel sud-ovest. In questo periodo nasce anche l'arte, pitture rupestri, strumenti musicali.
Perché? Forse una **variazione genetica nelle corde vocali che permetteva il linguaggio**. Oppure un'evoluzione non nella massa, ma nella forma del cervello. **Lo sviluppo fu determinato da un gruppo**, oppure da più comunità che si erano sparse nel mondo? La gran parte degli archeologi propendono per la prima ipotesi.

L'evoluzione quindi inizia in Africa e da li si diffonde, lo dimostrerebbe la lunghezza degli arti simili ai nostri, le analisi sul DNA mitocondriale risalenti a creature di circa 500.000 anni fa. Però recenti studi sostengono che crani ritrovati in Cina e Indonesia abbiano le stesse caratteristiche dell'uomo moderno, così forse ci sarebbe stata un'evoluzione comunitaria → la questione aperta perché non c'è accordo ancora fra gli archeologi.

3) DA NEANDERTHAL A SAPIENS SAPIENS: la superiorità tecnologica e culturale dell'homo **sapiens sapiens finì per eliminare attraverso malattie l'uomo di Neanderthal** era stato per centinaia di migliaia di anni il padrone assoluto del regno animale.
L'uomo di Neanderthal risulta essere un cacciatore più abile dell'Homo Sapiens, però era confinato in certe aree ed era funzionale solo lì. Quindi man mano che si scontra con l'uomo sapiens che era più intelligente, comincia a lasciare parti del territorio all'uomo sapiens e si ritira, per poi estinguersi, ma ci saranno accoppiamenti fra le due specie.

In questo periodo tutti i continenti vennero abitati: si comincia dall'Africa Orientale, per poi arrivare l'homo sapiens nell'africa del nord e sud prima che in Europa. Per ultimo arriva nelle Americhe.
L'occupazione dell'Australia può essere considerata un'impresa eccezionale all'epoca pari a quella della scoperta dell'America.
Tutti i continenti verranno popolati dall' homo sapiens e **l'occupazione** dell'Australia avveniva con **l'attraversamento di 8 stretti, uno dei quali lungo almeno 80 km** e l'Australia dall' l'Indonesia non era visibile (dopo il ritiro dei ghiacci i mari aumenteranno di livello).
Si può dedurre che le imbarcazioni erano in grado di sostenere questo viaggio, ciò è ancora più eccezionale se consideriamo che prima di vedere una imbarcazione in grado di solcare il Mediterraneo l'uomo dovrà attendere altri 30000 anni.
L'ultima glaciazione comincia 110 mila anni fa, e finì 11 anni fa: la Puglia si avvicinava all'Albania, la Sicilia con la Tunisia, la Manica e lo stretto di Bering erano ricoperti dei ghiacci. Con la fine della glaciazione il mare si alza di qualche decina di metri e interi sistemi geografici che prima erano uniti rimasero isolati.

LO STERMINIO DEGLI ANIMALI

La colonizzazione dell'Australia introdusse un'ulteriore novità, ovvero una distruzione di massa di mammiferi che vi abitavano. All'epoca i grandi mammiferi (quindi elefanti leoni tigri e rinoceronti) erano diffusi non solo in Africa ma anche in Eurasia.
In Australia esistevano il Moa e il Dodo.
Il Dodo pesava circa 25 kg, ma il Moa era alto → Il Dodo scompare, l'ultimo visto risale alla seconda metà del Seicento, mentre il Moa vive fino al XIX secolo.
Questi sono due animali sono il simbolo del grande sterminio di massa che probabilmente con l'arrivo degli uomini verrà fatto. In Australia il mammifero più grande è il canguro che pesa circa 50 kg: all'epoca esistevano marsupiali giganti come rinoceronti, alcuni carnivori, uccelli giganti e struzzi fino a 200 kg, lucertole di una tonnellata, pitoni giganteschi. Vennero tutti sterminati in tempi brevi ma incerti. Gli ultimi scheletri risalgono al massimo a 35 mila anni fa. Non si sa se vennero sterminati dall'uomo, se ci fu un evento climatico sfavorevole o una malattia.

Perché l'uomo di Neanderthal era più specializzato (e quindi più limitato)?
In Eurasia non si spingerà mai oltre Kiev, oppure oltre la Germania settentrionale. Del resto non era in grado di cucire abiti, creare delle abitazioni, l'homo Sapiens sì, quindi era molto più adattabile.

20.000 anni fa l'Homo Sapiens arriva in Siberia, più o meno nello stesso periodo in America, poi nel 12 mila a.C negli Stati Uniti. In Nella California sud occidentale viveva una popolazione con il nome di Clovis, in meno di 1000 anni si spostarono fino a 13000 chilometri raggiungendo la Patagonia → si tratta di un movimento migratorio impressionante

Le pianure del west erano abitate da animali tipo elefanti, leoni, ghepardi, cavalli. Man mano che l'uomo di l'uomo di Clovis si spostava, queste specie scompaiono. Al momento non siamo in grado di stabilire precisamente se questa scomparsa dipende dall'avanzare dell'uomo. Gli ultimi reperti comunque risalgono a 11 mila anni fa.
Alcuni luoghi sorprendentemente verranno esplorati solo più recentemente: Creta, Cipro, la Corsica e la Sardegna vennero popolati solo intorno al 8500 a.C, i Caraibi 4000 a. C., la Polinesia e Micronesia intorno al 1200 a. C. e il Madagascar dopo il 300 a. C., l'Islanda viene popolata intorno all'800 d. C.

Se facessimo un salto indietro nel tempo a 11mila anni fa quando le popolazioni si erano delineate, mettiamo di fare il giro del modo in una astronave che ci permette di vedere tutti continenti e le civiltà insieme, potremmo fare una previsione su quale di queste si sarebbe sviluppata più velocemente rispetto alle altre.
Chi si sviluppa più velocemente? l'Africa, perché è il luogo dove sono nate tutte le specie quindi la maggior varietà biologica dovrebbe favorire dinamiche di questo tipo.
Il territorio era ricco di risorse → **perché gli africani non procedono verso il progresso tecnologico ma lasceranno ad altre civiltà il timone dello sviluppo tecnico?**
Ci sono delle teorie razzistico-biologiche.
Ad esempio i **Maori** (popolazione fra l'Australia e la Polinesia) scoprono la navigazione quando arrivano in Australia, avevano un vantaggio rispetto all'umanità.
Come si inceppa la loro evoluzione? Nel 1835 i Maori si presentarono con le navi dai Moriori per farli schiavi prelevando tutte le loro risorse. I Moriori erano una popolazione pacifica, raccoglitori e agricoltori che non aveva mai fatto guerra con nessuno. Fecero una riunione, decisero di offrire ai nuovi venuti la loro collaborazione e risorse. La soluzione della transizione pacifica non venne presa in considerazione: i Moriori vennero sterminati → I maori avevano avuto notizia dell'isola da una baleniera inglese che qualche mese prima aveva raccontato loro di questo popolo pacifico e di una isola piena di risorse.
Perché hanno fatto così? Per le loro tradizioni →I moriori e maori appartengono alla stessa stirpe. I Moriori si erano spostati circa 4 secoli prima dalla Nuova Zelanda per cercare nuovi territori. I Maori sono un popolo guerriero, le cui tribù erano in conflitto fra loro e dovevano contendersi un territorio limitato con risorse limitate. Invece i Moriori no, erano pochi circa 2000 individui ed erano pacifici e solidali fra di loro, però il territorio era limitato quindi a volte giungevano a castrare i neonati per controllare la popolazione. **Pur provenendo dalla stessa stirpe i due gruppi etnici sviluppano un'organizzazione sociale opposta**. **È il confronto dialettico con il territorio che prima di tutto modella la struttura economica.**

La Polinesia è composta da una miriade di isole, sono particolarmente fertili, altre meno.
Le culture locali non sono sempre praticabili, quindi la popolazione di dedicò principalmente alla caccia e alla raccolta. Si trovavano le forme di governo più svariate, alle Hawaii c'era un Re per esempio e una società a 7 caste. Alcune isole restarono isolate mentre altre commerciavano tra loro. Anche la densità cambiava: l'isola di Anuta contava nel 19esimo secolo 400 abitanti per km/2 (più dell'attuale Olanda) → **alla vigilia dell'arrivo degli europei queste isole erano collegate tra loro da una rete di commerci tramite canoe che potevano trasportare fino a 500 uomini**. Anche la produzione era diversa: in alcune isole c'erano aratri con pietra vulcanica, in altre bastavano clave e bastoni (es. Isole Chatman). Le isole della Polinesia non conobbero la scrittura, tranne le facce dell'isola di Pasqua.
Queste popolazioni non conobbero nemmeno la metallurgia: consideriamo anche che la Polinesia comincia ad essere abitata dal 3500 avanti Cristo, l'America 13mila anni fa → questo influisce sull'affinazione delle tecniche.
La strage dei Maori fa impressionare, ma bisogna considerare poi il massacro che gli europei fecero scoppiare (WW1/WW2), se guardiamo a ritroso purtroppo l'uomo ha una impronta ambientale tendenzialmente invasiva e devastante.
Le colonie di fatto dopo il controllo degli europei e dopo il congresso di Berlino, essi arriveranno a controllare l'80% delle terre emerse → 10 milioni di deportati in America, forse 100 milioni di africani morti durante la tratta degli schiavi, il genocidio degli amerindi, l'espansione mongola che comportò la soppressione di circa il 70% di popolazioni come quella iraniana e koreana, l'Europa disboscata alla vigilia della caduta dell'Impero romano e ci metterà 500 anni per ripristinare il proprio patrimonio boschivo.

L'AGRICOLTURA E LA SUA EVOLUZIONE

Tornando alla mezzaluna fertile e alle comunità che si espandono quando si ritirano i ghiacci: si trattava di comunità che non avevano ancora la capacità tecnologica avanzata per coltivare (in termini di attrezzi, conoscenze del suolo e delle specie), però impararono velocemente.
Fattori che caratterizzano la diffusione dell'agricoltura:
1. La progressiva disponibilità di risorse
2. il ritiro dei ghiacci favorisce la circolazione delle informazioni e la contaminazione delle specie cerealicole: prima domesticazione del grano e orzo.
3. La tecnologia

Nella mezzaluna fertile che è la prima regione ad avviarsi sulla via dell'agricoltura viene inventata la falce di pietra di selce e il manico di legno o di osso, vengono costruiti cesti per portare il raccolto, vengono costruiti pestelli e silos sotterranei, metodi di essicazione al fine che i semi non germogliassero subito dopo la raccolta.
Di solito erano tecniche per lo sfruttamento di cereali selvatici che diventavano strategiche per il diffondersi dell'agricoltura, e gli assetti geopolitici futuri.
In tutte le zone in cui l'agricoltura si diffonde, la popolazione aumenta. Non si sa quale sia la causa e l'origine, quale dei due venga prima. Probabilmente con la fine della glaciazione si avvia un ciclo che si alimenta da sé: l'agricoltura offre più calorie pro capite rispetto alla caccia, dopo il 10mila a.C comunque la densità aumenta. È un processo generalizzato che riguarda tutto il pianeta.

AGRICOLTORI VS. CACCIATORI-RACCOGLITORI

Inizialmente i contadini erano peggio nutriti dei raccoglitori e dei cacciatori, lo si deduce dagli scheletri ritrovati.
Nelle comunità di agricoltori la densità aumentava in misura proporzionalmente maggiore → questo confermerebbe che il ciclo alimentare era potenzialmente più efficiente. La forza del numero + la tecnologia farà si che gli agricoltori estromettano progressivamente le popolazioni di raccoglitori e cacciatori.

Dove raccoglitori e cacciatori non si integravano, venivano cacciati, o si isolavano. **Sopravvivranno** soltanto in aree **protette da qualche barriera geografica**: **la costa californiana** (dove gli indiani erano protetti dal deserto), **il Khoisan** in Sud Africa (dove il clima di tipo mediterraneo ha impedito il diffondersi di colture esotiche praticate dalle popolazioni vicine), **gli aborigeni australiani separati dal mare** dalle altre comunità indonesiane di agricoltori.
Per il resto la tendenza alla sedentarizzazione è globale.
Oggi l'umanità si nutre prevalentemente da prodotti della agricoltura, ma per esempio gli aborigeni australiani non l'hanno mai praticata e conosciuta, alcune popolazioni come i cinesi la scoprirono da soli, altri come gli egizi copiarono le tecniche dai vicini.
L'agricoltura è un pre-requisito imprescindibile per lo sviluppo della tecnologia e arrivare alle armi, acciaio e malattie (sono questi i 3 elementi che permetteranno all'uomo europeo di espandersi nel globo). L'agricoltura è quindi una svolta epocale, le cui conseguenze ci permettono di leggere gli assetti geopolitici e il dominio tecnologico dell'occidente e l'impatto dell'uomo sull'ambiente.

Ci furono alcune popolazioni che scoprirono l'agricoltura prima di altre, ma tempi e modalità diverse sono decisive per comprendere gli stadi di sviluppo del pianeta.
L'agricoltura permetteva una maggiore quantità di cibo pro capite rispetto alle società di raccoglitori e cacciatori, ma tra le specie presenti in natura solo un numero ridotto è utile all'uomo sia direttamente che indirettamente. Da questo punto di vista possiamo dire che la biomassa del pianeta utile all'uomo rappresenta un'eccezione → contemporaneamente un ettaro di terreno coltivato a partire dalle stesse condizioni morfologiche e climatiche, sostiene un numero di persone che va da 10 alle 100 volte superiore a quello della superficie dove vivono cacciatori e raccoglitori.
Nel medio periodo questo si trasforma in una superiorità militare dei primi nei confronti dei secondi.

L'agricoltura prevede poi l'addomesticazione, animali domestici hanno tre tipi di vantaggi:
1. alimentare
2. aumento della produttività agricola grazie al concime
3. forza motrice

I primi agricoltori apparsi in Europa intorno al 7000 a.C erano confinati nel primo periodo in terreni "morbidi" che potevano essere arati con un bastone → area Danubio Meridionale, Elba e del Reno, qui i primi insediamenti. Questa civiltà è nota come quella della ceramica lineare.

Ci vollero mille anni perché questi uomini fossero in grado di spostarsi da queste terre e poi estendere successivamente le loro terre agricole.
Un esempio più recente sono gli indiani d'America che erano in grado solo di coltivare terreni alluvionali e dovettero aspettare l'arrivo degli europei con l'aratro trainato da animali per coltivare anche i terreni dell'altopiano dove la terra era più dura.

La coltivazione non è solo legata al cibo. Quando le popolazioni si sedentarizzano appaiono anche nuove colture che servono all'uomo indirettamente: lino, canapa, cotone.

DALL'AGRICOLTURA, SPECIALIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ FINO ALLE CONQUISTE

Quindi l'agricoltura produce surplus di cibo, forme di potere complesse e centralizzate, società stratificate in grado di specializzarsi in settori produttivi, densità di popolazione superiore: tutti questi fattori favorirono l'espansione geografica delle comunità agricole rispetto a quelle dei cacciatori-raccoglitori.
Quindi il progresso inizia con l'agricoltura e questo spiega come mai scavi di acciaio e i libri apparvero prima in Eurasia a poi altrove.
Pensiamo di avere degli Artigiani in una comunità primitiva che però si specializzano solo sulla produzione di armi, è chiaro che la tecnica progredisce, che le armi diventano più efficienti, oppure di un certo militare che si occupa soltanto di fare la guerra, che si allena.

PIZARRO
Ad esempio di Conquistadores spagnoli in America, **Pizarro** sapeva appena apporre la sua firma perché era **analfabeta**, però alle **spalle aveva una struttura statale con funzionali** che aveva redatto rapporti sulla navigazione delle coste, sulla morfologia dei suoli, le risorse minerarie, flora e fauna e quindi erano informazioni che circolavano da anni.
Le popolazioni amerinde per contro non conoscevano la scrittura, le informazioni venivano tramandate oralmente quindi erano meno precise.
L'imperatore degli Inca Atahualpa non sapeva nulla degli spagnoli tranne qualche info riportate da un suo emissario che aveva passato alcuni giorni con la banda di Pizarro in viaggio dalla costa verso l'interno e li descrisse in modo inesatto, come "un gruppo di uomini allo sbando". **La conquista spagnola di Panama 1500 chilometri più a nord dell'impero Inca (situati in Perù, i Maya e gli Atzechi in Messico) iniziò nel 1510**, **lo sbarco di Pizarro in Perù avvenne nel 1527** → in 17 anni Atahualpa non era riuscito a sapere nulla dei suoi nemici che avevano già sconfitto due imperi altrettanto potenti ovvero i Maya e gli Atzechi.
Atahualpa veniva considera considerato un semidio, viene portato su una portantina dorata con tutte le sue guardie riccamente ingioiellate e a un certo punto gli spagnoli rapiscono l'imperatore e inizia una trattativa perché gli spagnoli volevano l'oro. Atahualpa accettò di pagare un compenso in oro enorme per il tempo secondo i rapporti degli spagnoli, probabilmente li riteneva degli avventurieri e non aveva capito che si trovava di fronte a un apparato bellico ed economico tra i più evoluti del mondo.
Gli spagnoli da anni si scambiano informazioni sulle popolazioni andine.
Degli Inca si sapeva poco, però avevano esperienza di intrighi diplomatici del passato in Europa, sapevano come attirarsi il sostegno dei signori feudali amerindi e sapevano dell'esistenza di altre civiltà.
Gli Amerindi non avevano mai visto uno straniero: Pizarro adottò la stessa tecnica che Cortes aveva adottato con Montezuma.

CORTES
Cortes fu scambiato per una divinità, secondo la leggenda, e una volta inviato a palazzo rapì l'imperatore e fece la stessa cosa Pizarro, che con 160 uomini sconfisse un esercito 100 volte superiore numericamente. Avevano una cavalleria pesante, i cavalli avevano delle bardature che non permettevano di essere feriti, anche gli stessi spagnoli con le loro armi erano avanzate. Non avevano mai visto un cavallo, spavento paura etc.
Una volta ci fu un filosofo Karl Shmitt che disse che la sconfitta viene quando il predatore conosce meglio la preda di quanto la preda non conosca se stessa. Quindi un esercito permanente armato ed addestrato era una cosa sconosciuta ai cacciatori-raccoglitori.

BRITANNICI IN NUOVA ZELANDA
I Britannici ad esempio quando invasero la Nuova Zelanda nel 1240 in poi furono sconfitti inizialmente dai Maori, ma nel medio periodo essi non erano in grado di mantenere un esercito permanente in campo, di rifornirlo, e di dedicarsi alle attività lavorative. Alla fine furono sconfitti da 18mila unità britanniche.

In definitiva il surplus di cibo e il sistema di tassazione adeguato permetteva nelle comunità degli agricoltori permetteva l'esistenza e la permanenza di un esercito di professionisti.

AGRICOLTURA, ANIMALI E GUERRA

L'altro aspetto fondamentale è l'addomesticazione degli animali.
Fino al 19 secolo inoltrato, gli animali rappresentavano il principale mezzo di trasporto dell'umanità. Agli albori della umanità e nei secoli successivi gli uomini trasportavano le cose a mano, quindi l'addomesticazione degli animali fu un evento altrettanto rivoluzionario inserita all'interno della grande rivoluzione agricolo-tecnologica.
Consideriamo cavalli, cammelli, lama rispettivamente in Eurasia, Medio Oriente, America Latina.

Oltre che nelle pratiche quotidiane, gli animali diventarono importanti anche per la guerra.
I cavalli a partire dal 4000 a.C furono il mezzo con cui le popolazioni indo-europee stanziate nell'odierna Ucraina iniziarono la loro espansione verso Est. Una delle conseguenze, tranne pochi casi le lingue non indo-europee vennero tutte soppiantate.
Maya, Atzechi e Inca non avevano mai visto i cavalli, le battaglie decisive furono combattute da poche centinaia di cavalieri spagnoli contro decine di migliaia di soldati a piedi che vennero massacrati, e gli animali venivano anche usati come mezzi da tiro dal lavoro per arare.

I carri da guerra vennero introdotti nel 1800 a.C e fu una rivoluzione nel mondo bellico che si estese dal mediterraneo alla Cina. L'invenzione della sella e dei finimenti fu anche importante.
La cavalleria perde il suo peso tattico con l'invenzione della polvere da sparo e l'artiglieria, la fanteria riprende importanza. Napoleone infatti vincerà con la fanteria (lui stesso era artigliere di formazione).
In ogni caso fino alla Prima Guerra Mondiale alcune battaglie si combattevano ancora con la cavalleria dove il territorio lo permetteva.

L'uso militare di cammelli e cavalli e i virus provenienti da animali sono due anelli che legano la nascita dell'agricoltura all'espansione militare, e il lato affascinante se osserviamo lo sviluppo e la diffusione dell'agricoltura è scoprire come mai certe terre fertilissime non sono mai state coltivate.
Ad esempio:
1. Le popolazioni del circolo polare artico non hanno mai praticato l'agricoltura e gli unici animali che sono usciti ad addomesticare sono le renne → tutto questo a causa del clima e della poca varietà biologica
2. La California (una terra fertile ma abitata da cacciatori e raccoglitori fino all'arrivo degli europei) oppure le Pampa argentine, o il Sud Africa: **quali i motivi di questa diseguaglianza?**
Non motivi di superiorità biologica o di superiorità razziale.

Nel 4000 a.C dopo millenni dall'invenzione dell'agricoltura interi territori erano ancora incolti o privi di animali domestici pur essendo fertili → Tutto il Nord America, le isole britanniche, la Francia, l'Indonesia, l'Africa sub equatoriale.
Se retrocediamo ancora scopriamo che i luoghi originari di espansione dell'agricoltura oggi non sono i granai del mondo, ovvero Iraq, Iran, Messico, le Ande → perché la rivoluzione agricola iniziò in queste terre che ora sono svantaggiate o marginali?



Questa mappa mostra quali furono i primi siti da cui si diffuse l'agricoltura

La mezzaluna fertile e poi la Cina sono i due poli originari più antichi. Cosa succede nelle altre aree segnate nella carta? In questi luoghi l'agricoltura si è sviluppata da sola e per diffusione.
In alcuni casi alcune specie animali o vegetali vengono scoperte in loco oppure si sono diffuse da altri luoghi.



Una cartina della mezzaluna fertile

AGRICOLTURA E PIANTE

Premesso che la gran parte delle piante esistenti non sono commestibili, come è stata possibile questa domesticazione?
La domesticazione è quel processo per cui l'uomo più o meno consapevole fa crescere una pianta in modo da fargli subire mutazioni genetiche naturali che la rendono utile e adatta ad essere consumata.

La gran parte delle piante sono ermafrodite insufficienti, la loro riproduzione dipende da individui della stessa specie e ogni mutazione genetica si riflette di solito nella generazione successiva.
Di solito le piante coltivate sono ermafrodite sufficienti, che si propagano in modo asessuato.
Le piante volte possono essere combinate da altri individui e questo provoca la nascita di una nuova specie, una di queste è il grano tenero diventata la specie più importante.

Come tutti gli esseri viventi, **le piante sembra che abbiano la vocazione alla riproduzione** (una sorta di legge di natura, che Nietzsche chiama volontà di potenza). Le piante perché il seme si disperda necessitano di un passaggio e alcune hanno caratteristiche adatte perché il seme venga trasportato dal vento, dall'acqua e altri invece non hanno questa capacità e devono convincere un animale a fare da vettore.
Anche le **piante come gli uomini seducono**, è il caso delle piante che hanno un **frutto racchiuso** in un involucro e disperdono **profumi** intorno per attirare insetti, uccelli, mammiferi.
Altre piante si colorano per attirare l'attenzione, l'animale di turno mangia si allontana, evacua quanto ha mangiato e così la pianta si diffonde perché i semi resistono alla digestione.

Alcuni semi si sono talmente modificati nel tempo che scelgono come vettore l'intestino di un solo animale (ad esempio esiste un tipo di **melone africano** che attira quasi esclusivamente **l'oritteropo**, tanto che i luoghi di defecazione di questo animale sono privilegiati per la raccolta di questi semi).
Di solito gli animali scelgono i frutti migliori, quelli più grossi e colorati e lasciano marcire gli altri sugli alberi, l'uomo invece inizia a coltivarli → oltre alle **feci** ci sono altri modi di **disperdere i semi**, per esempio se un uomo raccogliere le piante nel tragitto fino a casa le **spore cadono sul terreno** e la specie si propaga.
In più con l'addomesticazione degli animali, cammelli, cavalli l'uomo comincia a percorrere chilometri → **i tappeti orientali per secoli hanno trasportato fra le fibre semi che poi cadevano**, ma questi stessi tappeti sono stati veicolo di diffusione di malattie (peste, vaiolo, colera)
Quindi, i primi agricoltori non conoscevano la legge della selezione per dispendere i semi dei frutti più grossi, e non sapevano che prendendo i semi dei frutti che mangiavano questo processo aumentava la possibilità di far crescere altri frutti delle stesse dimensioni.

Le specie coltivate hanno dimensioni più grandi:

1. i **piselli** coltivati sono probabilmente 100 volte più grossi di quelli spontanei
2. le **mele** 3 volte più grandi di quelle selvatiche
3. il **mais** selvatico ha una pannocchia poco più lunga di un centimetro, in Messico già nel 1500 erano già arrivati a produrre una panocchia di 15 cm (oggi alcune specie superano i 40 cm).

LA MUTAZIONE GENETICA DELLE PIANTE

C'è un altro aspetto da considerare, ovvero la mutazione genetica delle piante. Certe hanno semi amari che non sono ricercati dagli animali:
1) **Le mandorle** (in natura contengono **l'amigdalina** che è velenosa in grandi quantità, simile al cianuro), quando non sappiamo quando un mandorlo per una mutazione genetica prese ad assimilare l'amigdalina, contemporaneamente ci fu un nostro antenato che si accorse della variazione è portò a casa i frutti mutati.
In Grecia troviamo le prime mandorle commestibili intorno al 8500 a.C, nel 3000 a.C il mandorlo faceva ormai parte del paesaggio mediterraneo.
Ci sono altri casi del genere: le **melanzane, i cavoli, i fagioli di Nina, le patate**, queste specie avevano tutti i progenitori velenosi su cui intervenne una mutazione genetica.

2**) I semi del grano e dell'orzo selvatico** non stanno chiusi in un baccello ma stanno vicino a uno stelo e quando giungono a maturazione lo stelo vibra e li fa cadere al suolo, basta la mutazione di un solo gene perché questo non avvenga. Un agricoltore del passato si imbattè in una spiga i cui semi vennero raccolti e cominciò a seminarli dando vita a una nuova varietà.

3) Successe una cosa simile con i **piselli**: i piselli selvatici stavano nel loro baccello, che a un certo punto scoppia e i semi cadono a e si ripropone il ciclo produttivo. La varietà che coltiva l'uomo invece subì una mutazione genetica per cui il baccello non esplose è i semi attesero che qualcuno venisse a raccoglierli.

Infine, la natura stessa e i semi sono in competizione.
In un terreno irrigato la semina è intensiva: i semi più grossi emergono rispetto a quelli meno dotati.

4) Ci sono casi ancora più estremi, come **le banane** che quando cominciarono ad essere coltivate persero i semi e questo portò gli agronomi a creare varianti di uva, cocomeri, arance senza semi.

Alcuni frutti, quindi, il cui obiettivo è quello della riproduzione, perdono questa funzione a causa dell'intervento esclusivo dell'uomo

La selezione naturale da parte degli uomini ha influito anche su varietà non commestibili: il **lino** coltivato dal 7000 a.C in poi (uno dei primi ad essere addomesticato) oppure il **cotone hanno le fibre più lunghe, pelose** e più resistenti di quelle che coltivavano i nostri antenati.

LE TRE FASI DELL'AGRICOLTURA

L'agricoltura si sviluppa in 3 fasi:

1. La prima vede la **coltivazione di piante orzo grano e piselli**. Tutte le specie provenivano da varietà selvatiche già commestibili, erano facilmente trasportabili, i semi potevano essere piantati dopo mesi, i tempi di crescita sono veloci. Bastò 1/2 variazioni genetiche (a seconda della specie considerata) perché diventassero commestibili e coltivabili. Questo avvenne intorno al 10mila a.C.

2. Attorno al **4000 avanti Cristo si addomesticano le prime varietà da frutto, quindi olive, melograni, uva, fichi e datteri.** Questo significa che molte società che erano già sedentarizzate erano in grado di pianificare il loro futuro. Sono alberi che richiedono diversi anni prima di diventare produttivi, sebbene siano facili da allevare. Da ciò deduciamo che gli uomini erano già sedentarizzati da qualche secolo.

3. **Nel terzo stadio fecero comparsa le varietà più difficili (prugne, ciliegie, pere e mele).** Queste specie non si propagano con i polloni e non ha senso farle crescere da un seme perché le caratteristiche potrebbero essere diverse dall'albero originario. Richiedono la tecnica dell'innesto, difficile che non può essere stata scoperta per caso. Siamo dopo il 1000 a.C.

Questa progressione è tipica della Mezzaluna fertile con qualche eccezione e in tempi diversi a seconda delle culture osservate, possiamo estenderla anche ad altre latitudini.

LUOGHI DELLE PIANTE

Mezzaluna fertile: prevalenti cereali e legumi. È morfologicamente eterogenea.
Africa e Sud America: prevalevano tuberi e radici tipo patate, manioca. Inoltre in Sudamerica non esistevano animali da tiro, quindi gli amerindi erano costretti ad arare il terreno con speciali bastoni e zappe, facendo piccole buche dove piantavano il seme e aspettavano la pioggia.
Nella mezzaluna fertile e in Cina invece esistevano animali da tiro (cavalli, buoi, yack), il terreno veniva arato e poi i semi venivano sparsi a manciate.
Come mai alcune popolazioni decidono di dedicarsi all'agricoltura e quindi di porsi sulla strada dell'innovazione tecnologica e altre no? Ci sono alcune teorie che la descrivono questo processo in termini caratteriali, nel senso che ci sarebbero uomini più intraprendenti di altri, è una spiegazione che rimanderebbe a teorie biologiche. In realtà la questione è più complessa, la saggezza degli indigeni è depositata oralmente in millenni di esperienza diretta, di competizione per la sopravvivenza, conoscevano nel dettaglio le caratteristiche di migliaia di piante e come sfruttarle al meglio.

PIANTE E SOSTENTAMENTO UMANO

Le specie di piante terrestri sono circa 200 mila, solo una minima utile direttamente o indirettamente all'uomo: alla fine solo una dozzina di piante offrono l'80% del raccolto annuo della Terra. Sono:
- 5 cereali: il grano, il mais, il riso, l'orzo e il sorgo
- un legume: la soia
- 3 tuberi che sono la patata, la manioca, la patata dolce
- 2 piante zuccherine, la barbabietola e la canna da zucchero
- 1 pianta da frutto che è la banana

Queste 12 piante offrono lo 80% del raccolto annuo della terra (i cereali da soli contribuiscono a più della metà delle calorie totali)
Dall'epoca moderna nessuna pianta nuova commestibile è stata scoperta (segno che probabilmente l'uomo ha sfruttato appieno le possibilità offerte dalla natura).
Con un numero di piante così ridotto è possibile che in alcune aree mancasse la materia prima per la svolta agricola, e bisogna valutare se poi per una popolazione di cacciatori-raccoglitori la scelta di coltivare è più conveniente di quella di continuare a cacciare.

La regione della **mezzaluna fertile** è la più studiata sotto questo punto di vista ed è quella che ci permette di estendere le considerazioni poi per deduzione in altre aree geografiche. Questa regione è caratterizzata da un **clima è Mediterraneo, mite, relativamente piovoso in certi periodi**. In queste condizioni le piante selvatiche prima di essere addomesticate avevano una produzione annua che era già elevata, e poiché queste piante erano già produttive a livello selvatico necessitarono di pochi cambiamenti.

Nel caso del **Sud America**, l'antenato del grano, il **Teosinte**, era una pianta selvatica meno produttiva del grano selvatico e con pochi semi. I cambiamenti genetici del Teosinte richiesero diversi millenni, e la questione non è chiara e si discute quando ancora sia durato questo lasso di tempo.

Ci sono aree del pianeta che propongono un clima simile a quello mediterraneo, come la mezzaluna fertile, certe aree del Cile, la California Centro Meridionale, certe aree del Sud Africa.

La mezzaluna fertile inoltre è caratterizzata da una morfologia geograficamente complessa: ci sono monti che arrivano a 5000 m di altezza, deserti, pianure con fiumi. Questo ha favorito la varietà biologica. Gli agricoltori potevano permettersi di coltivare i semi a diverse altitudini e mano amano potevano salire di quota man mano che maturavano. In altre regioni invece la semina e il raccolto dovevano concentrarsi in pochi mesi all'anno con i rischi delle avversità meteorologiche che potevano compromettere la stagione.

ALLEVAMENTO E DOMESTICAZIONE

Addomesticare = far nascere degli individui di una specie in cattività e poi selezionarli naturalmente in base alle esigenze di chi li alleva.

Nel 9000 a.C. non esisteva ancora una pianta o animale definibile addomesticato. Siamo ancora nella fase dell'agricoltura pluviale (fase caratterizzata dal fatto che gli uomini sono ancora in parte raccoglitori-cacciatori e in parte si avviano all'agricoltura, tendono a sfruttare la potenzialità delle piante commestibili selvatiche).
3000 anni più tardi (6000 a.C) esistevano già delle civiltà che lo facevano: in **Sud America** c'erano soltanto due animali domestici (**tacchino e cane**) e un solo cereale (**mais**, difficile da coltivare e apporto proteico limitato), c'erano però grandi foreste e fiumi da sfruttare quindi lo sviluppo dell'agricoltura fu più lento in questo stato geografico.

Le prime specie domesticate nella Mezzaluna fertile risalgono al 3500 avanti Cristo, le prime società pienamente sedentarie al 1500 avanti Cristo (millenni di ritardi termini di progresso tecnologico).

La varietà biologica, il clima, la morfologia, l'estensione territoriale hanno favorito contatto tra i popoli, ad esempio consideriamo alcune delle **specie animali domesticate della Mezzaluna fertile → il maiale proveniva dal nord, la capra dai Monti Zagros (catena montuosa dell'attuale Turchia che si allunga fino all'Iran), il bue veniva dall'Anatolia.**
La vicinanza territoriale favorì il contatto e l'allevamento di questi animali. Difficilmente si trovano tutte queste condizioni geografiche riunite insieme in un unico territorio, la mezzaluna fertile offriva un patrimonio alimentare in grado di soddisfare le principali necessità dell'uomo dell'epoca. In queste condizioni la caccia diventa più faticosa e meno redditizia, e i fiumi erano meno pescosi lo sbocco al mare limitato quindi c'era da fare una ricca e le foreste tropicali.

Come le piante, le specie addomesticabili sono rare in natura: se consideriamo una soglia limite di 45 kg di peso di un animale, solo 14 specie sono state domesticate in passato. Solo recentemente a queste si sono aggiunte alcune specie marine grazie agli acquari.

Diffusione della domesticazione animale

Cane	10.000 a.C.	Asia Sud Occid., Cina, Nord America
Pecora	8.000 a.C.	Asia Sud Occ.
Capra	8.000 a.C.	Asia Sud Occ.
Maiale	8.000 a. C.	Cina, Asia Sud Occ.
Bue	6.000 a.C.	India, Nord Africa, Asia Sud Occ.
Cavallo	4.000 a.C.	Ucraina
Asino	4.000 a.C.	Egitto
Bufalo Asiatico	4000 a.C.	Cina (?)
Lama, Alpaca	3.500 a.C.	Ande
Cammello	2.500 a.C.	Asia centrale
Dromedario	2.500 a.C.	Arabia

Di queste durante i primi 4000 anni solo cinque si spostate nel mondo intero e le altre rimasero nella regione di origine. Ci sono alcune specie non comprese nella tabella ma che suscitano probabilmente i nostri ricordi di scuola, come gli elefanti di Annibale, che erano stati domati ma non addomesticati.

Esempi:
1. Alcune specie i sono state ridotte le dimensioni (buoi, pecore, maiali)
2. Alcune specie sviluppano caratteristiche uniche: le pecore da Kashmir non avevano il pelo così folto, oppure anche gli Alpaca che hanno un pelo più folto rispetto ai loro antenati.
3. Il cane, con discendente il lupo, arriva fino al chihuahua: selezioni di vari soggetti in base alle loro caratteristiche.
La diffusione originaria di queste specie non era omogenea: il Sudamerica aveva solo un animale che poi diede origine al Lama e all'Alpaca.

L'Australia, il North America e l'Africa subsahariana non avevano nessuno di questi animali addomesticati, mentre 13 di queste specie si trovano in Eurasia e 7 erano presenti nel sud-est asiatico.

Partendo da queste basi si può ben comprendere come questa distribuzione ha influito sul progresso dell'uomo: l'Eurasia era una grande massa continentale con climi diversi che permettono la presenza di foreste fiumi e specie vegetali.
Perché il cavallo si e la zebra no? **L'Africa e le Americhe avevano una fauna selvaggia superiore che rendeva poco redditizia la domesticazione, la caccia è più facile e istintiva → L'agricoltura è quindi un'attività secondaria e rimandabile.**

I SUCCESSI DELLA DOMESTICAZIONE

Se consideriamo la rapidità con cui le specie domesticate europee si diffusero negli altri continenti, la suddetta spiegazione non sembra più pertinente. Il contatto con gli animali è una vocazione insita nell'uomo anche quando possono diventare pericolosi.
1. I bantù, area subsahariana africa centrale, quando iniziano ad addomesticare buoi e pecore lo fanno a scapito delle altre popolazioni di cacciatori-raccoglitori.
2. L'arrivo del cavallo in africa occidentale permise la nascita di regni guerrieri agli abitanti di queste terre di imporsi sui vicini. Se la diffusione del cavallo in africa non fosse stata arrestata dalla malattia trasmessa dalla mosca tse tse forse la storia del continente, oggi, sarebbe diversa
3. Il mustang, ovvero il cavallo degli indiani delle praterie nordamericane ha l'origine in esemplari fuggiti ai bianchi e catturati dagli indiani agli inizi del 1600. Gli indiani imparano a cavalcare e addomesticare questi in una o due generazioni, questo smentisce le tesi su base biologica o di predisposizione.
4. La pecora o il cane di tasmania: gli indigeni li selezionano già da prima degli altri quindi non ci sono predisposizioni per l'attività della addomesticazione, ma ogni cultura in misura diversa abbia cercato il contatto con gli animali.

FALLIMENTI E SUCCESSI DELLA DOMESTICAZIONE

Il periodo di tempo che vede la possibilità di addomesticare e selezionare animali domesticabili in natura va dall'8000 al 2500 a.C. Gli ultimi animali addomesticati furono i **cammelli**, poi il nulla.
La gran parte dei tentativi falliranno.
Durante il Medioevo si allevano i conigli e cavie di topo da laboratorio a inizio '900, poi criceti da compagnia negli anni '30 e delfini in acquari, però sono animali che per le società tradizionali avevano poca importanza: non avevano utilità pratica per l'uomo.
I coloni, arrivati nei nuovi continenti, addomesticano le specie autoctone senza successo: gli europei hanno tentato di addomesticare cervi, bisonti, alci e felini con scarsi risultati (si parla di investimenti ed esperimenti recenti). Rinoceronti, selezionati geneticamente e riprodotti in cattività per evitare l'estinzione. Operazioni di poca importanza economicamente per gli antenati.

Tentativi storici
1. Popolazioni della nuova guinea: allevavano alcuni uccelli per usi propiziatori e per il loro canto.
2. Gli Ainu giapponesi (si dice essere gli abitanti originali del giappone) catturavano i cuccioli di orsi, venivano allevati e mangiati da adulti perché pericolosi
3. Animali come l'orso o in polinesia lo squalo, gli sciamani vi hanno contatti.



Quindi gli uomini hanno sempre cercato gli animali e anche di addomesticarli, anche animali che pensiamo non sia possibile: in Polinesia ci sono baie abitate da popolazioni indigene dove lo squalo è ritenuto lo spirito protettore del luogo e gli sciamani riescono anche ad averci raccolti ravvicinati.

ESITI DELLA DOMESTICAZIONE

Su 148 specie candidate l'uomo ha avuto successo solo con 14:

1. Spesso si tratta di animali come l'alce di Svezia che hanno un habitat limitato e al difuori di esso si ammalano
2. Il koala ha una alimentazione ristretta
3. Un elefante ci mette 15 anni prima di diventare adulto quindi economicamente allevarli non è conveniente.

4. Per una mucca di 500 Kg ci vogliono 5 T di mais.
Per un carnivoro di 500 Kg ci vogliono 5 T di erbivori.

4. I ghepardi si riproducono con difficoltà in cattività: **il primo ghepardo nato in cattività risale al 1960. Chiusi in gabbia, i ghepardi perdono interesse verso il sesso** perché il rituale di corteggiamento è complesso e prevede l'inseguimento della femmina in grandi spazi

Gli animali che uccidono più umani nel corso dell'anno sono gli animali domestici: cani, buoi, cammelli, mucche, cavalli.
1) Bufalo, africa: pesa il doppio di una mucca, ha una dieta quasi bovina, ottima fonte di carne ma quando viene addomesticato e messo in cattività rischia di impazzire e diventa pericoloso.
2) Ippopotamo: vegetariano, pericoloso, feroce e umorale. Più pericoloso di un leone e di un serpente.
3) Gli equini: inizi del '900, Rothschild a Londra faceva trainare la sua carrozza dalle zebre. **La zebra è difficile da catturare.** Quando morde non molla la presa come il pitbull. Negli zoo americani, le zebre sono gli animali più pericolosi per i guardiani.
4) I mesopotamici cercano di allevare le **gazzelle**: se chiuse in un recinto muoiono di paura. Quindi, preferivano cacciarle.
Di solito, le specie domesticabili vivono in branchi con una gerarchia ben definita:

- **Branco di cavalli:** prevede uno stallone, più femmine tra cui la giumenta dominante e i cuccioli, puledri. Il maschio in fondo al branco per proteggerlo, la giumenta in testa.

In questo schema l'uomo può inserirsi: i cuccioli nati in cattività vedono nell'uomo la femmina dominante (errore di imprinting).

- **Cervi:** non hanno una struttura sociale ben definita e non riconoscono istintivamente un capo dominante.

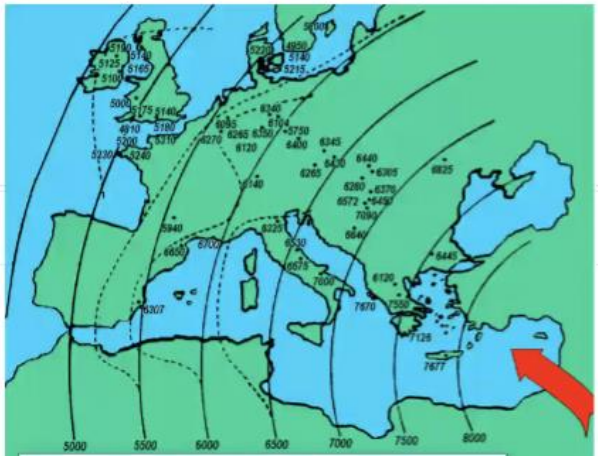
Conclusione: l'Eurasia, per clima, flora e morfologia del suolo ospitava tutte le principali specie addomesticabili del pianeta (in Australia e Sudamerica vengono sterminate con la fine del pleistocene).

LA DIFFUSIONE GEOGRAFICA DELL'AGRICOLTURA



Altro punto importante è **LA BISETTRICE DI DIFFUSIONE** che fece aumentare la competizione tra le comunità che vivevano nello stesso territorio. **Consideriamo la diffusione dell'agricoltura e delle sue tecniche lungo le bisettrici.**

- EURASIA: ha la bisettrice da est a ovest e viceversa. Si tratta della più veloce, **con 1 km all'anno in media** (dalla mezzaluna fertile e dalla valle dell'indo all'Europa) e 5 km dalle Filippine alla Polinesia.
Quasi tutte le specie mesopotamiche raggiungono l'Europa e la valle dell'indo.
Le steppe asiatiche sono una sorta di grande mare e le onde sono le popolazioni che nel corso dei millenni si sono susseguite, come i mongoli che se non ci fosse stato Gengis Khan che unisce tutte le tribu, sarebbero stati una delle onde che poi si sarebbero estinte.
Un altro esempio è la popolazione ich sujun (*non so come si scriva*): originaria della zona dell'Uzbekistan, premeva sui confini dell'impero cinese (società sedentaria) degli han (II secolo d.C). Per contenere le invasioni dei nomadi delle steppe, l'imperatore fa costruire la muraglia cinese. I nomadi si trovano la strada verso sud sbarrata, si rivolgono verso il centro della steppa e provocano ondate a catena e quindi si scontrano con altre popolazioni. Poi gli unni tre secoli dopo vengono verso l'impero romano.
- AFRICA: bisettrice che va da nord a sud.
- AMERICA: bisettrice che va da nord a sud, diffusione più lenta di **0,8 km annui** dal Messico al sud-ovest degli USA e meno di 0,5 km per l'arrivo del **mais** sulla costa orientale. 0,3 km per il passaggio del lama dal Perù all'ecuador. In epoca precolombiana, né il lama né l'alpaca arrivano in Mesoamerica.



Diffusione delle colture principali dalla mezzaluna fertile all'Eurasia

Perchè la bisettrice che va da nord a sud è più lenta? Per il clima.
Le differenze climatiche lungo i meridiani mutano notevolmente. **La diffusione avviene più facilmente nel senso della latitudine.** Le differenze lungo i meridiani sono notevoli, il clima muta drasticamente. È quindi più facile che la diffusione avvenga in senso latitudinale che longitudinale.

Le località alla stessa latitudine hanno precipitazioni simili, giornate lunghe similmente, stagioni idem.
Ad esempio:
1. L'Iran settentrionale, l'Italia meridionale e il Giappone stanno sulla stessa latitudine. **Hanno dei climi equiparabili.**

Per quanto riguarda l'Africa
2. Alcune colture egiziane arrivano in Etiopia e in sud africa non arrivano perchè ci sono le foreste tropicali.
3. I cavalli non oltrepassano l'equatore per il clima
4. Capre, pecore e buoi restano confinate nella pianura del Serengeti per oltre 2000 mila anni. Superano i confini 8000 mila anni dopo la domesticazione in Eurasia, nei primi secoli dell'era cristiana.

Per quanto riguarda l'America
5. Tra gli altopiani del Messico e dell'Ecuador c'è la stessa distanza (2000 mila Km) che intercorre tra i Balcani e la Mesopotamia (questi hanno climi equiparabili, l'agricoltura ci mise 2000 anni per arrivare ai balcani). In Sud America diverse specie rimangono confinate nei loro habitat per millenni, alcune fino all'arrivo degli europei. Il **mais**, si estende dal Messico agli Usa del sud solo nel 900 d.C.

Gli aztechi, i maya e gli olmechi restano senza animali e di animali di grossa taglia tranne che per il cane (che ogni tanto mangiavano)

LA DIFFUSIONE GEOGRAFICA DELLE MALATTIE

Morbillo	buoi
Tubercolosi	buoi
Vaiolo	buoi
Influenza	maiali e anatre
Pertosse	maiali e cani
Malaria	zanzare (forse polli e anatre)

I contadini rispetto ai cacciatori hanno malattie peggiori, ma hanno armi e corazze migliori e un governo più complesso in grado di organizzare una guerra espansiva.
Il contatto prolungato e regolare con animali domestici è all'origine di malattie: gli animali domestici sono tutti vaccinati oggi, qualche malattia ce la trasmettono lo stesso.

Le peggiori malattie dell'umanità come peste, vaiolo, malaria, lebbra, influenza, tubercolosi, AIDS, colera e COVID19 sono tutte trasmesse da animali. Molte guerre del passato furono anche vinte grazie a questa arma invisibile: i**l 95% della popolazione sudamericana viene sterminato dalle malattie degli spagnoli.**
Il virus ha l'obiettivo della riproduzione della specie. La morte dell'organismo ospitante non è l'esito preferibile per il virus.
I Virus proteiformi ingannano il nostro corpo cambiando la loro fisionomia genetica. Il corpo si adatta all'attacco di un virus nel corso del tempo, di generazione in generazione il corpo si adatta, una sorta di memoria storica.

STORIA DELLE EPIDEMIE

Perché l'agricoltura favorisce le epidemie? I cacciatori sono nomadi e quindi abbandonano l'accampamento e hanno un contatto limitato nel tempo con le feci che sono i potenziali vettori. Gli agricoltori dell'antichità avevano una densità fino a 10 volte superiore rispetto agli cacciatori-raccoglitori, e inoltre gli agricoltori per millenni hanno convissuto con i loro rifiuti che trovavano nell'acqua il vettore di diffusione.
Fino a inizio '900 i flussi migratori dalle campagne a città sono spinti anche dalla tubercolosi che si diffonde nel bestiame in città e di conseguenza dalla diffusione delle goccioline di saliva. In passato, i microbi in eurasia avevano sterminato intere popolazioni.
Queste malattie nascono con le società affollate creano le condizioni ideali per la diffusione. Gli animali a contatto con l'uomo concausano il salto di specie. Nel permafrost in Siberia si ha il rischio di scioglimento accelerato dei ghiacci e giacché ci sono virus preistorici nel ghiaccio, c'è la possibilità di un'apocalisse epidemiologica. Oggi con la globalizzazione gli arerei sono più veloci del normale decorso di una epidemia.
In questo momento sono state censite circa una 30 di varianti del COVID e si trovano tutti in specie animali degli allevamenti intensivi.

ESEMPI SUD AMERICA, EURASIA, AUSTRALIA

- **VAIOLO:** Tra il 165 d.C. e il 180 d.C. il vaiolo arriva a Roma e uccide milioni di persone. Nel 1520 uno schiavo di cuba, tra gli aztechi, aveva il vaiolo e muoiono 20 milioni di indios. Nel 1618 ne restano 1,5M. Gli aztechi avrebbero potuto organizzare una guerriglia "asimmetrica" (come gli afghani contro i sovietici) ma il virus demoralizza la popolazione.
- **PESTE:** La peste arriva nel 542-543 sotto l'impero di Giustiniano. Nel 1346 la peste nera riduce del 25% gli europei. La malattia era partita dalla Cina, i viaggiatori della Crimea parlano di questa malattia (le fonti partono già dal 1130).
- **COLERA:** Nel 1991 un aereo argentino trasporta decine di passeggeri con il colera a Los Angeles.
- **SIFILIDE:** Appare per la prima volta nel 1495, poi nel 1546 appare quella meno letale. Quindi una malattia nel tempo può anche perdere la sua forza
- **MIXOMATOSI:** Nel 1950 in Australia fu importato deliberatamente il virus della mixomatosi che affligge i conigli, per ridurne la popolazione. I conigli si erano espansi a dismisura nel secolo precedente. In una notte la

malattia può uccidere un'intera conigliata. Il primo anno il virus uccide il 90% dei conigli, il secondo anno il 60% e infine durante il terzo il 20%. **Il virus muta perché deve far vivere il più a lungo possibile l'organismo ospitante.**

- **MORBILLO:** arriva alle Fiji nel 1875 portato da un capo locale di ritorno dall'Australia e riduce la popolazione del 25%

ESEMPI NORDAMERICA

- **Valle del Mississippi: era popolata da una** civiltà avanzata, gli spagnoli quando arrivarono non dovettero nemmeno combattere, gli indigeni vengono spazzati via da epidemie letali. Nel 1540 c'è un resoconto di Hernando de Soto che racconta di villaggi desolati e deserti con la popolazione decimata. **Le malattie si diffondono per via degli indigeni della costa che hanno contatti frequenti con gli spagnoli.**

Gli indiani del nord America prima del 1492 si stimavano in 20milioni di individui, in meno di due secoli questo numero crolla. Oggi la consistenza numerica è di circa 100 milioni.

Perché avviene la tratta degli schiavi africani?
Ci sono spesso suicidi di massa degli indios, scioperi della fame, morti di inedia e di resistenza passiva. Non si tratta di una manodopera facilmente reperibile. Il gesuita Bartolomeo della Scasas scrisse un libro dove dice che ormai gli amerindi si sono convertiti al cristianesimo e quindi urge un'altra popolazione che deve essere convertita e civilizzata.
Queste popolazioni erano esposte ai virus perché non avevano mai sviluppato barriere immunitarie. Forse l'unica malattia arrivata dal nuovo mondo in Europa è la sifilide.

Perché non ci furono peste, colera, vaiolo o malattie simili in Mesoamerica al pari dell'Eurasia?

1. Le civiltà andine, messicane e del Mesoamerica non vengono mai in contatto tra loro.
2. La contaminazione eurasiatica era cominciata secoli prima con le strade romane.
3. Gli agenti patogeni diventano tali quando saltano dall'animale all'uomo: in America ci sono pochi animali addomesticabili e addomesticati (Lama sulle Ande, tacchino in Messico e USA, il cane un po' ovunque), nessuna malattia viene trasmessa dal lama. Questi animali non producono latte e non vengono rinchiusi in stalle, mentre gli eurasiatici convivono da secoli con i loro animali.

Sifilide, gonorrea e tubercolosi furono portate dal capitano Kook in Polinesia nel 1779 e poi nel 1804 arrivò il tifo.
La popolazione delle Hawaii si ridusse di mezzo milione di abitanti nel il 1779 e scese a 84mila abitanti nel 1853. In questo anno arriva anche il vaiolo che uccide altre 10mila persone.
Africa, Asia tropicale, sud-est asiatico, nuova Guinea portarono spiacevoli sorprese agli europei, malattie come la malaria, il colera, la febbre gialla, la peste.
La superiorità tecnologica di alcune popolazioni che praticavano l'agricoltura da millenni e che si erano militarizzate, favorisce l'espansionismo europeo nella conquista degli altri continenti.
Indirettamente, l'agricoltura a causa della convivenza euroasiatica con gli animali domestici fu all'origine della domesticazione di un sistema immunitario degli europei che permise loro di conquistare ancora più rapidamente civiltà antiche

GEOGRAFIA DELL'ESPANSIONE ED EGEMONIA

Se ci soffermiamo all'epoca moderna, notiamo che le invenzioni principali arrivano dall'occidente. Teorie diffuse nel passato spiegano questa tendenza nel fatto che gli occidentali sarebbero più creativi di altri popoli. Non esiste e non esisterà mai forse uno studio comparato che affianchi società con diversi stadi tecnologici e le stesse caratteristiche geografiche e climatiche.

In passato ci sono stati altri popoli egemoni nel corso della storia dell'umanità ino agli inizi del 1500 la Cina era la civiltà egemone nel mondo. Oltre il 50 % del commercio centrale stava in Cina. Inventano la ghisa, bussola magnetica, la stampa e le chiuse dei canali e la porcellana. Gli europei imitano la porcellana cinese solo agli inizi del '700.

CONCETTO DI EGEMONIA

Gramsci rielabora la teoria marxista della lotta di classe tra borghesi/capitalisti e proletariato.
È vero che i borghesi comandano e usano la polizia contro gli scioperi degli operai, ma non basta perché se fosse così i poveri non tenterebbero di imitare quelli più ricchi di loro. Quando possono le classi subalterne cercano di imitare i modelli culturali dei ceti superiori.
Noi usiamo il maglione perché è diventato un capo comune, prima era usato solo dai proletari. Ma un certo punto, il principe Edoardo VIII agli inizi degli anni '30 si fa fotografare mentre lo indossa e lo sdogana (lo rende accettabile per gli altri).
Questo concetto può esse traslato a livello di **politica internazionale: essere egemoni significa essere in grado di trasformare i problemi di politica interna in problemi internazionale** (cit. Gramsci).
EGEMONE vuol dire **fare un po' paura ma esercitare un fascino che produce consenso. La paura non basta. I popoli terzomondisti fanno la stessa cosa con noi.**
In passato altri popoli sono stati egemoni.

Gli arabi: lo sono stati nel medioevo, riscoprirono e tradussero le opere dei filosofi greci, inventarono la trigonometria e l'algebra, perfezionarono la metallurgia, il mulino a vento, l'astronomia, importarono per primi la carta e la polvere da sparo inventate in Cina.
La Cina: fino agli inizi del 1500 la Cina era la civiltà egemone nel mondo. Oltre il 50 % del commercio centrale ruotava intorno alla Cina. Inventano la ghisa, bussola magnetica, la stampa, il timone, la cariola e le chiuse dei canali e la porcellana. Gli europei imitano la porcellana cinese solo agli inizi del '700.

COME SI DIFFONDONO LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE E COME REAGISCONO I POPOLI?

Le innovazioni di diffondo principalmente per:
1) Per esportazione
2) Per imitazione dai popoli vicini

Esempio della Tastiera qwerty (prende nome dalle prime 6 lettere sulla sx della tastiera del computer): ci sono degli studi che sottolineano come il nostro cervello non si adatto a utilizzare questo tipo di tastiera, ma la usiamo perché ci fu una gara di dattilografia alla fine dell'800 in America dove ci fu questa segretaria che aveva avviato questa scuola di dattilografia e uno dei suoi allievi vinse il torneo usano la tastiera qwerty.

Tuttavia alcune popolazioni o società isolate e refrettarie respingono le innovazioni e potenzialmente, possono venire costrette alla transizione tecnologica per **osmosi culturale**.
Un esempio è Tasmania isolata dal mare per secoli, oppure all'islam nel medioevo che assimila le invenzioni indiane e cinesi e rielabora la filosofia greco-romana.
Di solito le popolazioni che rifiutano una innovazione tecnologica erano civiltà che potevano permettersi di restare isolate o perché protette da una barriera geografica o con risorse territoriali per l'autarchia (come la Cina, vedi dopo).

Esempi di come si diffondono le importazioni
SPIONAGGIO: esportazione clandestina dei bachi da seta dall'oriente nel 550 d.C.
COMMERCIO REGOLARE: il transistor giunto in Giappone nel 1954
IMMIGRAZIONE: come i vetri francesi dopo la cacciata degli ugonotti nel 1685
GUERRA: gli scienziati tedeschi emigrati in America sviluppano la bomba atomica (progetto Manhattan)

ARABI

Nel 752 d.C gli arabi sconfissero nella battaglia di Scalas i cinesi, tra i prigionieri c'erano dei cartai, li portarono a Samarcanda dove iniziarono a produrre la carta che arrivò anche in occidente

GIAPPONE

Due avventurieri giapponesi nel 1543 sbarcano in giappone e portarono l'**archibugio**. I giapponesi lo studiarono e migliorano (il governo era controllato dai samurai, una casta di guerrieri privilegiati). I combattimenti tra samurai avvengono secondo un rituale preciso. **I samurai** intuiscono la potenza delle armi da fuoco e impongono la limitazione delle armi al governo. Questo medioevo militare dura fino a metà 1600, con una casta al potere che impone dei limiti tecnologici per preservare i propri privilegi.

CINA

I cinesi con la navigazione oceanica perdono l'egemonia perché si rinchiudono e decidono di non costruire più navi d'altura (costruivano flotte con navi di 100 metri con centinaia di migliaia di persone, le caravelle di Colombo erano lunghe circa 30m). Con il loro ritiro, le navi europee conquistano le rotte oceaniche. Ad ogni modo, i cinesi arrivano fino al Madagascar.
Viene fatta una spedizione agli inizi del 500: a quel tempo c'era Tamerlano in India che minaccia di invadere la Cina e costruiscono **Pechino come nuova capitale in legno**. Per fare ciò disboscano molto e costruiscono nuove vie di navigazione per far arrivare il legno, organizzano anche una **spedizione navale** in cui invitano tutti i principali regnanti dell'Asia per celebrare la città, ma succede che un fulmine che cade sulla città distrugge parte della città per l'incendio causato. C'è anche il sospetto però che qualcuno continuasse ad alimentarlo.
Bisogna considerare che **l'impero cinese è castuale:** ci sono i mandarini che erano i funzionari di corte e tesorieri, ammiragli eunuchi (mongoli). Quando i cinesi attaccano gli accampamenti dei mongoli, i cinesi uccidono i vecchi, prendono le donne più giovani. I bambini venivano castrati e diventano ammiragli.
Dopo l'incendio di pechino: il giovane imperatore aveva usurpato il trono uccidendo il padre e per questo il disastro di Pechino viene visto come **un segno divino**. **I mandarini erano gelosi della popolarità e del successo che avevano le spedizioni navali degli eunuchi. Quindi quando torna la** flotta in spedizione dopo 4 anni e trova il paese cambiato: Pechino semidistrutta, rivolte e caos. In più **le spedizioni portano racconti legati a misteri:** si racconta che le navi incontrarono giganti con la testa da cane o in Sudamerica di bradipi alti tre metri. **Secondo questi racconti, è probabile che i cinesi siano arrivati alle coste del Sudamerica** → I mandarini dicevano che questi racconti minano la stabilità dell'impero, che confondo la gente e che non sono conformi alla tradizione (la Cina è un paese che si poteva basare sull'autarchia e chiudere le frontiere mantenendo la stabilità) → però la Cina, chiusa con Mao per esempio, resta stabile ma si impoverisce, quando si apre c'è il rischio che il paese diventi instabile ma si arricchisce (es. Guerre dell'oppio).

GUERRE DELL'OPPIO
La Cina si muove sempre tra apertura e chiusura. → Le guerre dell'oppio costringono la Cina ad aprire con il commercio dell'Occidente. I giovani cinesi assumono l'oppio e la gioventù ne subisce i danni. Gli inglesi investono grandissime quantità di denaro per l'oppio ma **perché i cinesi non riescono a fermare gli inglesi? I ricchi commercianti (borghesi) cinesi della costa**, alimentati da un flusso migratorio esterno di persone che cercano lavoro nelle città, **fanno affari con gli inglesi.** Erano i primi a non recepire e seguire le leggi dell'imperatore.
Ci furono alcuni regnanti europei che ritardarono l'uso delle armi da fuoco ma si adeguarono perché il regno poteva essere sopraffatto. **Il ceto borghese del nord Europa capisce la stampa.**
L'innovazione tecnologica si alimenta da sé: i grandi geni appaiono nel momento in cui l'umanità è pronta a riceverli.

LO SVILUPPO DELLA CIVILTÀ: I 4 STADI DI ORGANIZZAZIONE POLITICA

A partire dall'epoca moderna in poi quando il mondo viene percepito nella sua fisicità globale, a questo punto l'economia si espande e ci sarà sempre un paese egemone rispetto agli altri alla guida dell'economia capitalista mondiale e tutti gli altri cercheranno di imitarlo.
L'Europa diventa egemone da un certo periodo in poi in ritardo se consideriamo le varie fasi storiche, perché potremmo considerare la sua ascesa dal 1500 in poi e per un certo periodo la sua egemonia non sarà totale inizialmente, ma contrastata da altre potenze come quella cinese.

FACCIAMO UN PARAGONE: OLANDA VS. ZAMBIA

Olanda
- Inverni lunghi, estati brevi
- Sotto il livello del mare
- Non possiede risorse minerarie
- Gli agricoltori hanno un solo raccolto all'anno

- Produce energia solo con le dighe e a causa della sua orografia ha difficoltà a produrne di energia che è al di sotto del suo fabbisogno energetico
- Importa petrolio ed energia, ha vicino una potenza molto più popolata che è la germania che spesso l'ha invasa, è esposta a rischi di inondazioni
- L' aspettativa di vita è di 78 anni.

Zambia
- non deve importare energia perché ha petrolio e carbone,
- ha una orografia* che permette di produrre energia elettrica e anche la vende con il surplus.
- Il territorio è ricco di minerali e gli agricoltori hanno più di 2 raccolti l'anno, non hanno mai subito effettive invasioni.
- L'aspettativa di vita è 41 anni

*Orografia = disciplina che riguarda l'interrelazione fra i monti e i fiumi

Nonostante questo però il reddito dell'Olanda è 100 volte superiore a quello dello Zambia. Come si spiega questo? Le risorse naturali non bastano.
- L'olanda ha più istituzioni efficienti, perché? Bisogna guardare alla storia in prospettiva.
- L'olanda conobbe l'agricoltura 7500 anni fa, lo Zambia 2000 anni fa.
- L'olanda conosce la scrittura da 2000 anni, lo Zambia da 130, prima era una letteratura orale.
- L'olanda è stata unificata da 500 anni, lo Zambia da 40.
- L'Olanda si affaccia sul mare ed è stata una potenza marinara per oltre un secolo.

Le classiche definizioni dell'antropologia funzionale sostengono che le collettività umane hanno attraversato 4 stadi di organizzazione politica:
1. La banda
2. La tribù
3. Il Chiefdom
4. Lo Stato

LA BANDA

- Prima forma di organizzazione, poche decine di individui legati da vincoli di consanguineità.
- Formazione poco demarchizzata al suo interno: c'è un capo riconosciuto anche se c'è una certa uguaglianza rispetto
- C'è l'organizzazione economica si basa sul rapporto di reciprocità → ovvero la presunzione del singolo individuo che un domani in caso di bisogno di altri assumeranno lo stesso comportamento nei suoi confronti. Questo minimizza le creste di bisogno in generale: è un concetto alternativo di quello di proprietà. Lo si trova nelle comunità lontane dalle logiche di mercato, quelle di agricoltori, monasteri.
- Mancano le istituzioni come la polizia, le leggi sono poche e di natura consuetudinaria, manca la diplomazia e la società tende ad essere paritaria.
- Fino almeno 40000 anni fa l'umanità viveva in bande, fino almeno al 10mila a.c era la forma di aggregazione più diffusa. Oggi si trova in popolazioni dell'Amazzonia, Nuova Guinea.
- Di solito sono formazioni nomadi

LA TRIBÙ

- È lo stato intermedio fra l'organizzazione orizzontale e quella gerarchica. Si profila una forma di gerarchia nello stesso gruppo.
- È più numerosa e complessa. È formata da famiglie o clan, di solito il territorio su cui vive è più definibile, possono esserci movimenti ma comunque più brevi e si definiscono all'interno di un territorio che viene definito di appartenenza (al contrario della banda, es. homo Sapiens prima della fine della glaciazione che si muoveva dove trovava risorse).
- Al vertice c'è un consiglio di anziani che rappresenta le varie famiglie o clan, la gerarchizzazione è ancora limitata e il potere non è ereditario, il capo e l'autorità viene eletta dal consiglio degli anziani e può avere mandato temporaneo.

- A questa struttura si associa il periodo di agricoltura pluviale (periodo compreso fra la fine del pleistocene, dal 10mila in poi fino al 3000) dove l'uomo non è completamente sedentario e c'è commistione fra raccoglitori-cacciatori e attività agricola. In questo periodo l'agricoltura dipende molto dalle fonti idriche, non ci sono ancora le manipolazioni sul territorio che dopo il 7000 l'uomo agricoltore inizierà a praticare regolarmente.
- Si associa anche la compresenza del regime agricolo con quello della caccia e della raccolta: vestiti, abitazioni sono tutti uguali e mancano edifici pubblici aventi funzione di culto. Per avere un prelievo tributario e la nascita della gerarchia bisogna aspettare la nascita del chiefdom.

CHIEFDOM

- Formato da più famiglie o clan che non hanno necessariamente un legame di sangue.
- in questo periodo si può notare una differenziazione nelle abitazioni, nelle tombe, negli abiti, nei monili che indicano l'importanza sociale. Indicavano uno status, quindi da questo possiamo dedurre che il commercio è già sufficientemente avviato.
- In questa fase non esiste una codificazione vera e propria, il tributo prevede la coercizione che in mancanza di una legge prevede l'arbitrarietà del prelievo. La presenza di tributi significa che il lavoro si sta specializzando.
- Nella tribù ognuno sapeva fare più o meno tutto, divisione del lavoro ridotta, nel chiefdom inizia la specializzazione del lavoro.
- Appare un ceto improduttivo (burocratico) fatto di sacerdoti, soldati, funzionari amministrativi. Si diversificano le abitazioni che diventano facilmente riconoscibili e appaiono anche nel primo istituzioni e le prime leggi.
- Il potere è esercitato dall'autorità su un insieme di villaggi e comunità itineranti.

Il passaggio da tribù a chiefdom non è chiaro quando avviene, il dato fondamentale è che il sistema agricolo è diventato più complesso: l'obiettivo è l'accumulo di risorse in un luogo centrale. Il periodo di questo passaggio viene individuato **circa fra 6000 e 7000 anni fa, e avviene nella mezzaluna fertile**.

Cosa succede 6000/7000 anni fa? È un periodo climaticamente favorevole, le temperature si alzano ed è favorevole alla differenziazione biologica.

L'obiettivo è superare i momenti di difficoltà che di solito corrispondevano alla siccità: rispetto alle tue forme sociali precedenti, in questo caso non c'è il processo di redistribuzione quindi la gestione della stessa redistribuzione → gestione delle risorse + gestione del processo di distribuzione.

Questa data è importante anche per la nascita della religione ideologica (un insieme di procedure che tengono coesa la società, che spiegano perché bisogna riconoscere la legittimità di un capo ereditario, perché morire in battaglia è eroico e perché la società deve essere divisa in caste). Viene introdotta l'iconografia (= significato sacro che gli uomini danno a certe cose e luoghi).

LO STATO

Il passaggio finale verso lo **Stato** prevede l'elaborazione di un **sistema giuridico certo**, e la **condivisione** degli appartenenti degli **obiettivi finali** e questa condivisione deve essere più o meno diffusa (la condivisione deve essere significa e prevalente).
I surplus agricoli sono crescenti quindi l'obbedienza alla legge viene giustificata, ma la situazione non è così lineare perché gli studiosi distinguono fra chiefdom complessi e semplici, tra stati originari e secondari a seconda della complessità del potere che li governa.

Il passaggio da chiefdom allo stato non è ancora chiaro, esistono diverse teorie al riguardo:
1. La prima opera di **Aristotele** diceva che lo stato nasce perché è un **comportamento insito nell'uomo**, come non ci fosse nulla da spiegare.
Nel 1400 in altri continenti però non conoscevano ancora lo Stato come organizzazione politica, quindi l'inclinazione dell'uomo non è una spiegazione sufficiente, perché altrimenti non si come certe civiltà si siano organizzate in un altro modo.
2. **Rosseau** spiega la transizione verso lo stato con il **contrattualismo** (il popolo rinuncia a parte del proprio potere e lo delega ad un monarca ed egli deve rendere conto del suo operato al popolo).

Questo concetto è rivoluzionario perché è laico e perché da qui inizia la riflessione sul pensiero democratico. Prima il Re infatti veniva investito da Dio e non doveva rendere conto al popolo, al massimo ai sacerdoti, ora il principe è investito dal popolo e deve rendere conto a lui, viene stabilito un contratto in nome del bene comune.

Tuttavia, **le comunità del passato non rinunciavano al proprio potere spontaneamente ma piuttosto venivano conquistate o si alleavano tra loro perché spinte da una pressione esterna**.

Quale è questa pressione esterna?
4. Alcuni studiosi hanno identificato nelle **società idrauliche**, nella necessità di costruire grandi opere pubbliche (canali serbatoi depositi) una amministrazione centralizzata che controllasse e manuntenzionasse l'intero sistema → ci sarebbe una pressione esterna per **gestire una risorsa preziosa come l'acqua** che fa nascere la società idraulica e da li lo stato centralizzato.
Questo può essere vero per società come L'Antico Egitto, La Valle dell'indo, la Cina, il Messico prima della conquista spagnola, la Mesopotamia alle origini.

Tuttavia manca la spiegazione della causa originaria, ovvero **perché ci si occupa soltanto dello Stato finale dell'evoluzione? Perché ad esempio ad un certo punto della storia appaiono dei monarchi** che vogliono rendere più efficiente il sistema produttivo della loro società?
Inoltre in Mesopotamia, Cina, Messico, Madagascar esistevano sistemi idraulici ancora prima che nasce lo Stato: di solito erano sistemi di irrigazione locale, ogni comunità ne costruiva uno quindi è più facile pensare che sistemi di irrigazione complessiva arrivino come conseguenza della Costituzione degli Stati e non ne siano la causa.

Probabilmente l'ipotesi più corretta è quella dell'aumento demografico: le bande arrivavano a 80 persone, le tribù a qualche migliaio e il chiefdom a qualche decina di migliaio (alcuni studiosi stimano che la soglia del chiefdom sia di 50mila individui). Con l'aumento demografico, l'organizzazione diventa più complessa.

Cosa stimola la crescita della popolazione? Infatti i cacciatori-raccoglitori non andarono mai oltre al chiefdom: quindi la crescita della popolazione stimola l'agricoltura, oppure l'agricoltura favorisce la crescita della popolazione? Non si sa.

Il passaggio da una frase l'altra è dato dal progresso dell'agricoltura irrigua.
Il caso emblematico sono le **città di Uruk e Uridu** fra 5800 e 5000 anni fa nello Shatt al arab, nella confluenza fra Tigri e Eufrate.
La regione era originariamente paludosa, dopo un cambiamento climatico la linea di costa avanza, le paludi si prosciugano e la canalizzazione è facilitata.
In questo periodo la città di Uruk superava i 80mila abitanti, sfruttava il lavoro e risorse di villaggi satelliti che erano lontani centinaia di km. Questa amministrazione territoriale complessa era possibile solo con un ceto burocratico efficiente.
Esistevano già navi mercantili, aratri trainati da coppie di buoi, la stratificazione sociali e apparato amministrativo erano elaborati, il ceto mercantile era in crescita. Il tempio gestiva i raccolti e la redistribuzione delle eccedenze. Questo è il periodo in cui nasce la scrittura.

Questo esperimento produttivo risale a circa 5mila anni fa, e **finirà con la salinizzazione del suolo dovuta a una maggiore evaporazione, a un aumento incontrollato della popolazione e alla decrescita delle rese agricole**.
L'esperienza di Uruk però servirà come esempio ad altre città mesopotamiche che si organizzeranno in città-stato. In queste ci saranno famiglie mercantili che entreranno in competizione con i sacerdoti e alla fine li estrometteranno.
Intorno al 2300 a.C. una famiglia, gli Accadi, prenderà il potere e darà vita alla prima forma rudimentale di impero → ancora una volta, la società sarà idraulica con un grande apparato burocratico in grado di gestire l'irrigazione e l'agricoltura in generale, in questa fase civiltà simili nasceranno nella valle dell'indo, nel Nilo, dello Yang-tze e nei bacini fluviali dell'africa.

Tutte queste entità politiche avevano una o più risorse in eccesso e altre di cui erano carenti: **per Uruk le risorse più importanti erano la lana e l'orzo**, nel caso delle comunità boschive dei Monti Zagros (catena che si estende dalla Turchia verso L'iran meridionale) il rame, il legno, le pietre dure → erano materiali fondamentali per la costruzione delle città.

In queste condizioni si sviluppano i commerci (il mercato è un passo successivo).
Inizialmente era l'amministrazione pubblica anche organizza gli scambi, solo successivamente i mercanti hanno il ruolo di intermediari e inizialmente i mercati copriranno degli spazi interstiziali e marginali. Successivamente poi

questi spazi ridotti si svilupperanno fino a diventare parte integrante dell'economia (la base rimane sempre l'agricoltura che è la fonte quasi esclusiva di ricchezza e potere).
Non è chiaro il momento in cui il mercato diventa prevalente nello scambio economico rispetto al tempio: forse con l'introduzione delle prime monete, forse con l'accentuarsi dell'intensità dello sfruttamento agricolo può essere che i proprietari terrieri avessero delegato una parte del loro surplus a degli intermediari al fine di facilitare gli scambi.

Conclusione: l'espansione agricola è fondamentale nella storia dell'uomo. Negli ultimi 10mila anni la crescita demografica delle varie regioni è legata proprio ai progressi tecnologici di questa pratica.
Ad esempio, possiamo considerare l'espandersi del ceppo linguistico indoeuropeo dall'Europa atlantica fino ad alcune regioni della Cina e della Birmania, probabilmente si tratta di gruppi gli agricoltori che si sono allontanati originariamente dall'Anatolia per motivi legati alla produttività.

LA NASCITA DELL'ARCHITETTURA E I TEMPLI

Nascono la pianificazione urbana e l'architettura.
I primi monumenti erano dei blocchi di roccia, o di ferro. Nell'architettura ha le sue origini l'alfabeto: si metteva una pietra su un'altra e questa indicava una direzione, se la pietra stava sopra una colonna rappresentava una serie di idee. (tumolo etrusco, Stonehenge ad esempio rappresentano tutte idee che sono in modo da ritenersi già complesse).
Sopra le pietre venivano incise delle frasi, e man a mano che gli uomini progredivano l'architettura diventa sempre più complessa, simbolica → **l'architettura si sviluppa insieme al pensiero umano**
Gli edifici erano già geograficamente orientati a seconda del pensiero che volevano rappresentare e prima di costruirli si facevano dei rilievi geofisici per capire l'intensità dell'energia de suolo.

Fino al rinascimento, l'architettura è stata la scrittura del genere umano. Fino all'invenzione della stampa, l'architettura era **la scrittura universale e comprendeva tutte le altre scienze**. Ad esempio le chiese, la popolazione non sapeva leggere, si confrontava con l'edificio, e quindi venivano pensate per ospitare affreschi, cappelle per la musica, gli organi, i vetri. I palazzi venivano costruiti per celebrare il potere e impressionare il popolo, esprimevano rispetto, la grandiosità del principe.

La costruzione di un tempio antico o di una chiesa coinvolgeva tutta la società, uno sforzo collettivo → qui torna il senso di iconografia: un luogo, soggetto che riassume una tradizione.

La radice etimologica del tempio significa recinto: inizialmente rappresentavano lo spazio della sicurezza, quindi uno spazio che ha un significato qualitativo pieno di simboli e come tale si contrapponeva allo spazio ancora sconosciuto che era quantitativo, da scoprire, e a sua volta da decodificare e che incuteva diffidenza.

Da una prospettiva storica possiamo individuare una architettura di casta e una di popolo.
Le prime origini sono:
- architettura indù
- architettura egizia
- architettura romanica (romanica è l'architettura che si sviluppa nell'impero romano man mano che si converte al cristianesimo).

Queste tre tipo di architettura **esprimono lo stesso simbolo ovvero la teocrazia, la casta, il potere di una élite**, e il dogma (un principio che tiene coesa la società che non viene messo in discussione, chi lo fa è a suo rischio).
I caratteri dell'architettura teocratica sono la pretesa di immutabilità e staticità e di conservazione della tradizione. Sono libri e di pietra volutamente oscuri difficili da comprendere, pieni di simboli e che incutevano rispetto e timore ai subalterni.

Victor Hugo nel libro Notre-Dame di Paris sosteneva che ogni civiltà inizia con la teocrazia e procede poi verso la democrazia. Anche se consideriamo le più efferate dittature del presente o del 20 secolo, queste non hanno nulla a che fare con la ripartizione castuale delle società dell'antico Egitto ad esempio. I tedeschi vivevano in regime di polizia durante il nazismo, ma non erano schiavi come erano le caste inferiori che lavoravano per quelle dominanti.

Queste tre tipologie architettoniche hanno a loro volta **tre sorelle minori**. Queste esprimono una **esigenza di libertà, non esprimo più la casta, ma l'uomo**. Sono meno sacre, lo spazio del prete viene ridotto.

Le caratteristiche delle **chiese popolari**, costruite dalle tre sorelle architettoniche minori, sono la ricchezza la **fantasia e il movimento**. Le chiese dell'architettura popolare sono state ritoccate più volte nel corso della storia dagli architetti successivi, ma nessuno si permette invece di modificare le piramidi o muro de pianto, continuano a incutere timore e rispetto.

- Fenicia: si sente e si vede il mercante
- Greco-romana: si sente e si vede il repubblicano
- Gotica: si sente e si vede il borghese urbanizzato che sta nascendo

Prima del 6.000 avanti Cristo queste meta-narrazioni architettoniche non esistevano, nessuno credeva che morire in battaglia fosse eroico e che dovesse essere ricordato dei posteri con tempio. Nessuno sentiva l'esigenza di un tempio dove andare a mandare i propri peccati o credeva che certi lavori fossero più prestigiosi.
Senza queste meta-narrazioni però è difficile tenere insieme gruppi di persone senza un legame di sangue, queste sono complesse prevedono una ricompensa nell'aldilà, prestigio sociale.

LA STAMPA

Con l'invenzione della stampa l'architettura è detronizzata. Con la stampa il pensiero diventa imperituro: le arti che prima convergevano in un unico edificio, **le arti si separeranno** → la scultura diventa statuaria, l'iconografia diventa pittura, il canto diventa musica, i muratori prendono il posto degli artisti e i vetrai quello dei decoratori
Se non ci fosse stata la stampa il protestantesimo probabilmente sarebbe stata una semplice eresia, ma con la stampa diventa scisma.
Nel caso dell'Europa, il passaggio dall'architettura romana a quella gotica (questa collocata dopo il 1000 e sfocia nel Rinascimento) è emblematico. **Dopo il 1000 l'Europa si risveglia dopo 500 anni** (dove le città si erano spopolate, ci sono stati i regni barbarici), la gente torna nelle città, ci saranno le crociate. In questo periodo il potere temporale e spirituale saranno due soli della storia europea. Questo si verifica solo in Europa.
Dopo il 1000 si tratta di un grande movimento popolare, artisti e architetti si prenderanno delle libertà prima impensabili. È un'arte meno statica, più fantasioso simbolo di un'epoca che sta cambiando
Ad esempio:

- la storia di Noè scolpita in tutte le lettere del portale di _____: la storia di Noè da anziano quando scopre la vite e si ubriaca, si spoglia a dorme. Quando entrano i figli alcuni dicono "guarda questo vecchio scemo come si è ridotto", altri dicono che bisogna rispettarlo.
- Stanza dei Camini del palazzo di Giustizia di Parigi: qui sono riprodotti monache e frati che si accoppiano fra loro oppure un frate con le orecchie d'asino e un bicchiere in mano

All'epoca il pensiero umano non era libero se non in questa maniera, c'erano poche possibilità di esprimere il dissenso.

Michelangelo quando vede che l'architettura stava morendo ha una ultima idea, sovrappone il Partenone e Pantheon e crea San Pietro (forse l'ultima opera originale dell'architettura classica), che verrà imitata in tutta Europa. **Da lì ogni secolo avrà il suo San Pietro**: nel '600 Chiesa del Val-de-Grâce, nel 18esimo secolo il Panthéon de Paris dedicata a Sainte-Geneviève. In ogni caso la mancanza di originalità e di impoverimento della dell'architettura sono comunque ormai evidenti: si cerca di copiare il periodo classico ma i materiali sono più scadenti, gli architetti non così geniali, le vetrate non così raffinate.
I grandi maestri del Rinascimento (Raffaello Michelangelo Palestrina) sono gli ultimi esponenti del XVI secolo perché architettura che ormai si sta sgretolando quindi è come se questi uomini volessero lasciare il segno di un'epoca. Il Rinascimento quindi può essere interpretato come una maestosa e solenne decadenza, il sole dell'architettura classica sta tramontando.

Quale arte tecnica esprime la storia del pensiero umano nei 4 secoli dopo? È la stampa.
L'edificio della stampa è un edificio perennemente incompiuto, è una sorta di nuova Torre di Babele: nei secoli successivi nascerà **l'Enciclopedie**, poi le prime testate giornalistiche, poi internet e poi la scrittura collettiva. Le lingue si confondono e diventano universali.

LA SCRITTURA

Ha una funzionalità prima di tutto economica.
Se esaminiamo le tavolette di cera dagli antichi scopriamo che sono l'elenco di quanti uomini sono disponibili in un dato momento per l'agricoltura, quanti aratri buoi o carri. **I primi documenti scritti erano quindi dei primi censimenti**,

avevano una sorta di funzione contabile. Invece, i pensieri più complessi venivano espressi ancora con l'architettura di casta.
(Legata a paragrafo sullo stato pg. 26)

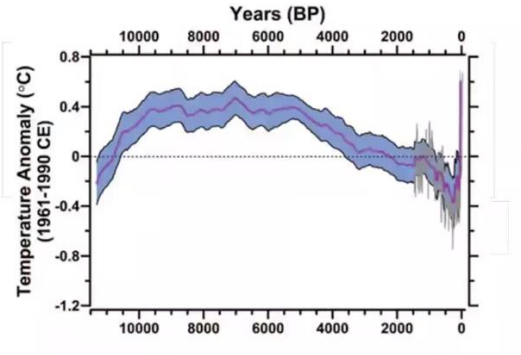
ULTIME CONSIDERAZIONI SULL'AGRICOLTURA

L'agricoltura è un fenomeno mediamente statico: nel primo periodo l'agricoltore necessita di legarsi alla terra e di costruire strutture come strade, magazzini.
Il commercio in conseguenza al surplus delle risorse è dinamico. Non può mancare il movimento e l'innovazione.

L'agricoltore sul lungo periodo si muove secondo la presenza di risorse sul suolo, il mercante si muove in modo lineare e rapido e in funzione ai costi, rischi del tragitto e della concorrenza. Il commercio determinerà il successo economico di alcuni luoghi e provocherà ulteriori contaminazioni culturali.

A lungo la storia dell'uomo è stata legata all'agricoltura irrigua e come tali i cambiamenti climatici che si susseguirono saranno decisivi. **Il passaggio dall'agricoltura pluviale a quella irrigua coincide con quello che si definisce l'optimum climatico che si verifica circa 6/7 mila anni fa.**

IL CLIMA E I MUTAMENTI CLIMATICI



Andamento del clima che varia dalla fine del Pleistocene e arriva fino ai giorni nostri
(linea viola indica la media, che si impenna negli ultimi 2 secoli a causa dei gas serra)

Nel corso della storia il clima ha dei picchi e abbassamenti.
Il succedersi di secoli caldi e freddi condiziona lo sviluppo dell'agricoltura e l'espansione umana.
Quali sono le cause delle oscillazioni climatiche?
1. L'inclinazione dell'asse terrestre (**TILT** = axial tilt, inclinazione assiale): terra non ruota sempre allo stesso modo, cambia leggermente il piano di rotazione
2. Bisogna considerare l'attività solare come le **tempeste solari**

Ovviamente però l'innalzamento degli ultimi due secoli non ha a che fare con questi fattori, è anomala.
Il clima è sempre cambiato e con la tecnologia che avevano a disposizione gli uomini le civiltà erano più vulnerabili.

I COMMERCI E IL MERCATO

Tuttavia **il commercio tendeva a lenire questi cambiamenti climatici entro certi limiti**, ovviamente di fronte alle calamità non può evitare il collasso del sistema produttivo ma può rallentarlo.
La specializzazione di certe regioni in certi prodotti rende a sua volta vulnerabile l'economia: se una economia è poco diversificata è sicuramente più vulnerabile (come i paesi petroliferi).

Nell'insieme se consideriamo il divenire storico notiamo una lenta e a tratti contraddittoria espansione agricola a livello globale. Questo processo coinciderà con un progresso tecnologico più o meno percettibile.

Anche le società di raccoglitori-cacciatori avranno le loro conquiste tecnologiche ma l'intensità di queste sarà meno intensa rispetto alle società stanziali e agricole.
Le innovazioni serviranno a creare reti economiche, a facilitare i contatti fra civiltà distanti e a pianificare l'attività economica in generale.

Il mercato è un passo successivo, non è un fatto che segue l'attività stanziale degli uomini. **La data precisa non si sa** ancora, ma possiamo dare per certo che **i mercati si svilupparono insieme alla gestione amministrativa e burocratica degli scambi**.
L'agenzia primaria che gestiva in assenza di mercati la distribuzione delle risorse è il tempio → era una economia non monetarizzata, si basava principalmente sul **baratto** e anche i prelievi fiscali consistevano in derrate agricole.
C'era una circolazione di moneta ma inizialmente relegata soltanto alle merci superflue come monili, certi tipi di cibo, armi di privati.

L'elite di mercanti in crescita fra la casta dei sacerdoti e dei militari avrà un peso politico imprescindibile.
Il primo paese a sperimentare il fenomeno del mercato sarà la Cina. Sotto la dinastia degli Han che governa la Cina fra il 206 a.C e il 220 d.C (monarchi che costruiscono la muraglia cinese) i prodotti cinesi arriveranno fino a Roma ma troviamo esempi anche in Grecia, Persia e sud-est asiatico.

DENSITÀ E ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Nei tempi antichi la capacità di fruttare i suoli era ridotta se paragonata ad ora. **Negli ecosistemi della savana sud tropicale**, i più ricchi in termini di biodiversità, **la densità non era superiore a 1 abitante ogni 100km/2**.
Se si considerano 100.000 ultimi anni, la distribuzione della popolazione quindi era irregolare, rarefatta e sottoposta a oscillazioni.
Fra il 10 e 8mila a.C. probabilmente la popolazione mondiale non superava i 6milioni di abitanti e all'inizio dell'era cristiana ¾ della popolazione viveva a ridosso dell'Asia, quindi su 1/3 delle terre emerse. I due poli di popolamento erano Cina e Mesopotamia.

Se consideriamo l'Eurasia nel suo insieme arriviamo al 90%, ovvero una densità di circa 3,2 abitanti per km/2 e 4 abitanti per km/2 in Asia.
In Oceania e America l'agricoltura non era ancora conosciuta e la popolazione era rarefatta.

Anno	Thomlinson 1975	McEvedy Jones 1978	Livi Bacci 1998	Biraben 2003	Klein Goldewijk 2010
10.000 a.C.	5,5	4,0	6,0		2,0
9000 a.C.			4,8		4,0
8000 a.C.		3,0	6,9	6,0	5,0
7000 a.C.			10,1		8,0
6000 a.C.			15,3	7,0	11,0
5000 a.C.		4,9	24,0		18,0
4000 a.C.	12,0	7,5	38,0	30,0	28,0
3000 a.C.		14,0	60,0		45,0
2000 a.C.		27,0	96,5	100,0	72,0
1000 a.C.		54,0	154,0		115,0
1 d.C.	200,0	170,0	252,0	250,0	188,0

Fonte: el. da http://themasites.pbl.nl/tridion/en/themasites/hyde/basicdrivingfactors/population/index-2.html.

Tabella che rappresenta diverse stime che indicano l'andamento della popolazione espressa in milioni nel corso della storia dell'umanità

Alla caduta dell'Impero Romano la popolazione stimata era intorno ai 55 milioni.
Intorno al primo secolo probabilmente nei territori dell'impero che coincidevano con l'Asia e in parte con l'Eurasia non arrivavano a 40 milioni di abitanti.

Tabella 1.2 – Popolazione mondiale per grande area 1-1500 d.C.

	Popolazione (.000)			Popolazione %			Densità (ab. per kmq)		
	1	1000	1500	1	1000	1500	1	1000	1500
Europa Occ	25.050	25.560	57.332	11,1	9,6	13,1	7,6	7,8	17,5
Europa Or	8650	13.650	30.450	3,8	5,1	7,0	1,2	1,9	4,2
Europa	33.700	39.210	87.782	14,9	14,7	20,1	3,2	3,7	8,3
Nordamerica	700	1370	2200	0,3	0,5	0,5	0,03	0,06	0,1
America Latina	5600	11.400	17.500	2,5	4,3	4,0	0,3	0,6	0,9
America	6300	12.770	19.700	2,8	4,8	4,5	0,1	0,3	0,9
Cina	59.600	59.000	103.0000	26,4	22,1	23,5	6,2	6,2	10,7
India	75.000	75.000	110.000	33,2	28,1	25,1	24,5	24,5	35,9
Asia Occ	19.400	20.000	17.800	8,6	7,5	4,1	3,0	3,1	2,8
Asia Or	149.000	162.600	266.000	65,9	60,8	62,6	3,9	4,3	7,0
Asia	168.400	182.600	283.800	74,5	68,3	64,7	3,8	4,1	6,4
Africa	17.000	32.300	46.610	7,5	12,1	10,6	0,6	1,1	1,5
Oceania	420	500	600	0,3	0,2	0,2	0,05	0,06	0,07
Mondo	**225.820**	**267.330**	**438.492**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**1,7**	**2,0**	**3,2**

Fonte: da Maddison 2008.

Tabella che mostra la popolazione nei vari continenti nel periodo compreso tra il primo secolo e il 1500 d.C

Se osserviamo quello che è successo negli ultimi due secoli rimaniamo sorpresi perché nel corso dei millenni la popolazione aumenta e relativamente poco. **La popolazione raggiunge il primo miliardo alla fine del XIX attorno al 1900: oggi siamo 7 miliardi e 800 milioni, nello spazio di un secolo la popolazione si moltiplica quasi per 8 volte.**

Possiamo notare anche come nei primi 500 anni dell'epoca Cristiana la popolazione raddoppia, e verso la metà del millennio la popolazione si riduce probabilmente a causa di un collasso delle principali organizzazioni statali dell'epoca: **dopo la caduta dell'impero romano la popolazione aumenta leggermente fino al 1300 quando si verifica l'epidemia di peste** nera che interessa prima l'Asia e poi l'Europa. **Questo evento rallenterà l'uscita dal medioevo europeo di circa un secolo**.
La peste interviene in un momento in cui l'Europa si stava riprendendo dal letargo durato quasi 5 secoli.
Dopo la fine della peste nera che riduce la popolazione europea, l'agricoltura si espanderà di nuovo in Europa settentrionale e in altre aree dell'Asia. I mari diventano navigabili, e i principali erano il Mar cinese, Mediterraneo, l'Oceano Indiano e l'Atlantico settentrionale (da lì i Vichinghi raggiunsero l'America, che abitavano in Groenlandia fino al 15esimo secolo, poi con un abbassamento delle temperature lasciano l'area e tornano verso la Norvegia).

CIRCUITI COMMERCIALI GLOBALI DEL XIII SECOLO

In questo periodo si creano le basi per un sistema mercantile globale, l'economia-mondo, in cui si identificano almeno 7 aree principali

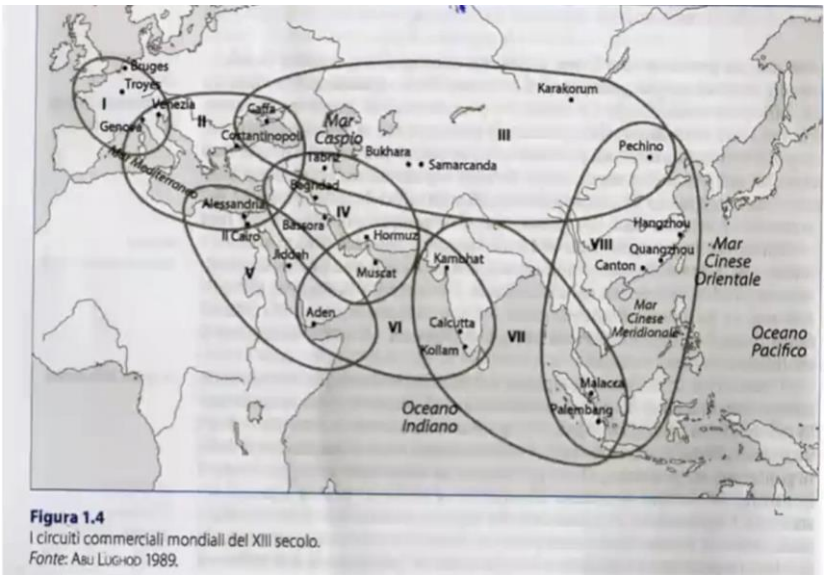


Figura 1.4
I circuiti commerciali mondiali del XIII secolo.
Fonte: Abu Lughod 1989.

Gli storici identificano in questo periodo 76 culture diverse a livello mondiale, ma solo 13 praticano l'agricoltura e sono quelle che ospitano il 98% della popolazione.

In queste aree esistevano delle compagnie in grado di provvedere ai nodi, allo stoccaggio delle merci, adottavano la contabilità e avevano a disposizione anche mezzi di pagamento affidabili e convertibili (come le nostre odierne cambiali), **erano dei documenti che fungevano da carte di credito.**
Al fine che tutto questo funzionasse era necessaria una fiducia nel proprio simile, si crea un **sistema di mercato con delle leggi proprie in parte consuetudinarie, in parte scritte, in parte sulla spontaneità da luogo a luogo.**

Quale era il ruolo dell'Europa in questo contesto? Aveva un ruolo marginale rispetto agli altri mercati, il **centro più sviluppato è l'Asia sudorientale con la Cina** che è il paese economicamente e tecnologicamente più evoluto.
L'Europa non esporta quasi nulla, è arretrata tecnologicamente, **ha però un ceto mercantile sviluppato che comincerà a importare merci e tecnologia**. Gli europei importano la bussola, la carta, la polvere pirica, i numeri arabi, l'astronomia, la filosofia greca tradotta dagli arabi e ripresa dagli europei.

L'Europa dopo il 1000 si risveglia: improvvisamente riscopre il diritto di un impero pagano (quello romano, prima era un diritto consuetudinario di matrice longobarda che si era diffuso su tutta la penisola) e la filosofia dei greci.
C'è quindi una grande apertura culturale a cui segue anche una apertura commerciale.
Dopo la metà del millennio l'Europa prende il sopravvento: il ceto mercantile era in grado di organizzare importanti spedizioni diplomatiche, **dalla fine del 15esimo secolo dopo il ritiro delle navi cinesi dalle rotte mondiali, gli europei saranno in grado di fabbricare navi a 3 alberi in grado di navigare l'Altlantico e scoprire l'America**, di circumnavigare l'Africa e di mettere in collegamento fra loro tutti i mercati globali esistenti. Questo è la prima volta che succede nella storia: è una **sorta di ricostruzione della Pangea** (fase in cui tutte le terre erano unite e corrispondeva anche alla Pantalassa che era la fase in cui tutti i mari erano collegati, la Pangea si stacca 240 milioni di anni fa).

GERARCHIA

Il divario tecnologico degli europei rispetto al resto del mondo sarà talmente accentuato che il mondo assumerà un assetto geopolitico talmente gerarchico che non si era mai creato in precedenza.
Il mondo è tuttora fortemente gerarchico: 3 miliardi e 400 milioni di persone soffrono la fame, circa 1 miliardo è fortemente denutrito, 3 miliardi e 400 milioni di persone vivono con meno di 5,2 dollari al giorno.
Il 25% della popolazione è da considerarsi sviluppata mentre il resto vive in conduzioni di arretratezza e sottosviluppo.
2 miliardi 200 milioni di persone non hanno accesso alle cure mediche (un pacchetto di aspirine nelle Filippine costa 35$)

LA PENETRAZIONE VERSO L'ASIA E LA PRIMA GLOBALIZZAZIONE

Con la circumnavigazione dell'Africa, il Mediterraneo perde il suo primato. **Veneziani e Arabi** verranno sconfitti dai **Portoghesi** nella **battaglia di Diu in India nel 1509** → da qui verranno a crearsi **due grandi mercati: quello atlantico e quello del sud-est asiatico.**
Questo processo viene convenzionalmente definito come prima globalizzazione.

ECCEZZIONALISMO

Quindi nel 1500 prima della ricostituzione della Pangea geopolitica, il paese più ricco dell'Europa è l'Italia. In Italia nasce il capitalismo. **L'Italia ai tempi era un insieme di proto-stati**.
4 erano le città importanti: Milano, Genova, Verona, Firenze

Il primato derivava dal sedimento dell'Impero Romano: strade, (es. la Via Appia), il diritto, il ceto mercantile che era assente in altre parti d'Europa. Quindi c'era una eredita che gli italiani ritrovano, e verrà poi ripresa **dall'Olanda che sarà un'altra potenza mercantile che tra il 1600 e il 1820 circa** e diventerà la più ricca d'Europa (si chiamava ai tempi **Province Olandesi**), **poi con la rivoluzione industriale sarà la GB a prendere il timone dello sviluppo mondiale**.

ECCEZIONALISMO ED EGEMONIA

In questo periodo a partire dal 15esimo secolo inizia quello che viene definito ECCEZIONALISMO EUROPEO (=estensione egemonica dell'Europa sul resto del mondo).
Da questo momento l'occidente diventa egemone e ci saranno 4 entità politiche a loro volta egemoni e si passeranno il timone dello sviluppo economico e tecnologico: **italiani, olandesi, inglesi e per ultimi gli Stati Uniti.**

Riprendendo brevemente il concetto di egemonia: la capacità di uno stato di esercitare funzioni di guida su un sistema di stati sovrani. Ogni volta che si succede una leadership vengono introdottte delle novità sul sistema organizzazivo, in primis su quello economico.
Gramsci sosteneva che la pretesa di un gruppo dominante di rappresentare il mondo e gli interessi generali è sempre in diversa misura ingannevole, perché è funzionale al potere e al ceto dirigente. La descrizione che fa il ceto politico dominante è ingannevole, non reale, ma funzionale a una serie di obiettivi economici, politici militari etc.
Seguendo quello che dice Gramsci, parleremo di egemonia quando la narrazione che propone la potenza emergente viene riconosciuta anche dagli altri: non è necessario che la metanarrazione sia vera, basta che sia condivisibile.
L'egemonia fallisce quando la pretesa di rappresentare gli interessi generali non è più accettata. A questo punto lo Stato guida si piega su sé stesso e viene sostituito.

Se ripercorriamo il pensiero di Gramsci emergono **due tipologie di leadership**:
1**. Leadership classica**: prevede uno stato guida che dirige gli altri verso una determinata direzione
2. La seconda è quando **involontariamente lo stato guida crea dei concorrenti**, altri stati che si muovono nella stessa direzione col maggiore o minore capacità attrattive rispetto alla comunità internazionale.

ESEMPI
1. Le province olandesi quando hanno questo boom economico nella seconda metà del Cinquecento e chiedono l'indipendenza dall' Impero spagnolo
2. L'ascesa dell'economia tedesca alla fine del 19esimo secolo che mette in discussione la leadership della Gran Bretagna
3. Oggi un concorrente è il sud-est asiatico con la Cina

Quindi il sistema mercantile economico mondiale che in sé ha i meccanismi per far emergere degli altri attori che cominciano a mettere in discussione la potenza egemone.

Solo nel primo caso siamo di fronte a una situazione egemonica in senso compiuto, quindi se dovessimo fare riferimento alla guerra fredda fra USA e URSS, queste non potremmo definirle egemoni in senso globale, ma lo sono solo dentro il loro blocco di riferimento. Si tratta di una egemonia regionale.

CAOS E ANARCHIA

Anarchia: indica l'assenza di un governo centrale riconosciuto. Il sistema che accompagna l'Europa dell'epoca moderna e soprattutto quello dell'Europa medioevale potrebbero essere quantificati come sistemi anarchici.
Questo termine viene introdotto da un gruppo di antropologi che durante gli anni 60/70 aveva osservato come certe tribù attraverso il conflitto generavano ordine.
Quando si parla di sistema anarchico? Quando appaiono segmenti di potere la cui ampiezza e importanza sono variabili, dipendono da alleanze e da contingenze impreviste.
Nel medioevo c'era un imperatore ma c'erano tante giurisdizioni che erano feudali e che avevano la loro autonomia: molte volte facevano la guerra tra di loro, si controllavano a vicenda e si creava equilibrio.
Quello che succede in Italia dopo il 1000 è una sorta di sistema anarchico perché ci sono tante piccole entità politiche che si controllano a vicenda risolvono i problemi con il conflitto. *
Nonostante non ci sia un governo centrale riconosciuto, **c'è comunque un sistema che funziona, una sorta di diritto internazionale, alleanze, delle regole che permettono agli stati di preservare un certo equilibrio. Il sistema non implode.**

Caos/caos sistemico: è una situazione di disordine endemico, si verifica in tempi di guerra in cui **saltano le regole, le convenzioni**. La regola che prevale è quella della sopravvivenza. Saltano tutte le regole di convivenza. **Il conflitto supera una soglia oltre la quale non si vedono più tendenze compensatrici**. Di solito sono situazioni di transizioni in cui il diritto

non è certo: per esempio quando un vecchio sistema di regole non viene più riconosciuto e quello nuovo non riesce ancora a sostituirlo oppure lo sostituisce solo in parte (es. quando cade URSS)

***Il periodo dell'Italia e dell'Europa dopo il 1000 (dell'Italia noi analizziamo l'assetto geopolitico attorno al 1300) viene definito come "ANARCHIA ORDINATA" oppure di "ORDINI ANARCHICI". Questo concetto venne introdotto verso gli anni 60/70**

Questo divenire da un sistema medioevale di anarchia ordinata a un sistema di stati nazionali in cui si intravede il concetto di egemonia coincide con la causa e l'effetto della cumulazione capitalistica.

IL CAPITALISMO - INTRODUZIONE

Che cos'è il capitalismo? (Dal Manifesto del partito comunista - Marx ed Hengels, 1848)
"*Il capitalismo è un comitato di uomini d'affari che perseguono i loro interessi*". È una provocazione, non c'è mai stato un sistema capitalista così puro come lo descrivono, **quello che si avvicina di più è Venezia tra il 1300 e 1400**. Qui c'era un comitato, una élite di uomini ricchi della città, che si riunivano e decidevano cosa era meglio per il loro interesse (arrivavano anche a decidere di dare in moglie le donne dell'aristocrazia veneziana per creare matrimoni combinati).

Il capitalismo inizia in Italia poi si espande, è quando gli interessi della classe egemone cominciano a diventare interessi politici di tutti, la ragion di Stato si fonde con l'interesse privatistico del ceto emergente (che in questo caso quello mercantile e borghese). Non basta soltanto l'economia di mercato e l'iniziativa privata, come per esempio in Cina e Medio Oriente, ma non si tratta di capitalismo. In altri paesi in quel momento c'era l'iniziativa privata e il libero mercato però c'era una classe (di solito un impero) che aveva presente la ragion di stato e quando gli interessi privati si allargano e confliggono con la ragion di stato, interviene il potere centrale ridimensionando il ceto mercantile.
In Europa, gli interessi del ceto mercantile si fondono con quelli politici.

POTENZE TERRITORIALISTE E POTENZE CAPITALISTE

Ci sono due tendenze storiche che si manifestano nei secoli (l'anno di svolta è il 1000), ci sono le potenze capitaliste e le potenze territorialiste.
Prima del 1000 le potenze mondiali si distinguevano in civiltà sedentarizzate e civiltà nobili, ed era un conflitto fra loro (es. mongoli con la Cina).

1. **Potenze territorialiste**: avevano come preoccupazione principale quella di **controllare e allargare il territorio** e la popolazione. La ricchezza economica è secondaria, è uno strumento rispetto all'espansione territoriale
2. **Potenze capitaliste**: avevano l'obiettivo di **controllare le risorse ritenute scarse**, ovvero dei nodi geografici da cui transitano queste risorse che erano ritenute scarse. È l'espansione territoriale che viene giustificata solo in funzione dell'accumulazione della ricchezza.

Questa separazione ha senso in linea di principio ad esempio.
L'Europa è in continente del capitalismo, ha espresso volontà espansive durante tutta l'epoca moderna, ma contemporaneamente se dovessimo far riferimento alla **civiltà territorialista per eccellenza** ovvero la **Cina**, questa ha **rinunciato ad esempio a una politica espansiva**: i cinesi per diversi secoli prima degli Europei sarebbero stati in grado di controllare militarmente il luogo con le loro navi, ma non lo fecero, preferirono dedicarsi al controllo interno della loro popolazione e del loro territorio, isolandosi, e questo permetteva la stabilità.
L'Europa invece necessitava di **controllare** una risorsa fondamentale, ovvero i **metalli preziosi** che erano alla base dei primi scambi commerciali, e l'Asia ne era ricca. Alla fine saranno gli europei ad andare verso oriente perché i cinesi a Occidente non avranno alcun reale tesoro da cercare (lo sappiamo dai frammenti dei rapporti delle spedizioni navali cinesi prima che il paese si chiudesse).

I governanti cinesi rispondevano una logica territorialista: i confini settentrionali non erano tranquilli, in quanto il territorio era enorme, bisognava mantenere la popolazione legata al territorio, impedire le migrazioni interne, mantenere la stabilità.
Anche l'URSS è stata una potenza territorialista.

La presa di controllo delle rotte commerciali asiatiche da parte dell'Europa lascia aperto qualche interrogativo: perché questo espansionismo inizia proprio verso la fine del 15esimo secolo?
Non è chiaro il legame tra espansionismo e l'espansione del capitalismo come sistema di accumulazione del dominio.
Se ci concentriamo sull'evoluzione del sistema interstatale moderno, bisogna considerare che **è stata la dialettica tra territorialismo e capitalismo, e la periodica risoluzione delle contraddizioni, a condizionare l'organizzazione spaziale, mondiale mediante lo stato in quel momento dominante.**
Questa dialettica (confronto-scontro) ha condizionato l'attuale sistema geopolitico. Questa dialettica precede il sorgere della comunità interstatale europea a partire dal XVII secolo.
L'emergere di questo sistema coincide con il definirsi di un sottosistema regionale di città stato italiane all'interno del dominio medioevale.

L'AFFERMAZIONE DELLE CITTÀ STATO IN ITALIA



All'interno dell'Impero, erede di quello romano-cristiano, c'erano degli spazi di autonomia più o meno accentuati.
A mano a mano che il sistema medievale si disfa, **l'enclave dell'Italia settentrionale** comincia ad acquistare più autonomia e **crea delle giurisdizioni indipendenti tenute insieme da una fitta rete diplomatica e una rete di potere inedito**. **L'emergere di questo sistema coincide con il definirsi di un sistema regionale di città-stato italiane** all'interno del dominio medievale. **Inizialmente** questa autonomia è determinata **dall'equilibrio di potere tra il Papa e l'imperatore** (questo equilibrio di potere permette il delinearsi questa autonomia dell'Italia settentrionale).
Secondariamente, le città-stato sono particolarmente attente affinché il potere non si concentri nelle mani di una sola città.
Successivamente, sarà ancora l'equilibrio di potere fra gli stati del nord Europa a determinare l'ascesa europea.

Sono 4 le città italiane che determineranno l'ascesa e definiscono l'egemonia del capitalismo italiano: Genova, Venezia, Milano e Firenze.
Sono le quattro città che anticipano di almeno due secoli il sistema interstatale moderno.
Si può dire che gli europei nell'epoca moderna inventano due volte lo Stato: la prima volta con le città-stato e una seconda volta nei regni a nord delle Alpi.

LE REPUBBLICHE MARINARE

Inizialmente questo sottosistema italiano era stato preceduto dalle Repubbliche Marinare (Venezia, Genova, Amalfi, Pisa, Ragusa, Ancona). **Le repubbliche marinare saranno una reazione gli attacchi dei pirati musulmani che stavano nel mediterraneo**.
Nel corso di qualche secolo si fortificarono, si posero all'avanguardia delle tecniche navali e inoltre questo è il periodo delle **Crociate**, questo **permette di creare la rete commerciale di mercanti che avevano cominciato a risiedere in Medioriente** ottenendo tenendo facilitazioni fiscali, licenze, ed esenzioni giuridiche.
Genova e Venezia sono le repubbliche che dureranno più a lungo, fino all'epoca contemporanea, diventando simbolo di libertà e autonomia verso le più potenti monarchie europee. Le altre furono importanti a definire i commerci sul Mediterraneo a partire dal 1000 in poi.
La più precoce sarà Amalfi, poi Venezia e queste due città iniziarono a solcare il Mediterraneo dopo il 1000 quando le altre ancora non esistevano.

1. AMALFI
La storia di Amalfi sarà **breve**, compromessa dall'arrivo dei **Normanni in Sicilia**

2. Pisa
Entrerà in decadenza durante il rinascimento a causa dell'espansione di Firenze. Era comunque già stata offuscata da Genova.Nel suo periodo di massima espansione controllava la Corsica, la Sardegna e le Baleari.

3. GENOVA
Genova prese la via del mare nel 1000 dopo che la città fu saccheggiata dai pirati saraceni, e **Genova diventa l'emblema del primo ciclo di accumulazione capitalista globale.**

4. VENEZIA
Lo stato più potente è Venezia, con una **oligarchia mercantile**, capitalistica, deteneva il controllo del potere, le acquisizioni territoriali erano sottoposte ad analisi di costi-benefici, venivano intraprese unicamente con l'obiettivo quasi esclusivo di aumentare la redditività dell'oligarchia del potere.
La laguna di Venezia è alta 80 cm, quindi quando arrivavano i velieri dovevano sfruttare le maree, quindi arrivavano scaricavano velocemente le merci con la bassa marea che venivano raccolte in magazzini del sale, poi siccome il veliero non poteva rimanere fermo a lungo si aspettava l'alta marea e si ripartiva. **Era una città costruita inizialmente in una zona paludosa con le palafitte che comincia a essere organizzata come un orologio, ogni inefficienza era perdita di soldi.**
Ci sono oltre 400 ponti costruiti dagli austriaci e anche i marciapiedi.
Prima della sconfitta napoleonica, Venezia aveva pochi ponti e pochi marciapiedi, c'erano delle barchette che prendevano le merci e le trasportavano nella città**. Le merci venivano di solito scaricato nel pianterreno delle abitazioni che fungeva da magazzino anche del quartiere.**
Era una città che si reggeva su un equilibrio economico sofisticato ed efficiente.

Le truppe di queste città erano mercenarie, quindi i soldati ricevevano dei soldi e poi li spendevano all'interno del mercato cittadino. Era una specie di keynesismo militare.
Keynes (economista americano) si concentrò sull'analisi del reddito e sosteneva che se in un momento di crisi aumentiamo la spesa pubblica, l'economia viene sollecitata (avviare opere pubbliche).

Inoltre i **veneziani** (ma anche a Milano, Genova e anche Firenze) si servivano di una **rete diplomatica di prim'ordine** sparsa in tutta Europa, era una rete sensibilissima. **Di solito era delle comunità di mercanti** che si erano trasferiti all'estero e quindi a contatto con le élite e mercati locali avevano tutte queste informazioni di prima mano.

IL CAPITALISMO ITALIANO

Nel 1420 in città italiane non solo avevano atteso diplomatico ed Europa da grandi potenze, me godevano di entrate superiori a quelle dei grandi stati monarchici. Da questo si nota la potenza del modello capitalista a livello economico: **piccoli territori ristretti che controllavano attraverso le navi i nodi vitali delle distribuzioni delle merci preziose o scarse, e grandi introiti in grado di competere a livello politico con le monarchie del nord Europa**.
Da questo momento in Europa la ricchezza diventerà prioritaria rispetto alla potenza territoriale.

Il capitalismo originario delle città-stato italiane rappresenta una frase interessante perché alcune caratteristiche si ripeteranno in seguito, e il **periodo dell'ascesa della città italiane (1300 circa) è caratterizzato da uno stato di guerra continuo e diffuso.** I due giganti dell'epoca Genova e Venezia si contendono l'egemonia sul mediterraneo, all'interno dei palazzi dei governi cittadini ci sono ostilità, tradimenti, avvelenamenti continui dalle elite escluse dal potere
Questo periodo viene definito da Braudel la guerra dei 100 anni italiani. Questa tensione geopolitica finisce con la pace di Lodi nel 1454.
40 anni dopo la situazione si presenta così, con il panorama geopolitico fortemente semplificato.



Succede che in un primo periodo questa concorrenza economico-militare rafforza le tendenze capitalistiche ed esclude i meno dotati (piccoli domini accorpati da Venezia Milano Genova e Firenze). Operata la selezione, il benessere necessitava di una certa sicurezza.
Il caso del capitalismo italiano propone la nascita di una concorrenza codificata (una sorta di gentlemen's agreement) che sarà imitata anche dalle altre potenze europee. Si realizza che la guerra oltre un certo limite non era

più funzionale al perpetuarsi dei privilegi economici ottenuti, e **l'equilibrio politico ottenuto richiedeva che gli attori coinvolti rinunciassero all'espansione economica.** Si verifica quella fase tipica del capitalismo maturo in cui gli investimenti di medio-lungo periodo calano mentre i flussi si dirigono verso speculazioni finanziarie.

DIFFERENZA FRA INVESTIMENTO FINANZIARIO E CAPITALE FISSO

- **Nel capitale fisso** soldi vengono spesi per costruire delle fabbriche, strade, ospedali e infrastrutture. È un **investimento produttivo.**
- **Il capitalismo finanziario prevede la speculazione**. Ad esempio se io sono un trader, la mattina compro delle azioni sul mercato di New York e il pomeriggio li vendo su quello di Londra, verso sera prendo delle altre azioni sul mercato di Tokyo e magari gioco a ribasso vendendole sul mercato di Milano. Questo capitalismo è finanziario, non produttivo, non sono investimenti diretti alla costruzione di infrastrutture o investimenti che stimolano l'occupazione.

Marx ha evidenziato diverse epoche nella storia del capitalismo del tipo di capitalismo finanziario. **Braudel** (storico economico) le chiama i "**segnali dell'autunno**", quindi si tratta dell'entrata nella parabola calante della potenza egemone e della transizione a un nuovo ordine internazionale.
Nel caso italiano questa parabola calante sarà decisiva per definire le reti della prima forma il capitalismo e soprattutto senza questa circostanza il Rinascimento non sarebbe stato possibile.

LE CITTÀ ITALIANE A CONFRONTO

FIRENZE

Firenze sarà la prima città ad avviarsi su questa strada. La particolarità di Firenze era la lana (Venezia il commercio delle spezie, Milano le fonderie e la produzione di armi, Genova per il sistema bancario e l'espansione finanziaria).

L'attività principale fiorentina era la filiera della lana, che era diventata redditizia perché era una novità e perché gli aristocratici avevano cominciato a sostituirla al cotone nell'abbigliamento. La lana era diventata la merce pregiata per eccellenza, quella che veniva data come **garanzia al momento dei prestiti e a volte sostituiva la stessa moneta**.
C'erano due famiglie importanti a Firenze all'epoca (14esimo secolo): i Baldi e Peruzzi.
Oltre a commerciare la lana svolgevano l'attività di banchieri nei confronti del papato e della Corte d'Inghilterra che era impegnata nella guerra dei 100 anni con la Francia.

Il 14esimo secolo si ricorda in particolare per il calo dei commerci mondiali: c'è la tendenza da parte dei primi finanzieri a trasferire le proprie risorse dal commercio della lana in prestiti alle parti coinvolte nelle guerre europee.
All'epoca non esisteva una borsa, quindi possiamo definire questi prestiti ad alti interessi che venivano fatti in funzione della guerra verso le altre potenze europee una sorta di attività finanziaria. Un modo per guadagnare velocemente, non sono investimenti in capitale fisso.
Nel 1338 il governo inglese di Edoardo III, subito dopo l'inizio della guerra dei 100 anni, si dichiara insolvente. All'epoca a Firenze l'industria della lana occupava all'incirca 30 mila addetti: sarà la prima grande crisi economica che interesserà l'economia nascente europea.
I salariati fiorentini di fronte al crollo del sistema, si organizzarono e diedero vita a una serie di manifestazioni popolari.
Nel 1378 ci sarà la rivolta dei Ciompi e i salariati fiorentini occuparono la città mettendo a capo del governo in cartaio che si chiamava Michele di Lando. I datori di lavoro domarono la rivolta scioperando.
I lavoratori esasperati dalla mancanza di cibo marceranno sulla Signoria e Michele di Lando che li aveva traditi e si era messo alla testa dei lavoratori delle corporazioni superiori infligge loro una dura sconfitta.
Da questo momento ci sarà la consapevolezza della necessità del controllo capillare da parte del capitalismo sul lavoro.
La rivolta dei Ciompi è la prima rottura tra capitalisti e lavoratori salariati.
Tutti i modi che si susseguirono nelle città italiane del periodo e in Europa finiranno con una sconfitta pesante delle classi subalterne, che ci mettono secoli per iniziare a riaffermare i loro diritti.
Il tradimento delle corporazioni superiori era giustificato da un certo punto di vista perché l'impoverimento non li riguardava.

Con la decisione di finanziare le guerre, altre città emersero: l'arsenale di Venezia, le fonderie di Milano e in questo scenario ci sarà l'ascesa della famiglia dei Medici che aveva iniziato da umili origini e diventa in breve l'organizzazione che presiedeva l'alta Finanza dell'Europa del periodo.

CARATTERISTICHE DELLA FAMIGLIA MEDICI

1. La strategia di accumulazione dei Medici era quella contrariamente a quello che facevano i Baldi e i Peruzzi di **selezionare attentamente i governi a cui concedere i prestiti**
2. Particolarmente abili nell' estendere la loro **rete bancaria in modo capillare** anche all'estero
3. I Medici, soprattutto Lorenzo, vengono **ricordati per le opere**. Erano delle decisioni filantropiche che avevano risvolti diversi: si trattava di costruire lo stato (che prima era un concetto in Europa un po' vago), aumentare potere personale

Tra il 1434 e il 1471 i medici spendono nelle opere architettoniche una cifra impressionante pari a 663mila700 fiorini d'oro. Da quello che leggiamo nei documenti che ci ha lasciato soprattutto L.d.M sembra che ci fosse stato un calcolo, ma non una scelta così sprovveduta.
Se i Medici avessero investito questa cifra nelle loro operazioni finanziarie, industriali e belliche avrebbe quintuplicato probabilmente la somma. **Nello stesso periodo, il patrimonio massimo della loro azienda raggiunse i 72 mila fiorini**: se una tale somma fosse stata messa nel mercato, probabilmente le loro iniziative sarebbero diventate più incerte considerato il livello di sviluppo del sistema capitalistico e avrebbero posto fine alla carenza di capitali che li permise di avere un posto di primo piano. **I Medici avevano la funzione di una banca centrale**.
Se la cifra di 663mila700 fiorini d'oro non fosse stata spesa in opere pubbliche, ci sarebbero stati balzi inflativi incontrollabili con grande instabilità per Firenze.
I palazzi fiorenti erano il simbolo di un modello economico nuovo che si stava affacciando.

VENEZIA

L'avventura di Venezia è ancora più accentuata da questo punto.
Contrariamente ai Medici, **l'oligarchia veneziana era più numerosa e consolidata e bisognava considerare più variabili, la scala del potere e sociale erano più complesse**.
La riconversione economica europea dovuta ai flussi di capitali verso attività finanziarie in questo caso produsse un **ceto di ereditieri che si allontanò progressivamente dal commercio e dell'attività economica della città**. In questo modo, quando ci fu il tentativo delle emergenze territoriali emergenti di controllare e dirigere verso altre mete il flusso di risorse conseguenti alle grandi scoperte, l'elite di Venezia si trova svantaggiata.

GENOVA

Il 500 sarà invece il secolo dei genovesi, e sarà un secolo ininterrotto di crisi economiche, ma proprio **in questo periodo il capitalismo si sviluppò in tutte le sue forme con tecniche moderne, in cui il capitale giunse a controllare tutte le attività economiche e la banca ha un posto di primo piano.**
L'evoluzione dell'economia genovese è originale in quanto il **capitalismo** veneziano, fiorentino, milanese si muovevano verso la formazione dello stato, quello **genovese verso la costituzione del mercato** e strutture di emulazione sempre più flessibili.
Genova aveva annesso il suo retroterra prima di Milano con la Lombardia, di Firenze con la Toscana, e Venezia con il Veneto e Friuli. La Liguria al tempo includeva anche Monaco, era stretta e montuosa e anche per questo i traffici marittimi continuato a svolgere attrazione sulla aristocrazia genovese.
Con la contrazione dei commerci (avvenuta a metà del XIV secolo) i nobili avevano spostato le loro risorse nelle campagne e avevano milizie private. Ci fu un processo di rifeudalizzazione.
Mentre a Venezia e Firenze i mercati urbani furono i primi a diventare aristocratici e a investire nelle attività rurali, a **Genova rimase la distinzione ancestrale tra commercianti urbani e l'antica aristocrazia**, che dopo la crisi a metà del 14esimo secolo prese a controllare tutte le risorse del territorio di propria competenza e ad escludere I commercianti urbani.
La aristocrazia genovese era piuttosto esclusiva: controllava delle milizie armate, i terreni non potevano essere acquistati dai borghesi ma soltanto da altri aristocratici.
I borghesi a un certo punto si ritrovano con una liquidità che non aveva uno sbocco immediato: l'esercito non era di loro competenza, potevano controllare ad esempio il governo della città però gli equilibri di potere erano tali che né la borghesia né gli aristocratici riuscivano a prevalere.

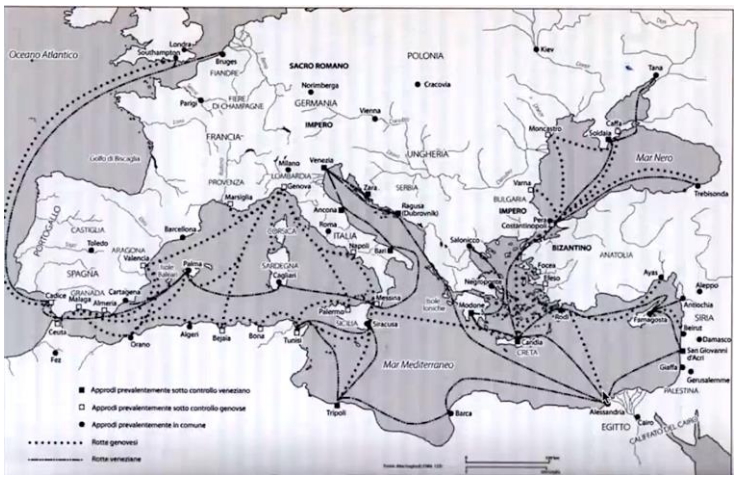
Man mano che l'aristocrazia si arricchì, comincia ad acquistare dei terreni all'interno e in qualche modo lascia la attività commerciale sulla costa alla borghesia. L'aristocrazia genovese da un lato controllava le milizie, dall'altro

possedeva la terra mentre la borghesia aveva accumulato grandi somme di denaro e si trova a gestire traffichi sulla costa però non ci sono possibilità di investimento proficuo. **Gli aristocratici genovesi sono bloccati***



Via della Seta

Genova controllava la rotta dell'Asia centrale e Venezia quella dell'Asia meridionale. I possedimenti di Genova sul Mar Nero erano fondamentali e rimasero tali finché l'impero mongolo garantì la praticabilità di queste vie di comunicazione. **La battaglia di Chioggia del 1381 fra Genova e Venezia fu una battaglia per il controllo del Mar Nero. Sconfitta Genova.**



Cartina che mostra le rotte veneziane e genovesi

Da questa cartina notiamo la prevalenza dopo la sconfitta del 1381 di Venezia sul Mar Mediterraneo.
Dopo questa sconfitta Genova viene estromessa dal Mediterraneo, prima dai Veneziani e poi dagli Ottomani e sul mar Ligure c'erano i pirati catalani. Era inevitabile che in queste condizioni l'aristocrazia genovese cercasse di dirigere le sue eccedenze e le sue ricchezze verso investimenti più sicuri come i terreni rurali.
Dal momento che l'aristocrazia genovese era esclusiva e non voleva interferenze da parte di borghesi, questo affare rimaneva relegato solo alle grandi famiglie aristocratiche, i borghesi si trovano bloccati.
Questa poteva essere la fine di Genova che si trova geopoliticamente messa ai margini. Invece i mercati genovesi sfruttando la rivalità tra catalani e aragonesi riescono ad introdursi economicamente nella penisola iberica, condizionando fortemente la storia dell'Unità spagnola durante tutto il XVI secolo.
La scelta dei Genovesi di rivolgersi verso la penisola iberica è data da **due motivi** (Genova si estenderà unicamente su Granada, il centro economico spagnolo):
1. Su questa parte del Mediterraneo c'era anche il **Magreb che garantiva l'oro africano** e le pressioni erano minori
2. **Gli spagnoli offrivano quel ruolo di protettori i militari di cui la borghesia genovese era stata privata** dopo la sconfitta con Venezia e che necessitava

*Quindi il borghese, il ceto mercantile che aveva accumulato soldi con il commercio con l'oriente si trova le casse piene, sul retroterra non ci sono delle attività perché l'aristocrazia aveva comprato i terreni e aveva escluso la borghesia perché compravano e vendevano fra di loro, in più avevano le milizie armate.
Genova quindi si trova senza protettori militari perché sul mar ligure c'erano i pirati catalani, e siccome la Spagna aveva bisogno di soldi si rivolge ai genovesi e si trova l'accordo, e cominciano a gestire i flussi finanziari con la Spagna.

I genovesi saranno i principali finanziatori delle grandi scoperte geografiche da parte degli Spagnoli. Investire capitale in una scoperta geografica è in un certo modo un investimento in capitale, perché si prevede un ritorno in oro, spezie che verranno messe sul mercato. Se invece si finanzia la guerra come succedeva all'epoca non sono soldi inseriti in un ciclo produttivo.

Nel 1519 con il consolidamento delle grandi scoperte geografiche i genovesi eleggono Carlo V imperatore a spese del re francese Francesco I. Alla fine del Cinquecento, dopo avere invaso d'argento la zecca di Venezia, erano in grado di stabilire anche i tassi di cambio di tutte le altre valute europee.
Quello genovese fu il vero e proprio ciclo di accumulazione capitalista, la loro egemonia rappresenta il culmine di un modello di accumulazione di ampiezza globale.
Viene realizzata dal ceto mercantile genovese e poi si ripeterà a tre volte: dopo i genovesi ci saranno gli olandesi e poi la GB, poi gli USA.

In questa successione, l'espansione finanziaria sono sempre stati i momenti iniziali e finali dei cicli sistemici.

ESPANSIONE FINANZIARIA

Quando inizia un ciclo di accumulazione sistemica, il ciclo capitalista (ciclo di lunga durata lo chiama Braudel) o comunque la potenza egemone di turno si afferma, **gli investimenti sono produttivi** (si costruiscono infrastrutture). **Quindi i capitali internazionali confluiscono tutti in quel paese perché gli investimenti in capitale fisso sono redditizi:** il costo della manodopera di solito è più basso, il paese si sta proponendo come leader tecnologico, ci sono le materie prime che vanno in quella direzione etc.
Questa fase è preceduta da uno stallo, da una stagnazione economica che coincide con un momento di investimenti o espansione finanziaria: si preferisce fare degli investimenti speculativi, in titoli ad esempio, in azioni. **Si preferisce speculare perché gli sbocchi d'investimento sul capitale fisso non sono promettenti**: noi stiamo vivendo in occidente una crisi del genere.
In questo momento in occidente gli investimenti in capitale fisso latitano perché c'è una certa sfiducia. Conviene spostarsi altrove, oppure può essere che l'imprenditore che ha costruito la fabbrica abbia fatto talmente tanti soldi, ha proprietà, gruzzoli in banca sparsi nel mondo e decide di speculare in borsa. A quel punto, siccome non è solo uno che inizia perché di solito queste fasi sono accompagnate da un comportamento economico, comincia speculare in borsa e il volume degli affari finanziari aumenta.
Questi non sono investimenti produttivi, ma speculativi, perché non si costruiscono strade ponti etc.
Quindi l'economia ristagna perché sono soldi che non finiscono nel circolo nel circuito produttivo.

Ogni ciclo, quello italiano, olandese, britannico e statunitense, all'inizio e alla fine hanno un momento di espansione finanziaria in cui gli investimenti in capitale fisso si riducono o prendono la via dell'estero e invece aumentano gli investimenti finanziari.

Gli investimenti finanziari nell'Europa del Cinquecento erano di solito prestiti che venivano fatti alle varie corti le guerre.

La ripetizione di questi cicli cosa comporta?
Il ciclo capitalista ha sempre dei sussulti e periodi di incertezza/ristagno sono superiori a quelli di espansione economica. Noi siamo influenzati da quello che succede nel 20ennio d'oro del capitalismo, gli anni 50-50. In questo periodo i profitti crescono, i salari crescono a un ritmo superiore ai profitti, il PIL dei paesi del terzo mondo crescono e quindi il divario fra primo mondo e terzo mondo in qualche modo sembrava ridursi. C'era la ricostruzione della guerra ovviamente, quindi investimenti in capitale fisso e quindi l'economia viene stimolata. Questo periodo però eccezionale: della seconda metà degli anni 70 in poi, l'occidente entra in questa fase calante e appare la crisi finanziaria. Vennero liberalizzate le banche, vengono inventati i nuovi strumenti di borsa derivati sub-prime e quindi i capitali o si delocalizzano oppure prendono il via della speculazione finanziaria.

Precisazioni sul ciclo di accumulazione sistemica

Nel ciclo di accumulazione sistemica c'è una potenza egemone che emerge e a quel punto si avvia una nuova fase economica. All'inizio e alla fine c'è una espansione finanziaria in cui degli investimenti in capitale fisso diminuiscono, dopodiché con l'emergere di una nuova potenza egemone riparte il ciclo economicamente espansivo. Quando gli investimenti non trovano più sbocchi, emerge di solito un'altra potenza egemone. A quel punto nel territorio di ambito economico della potenza precedentemente egemone appare questa espansione finanziaria (= ristagno economico), perché gli investimenti in capitale fisso calano, non sono più redditizi. L'economia ristagna, i soldi o prendono la via dell'estro e si delocalizza, oppure vanno verso le speculazioni finanziaria.

Conclusione: questa è la storia dei cicli economici che si sono susseguiti da dopo il 1000 fino ai giorni nostri, questa onda che sale → gli investimenti in capitale fisso aumentano → l'economia si espande → dopodiché i profitti si riducono, il saggio di profitto (la capacità di guadagno di un imprenditore a fine anno) → imprenditore perde la fiducia → investe da altre parti oppure specula in borsa.

LE POTENZE EMERGENTI

Dopo il 15esimo secolo in Europa erano emerse delle compagini territoriali, dei mini imperi compatti in espansione, tra questi emergono Francia, Svezia, Inghilterra. Individualmente non potevano competere con il potere della Spagna, ma insieme attraverso alleanze riuscivano a mantenere la loro Indipendenza e autonomia.
Le potenze centrali che mantenevano lo status quo erano Spagna, l'Impero Asburgico, il Papato e cercavano di ridimensionare queste potenze emergenti. Il tentativo fallisce perché ci sarà la rivoluzione protestante, l'invenzione della stampa e queste potenze nascenti non furono arginate. Si crearono le premesse per il caos sistemico che favorirà l'egemonia olandese e la liquidazione definitiva del sistema medioevale.
Le riforme religiose furono introdotte per tentare di controllare il risorgimento medievale, però si trasformarono in un conflitto ideologico che provocò un conflitto prima fra sovrani, poi fra sudditi e insurrezioni generali verso il potere centrale.
L'emergere delle province olandesi avviene in questo contesto.



Carta dell'impero spagnolo

L'impero spagnolo controlla anche le province olandesi che reclamarono l'indipendenza e alla fine la Spagna sarà isolata.

PICCOLO RIASSUNTO SUI PUNTI FONDAMENTALI FINO AD ORA

L'agricoltura si espande in base a certe bisettrici e poi in base alle condizioni climatiche. Con la sua espansione inizia lo sviluppo tecnologico. Man mano che si diffonde e le popolazioni diventano stanziali, ci sono delle eccedenze alimentari che generalmente vengono gestite da un'agenzia che è il tempio (una casta di sacerdoti) protetto dai soldati.
Interviene poi il fatto che il mercato dal tempio e saranno i mercanti cominceranno a gestire la distribuzione di queste risorse, di queste eccedenze. Non si si capisce quando e le motivazioni possono essere state diverse, probabilmente il potere era diventato così complesso che alcuni funzionari vicino alla corte ebbero l'incarico magari dietro pagamento di determinate tasse di occuparsi della distribuzione alimentari. Da qui nasce la figura del mercante.

Arriviamo fino all'epoca contemporanea sino al 1000 quando in Europa per la volta nel corso della storia le civiltà non si contrapponevano più come civiltà sedentarizzate e nomadi, ma in termini di civiltà capitaliste e territorialiste.

Le potenze territoriali avevano come preoccupazione principale l'allargamento e il controllo del territorio e della popolazione, mentre la ricchezza era vista come una cosa secondaria e come uno strumento per l'espansione.
Le potenze capitaliste volevano controllare le risorse che erano ritenute scarse quindi di conseguenza controllare i nodi geografici dove transitavano queste risorse, e inoltre l'espansione territoriale veniva giustificata solo in espansione della ricchezza

La superiorità delle civiltà sedentarizzare è evidente (anche i mongoli dopo la grande espansione si sedentarizzano, anche gli arabi e la stessa cosa faranno anche i barbari). La civiltà sedentarizzata è egemone.

ITALIANI: MADE IN ITALY, PRESTITI, FIERE

Il capitalismo nasce in Italia.
Quale la differenza tra una società che si basa sul capitalismo e una che si basa semplicemente l'economia di mercato?

Quella che si basa sul capitalismo propone un ceto (di solito borghese) che è anche antitetico al potere, e preme su esso al fine che ci sia una alleanza di modo che gli **interessi privati diventano della ragion di stato**. In quella di **mercato il ceto borghese viene arginato** in funzione della ragion di stato.

Questo evento interrompe la normalità che si era consolidata in Italia, le città più grandi inglobano le più piccole, emergono 4 città

- Genova: sarà protetta nell'ultimo periodo dagli spagnoli e ci sarà una espansione finanziaria
- Milano: importante per le fonderie produzione di armi
- Firenze: importante per l'industria della tessitura e della Lana
- Venezia: importante per il controllo della via delle Spezie

Il volgare si espande in tutta Europa.

Le quattro forme di capitalismo delle quattro città sono interconnesse.

Il secolo di Firenze è quello del 1400, contrariamente a quanto era successo con Genova dove borghesia controllava i commerci, a **Firenze invece latifondisti, commercianti e banchieri coincidevano in quanto erano membri delle famiglie più importanti della città**.
Uno dei primi compiti di questa sorta di elite economica era stata la **raccolta delle tasse nei territori di loro competenza da spedire allo Stato Pontificio**. Si trasformarono in una sorta di agenzie di credito: anticipavano una somma di denaro concordata alla Chiesa, che doveva essere una cifra che si avvicinava a quella stimata con il prelievo fiscale e però trattenevano il resto.
In questo modo garantivano dall'insolvenza e da una serie di lungaggini burocratiche la chiesa.
Si prendevano la responsabilità di gestire l'apparato di repressione: se i con contadini pagavano ci pensavamo a convincerli con le loro milizie.

LE FIERE E SENSIBILITÀ ESTETICA

Questo permise di avere a disposizione liquidità che viene investita nella lavorazione della seta e poi della lana. Da qui inzia il made in Italy.

Le stoffe italiane erano le più richieste in Europa, ma non solo le stoffe.
Gli artigiani fiorentini e Veneziani diventarono famosi per la lavorazione del cuoio, dell'argento e dell'oro, per la pittura e l'edilizia.
La nascita di questa improvvisa sensibilità estetica che poi si diffuse in Europa non ha spiegazioni univoche.
A partire dalla seconda metà del 400 e per quasi tutto 500 nel patriziato fiorentino si diffonde una nuova sensibilità per i ritratti personali e familiari (arriveranno gli artisti del Rinascimento), l'utilizzo di argenteria sempre più raffinata, ci sarà una meticolosa progettazione e realizzazione dell'arredamento domestico, e anche nella suddivisione dei grandi spazi disponibili all'interno dei loro sontuosi palazzi.

I Fiorentini, i veneziani e i milanesi (che venivano chiamati in Europa con il nome di "lumbard") cominciarono a offrire crediti alle corti d'Europa e lo stato pontificio.
Il denaro veniva sostituito da lettere di credito con cui si attestava che il cliente era solvibile, che aveva denaro in una banca italiana o aveva depositato tonnellate di latte di lana che garantivano il suo patrimonio.

Fino alla fine del 300 queste imprese si basavano sulla fiducia reciproca: esisteva una elite economica europea i cui membri erano spesso imparentati tra di loro tramite matrimoni dinastici e quindi ci si conosceva, in più che c'era una rete di spie di commercianti. Gli italiani erano quelli che tenevano le redini.

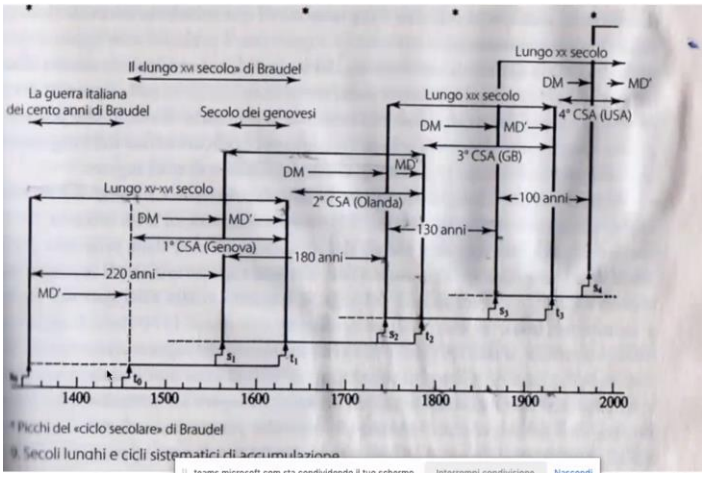
Gli italiani stabilivano i cambi nelle diverse valute nelle fiere, il prezzo delle merci più richieste, il tasso dell'interesse quando bisognava erogare prestiti e soprattutto l'economia europea grazie agli italiani farà un salto di qualità dopo la bancarotta dichiarata di Edoardo d'Inghilterra subito dopo l'inizio della guerra dei 100 anni con la Francia.
Le vecchie famiglie coinvolte nel fallimento delle principali banche furono progressivamente sostituite da altre, in particolare i Medici o i Frescobaldi e gli Strozzi.
Il capitalismo italiano del 300 può essere definito come una forma proto-capitalismo: le reti commerciali c'erano ancora in fase embrionale (erano affari che si facevano soprattutto tra famiglie). Dopodiché ci sarà invece un vero e proprio salto qualitativo.
Le tradizionali fiere (luogo dove si scambiavano merci) verranno sostituiti da istituti bancari veri e propri che saranno stabili e avranno succursali in tutta Europa.
Cosa cambia?

Ad esempio
1. **Il Re Ferrante d'Aragona** (1424-1494): il conto della sua tesoreria (la registrazione sintetica delle entrate e delle uscite dello Stato) non veniva annotato nella contabilità di un pubblico apposito (che non esisteva o comunque non aveva quelle competenze) ma sul giornale e poi nel libro mastro della più potente banca d'affari dalle Mezzogiorno, quella di un mercante banchiere e finanziere fiorentino Filippo di Matteo Strozzi.

2. **I medici erano presenti con le loro aziende e banche in Italia e Europa** e anche nel Nordafrica (Londra Parigi, Barcellona, Palma di Maiorca, Genova, Bologna, Napoli, Palermo, Messina, Cagliari, Tunisi, Venezia).
Questa rete capillare recepiva i cambiamenti politici di tutti questi luoghi prima delle altre.
I medici all'apice del loro successo da soli possedevano una fortuna superiore a quella della Corte inglese dei Tudor.

3. **I Frescobaldi erano molto presenti in Inghilterra**, si legarono sempre più strettamente ai sovrani ai quali imprestavano denaro in cambio di privilegi: appalto delle miniere del Devon, la riscossione delle tasse in Irlanda. Dal 1380 ottennero la direzione dell'Excange, per l'ufficio centrale del cambio, incarico che li mise nelle condizioni di controllare l'intera politica monetaria inglese.

A partire dal Seicento sui mercati europei apparvero i tessuti inglesi e olandesi. Erano meno pregiati ma più economici e il mercato si allarga. Gli italiani rimasero integrati nel circuito capitalista internazionale, però furono costretti a retrocedere.



Schema dei cicli ci accumulazione capitalista

Fino ad oggi ci sono stati **3 cicli** (e mezzo, quello americano non si è concluso).
Ognuno dei cicli ci accumulazione capitalista presenta tre segmenti distinti.
Come si vede in figura, i cicli sistemici di accumulazione **sono più lunghi di un secolo**, per questo motivo convenzionalmente vengono definiti lunghi secoli (Braudel).
Quello che si nota è che i cicli economici tendono ad accorciarsi.

COME FUNZIONA IL CICLO DI ACCOMULAZIONE CAPITALISTICA

Il ciclo va da S a T quando si verifica la prima crisi finanziaria.

La prima fase mette in luce le contraddizioni del ciclo precedente che si sta esaurendo. È la transizione della posizione egemonica. Nel corso di questa crisi si definisce il nuovo regime di accumulazione capitalista all'interno di quello precedente
Nel primo ciclo si vede che il primo segmento è una crisi finanziaria che era stata ereditata dal collo delle banche nella seconda metà del 300, in questo caso nascono altre realtà economiche che si sovrappongono con le con quelle precedenti, dopodiché abbiamo un periodo in cui viene consolidato il ciclo (la potenza egemone consolida il proprio ciclo) e poi ce n'è un finale in cui di nuovo si ripropone una crisi finanziaria.
Sia la fase finale e iniziale sono periodi di forte conflittualità perché ci sono dei nuovi concorrenti che si affacciano sul mercato internazionale e cercano di scalzare la potenza egemone precedente.

La prima e l'ultima fase sono caratterizzate da una riduzione dei profitti, almeno quelli che derivano dagli investimenti produttivi, da un aumento della liquidità almeno inizialmente, ovvero che ci sono tanti uomini d'affari che hanno dei soldi in banca, però visto che **cala il saggio di profitto preferiscono fare a meno di investire e contemporaneamente degli altri o loro stessi decidono di dedicarsi a transazioni finanziarie speculative o a delocalizzare**.

La terza fase di solito è accompagnata da una fase di euforia economica: élite si arricchiscono, quelli medio-bassi si impoveriscono e si registra un peggioramento delle condizioni generali del lavoro e della qualità dei servizi.
Questa fase finanziaria similmente a quella iniziale è caratterizzata dalla sovrapposizione tra una potenza calante e una nascente, ed è caratterizzata da un periodo di instabilità politica ed eventi traumatici.

Inizialmente l'avvicendamento economico non è chiaro: ci sono più attori politici in competizione che cercano di scalzare la potenza egemone che detiene le redini. Si tratta della ricerca di un nuovo ordine condiviso internazionalmente.

L'inizio della terza fase coincide con un evento che ha un significato storico-politico indicatore della transizione in atto del sistema egemonico, quindi dal periodo di consolidamento verso la fase di espansione finanziaria. Questo evento è definito **crisi spia: è il momento in cui si incrina l'egemonia della potenza in auge**.

La terza fase, quella dell'estensione finanziaria, **si conclude** con uno/più eventi che segnano il definitivo avvicendamento ai vertici da parte della nuova potenza egemone in ascesa. Questo evento o questa serie di eventi si definisce **crisi terminale.**

Il ciclo di accumulazione capitalista tende ad esaurire la sua spinta man mano che la storia diventa più complessa.

SUCCESSIONE DEI CICLI

Il primo ciclo italiano genovese inizia dal 1340 circa quando il precedente sistema protocapitalista italiano crolla a causa di una crisi finanziaria e dell'insolvenza delle principali banche italiane e delle banche europee, e dura 290 anni.

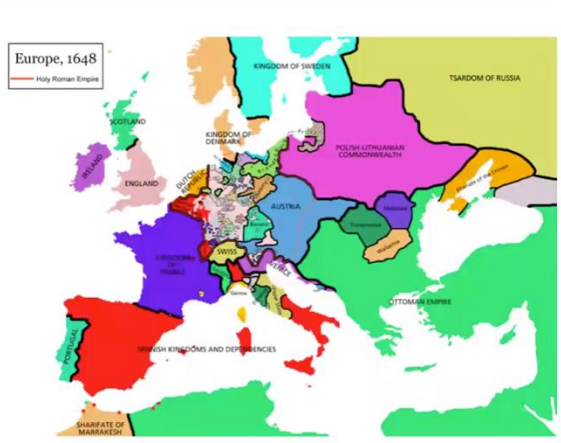
Il secondo ciclo olandese va dal verificarsi della prima crisi spia del ciclo di accumulazione italiano (intorno 1560) fino agli anni 80 del 18esimo secolo. Dura 220 anni.

Il terzo ciclo inglese va dalla prima crisi spia del ciclo olandese che si verifica intorno al 1740 sino alla crisi finale terminale che coincide con quella del 1929. Dura circa 190 anni.
(La crisi spia si verifica alla fine del secondo segmento.)

Il quarto ciclo, il lungo ventesimo secolo, inizia intorno agli anni Settanta del 1800 e non ancora formalmente finito.
Al pari degli altri cicli precedenti, è composto da tre elementi distinti:
1. Primo segmento quella della instabilità finanziaria che vede l'Europa e GB, va dalla crisi spia della GB intorno al 1870 fino alla crisi del 29
2. Secondo periodo quello di consolidamento. Gli Stati Uniti assumono i vertici del sistema economico internazionale.
3. Il terzo periodo inizia nel 1972 dove si verifica la prima crisi spia, quando avviene la crisi petrolifera.
Con la crisi petrolifera gli USA e l'economia internazionale perderà investimenti in capitale fisso e con una serie di leggi (Regulations) sotto Regan i capitali occidentali si avvieranno verso una fase di espansione finanziaria.

LA PACE DI WESTFALIA

La pace Westfalia (1648) segna la fine di un ordine medievale sovraordinato e la nascita degli Stati Nazionali.



- Con questa pace nasce lo **Stato moderno**, il sistema medievale viene abbandonato e il **capitalismo** conseguentemente alle scoperte geografiche e all'avvio del processo di colonizzazione **si sposta dal mediterraneo verso il Nord Europa**
- Ridefinisce i confini
- Introduce **nuove regole commerciali** che dovevano definire l'assetto e il futuro del capitalismo europeo che porteranno gli olandesi ad essere egemoni
- Le libertà e le protezioni commerciali verranno estese
- In **francese** diventerà la **lingua** franca degli **scambi**
- Con l'affermarsi dell'assolutismo e il definirsi degli stati nazionali vennero **stabilite precise tutele a favore dei commercianti e dei cittadini che viaggiano all'estero**
- Fu favorita la **continuità dei commerci anche in tempo di guerra** e limitando le ritorsioni economiche

OLANDA: LA NUOVA POTENZA EGEMONICA

In questo modo si crearono le premesse per la seconda fase della accumulazione capitalista mondiale.
I motivi per il quale questo avvenne sotto l'egemonia olandese e non sotto quella veneziana sono:

- L'oligarchia veneziana e delle altre città italiane non si **adoperarono** come fecero gli **olandesi per superare l'ordine medievale** che era in crisi, ma **all'interno questo caos sistemico le città italiane si muovevano benissimo** e ottenevano vantaggi che altrimenti non sarebbero stati raggiungibili. Le città italiane nascono proprio in un contesto di caos sistemico e sfruttano questo vuoto di potere, inserendosi dove possono e quindi condizionando la politica.
  C'è da dire che all'epoca dell'apogeo del mercantilismo italiano, il caos del sistema europeo non era ancora a livelli tali da compromettere l'espansione dei commerci.
  Quindi le 4 grandi città italiane una situazione era conveniente, il caos era funzionale ai loro commerci grazie anche alla rete di spie (potevano favorire certe alleanze, saltare alcuni matrimoni). Questo caos insomma favorì commercianti e banchieri italiani.

- **l'oligarchia olandese era una imitazione di quella veneziana: era portatrice di una logica capitalista rispetto ad una territorialista**.
  L'olanda era un territorio ristretto: le province olandesi erano 17, ma soltanto **7 otterranno con la pace di Westfalia l'indipendenza dalla Spagna** e le altre la ottengono agli inizi del '700 con la pace di Utrecht.
  Era una potenza capitalista che si contrapponeva a una territorialista della Spagna, imperiale.
  Ugualmente a Venezia aveva una diplomazia in grado di svolgere un ruolo fondamentale.

Il capitalismo veneziano aveva una prospettiva ridotta se si considera la dimensione mondiale del tempo.
I veneziani rappresentavano l'anello decisivo di un circuito che però non controllarono mai completamente: la via della seta attraversava diversi Paesi e quindi i veneziani controllavano certi punti fondamentali di questa filiera, però potevano succedere degli eventi che erano anche indipendenti dalla loro volontà e comunque si dovevamo adeguare.

A partire da un certo periodo poi le monarchie di Spagna e Portogallo unite con la rete finanziaria genovese finirono per indebolire il potere geopolitico di Venezia e la lotta di indipendenza olandese dalla Spagna durerà 80 anni circa.
Intanto, gli olandesi diventeranno gli emblemi in Europa dei nuovi Stati dinastici che si contrapponevano allo scarico potere della Spagna, del papato e dell'impero asburgico che erano considerate le tre potenze legate al passato. In questo modo riuscirono a mettere in discussioni fin dalle radici la legittimità dell'intero sistema medievale in transizione.
Le capacità militari degli olandesi erano superiori a quella veneziane: le capacità veneziane erano funzionali alla posizione di Venezia e al di fuori dell'Adriatico erano di scarsa utilità, in particolare dopo i grandi avvenimenti del XVI secolo.
Le capacità degli olandesi dipendono invece proprio dal fatto di avere vissuto gli eventi bellici contro la Spagna.

Gli olandesi furono leaders non solo nella realizzazione delle tecniche finanziarie ma anche di quelle militari. Oltre alle innovazioni, gli olandesi cambiarono il modello organizzativo un po' come faranno gli USA due secoli dopo: **aumento del numero degli ufficiali, disciplina standardizzata, tecniche e addestramento uniformi e un apparato logistico** teso a ridurre le perdite perché le truppe erano mercenarie e bisognava ridurre i costi.
L'esercito olandese era moderno, erano milizie mercenarie piuttosto ben pagate e avevano una certa efficienza.
Questo modello militare venne esportato verso oriente dimostrando la superiorità di unità ridotte di fronte ad eserciti numerosi. Questo tipo di modello sarà quello dell'esercito europeo con il quale l'Europa andrà verso la conquista del mondo durante l'800 con l'espansione imperialistica.
Creeranno un equilibrio strategico che consoliderà il nuovo assetto internazionale voluto con la pace di Westfalia, e in questo modo rafforzeranno la loro leadership morale e intellettuale sulle altre potenze europee emergenti.
Va sottolineata la capacità di creazione dello stato da parte degli olandesi: gli interessi dell'oligarchia veneziana coincidevano con la ragion di stato, ma sarà sia la forza sia il limite dell'evoluzione di Venezia.
L'oligarchia veneziana mancò di una visione universale, ha il suo interesse politico coincideva con interessi ristretti da contabilità di partita doppia (costi, benefici) e non si resero conto dei grandi cambiamenti che il mondo medievale stava subendo.
L'élite olandese aveva una visione più completa: aveva cavalcato la rivoluzione calvinista, **la borghesia commerciale era aperta a continui compromessi con gli Orange**, per lunghi tratti l'emancipazione dalla Spagna rappresentò un obiettivo politico primario.
L'oligarchia olandese era meno assolutista di quella veneziana.
Divennero una potenza egemonica perché erano meno capitalisti di Venezia.

Dal momento in cui il capitalismo si espande e si succedono i vari cicli di accumulazione e vari attori politici alla guida dell'economia mondiale, si cerca di fare sintesi tra una potenza che inizia come una potenza capitalista e la potenza

territorialista → gli olandesi con il loro impero saranno più territorialisti di Venezia o altre città italiane, GB sarà più territorialista degli olandesi, gli Stati Uniti saranno più territorialisti di quanto non siano stati gli inglesi. È la tendenza da parte del capitalismo di inglobare le due tendenze di fare una sintesi.
Per fare questo ovviamente servono delle motivazioni e delle grandi narrazioni politiche per fare si che il resto dei paesi si accordino e riconoscano gli interessi ristretti di un paese come interessi internazionali.

Venezia continuerà (unica tra le città italiane) a mantenere lo status di nazione e a reggere il confronto con le monarchie europee emergenti e gli olandesi. Il prezzo sarà un arretramento in termini di influenza economica e il suo declino durante il XVII secolo sarà costante anche se lento.

La consuetudine del XVI secolo erano le fiere cittadine e si tenevano nelle città europee importanti e che si alternavano (Pesanzone, Lione, Anversa, Piacenza). All'epoca comunità nazionali di mercanti stranieri risiedevano all'estero, e queste fiere erano l'occasione per rinsaldare i legami tra le varie nazioni e aumentarne l'eventuale cooperazione.

Consideriamo inoltre che la storia della **Spagna durante il '500** dal punto di vista economico sarà deleteria: tutti i **fermenti borghesi** di iniziative di libero mercato verranno tutte spente **represse** con la solidarietà della Chiesa in funzione del **mantenimento dei privilegi feudali** di una aristocrazia parassitaria (contadini venivano privati dalle loro terre perché mandavano i loro animali a pascolare, esenzioni dalle tasse da parte della monarchia degli aristocratici) e questo aveva soffocato la nascita di un ceto borghese vivace.
Quindi nella **seconda metà del Cinquecento a Spagna è un paese arretrato**, mentre le province olandesi erano l'entità Europea più dinamica del periodo.

La svolta è nell'ultimo trentennio del secolo: **nel 1566 la Spagna aveva inviato le sue truppe per invadere e controllare i Paesi Bassi che si stavano ribellando ai prelievi fiscali** (gli spagnoli si ritrovano a governare le province olandesi a causa di un matrimonio dinastico). Gli olandesi prendono la via del mare e si organizzarono dando vita al fenomeno della **pirateria dei Corsari.**
La Spagna si troverà esposta a notevoli spese economiche e contemporaneamente non riuscirà a garantire il flusso fiscale per cui si era mossa, anzi le navi spagnole che viaggiavano in quelle acque venivano assalite dai corsari e pirati.
Corsari e pirati erano molte volte dei banditi che venivano comunque finanziati dagli stessi borghesi e commercianti: quindi gli olandesi trasferiscono queste tecniche dalla terra al mare. Forniscono queste navi estremamente veloci, adatte alla guerra.
La Spagna a causa delle mancate riforme e a causa degli olandesi si troverà ad essere indebolita e cominciano ad emergere la Francia e l'Inghilterra.

Gli olandesi godevano della posizione strategica derivante dal controllo delle forniture essenziali per la guerra dei 30 anni nel Mar Baltico, in questo modo si garantirono il primato del traffico marittimo supplendo alla carenza delle dimensioni delle flotte europee (la flotta era la meglio armata, le navi più stabili e veloci e la flotta più numerosa).
Alcune analogie con il caso genovese o in generale quello italiano:

- Con Genova, una potenza imperiale la Spagna garantiva la protezione dei Genovesi, nel caso degli **olandesi** questo ruolo viene svolto In un primo momento **dall'Inghilterra** con cui le province avevano proficui e intensi rapporti (tanto che ci saranno più di una proposta da parte dei governi di unificare i due territori)
- Nel caso dei Genovesi la scelta di rinunciare ad avere uno stato politicamente forte li rese eccessivamente dipendenti della protezione militare degli spagnoli. Se i Genovesi mostravano durezza, versatilità, e adattabilità senza precedenti nel cavalcare le tendenze del capitalismo internazionale, non potevano con così facilità scaricare i loro protettori militari.
  Questo limite con il declino spagnolo determinerà una riduzione dell'autonomia e indipendenza genovese in un momento cruciale di svolta politica ed economica dell'Europa.
  Gli olandesi invece si liberarono presto dei protettori inglesi.
- Anche i **commercianti olandesi** si trasformarono in una classe di ereditieri similmente ai veneziani e genovesi, però **investivano soprattutto in attività agricole sulla terra ferma**: iniziarono le bonifiche e costruzione di dighe, e lo fecero in modo più veloce e sistematico degli italiani e questo processo sarà alla base della formazione dello Stato nazionale
- **Amsterdam nel XVII secolo sarà una capitale culturale**, il simbolo della tradizione culturale dal Rinascimento verso la nuova epoca, e similmente alle città italiane del secolo precedente, gli olandesi saranno i massimi fruitori degli investimenti in ambito culturale. Gli olandesi avevano le carte geografiche migliori, con i rilievi sulle coste più dettagliate, gli astrolabi e le bussole le più sensibili
  Nel paese non si stavano trasferendo solo capitali ma anche cultura e tecnologia

il capitalismo olandese riassume alcuni degli aspetti decisivi espressi precedentemente dalle città italiane.

- Gli olandesi da **Genova** prendono il **modello delle espansioni finanziarie**
- **Venezia** sarà un esempio per il **consolidamento regionale e la formazione dello Stato**
- **Firenze** un esempio per **l'investimento in simboli culturali** apparentemente improduttivi ma che servono a rafforzare l'egemonia

Nell'insieme, dopo il primo avvicendamento egemonico nella fase di accumulazione capitalistica mondiale, si delineano le tendenze all'integrazione tra due tendenze storiche originariamente antitetiche, quella della potenza territorialista e delle potenze capitalistiche. Questo inglobamento segnerà l'espansione occidentale nei secoli avvenire, e la capacità di innalzarsi a potenza egemone sarà determinata proprio dalla capacità di integrare queste due tendenze da parte dello stato emergente (chi lo fa meglio diventa egemone).

Anche gli olandesi non governeranno mai effettivamente il sistema che avevano creato. Non appena il sistema di Westfalia sarà costituito le province olandesi entreranno nella loro fase involutiva perdendo il primato. La loro caratteristica era il potere navale e la creazione di società per azioni privilegiate (Compagnia delle Indie olandese).
Le guerre anglo-olandesi incominceranno 4 anni più tardi la conclusione della Pace di Westfalia.
Dal 1652 al 1815 (data che segna la fine delle guerre napoleoniche) lo scenario geopolitico europeo sarà caratterizzato dal **contrapporsi** per la supremazia mondiale delle due principali potenze emergenti: **Francia e Inghilterra**. Dopo il passaggio di Napoleone le Province Unite non esisteranno più.
Similmente alla situazione italiana, l'enorme accumulo di **ricchezza generata dai mercanti olandesi non trovavano più sbocchi redditizi**, si diressero verso l'Inghilterra e in parte verso la Francia sotto forma di investimenti militari, immobiliari di infrastrutture viarie che servivano a loro volta a consolidare la struttura statale nascente di questi due paesi. Quest'operazione si ritorse contro di loro.

Se le innovazioni militari europee emersero in tutta la loro ampiezza durante il 19esimo secolo, già nel secolo inglesi e francesi furono in grado di conquistare territori significati dell'impero moghul in disfacimento.
In questo modo andarono oltre il mero impero marittimo costruito da portoghesi e olandesi in Asia.
Tuttavia, Francia e Inghilterra non riuscirono a scalzare olandesi, portoghesi e spagnoli dal controllo degli iniziali crocevia orientali, per fare questo necessitavano di un sovvertimento dell'ordine geopolitico internazionale (similmente a quanto avevano desiderato necessitato gli olandesi a suo tempo). Questo fu possibile grazie a una nuova sintesi fra capitalismo e territorialismo originata dal mercantilismo inglese e britannico nel XVIII secolo.

IL MERCANTILISMO

Dopo la pace di Westfalia si verranno a cercare una **serie di entità nazionali inesistenti con una superficie più o meno ampia che tendevano all'autarchia**, l'autosufficienza era considerata una priorità geopolitica.
Tre sono le componenti connesse a questa sintesi:

- **Il colonialismo stanziale**, l'insediamento di colonie in altre parti del mondo (cittadini che andranno ad abitare in altri posti e trasferiscono le loro attività economiche)
- **La schiavitù**: La carenza di manodopera rapportata l'espansione militare del tempo, limitava l'espansione economica. In apparenza non si trovavano altre soluzioni a questo problema che non fosse la schiavitù. L'industria della schiavitù produsse un nuovo stimolo all'economia mondiale capitalista del tempo
- **Nazionalismo economico**: gli aspetti sono due, **l'accumulo monetario e la costruzione di un'economia interna** (mercato interno) che in questa fase precede con la costruzione dello Stato nazionale mercantilista. Gli stessi imperi che si costituirono in quel periodo prevedevano basi mercantilistiche che lasciavano grandi spazi all'autarchia.

Dopo la pace di Westfalia i nascenti stati europei cominciarono a impiegare le loro risorse nella costruzione di un proprio sistema economico interno.
Quello che viene a mancare agli olandesi in tempi brevi fu il retroterra costituito da tutti quei territori dell'Europa del nord che avevano preso le sembianze di stati nazionali, e che si erano adoperati alla costruzione di un'economia mercantilistica (Prussia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Russia). Tutti questi stati cominciano ad adottare delle politiche mercantilistiche.

Le provincie olandesi si erano invece definite proprio perché con i loro commerci riuscirono a fornire i mercati dell'Europa interna, dal momento che i mercanti olandesi si ritrovano con la strada sbarrata a causa di questa nuova sintesi del mercantilismo, si ritroveranno con una massa di soldi che non sanno come investire.
L'emergere di questa realtà economico-autarchica ridusse gli spazi precedenti del commercio olandese

Il teorico del mercantilismo è **Jean-Baptiste Colbert** (segretario di stato francese). Secondo lui quasi tutta Europa si muove in questa direzione, cioè **creare delle realtà politiche autosufficienti, autarchiche** (autosufficienza alimentare, sfruttamento delle colonie dove possibile, controllo della moneta).
Si voleva creare una propria autonomia perché non c'era più una autorità centrale e sovrastatale che prima rispondeva al Papa e all'Imperatore.

Alla pace di Westaflia segue la guerra dei 30 anni, ma prima ci furono comunque altri conflitti geo localizzati: si esce da questa fase di caos sistemico per creare un nuovo ordine geopolitico.

Le province olandesi si troveranno il retroterra, che era stato lo sbocco dei loro commerci fonte delle loro importazioni, bloccato in quanto esportazioni e importazioni si ridurranno. Da qui l'Olanda comincia a non trovare sbocchi sui suoi investimenti.

A partire dal 1740 in poi si nota la progressiva transizione olandese verso investimenti finanziari e il controllo della grande finanza mondiale → c'era questa liquidità che non sapevano che farsene (erano comunque indipendenti, sfruttavano le colonie) e quindi progressivamente il capitale si sposta verso la finanza.

GRAN BRETAGNA: LA NUOVA POTENZA EGEMONICA

Il nuovo ciclo trova giustificazione per una rinnovata fase di contrapposizione militare tra le potenze nazionali emergenti. Per la prima volta in Europa le guerre non avevano come obiettivo primario ridimensionamento militare del nemico, ma piuttosto delle guerre commerciali.
Nel '700 le due potenze sono Francia e Inghilterra, gli **inglesi erano i più avvantaggiati**:

- Avevano un **vantaggio geopolitico**: avevamo una situazione poteva essere paragonabile a quella di Venezia di 2 secoli prima
- **Non era costretta a difendere un fronte terrestre** come dovevano fare gli olandesi, francesi e spagnoli. Per questo poté concentrarsi nel ruolo di intermediaria mondiale.

Il mare in quel periodo era infestato da corsari e pirati.
Sia corsari che pirati lavoravano per il regno d'Inghilterra: Elisabetta pubblicamente di squalificava mentre poi faceva affari con loro in funzione antispagnola (perché gli inglesi in quel periodo erano gli "sponsor" delle province olandesi quindi tra i pirati e gli olandesi gli inglesi cercavano di mettere il bastone tra le ruote agli spagnoli).
Nel 1580 la Spagna fa salpare l'Invincibile Armada sotto Elisabetta I per conquistare l'Inghilterra, il casus belli era di natura economica ovvero i pirati inglesi e olandesi. L'Armanda circumnavigherà la Gran Bretagna da nord, ci sarà questa tempesta in cui le navi vengono danneggiate e quando scendono verso sud verranno attaccati in parte dai pirati inglesi e poi dalla flotta del regno.
Il 70% delle navi messo in campo dagli inglesi erano di compagnie private che quindi rispondevano alla pirateria.
La sconfitta porterà a una evoluzione geopolitica che si culminerà con la pace di Westfalia.

Elisabetta I in quel momento aveva appena rinnovato la sua flotta, con la sconfitta della flotta spagnola, GB hanno la flotta più efficiente e numerosa (l'altra potente era quella olandese, queste due sono quelle più importanti in Europa). Gli inglesi quindi già dal 1580 avevano ereditato questa potenza navale.

GB dopo il 1740 comincia proporsi nel ruolo di intermediaria mondiale: il processo che porta all'egemonia inglese durerà circa due secoli e si concluderà proprio verso la metà del 1700.
Dopo la conclusione della Guerra dei Sette Anni (1756-1763), guerra combattuta In Europa che vede la contrapposizione tra le due potenze principali Francia e Inghilterra per la lotta delle colonie americane, i **francesi** perdono e **vengono estromessi da buona parte delle colonie americane e poi anche dall'india.**
Da questo momento l'Inghilterra non avrà più rivali nella sua espansione oltreocenao.

Prima però che la Gran Bretagna riuscisse a imporre la sua egemonia ci fu un'altra fase intermedia coincidente con una sorta di caos sistemico dovuto soprattutto al diffondersi di tensioni e disordini sociali tipici di ogni fase di avvicendamento egemonico e che segnano la fine del precedente e l'inizio del successivo ciclo di accumulazione capitalistica.
Come è accaduto agli inizi del XVII secolo il caos sistemico fu il risultato delle intromissioni nel conflitto sociale da parte dei governati europei: si trattò di una nuova montata di interferenze da parte dei poteri monarchici nei conflitti sociali dei singoli paesi.
La questione si trasformò in un nuovo conflitto tra Francia e Inghilterra, paese in quel momento aveva il problema delle colonie americane che reclamavano l'indipendenza ed erano sostenute dalla Francia.
Allo stesso tempo, l'egemonia mondiale assunse le caratteristiche del libero mercato voluto dall'impero britannico

LIBERO MERCATO = viene introdotta la clausola del libero scambio, ovvero tutte le merci potevano arrivare nel regno unito senza dazi e tariffe, nell'800 indipendentemente dal regime tariffario imposto dagli altri paesi GB continuerà a tenere aperte le sue frontiere alle merci di tutta Europa.

I primi a iniziare questa scia di torbidi sociali e di richieste di autonomia saranno i propri coloni inglesi in America. I coloni inglese insorsero in seguito al mancato accordo su come spartirsi i vantaggi derivanti dalla vittoria precedente durante la guerra dei 7 anni con i francesi.
La Francia cerca rivincita e cercherà di cavalcare il malcontento in funziona antibritannica, quindi sosterà le colonie in rivolta, ma la situazione in breve gli si ritorse contro (perché siamo alla vigilia della rivoluzione francese e questa instabilità in Francia sarà caratterizzata dall'eccessivo prelievo fiscale sui ceti medi ed inferiori in quanto la nobiltà era esclusa, e quindi questa politica estera a favore delle colonie americane sarà uno dei motivi che culminerà nella rivoluzione del 1789).

Nel corso di questi eventi saranno numerose le violazioni del diritto internazionale stabilito della pace di Westfalia:

- Napoleone violò l'assolutismo dei regimi europei sia fomentando le rivolte dal basso, sia imponendo Il suo dominio Imperiale dall'alto. Durante il Napoleone c'erano dei movimenti nazionalisti che si stavano espandendo in tutta Europa e fomentarono questi moti al fine di destabilizzare i nemici
- Allo stesso tempo infranse i diritti di proprietà e le libertà di commercio dei non-belligeranti mediante espropriazione, embarghi e una economia dirigistica che abbracciava gran parte dell'Europa continentale.

GB divenne egemonica guidando un'alleanza di forze dinastiche nella lotta delle violazioni contro questi regimi assolutistici.
Dopo il congresso di Vienna del 1815 e di Aquisgrana del 1818, GB si trova a replicare e a riempire gli spazi che erano stati lasciati dall'egemonia olandese.
Quali gli elementi in comune e le differenze fra Olanda e GB?

- La **GB**, come le provincie unite che si erano opposte alle rivendicazioni Imperiali di spagna e impero asburgico, **guidò con successo un sistema interstatale ormai distrutto nella lotta contro le pretese imperiali di Napoleone**
- Gli olandesi almeno fino all'indipendenza americana continuarono a beneficiare delle guerre per affermare le loro tra attività finanziarie e garantire i prestiti ai governi europei. All'inizio cercarono quindi di beneficiare di questo caos sistemico che anticipava il nuovo ordine europeo e poi mondiale
- Nella guerra tra francesi e inglesi per il controllo delle colonie americane, le colonie si schierarono con la Francia. La quarta e ultima l'ultima guerra anglo-olandese conclusasi con la sconfitta delle Province Unite nel 1784 segnò il passaggio _____ agli inglesi e questi guadagnarono l'accesso verso _____

Questa vittoria aveva ridimensionato fortemente la flotta olandese: nella battaglia del 1784 si intravide all'improvviso tutta la debolezza della flotta e dell'organizzazione militare olandese (paese ormai nella sua fase di decadenza, non aveva più l'aggressività che aveva messo in ginocchio gli spagnoli e l'ordine feudale ereditato dal medioevo durante il 17esimo secolo). In questa battaglia si delinea la potenza in ascesa e quella in decadenza.

La conseguenza fu una enorme espansione dell'attività industriale inglese.
Durante la fase di espansione finanziaria gli olandesi, in parte avevano preferito investire in titoli e in azione, in parte però c'erano degli uomini d'affari che avevano cominciato a investire ormai sistematicamente in Inghilterra. L'Inghilterra

richiedeva in quanto stato nascente la costruzione di determinate infrastrutture, la formazione dello Stato come a suo tempo avevano fatto i fiorentini e gli olandesi facendo di Amsterdam la capitale di riferimento dell'Europa contro Spagna e Impero Asburgico.
Quindi questi capitali che confluiranno progressivamente dall' Olanda Inghilterra (ma anche altri paesi stavano investendo in Inghilterra perché era considerato una sorta di polo attrattivo dove era conveniente investire, e poi l'Inghilterra aveva vinto delle battaglie importanti, c'era il libero scambio e quindi sono molti uomini d'affari si recavano nelle città inglesi per investire e aprire attività economiche) favorirono l'espansione delle attività industriali inglesi.
La produzione siderurgica aumenterà di oltre il normale fabbisogno del tempo di pace e il governo inglese se ne rese subito conto **dopo il 1816** quando notò che **l'Europa continentale stava vivendo una fase di recessione economica.**
Quale il rimedio? Gli investimenti diretti nella costruzione di navi con lo scafo metallico e di ferrovie.
Queste attività vennero esportate in tutta Europa e lanciarono la GB in una ulteriore espansione economica che trascinò tutti gli altri paesi dell'Europa continentale, faceva da locomotiva.

Dopo il 1848 la Gran Bretagna era l'unico paese coinvolto degli interessi economici e politici di tutte le regioni del mondo, ed era l'unico paese ad avere in quasi tutte queste regioni una posizione di dominio.
Contrariamente a quello che è successo negli altri paesi europei, l'Inghilterra aveva introdotto **una serie di riforme** che avevano limitato diritti e privilegi della dell'aristocrazia ed erano riusciti a mantenere una certa **stabilità sociale** (no negli altri paesi europei).
Cosa vuol dire stabilità sociale? Fino a prima della rivoluzione industriale e poi questo continua per qualche decennio anche durante l'800 le due classi che si contrapponevano erano la **borghesia nascente** (che aveva i capitali) e una **aristocrazia** che godeva dei vecchi privilegi, progressivamente estromessa dal nuovo corso economico e dagli affari.
Gli **inglesi** saranno abbastanza **abili a introdurre riforme che lasceranno degli spazi nuovi alla borghesia**, dando anche garanzie parlamentari, e in qualche modo l'aristocrazia fu arginata. Oppure anche molti nobili avevano iniziato a dedicarsi alle attività produttiva cavalcando la rivoluzione industriale.
Il modo con cui il Regno Unito gestiva il potere e soprattutto l'equilibrio europeo continentale era il **CONCERTO EUROPEO** (esito delle decisioni prese al Congresso di Vienna), uno strumento più efficace di quello definito dalla pace di Westfalia.
In questo modo le lotte dinastiche vennero superate e diventa più importanti avere legami e contratti diplomatici con i ceti borghesi emergenti che non con le vecchie corti che fino a quel momento avevano governato i destini dell'Europa.

La perdita del potere dei legami di sangue è comprensibile con l'espansione coloniale Europea:

Agli inizi del 19esimo secolo gli stati europei rivendicavano 55% dei territori di tutte di tutto il pianeta, ne controllavano effettivamente circa al 35%.

Nel 1878 ci sarà il Congresso di Berlino, un congresso in cui le potenze europee definiscono gli ambiti coloniali e decidono come spartirsi l'africa: **nel 1878 l'Europa controllava circa il 70% delle terre emerse e 1914 dopo la fase più acuta del liberalismo europeo arriverà a controllare 85% dei paesi del mondo.**
Questa espansione non sarebbe stata possibile senza gli interessi economici crescenti di una casa e sociale borghese che si stava definitivamente affermando in Europa.
Infine il libero scambio diventò multilaterale del 1860 e finì con il neo-protezionismo tedesco nel 1879.

PROTEZIONISMO E LIBERO SCAMBIO

Protezionismo = contrario del liberismo, vengono imposte delle tasse e dazi sui prodotti importati per rendere competitiva l'economia interna e nazionale.

Gli inglesi decidono invece di mantenere il libero scambio senza nessuna tariffa o dazi. Manterrà il suo mercato interno unilateralmente aperto alle merci da tutto il mondo. Perché?

- perché aveva un impero grande
- esportando le sue merci nelle varie colonie dell'impero metteva in crisi le economie di questi territori conquistati
- con le loro merci invadevano tutto il mondo
- attirava capitali e uomini che investivano in affari perché arrivavano merci da tutto il mondo
-

Le conseguenze dell'adozione del libero scambio della Gran Bretagna furono molteplici.

- **Le reti di dipendenza nei confronti di Londra si propagarono**
- **I movimenti nazionalisti d'ispirazione borghese si moltiplicaron**o e dal 1815 al 1914 fu il secolo di sostanziale pace in Europa, ci furono scontri ma localizzati, che fu decisivo per l'estrazione del capitale a livello mondiale che appare inedito nella storia Europea
- Una gemonia come quella inglese non si era mai vista in precedenza: la pace di Westfalia non prevedeva alcuna autorità imperiale o papale quindi non c'era alcun che al di sopra delle autorità degli stati dinastici. Con il suo superamento, un insieme di regole invisibili che coincidevano con il funzionamento del libero furono accettate ed adottate (almeno fino alla rivoluzione russa) che diventarono il vero referente della politica internazionale → il mercato, business doveva essere preservato
- **Importanza della ricchezza delle nazioni**: il libro di Adam Smith "La ricchezza delle nazioni" riassume il pensiero dell'intellighenzia inglese, della borghesia nascente.
  Il libro sostiene che i governanti potevano perdere potere perché in concomitanza sarebbe aumentata la ricchezza delle nazioni e dei suoi sudditi, quindi il paese crescendo unicamente diventava più potente di tutti ne beneficiavano.
- **La pace di Westfalia divideva il modulo tra un'area privilegiata e una di esclusione**: nella prima dovevano essere rispettati i transiti, i commerci, era una zona di civiltà, nella seconda invece gli abitanti erano considerati nemici di ambientali (movimenti razziali, uomini erano sub umani rispetto "la razza bianca europea"). In questa seconda zona fuori dell'Europa vigeva solo la gerarchia che rispondeva agli interessi nazionali del capitalismo ottocentesco.

Queste azioni permisero la nascita dello Stato Borghese ottocentesco.
Con gli stessi motivi, gli inglesi sostennero i movimenti nazionalisti europei (es. risorgimento italiano).
Perché? Per arginare il potere politico delle vecchie dinastie, si trattava di indebolire diciamo lo Stato attraverso disordini sociali.

IL MOVIMENTO SIONISTA

Inoltre, GB sostenne il primo movimento sionista di fine 800.
Alla fine dell'800 **Theodor Herzl scrive il libro "Lo Stato d'Israele**" (*in realtà su internet c'è scritto "Lo stato ebraico" BOH*) che all'epoca non esisteva. Le comunità ebree erano sparse in tutta Europa e in Nord Africa e medio oriente. Il sionismo è principalmente un movimento dell'intellighenzia ebraica europea, e gli ebrei iniziano a reclamare questa terra. Siccome faceva parte dell'impero Ottomano (l'uomo morto d'Europa) gli inglesi cercavano di inserire commercianti e uomini d'affari al suo interno, di modo che se ci fosse stata la guerra gli inglesi sarebbero ripartiti da una posizione privilegiata.
C'era lo sforzo diplomatico per mantenere in vita questo impero perché se si sarebbe sfaldato ci sarebbe stata una guerra come successe come WW1 e quindi si trattava di dividere questi territori e nel mentre che il conflitto scoppiasse ogni potenza europea cercava di mandare esponenti della propria borghesia nelle varie enclavi dell'Impero ottomano, al fine di creare queste reti commerciali in caso di guerra e la potenza avversaria sarebbe stata avvantaggiata.

In questa ottica venne sfruttato il movimento sionista. **Rothschild**, un filantropo, diventa uno dei **principali finanziatori** del movimento sionista finanziando il trasferimento delle prime comunità ebraiche in Palestina (aveva costruito delle fattorie private, il tentativo fallirà comunque).

La GB sarà una sintesi felice della strada:
- indicata da Venezia: creare una economia mondo, aveva rilievo economico ma non politico fuori dall'Europa
- quella indicata dalla Spagna: un impero mondiale
- quella indicata dai genovesi: nel controllo delle reti capitaliste, la finanza
- quella indicata dagli olandesi: presero esempio della organizzazione militare, con procedure standardizzate, l'apparato logistico + costituzioni delle società per azioni → gli olandesi con La Compagnia delle Indie saranno la prima società per azioni che avrà anche un risvolto multinazionale

GB esercita la sua egemonia almeno fino alla fine del XIX secolo: i sintomi del declino coincisero con l'inizio di una nuova fase di speculazione finanziaria e un ritiro dei capitali dagli investimenti produttivi. I capitali si spostano verso la sfera finanziaria.
La saga della famiglia dei Rothschild può essere presa ad esempio.

LA FAMIGLIA ROTHSCHILD

Si trattava di una famiglia di ebrei francesi, sfuggiti durante le guerre di religione in Inghilterra che era un paese nell'insieme più tollerante e inizialmente i Rothschild estesero le loro capacità commerciali in tutta Europa acquistando le merci in periodi di crisi e di ribasso, e poi rivendendo le nei luoghi dove erano più richieste → facevano queste grandi speculazioni.
Alla fine crearono una rete commerciale che includeva uomini di affari, vari esponenti delle principali dinastie, saranno in grado di ottenere grandi prestiti anticipati e di far girare denaro che non avevano materialmente.
Nella seconda metà del 800 con l'entrata della Gran Bretagna nella fase del capitalismo maturo, i Rothschild a loro volta si trasformarono in banchieri ereditieri ed ereditieri terrieri e abbandonarono progressivamente commercio. Spesso nelle famiglie più importanti si decifrano interessanti dettagli sulla storia politica, sulle diverse fasi del capitalismo internazionale → il termometro di quello che sta succedendo a livello economico a livello mondiale.

STATI UNITI E GERMANIA: LE DUE POTENZE CHE SI CONTENDONO L'EGEMONIA DOPO LA GRAN BRETAGNA

La crisi europea si prolungherà dal 1873 al 1896. Sulla scena mondiale ormai si erano affollati diversi attori politici tra loro concorrenti e quindi i profitti calarono: ci fu una spinta deflattiva, scese il prezzo delle merci, alcune diventavano periodicamente rare e poi improvvisamente invadevano i mercati provocando instabilità monetaria diffusa. Il sistema degli investimenti a medio è lungo periodo era saturo.
Alcuni studiosi dicono che questa crisi fu inesistente, perché adottano un'altra scala: estendono le loro considerazioni a livello mondiale. **Cosa succedeva a livello mondiale**?
La crisi riguardava l'Europa, altrove invece importanti **novità stavano nascendo dopo il 1870: gli Stati Uniti si affacciano sul mondo.**

Dal 1870 la Gran Bretagna comincia a perdere potere sulla scena europea e dopo la prima guerra mondiale, anche sul piano mondiale, e in entrambi i casi l'inizio dipese dalla ascesa della Germania.
Contemporaneamente, l'egemonia inglese era messa in discussione sì dagli USA, ma anche dalla Germania.
USA e Germania si sostennero in un primo periodo involontariamente a vicenda.
Entrambi gli stati erano spinti da delle logiche territoriali, soprattutto gli Stati Uniti.

STATI UNITI

Era un paese completamente da costruire, attireranno capitali, investimenti, immigrati.
Siccome era un **paese da fare ex novo**, **attiravano i tutti i capitali che non trovavano uno sbocco in Europa** perché il saggio di profitto era calato e quindi gli investimenti produttivi non erano più vantaggiosi.

Avevano questo grande territorio ancora da colonizzare con molte risorse.
Franklin sosteneva già questo aspetto "Se un principe lascia lo spazio vitale alla sua popolazione conquistando nuovi territori o rimuove le popolazioni indigene, si garantisce la gratitudine dei posteri".
CONCETTO CHIAVE: spazio vitale
L'insistere su questo concetto è indicativo che le attività economiche in Europa non trovavano più uno sbocco adeguato, gli investimenti non erano più redditizi.
Lo stesso concetto di Impero nel linguaggio americano veniva usato come sinonimo di unione federale, e i territori a disposizione degli americani erano vasti, ricchi, richiedevano costi di protezione militare inferiori rispetto a GB.

GERMANIA

Partiva da condizioni svantaggiate rispetto agli Stati Uniti e lo era anche nella corsa alla colonizzazione. **Inizialmente cerca di imitare la Gran Bretagna**, cercando di appararsi a sua volta delle colonie. Poi dopo WW1 verificato l'insuccesso della campagna coloniale, si rivolgerà verso il modello statunitense.
Entrambi gli stati adottarono una forma di protezionismo per quanto riguardava l'importazione di merci, ma erano estremamente aperti ai flussi di capitali e di persone. I tedeschi realizzarono l'importanza dell'ampiezza e della vivacità del mercato interno.
La Germania nella seconda metà del XIX secolo registrerà una vivacità nel campo dell'innovazione industriale senza uguali, tanto che il **periodo compreso intorno al 1870 è anche definito "seconda rivoluzione industriale"**, ci sarà uno

sviluppo non così estensivo come quello inglese agli inizi dell'800, ma sarà più intensivo → vengono migliorate delle tecniche già esistenti e i tedeschi saranno l'avanguardia.
L'industria e l'economica tedesca erano in espansione e l'ossessione del governo tedesco per lo spazio vitale (**Lebensraum**, rimandi a Bismark) rispecchiava la sensazione di impotenza nel tradurre le crescenti capacità militari, industriali del paese in un corrispondente incremento sulle risorse mondiali.
I tedeschi avevano pochissime colonie, quindi avevano la strada sbarrata da un sistema già stabilito.
Contemporaneamente non avevano a disposizione gli spazi di investimento degli USA.
Crescita economica + popolazione in espansione + liquidità + crescita tecnologica che non si sapeva dove collocare → senso di impotenza

---

Questa fase coincide con la rinascita della conflittualità in Europa, causata dalle mire espansionistiche tedesche e finisce a favorire definitivamente gli USA. Inoltre, la conflittualità europea sarà accompagnata da una serie di conflitti etnici a livello planetario da parte delle popolazioni escluse in quanto nelle colonie iniziano ad esserci i primi grandi disordini che sfoceranno nei movimenti d'indipendenza.

Lo scoppio della WW1 in questo contesto innescò un rapporto contraddittorio tra governi e sudditi europei. I problemi che attraversavano l'assetto geopolitico europeo non vennero risolti con la WW1 e si innescarono delle proteste popolari e ribellioni che si ripeterono per anni e che l'economia mondo non aveva mai visto prima con questa portata (es. rivoluzione d'ottobre, o affermarsi di fascismo e nazismo).
Queste contestazioni si ripeterono fino alla metà del '900 almeno, gli schieramenti in campo erano la sintesi della crisi internazionale che si è radicata e che era cominciata nell'ultimo quarto del XIX secolo.
Da un lato: le potenze conservatrici, Francia e l'Inghilterra preoccupate di non perdere i loro privilegi coloniali, dall'altra c'era un gruppo di potenze reazionarie che insistevano sul concetto di spazio vitale e che covavano questo senso di impotenza/risentimento per essere state escluse dalla corsa alla colonizzazione e la potenza guida era la Germania.
Infine c'era la prospettiva rivoluzionaria della Russia. Il problema per Germania, Giappone e Italia era l'allargamento delle loro zone di influenza, aver uno spazio vitale dove dirottare soprattutto Germania e l'espansione tecnologica che li accompagna.
Quali i rispettivi lebensraum delle potenze dell'Asse?

- **Italia: Mediterraneo Orientale**
- **Germania: doveva essere la Russia**
- **Giappone: la Cina**

Però per fare questo bisognava rimuovere l'ordine coloniale precostituito.
Cosa stava succedendo nelle realtà coloniali?

LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

La prima proibizione sulla tratta degli schiavi avvenne nel 1815, però a nord dell'equatore. Dopo il 1842 il divieto viene steso da coste dell'Atlantico meridionale.
Gli africani deportati dal XVI secolo fino alla metà del XIX secolo sono 10 milioni di persone circa (ci sono i registri delle navi negriere).
Questa stima non tiene conto delle vittime del viaggio, le vittime della caccia, delle vittime nei depositi della costa dove si verificavano epidemie. Inoltre, il prelievo della popolazione maschile di certe tribù provocò problemi che sono ancora mal valutati: problemi di sussistenza alimentare di popolazioni che furono costretti a fuggire in zone prive di risorse.
Alla fine il numero rimane incerto quindi, le ricerche più accreditate stimano cifre che arrivano intorno ai 100 milioni di persone.

Fino al XVIII secolo in America la tendenza demografica fu negativa: nella parte francese di Santo Domingo (ora Haiti) furono deportati 2milioni e 200mila persone in 50 anni, però nel 1789 la popolazione era appena di 50000 persone. Le cause sono elencate in una lettera del governatore della Martinica preoccupato per questa involuzione. Lui indica le cause nella malnutrizione, morti infantili, lavoro di accesso, donne incinta che morivano sul lavoro.

DATI ED ESEMPI:

- **Un terzo degli africani importati moriva entro primi tre anni**, e la vita lavorativa di uno schiavo aveva una durata di non più di 15 anni

- **La popolazione amerinda nel suo complesso crollò nei primi tre secoli probabilmente di 30 milioni individui**, in alcuni casi si estinse totalmente come alle Bahamas o alle grandi Antille o sulla costa orientale americana
- La popolazione americana nel complesso al momento dell'invasione europea contava 40 milioni di abitanti, stimata in base alla capacità alimentare che il continente americano era in grado di fornire
  Nel complesso la popolazione americana ebbe un'ecatombe non equiparabile: di questi 40 milioni, più di 5 milioni erano concentrati tra Canada e Stati Uniti, e il resto in parti uguali tra America Centrale (soprattutto il Messico) e in America del sud (soprattutto nelle regioni delle Ande delle foreste equatoriali e poi nelle Pampas).
  La popolazione indiana del nord America conta 5 milioni di individui → se la crescita demografica non fosse stata inibita dagli avvenimenti che tutti sappiamo probabilmente oggi questa popolazione dovrebbe attestarsi probabilmente intorno a 30 milioni di abitanti.

Cosa successe in Cile, Perù, Colombia dove amerindi senza genocidio oggi dovrebbero costituire il 90% della popolazione? Il dato degli amerindi si sintetizza con una contabilità funesta.
Le stime sono quelle minime di 20milioni persone che sono state sacrificate in nome del capitalismo e colonialismo in modo diretto da massacri, miseria.

Tuttavia gli **amerindi** (contrariamente agli africani considerati, secondo i trattati di geografia dell'epoca, docili e sottomessi) erano **popolazioni difficili da sottomettere, ribelli**.
La scelta fu il suicidio di massa, la morte per inedia, intere popolazioni morirono con lo sciopero della fame, popolazioni decisero di avvelenarsi spontaneamente.
Nel 1542 un gesuita Bartolomeo de Las Casas scrisse un libro sulla questione delle indie occidentali. Sosteneva che avevamo trattato male queste popolazioni, che i sopravvissuti si sono tutti convertiti al cristianesimo quindi sarebbe ora di trattarli meglio, di risarcirli e integrarli nella nostra cultura. Ma c'è scritto anche che c'è un'altra popolazione che dovevano essere civilizzata (= convertiti al cristianesimo): gli africani.

Dopo il XVIII secolo la popolazione degli schiavi si stabilizzerà e comincerà a crescere naturalmente, ma anche in questo caso ci furono calcoli economici precisi.
Gli schiavi erano diventati sempre più rari e i prezzi sempre più alti, e le guerre napoleoniche avevano interrotto il commercio.
La difficoltà a reperire schiavi è confermata dal fatto che mentre vengono introdotte più attenzioni nella gestione di questa manodopera, gli **europei per la prima volta cominceranno loro stessi a introdursi all'interno del continente africano per cacciare gli schiavi** (prima delegavano ad altre tribù delle coste che venivano armate con armi europee).
Alla fine del XVII secolo la popolazione in schiavitù era numericamente uguale a quella bianca in America del Nord: la prima produceva l'ottanta per cento del PIL dell'intera colonia e verso l'800 quando la popolazione schiavile raggiunse i due terzi del totale, la minoranza bianca non produceva più nulla e si dedicava esclusivamente al commercio con l'Europa. Perché in America venisse introdotto il lavoro manuale bisognerà aspettare il 1870 in poi, quando l'Europa si verificherà la crisi finanziaria ci sarà una migrazione e quindi da lì comincerà a riscoprire il valore della terra e si ritornerà a dei lavori manuali.
Quella volta in America c'era la corsa all'accaparramento dei terreni (c'erano le corse con i carri per accaparrarsi i terreni), i nuovi migranti inizieranno a costruire fattorie e ricomincia il ciclo.

Inizialmente la schiavitù non era un commercio lucrativo: uno schiavo in salute, giovane costava un quarto dello stipendio mensile di un artigiano americano medio sulla costa orientale durante la prima metà del 600.
La schiavitù prese l'aspetto di una vera e propria economia globale a partire dal XIX secolo, prima gli schiavi venivano barattati con un fucile usato, 20 litri di acqua vite, due capelli, una collana di pietre dure etc.
A partire dall'800 e dall'espandersi delle coltivazioni di cotone, il prezzo di uno schiavo diventa pari al doppio di quello di un cavallo/bue.
Il trasporto schiavi venne regolato attentamente: razioni di cibo regolari per non farli morire di fame, docce periodiche per evitare epidemie, navi più veloci per ridurre le traversate.
La mortalità che prima dell'800 aveva tasso medio del 30%, scese al 10% e a questo punto si impose una nuova moda: 50% delle esportazioni francesi alla fine del 700 erano caffè, cacao e tabacco.
La colazione mediterranea si diffuse ovunque e forse è un tipo di alimentazione introdotta dai francesi. Prima viene introdotta nelle classi aristocratiche ma poi incomincia a diffondersi anche nei ceti medi. Per facilitare il commercio di questi prodotti, del cotone e della seta vengono imposti dazi e tariffe. Prima cosa mangiavano gli europei a colazione? Tisane, legumi (fave).
Nel 1648 viene promulgato il "Code noir" (codice nero) che rimarrà in vigore fino al 1848 con una sospensione che va dal 1789 al 1802.

Similmente ai vagabondi, gli soggetti ad amputazioni a orecchie e tendini e impiccagione in caso di fuga o reati contro il padrone.
Inoltre i matrimoni con gli schiavi erano proibiti ma c'era la tendenza diffusa di avere concubine nere. In breve si crea uno **strato meticcio** che in base alla percentuale di sangue bianco aveva più o meno diritti.
In genere tutte queste persone non avevano alcuna tutela e potevano essere torturati a piacimento del padrone. Le cronache di Haiti raccontano di gente impalata, membra segate, denti cavati, lingue tagliate, crocifissioni, uomini gettati vivi nelle caldaie bollenti dello zucchero o fatti precipitare da pendii dentro botti chiodate.
Questo traffico venne abolito ufficialmente nel 1860.
Dopo la rivolta di Haiti che porterà all'indipendenza effimera di questa isola nel 1804, la schiavitù diventa parte integrante della Rivoluzione Industriale.

Le grandi piantagioni del cotone del Sud degli Stati Uniti rifornivano le industrie tessili di Manchester e poi venivano esportati in tutta Europa.
A Cuba e in Brasile si continuava invece a coltivare lo zucchero e il tabacco. Inoltre c'erano le regioni asiatiche che producevano le spezie.
Il periodo americano compreso tra il 1800 e il 1850 probabilmente sarai più terribile: ci saranno fino a 120000 deportati all'anno. **La schiavitù verrà abolita**:

- nel **1833** nelle colonie britanniche
- nel **1848** in quelle francesi
- nel **1866** dopo la guerra di secessione negli Stati Uniti
- nel **1866** a Cuba
- nel **1888** in Brasile

Da quel momento la caccia si sposterà verso l'Africa orientale, in Sudan soprattutto, ad opera degli egiziani e poi a Zanzibar e in Somalia. Sarà condotta soprattutto dagli arabi, principalmente in funzione del mercato europeo.
In questo contesto, la schiavitù rappresentava un sottoprodotto del commercio dell'avorio che richiedeva lunghe carovane di uomini che lo trasportassero dall'interno dell'africa verso la costa.
La crescita demografica dell'Africa ne risente ancora:

- nel 1600 la popolazione di questo continente rappresentava il 30% del pianeta, nel 1800 rappresentava il 20% e nel 1900 solo il 10%
- la presenza maschile nell'africa occidentale durante i primi anni del '900 era sorprendente: 50 uomini su 100 donne nel Benin, 70 su 100 nel Biafra, meno di 50 su 100 donne nel Congo, Shaba e Angola
- l'involuzione dell'Africa fu totale: prima c'erano regni evoluti già in grado di battere una propria moneta → ritornarono allo stato tribale
- **intere tribù si sciolsero in comunità erranti** → gli imperi crollarono
- i campi furono lasciati incolti → gli scambi commerciali si bloccarono e si limitavano ad un ambito regionale
- ci fu un forte ristagno economico e immobilità tecnologi
- apparvero le dittature di re negreri armati dagli europei
- **le donne in sovrannumero vennero reclutate in giganteschi harem oppure costrette a prostituirsi,** anche bambini e vedove. In un paese come il Mali islamizzato a partire dal '600, fino all'arrivo degli europei non si conosceva ancora l'harem, la poligamia non era diffusa (oggi è diffusa).
- con i prigionieri troppo gracili e vecchi (quindi non utilizzabili degli Europei) aumentarono i sacrifici umani, la cui pratica avere un picco a partire dal XVII secolo.

Gli africani non sono mai stati un popolo di marinai perché il mare per loro era un grande deserto e le navi erano le carovane, che si spostavano favorendo contatti e scambi fra le varie culture.
Il mare vero segnava una sorta di confine, non poteva essere utilizzato e non aveva alcuna utilità.
Questo assetto poi venne ribaltato a favore degli empori sulla costa e verso l'esterno, e l'economia in meno di un secolo si trasformerà in un'economia di caccia agli schiavi. I regni bellicosi della costa che si allearono con gli europei presero il sopravvento.
A livello mondiale si verificò la perdita possibile di una varietà biologica e culturale era stata costruita durante i secoli. Intorno all'800 il continente aveva regredito di almeno un millennio.
Gli schiavi ricercati erano i giovani maschi, i guerrieri delle tribù: quando venivano catturati intere tribù rimasero senza cacciatori e protezione, le donne finivano negli harem, i bambini e vecchi venivano uccisi.



Questo è lo stato delle ferrovie in India (sopra) e in Africa (sotto) - fotografia del 2013

INDIA: **Gli inglesi erano una autorità imperiale unificata che al centro aveva una strategia coloniale in funzione al proprio ritorno economico**, e che aveva rammagliato questo subcontinente, aveva una visione d'insieme militare ed economica.

AFRICA: **tutte le ferrovie erano state costruite a ridosso ricalcando le antiche vie schiavili.**



Terra di notte illuminata
Si notano lo stato delle infrastrutture e della rete elettrica in Africa: il continente più arretrato

In questo momento le aree critiche della terra in termini di sviluppo sostenibile (analfabetismo, malattie di tipo epidemico, l'estrema povertà etc) sono due: Africa Sub-sahariana e sud est asiatico.
La differenza è che l'Africa rimane dopo l'Australia rimane l'area geografica con la densità più bassa, mentre il sud-est asiatico è una area geografica che presenta una delle densità più alte del pianeta.

AVVENIMENTI FRA IL 1500 E 1800 A LIVELLO MONDIALE

In questo periodo ci sono delle variabili che cambiano.

Tra il 1500 e il 1820 il reddito mondiale cresce poco, secondo le stime passa da 565$ a 667$ pro capite. Queste cifre sono calcolate **a prezzi costanti** (= si prende un anno di riferimento, in questo caso il 2007, quindi l'ultimo anno prima della crisi finanziaria subprime, si toglie l'inflazione e poi si procede a fare un paragone. In questo modo la capacità d'acquisto di questo periodo e l'anno a cui facciamo riferimento è più o meno attendibile).

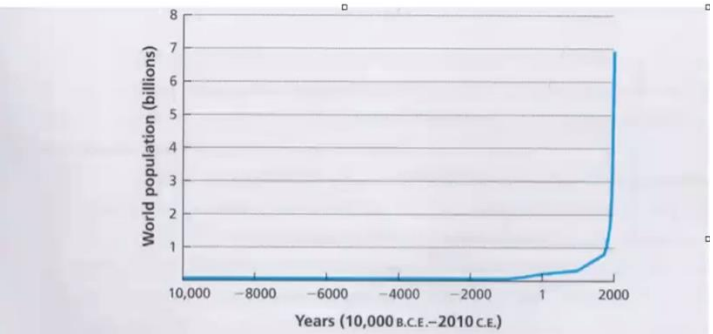
Molti paesi terzomondisti ora vivono con cifre simili (1200$ annui pro capite). Perché?
- Povertà
- Economia di sussistenza
- Baratto

Quindi questo reddito se lo moltiplichiamo per ogni abitante diventa il PIL.
PIL: si calcola l'insieme delle transazioni relative agli scambi di beni e servizi.

Il PIL nelle società di via di sviluppo è più basso perché tanti settori sono informali e non vengono conteggiati a fine anno, ci sono delle transazioni che vengono inserite ina rete di solidarietà.

Quindi questa la situazione agli inizi dell'800 prima della rivoluzione industriale: le transazioni economiche monetarie erano ridotte al minimo, la società era ancora basata sul settore primario, sull'agricoltura e inoltre il livello complessivo dei consumi era più basso.

Se consideriamo la progressione demografica degli europei il dato diventa significativo, e se consideriamo la progressione demografica a livello globale il cambiamento è ancora più importante.



1.3 Global population (10,000 B.C.E.–present)

Source: Bolt, J., and J. L. van Zanden. 2013. "The First Update of the Maddison Project: Re-Estimating Growth Before 1820." Maddison Project Working Paper 4.

La rivoluzione industriale introduce un nuovo modello di sfruttamento e si spinge fino al mercante dell'epoca moderna non era arrivato (che si arricchiva commercializzando soprattutto prodotti agricoli).

- Con la rivoluzione industriale si comincia a commerciare manufatti industriali.
- A differenza dell'artigianato, con l'industria il mercato del lavoro cambia.
- Le città si espandono → nuovi problemi sociali
- Il paesaggio cambia repentivamente

Cinque sono i punti che caratterizzano questa nuova era

1**. Aumento demografico repentino a livello mondiale**
2**. Divergenza regionale in termini di materiali fra le varie popolazioni del mondo**, divario che si amplia dall'800 in poi
3. **Mercato interno dei singoli stati**
4. **Inversione del rapporto fra rurale e urbano e il capovolgimento delle dinamiche insediative**
5. **Tendenza a creare squilibri ecologici provocati dall'uomo**

1. AUMENTO DEMOGRAFICO

Tabella 1.4 – Popolazione mondiale per grande area 1000-1820 (milioni)

	1000	1500	1600	1700	1820
Europa Occidentale	25,4	57,3	73,8	81,5	132,9
Europa Orientale	10,5	25,5	32,0	38,8	80,6
Europa	**35,9**	**83,8**	**105,8**	**120,3**	**213,5**
America Settentrionale	1,5	2,3	1,8	1,2	10,8
Centro e Sud America	11,4	17,5	8,6	12,1	21,2
America	**12,9**	**19,8**	**10,4**	**13,3**	**32,0**
Asia Occidentale	21,9	19,8	23,4	23,8	29,2
Asia Orientale	164,6	267,9	360,7	384,5	691,8
di cui Cina	59,0	103,0	160,0	138,0	381,0
di cui India	75,0	110,0	135,0	165,0	209,0
Asia	**186,5**	**287,7**	**384,1**	**408,3**	**721,0**
Africa Settentrionale	10,5	8,3	11,0	9,3	11,0
Africa Subsahariana	22,5	37,7	44,0	51,7	63,2
Africa	**32,5**	**46,0**	**55,0**	**61,0**	**74,2**
Oceania	**0,5**	**0,5**	**0,5**	**0,5**	**0,4**
MONDO	**268,3**	**437,8**	**555,8**	**603,4**	**1041,1**
PIL mondiale (miliardi $1990)	**116,8**	**247,1**	**329,4**	**371,4**	**694,4**
PIL pro capite ($1990)	**435**	**565**	**593**	**615**	**667**

Fonte: el. su McEvedy – Jones 1978 e Maddison 2005.

Intorno al 1000, la popolazione mondiale era stimata attorno ai 250/300 milioni di abitanti.
In Europa erano circa 35 milioni di abitanti.
Nel '500, la cifra globale era circa 400 milioni, a 600 milioni nel 1700.

Nel 1760 anno in cui inizia la rivoluzione industriale (secondo molti studiosi) la popolazione mondiale aveva raggiunto i 750 milioni di abitanti.
Molti fanno coincidere l'inizio della rivoluzione industriale nel 1760 per l'invenzione della macchina a vapore (James Watt).

La popolazione sarà triplicata nel meno di un millennio: la tecnologia agricola a disposizione in quel momento storico era all'apice e il mondo non poteva premettersi ulteriori aumenti di popolazione.

Negli anni 80 dell'800 la popolazione raggiunge il suo primo miliardo e mezzo, raddoppia in secolo e raddoppia ancora verso gli anni 60/70 del 900 e raddoppia ancora verso la fine del 20esimo secolo.
Oggi siamo quasi 8 miliardi (cifra raggiunta per il 2025).

Nonostante l'espansione demografica, l'umanità si libera della **trappola malthusiana.**
Malthus fu un pastore anglicano che visse a cavallo fra 700 e 800, **considerato il primo demografo** perché sarà il primo a porsi certi problemi demografici: lui aveva notato che la progressione delle derrate alimentari, della produttività agricola avevano un andamento aritmetico, mentre l'espansione demografica aveva un andamento geometrico → aumentava in modo esponenziale rispetto alla produttività agricola.
Quindi il problema che si pose era che fra qualche decennio non sarebbero più stati in grado di sfamare tutte queste persone.
La trappola non si verificò perché l'elemento tecnologico è sempre riuscito a mantenere lo spettro demografico a una certa distanza: quindi la produttività agricola è aumentata grazie alla tecnologia.

2. Divario

Oltre alle varie innovazioni che ci sono state, ci sarà il passaggio energetico alle risorse fossili (carbone, petrolio, gas). Prima si usava prevalentemente il legno.

Dal 1820 al 2003 il PIL pro capite inglese aumenterà di 12 volte, quello europeo 17, quello statunitense di 23, quello giapponese di 32. Ovviamente si tratta di realtà che partivano da uno stadio di sviluppo diverso:

- negli Stati Uniti era tutto da costruire
- il Giappone idem, che rimane in un lungo letargo feudale fino alla seconda metà dell'800 quando l'imperatore deciderà di avviarsi sulla via della modernizzazione

Questa crescita generalizzata riguarderà principalmente i paesi industrializzati, e con questo si avvierà una disparità globale inedita.
In questo periodo:

- Il reddito sudamericano cresce di 8 volte
- Il reddito africano di 3
- Il reddito indiano di 3

L'organizzazione dei mercati mondiali conseguentemente alla rivoluzione industriale viene definita da alcuni economisti la prima globalizzazione (in geografia, siccome si considera anche il processo conseguente alla scoperta geografica del globo, si preferisce definirla seconda globalizzazione).
Il mondo viene compreso una sua globalità geografica dall'800 in poi, anche se mancavano alcune zone

Area	1850		1900		1950		2000		2050		
	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	(*)	%
Mondo	**1262**	100	**1650**	100	**2521**	100	**6055**	100	**9545**	*9550*	100
Asia	809	64.1	947	57.4	1402	55.6	3683	60.8	5459	*5164*	57.1
Africa	111	8.8	133	8.1	221	8.8	784	13.0	2020	*2393*	21.8
America Latina	38	3.0	74	4.5	167	6.6	519	8.6	729	*781*	7.9
Europa	276	21.9	408	24.7	547	21.7	729	12.4	757	*709*	7.5
N.America (Usa+Canada)	26	2.1	82	5.0	172	6.8	310	5.1	484	*446*	4.8
Oceania	2	0.2	6	0.4	13	0.5	30	0.5	55	*56*	0.5

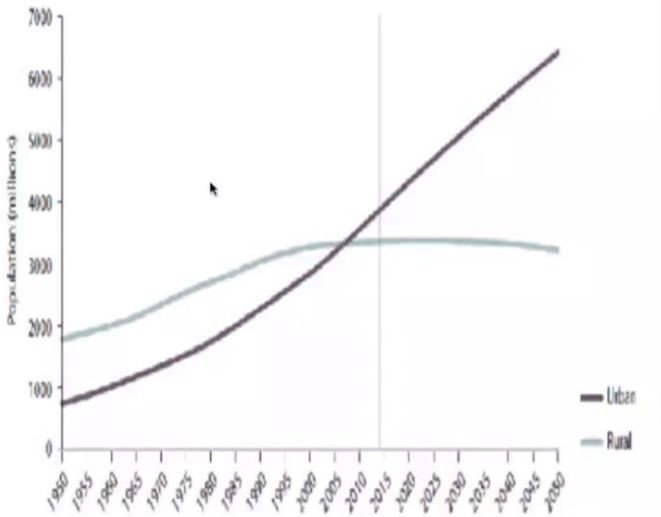
La prima globalizzazione richiederà qualche secolo per compiersi.
La conoscenza estensiva viene prima (sapere quali sono le masse continentali), quella intensiva (conoscenza dettagliata delle coste, dell'altezza delle montagne) richiederà più tempo.

La seconda globalizzazione è più rapida ma richiederà più o meno un secolo: dovrà affermarsi il telegrafo (1860) perché venga messo in opera il primo cavo interoceanico, viene anche inventata la ferrovia.

3. Mercato interno

Durante l'800 si definisce più o meno il concetto moderno di stato-nazione.
In questo periodo nasce il mercato interno, che prima della rivoluzione industriale non esisteva.
Si potevano evidenziare mercati locali o regionali, a volte stagionali, ma che non avevano portata nazionale perché arrivavano persone un po' da tutta Europa.
Sarà così anche con la rivoluzione industriale: inizialmente le attività produttive e gli sbocchi commerciali erano strettamente legati al luogo e alle strutture presenti.
Dal XIX secolo in poi invece l'industria comincerà ad avere una strategia nazionale con una domanda è un'offerta nazionale: quindi un mercato del lavoro nazionale, reti di vendita nazionali, le stesse aziende che si sviluppano all'interno del territorio nazionale tendono oligopolio.

4. Inversione del rapporto fra rurale e urbano e il capovolgimento delle dinamiche insediative



Ulteriore fattore di trasformazione del paesaggio geografico conseguente alla rivoluzione industriale coincide con urbanizzazione.
Alla fine del XVI secolo, la popolazione delle più importanti città europee era ridotta: Parigi e Napoli (le due più importanti città europee dell'epoca) contano poco più di 200mila abitanti.
Nel '500 la popolazione urbana arrivava al 3,5 del totale, nell' 800 la popolazione urbana europea arriva al 10%. Questa proporzione dipendeva:

- dal legame di sussistenza che la città aveva con la campagna circostante
- dai costi di trasporto elevati
- dalla deperibilità dei cibi che non potevano essere trasportati troppo lontano

Già nei primi decenni dell'Ottocento appaiono contenitori per cibi in vetro, poi le prime celle frigorifere.
All'inizio del 900 la popolazione urbanizzata era già pari al 19%. Nel 1950 il fenomeno aveva superato già la soglia del 30%. Alla fine del ventesimo secolo arriverà al 50%.
Oggi ci sono realtà dove la popolazione urbana arriva addirittura all' 80 o al 90% degli abitanti (Tokyo con circa 40 milioni di abitanti, Paesi Bassi).
In ogni caso, oggi la popolazione urbana a livello mondiale ha superato quella rurale (il 57% della popolazione mondiale in questo momento vive in città). È la prima volta che questo succede nel corso della storia umana, è una inversione di tendenza che pone l'interrogativo dell'impronta ecologica.

PIL pro capite per Paesi e grandi aree 1913-1973 (dollari internazionali 1990)

	1913	1950	1973	Delta % 1950-1973	Incremento VA 1950-1973
Giappone	1387	1926	11.439	493	9567
Germania	3648	3881	11.966	208	8085
Francia	3485	5270	13.123	149	7853
Italia	2564	3502	10.643	204	7141
Europa Occidentale	3473	4594	11.543	151	6949
USA	5301	9288	16.172	74	6884
Canada	4447	7437	13.838	86	6041
Australia	5715	7493	12.759	70	5266
Gran Bretagna	4921	6907	12.022	74	5115
Russia-URSS	1488	2834	6058	114	3224
Mondo	1510	2114	4104	94	1990
America Latina	1511	2554	4531	77	1977
Asia escluso Giappone	640	635	1231	94	596
Africa	585	852	1365	60	513
Cina	552	439	839	91	400
India	673	619	853	38	234
POPOLAZ. MONDIALE (milioni)	1791	2525	3913	55	1388
PIL MONDIALE (miliardi di $1990)	2705	5336	16.059	201	10.723

Fonte: Maddison 2005.

Con la rivoluzione industriale, il mondo si sovverte: iniziano delle dinamiche che portano cambiamenti repentini.

- Cina e India nel 1750 controllavano rispettivamente il 33 e il 25% della produzione manifatturiera mondiale, oggi dopo un lungo letargo di 150 anni queste cifre si ripropongono: il sud-est asiatico ha preso quello che era il primato storico → più della metà delle transazioni prestazioni economiche si svolgono in quest'area
- Nel 1913 questi due insiemi geopolitici controllavano rispettivamente il 4% e l'1% della produzione globale. Il prodotto manifatturiero inglese era rispettivamente di 38 e 58 volte superiore.

Si capisce quali le conseguenze geopolitiche a livello planetario che la rivoluzione industriale aveva portato.

Cina e India erano diventati paesi con la tipica economia terzomondista il cui PIL dipendeva principalmente dalle esportazioni agricole o di qualche materia ritenuta importante.
Anche ora succede questo: i paesi in via di sviluppo esportano i prodotti agricoli, prodotti esotici, e questo fa ristagnare loro economia.
Dagli anni 50 ai 70 i paesi occidentali vedranno crescere il PIL pro capite annuo di oltre 7000 dollari, l'Asia e l'Africa di appena 500 → era il periodo della guerra fredda e della divisione del mondo → "Il primo mondo combatteva contro il secondo per il dominio del terzo mondo"
Il periodo che va dal 1950 al 1973 viene convenzionalmente indicato come il periodo d'oro del capitalismo: è un ventennio eccezionale perché in questo periodo c'era la ricostruzione, crescevano i profitti, crescevano i salari a un saggio superiore rispetto ai profitti, i paesi terzomondisti erano anche loro in crescita (a un livello inferiore) e c'era la speranza che si andasse verso un mondo più equilibrato.

Il PIL pro capite mondiale crescerà in media del 2,9%, in termini reali del 4,9%, in Europa sfiora il 4% e in Italia il 5% soprattutto negli anni 60 con il piccolo. La crescita del PIL in questo periodo supera di 2,5 volte quello della popolazione → diffusione della ricchezza generalizzata
5. Tendenza a squilibri territoriali

5. TENDENZA A SQUILIBRI TERRITORIALI

Per la prima volta l'umanità si pone il problema dell'impronta ecologica. Nel 1968 vengono pubblicati lavori scientifici che studiano la bomba demografica. Nel 1972 ci sarà il rapporto del meet club di Roma come primo summit ecologico → vengono evidenziate: la crisi degli ecosistemi, la scarsità del petrolio. In questo periodo viene elaborato per la prima volta il concetto di sviluppo sostenibile → nuovo paradigma: in che condizioni lasceremo il pianeta alle generazioni future? Prima la visione era antropocentrica, ma l'uomo è un ospite sulla terra e sta rovinando il pianeta.

Degli inizi degli anni 70 i mercati ridurranno in modo evidente la loro redditività, l'espansione si riduce e si verifica la trappola del sistema capitalistico dei cicli di accumulazione sistemica.
Il vero detonatore è la crisi del petrolio del 1972, il fattore scatenante è la guerra dello Yom kippur

YOM KIPPUR E LA CRISI PETROLIFERA

La nascita dello Stato di Israele è nel 1948, successivamente una guerra perché gli arabi non riconoscono la spartizione dell'ONU. Israele vincerà la guerra (1 guerra arabo-israeliana), poi la guerra dei 6 giorni nel 1967 (Israele attaccherà l'Egitto e distruggerà la sua aviazione a terra con un attacco fulmineo) dove vince Israele perché gli altri belligeranti si trovarono scoperti senza l'aiuto dell'Egitto, invasero l'attuale Cisgiordania estendendosi verso il Sinai.
La **guerra dello Yom kippur avviene nel 1972**: dopo la morte di Nasser, dopo di lui Anwar Sadat ritorna sul fatto che il Sinai doveva essere liberato perché si trattava di un sopruso.
Durante questa festa religiosa di origine ebraica, Sadat attacca di sorpresa gli israeliani e mentre si tratta per una tregua, gli arabi dei paesi del Golfo dicono che se non si trova una soluzione, avrebbero sospeso le forniture di petrolio all'occidente.
Il petrolio aumenterà di prezzo e ci sarà una crisi internazionale → periodo di austerity (le domeniche per un certo periodo non si poteva usare l'auto). Questo è il primo segnale della scarsità del petrolio che diventa un problema politico, il fatto che aumentasse così repentinamente mette in crisi molte delle economie europee.

Il lavoro inserito nel modello fordista era considerato un posto fisso: con l'aumento del prezzo delle risorse fossili ridurrà ulteriormente i profitti e rallenterà gli investimenti.
Il modello fordista è il modello dell'azienda-famiglia. Era l'azienda-madre che si prendeva cura del dipendente, perché si partiva dal presupposto che il posto fisso aumenta la produttività.
Si espande in tutte le industrie a partire dagli USA → bonus vacanze, prezzi di favore, linee di credito per i dipendenti per aprire mutui a prezzi agevolati, fino al 68 le bollette rientravano nel budget aziendale.
Il posto fisso doveva garantire la produttività → gli operai non potevano sostanzialmente cambiare lavoro.
Dopo la crisi dello Yom kippur, il costo del lavoro diventa un problema perché non più fisso → si intravedono sintomi della terza globalizzazione: gli investimenti si spostano dove la manodopera costa meno e poi verso la finanza. Perché ciò fosse possibile, c'era necessità di informatica e provvedimenti politici nuovi.
Negli anni 80 Reagan impose ai paesi alleati l'integrazione finanziaria dei mercati rimuovendo il sistema di Bretton Woods: si permette la mobilità dei capitali creando un sistema priva di vincoli. Il livello della moneta oscillava liberamente in base alla richiesta domanda-offerta, mentre prima era legata all'oro → questo crea mobilità di capitale (più facile ad es. per un italiano investire in Wall Street, il pomeriggio a Londra la sera nel mercato asiatico). C'è quindi l'eliminazione dei vincoli bancari (deregulation).
Dopo la crisi del '72 gli USA stavano perdendo la loro egemonia, le imprese europee e giapponesi erano più produttive e li stavano soppiantando.
L'ultimo provvedimento degli americani fu la rimossione del GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), il sistema delle tariffe e dazi dei paesi che commercializzavano fra loro in base ad accordi legati a posizioni geopolitiche, che permise il definitivo spostamento delle merci.
Con questi provvedimenti finisce la fase dell'industrializzazione a guida occidentale, durata per 200 anni. L'industria occidentale con questi eventi si ridimensiona: negli anni '80 la metà dei lavoratori mondiali era impiegata in aziende occidentali; oggi siamo al 20%. Questa percentuale rappresenta soprattutto industrie di nicchia e ad alta intensità di capitale e tecnologia, che impiegano i 4/5 del mercato del lavoro.
L'opposto di industria ad alta intensità di capitale e tecnologia è una industria ad alta intensità di manodopera e lavoro. La differenza è nella quantità e qualificazione della manodopera.

Dal '72 il ruolo industriale è stato preso dalla Cina e dal sud-est asiatico, dove gli stipendi sono più bassi ed è conveniente creare industrie ad alta intensità di manodopera.
Si assiste quindi a una rimessa in discussione dello stato liberal-borghese → causa scatenante il ridursi dei ceti medi che erano prosperati durante la metà del '900 fino a diventare il cardine economico delle democrazie parlamentari.
Con la delocalizzazione, lo stato perde uno degli strumenti fondamentali di manovra di politica economica.
Si creano indotti molto ampi (una grande fabbrica che delega parti della sua lavorazione a dei laboratori che sono a conduzione familiare) → questa sarà l'ossatura del tessuto produttivo italiano fino almeno gli anni 80 inoltrati. Dagli inizi degli anni 90 si ebbe la privatizzazione, tante aziende si delocalizzano e ci sarà questa ritirata dei ceti medi.
lo stato nazionale ottocentesco entra in crisi perché perde parte del suo peso e i primi a pagare il prezzo sono i ceti medi.
Oggi assistiamo ad un'élite di super miliardari e lo stato nazionale ha difficoltà a tassare le i profitti delle multinazionali a causa della loro mobilità e sotterfugi contabili resi possibili dalla politica di Regan in poi. lo stato nazionale è costretto a delegare parte dei suoi poteri ad enti internazionali (UE, WTO, Fondo Monetario, Banca Mondiale…)

IL LUNGO VENTESIMO SECOLO

I 3 segmenti del lungo ventesimo secolo sono:

1. **Dal 1870 al 1930**: nel 1870 inizia la seconda rivoluzione industriale e la potenza egemone di allora era il regno britannico. Ad un certo punto, quindi, nel mercato appaiono degli ulteriori concorrenti che cominciano a mettere -direttamente o indirettamente- in discussione l'egemonia della potenza della potenza che è in ascesa, che è dominante. Verso il 1870 appaiono degli altri concorrenti che sono gli Stati Uniti e la Germania. Il 1870 segna l'inizio della transazione da parte del dell'economia della potenza egemone da investimenti verso il settore produttivo a quello finanziario. Ci sarà un per le varie vicissitudini legate alla prima e alla seconda guerra mondiale che saranno gli Stati Uniti, perché avevano una situazione geografica politica più favorevole, a diventare potenza egemone sostituendo la Gran Bretagna.
   Negli anni trenta del Novecento avviene la crisi del 29, che viene fatto coincidere con la crisi terminale della Gran Bretagna. Nel 1870 si verifica la crisi spia e nel 1930 invece avviene definitivamente il riassetto economico degli equilibri globali e da lì comincerà l'egemonia americana. Questo periodo è di transizione: possiamo notare una sovrapposizione fra una potenza calante e una o più in ascesa, un nuovo ordine mondiale si sta definendo.
2. **Dagli anni '30 agli anni '70:** è il periodo del consolidamento dell'egemonia statunitense. Ricominciano gli investimenti in capitale fisso gli investimenti produttivi e quindi un'altra potenza egemone è in ascesa, i capitali e le tecnologie si trasferiranno dall'altra parte.
3. **Dagli anni '70,** con la prima crisi spia degli Stati Uniti legata alla crisi petrolifera, e che dovrebbe prolungarsi fino alla crisi finale della sua egemonia.

Siccome la crisi terminale del sistema a guida statunitense non si è ancora manifestata nella sua completezza e le analisi vertono sul futuro cercando piuttosto di ravvisare momenti di continuità e di discontinuità, potremmo fare un paragone con quello che è successo nei lunghi secoli precedenti con i diversi cicli di accumulazione: da questa ottica sono 2 le domande che possono essere tenute presenti: **quali forze stanno affrettando o allentando la crisi terminale del regime di accumulazione statunitense e tra quanto tempo potremmo attenderci la crisi che dovrebbe porre fine definitivamente al corso del ventesimo secolo**? Un'altra domanda è quella che riguarda i percorsi di sviluppo alternativi. Consideriamo che i periodi egemonici precedenti sono durati tutti più di un secolo, ma in prospettiva tendono ad accorciarsi. Allora un primo modo è valutare la durata dell'intero ciclo: mettere insieme tutti e tre segmenti → il primo, che vede l'affermarsi di una potenza egemone; il secondo segmento, che prevede il consolidamento della potenza egemone di turno e il terzo periodo, caratterizzato da un evento che segna la crisi spia in cui i capitali e le tecnologie si spostano verso altri poli attrattivi + espansione finanziaria.

Allora il primo ciclo va circa dal 1340 fino alla fine del secolo genovese e dura circa 290 anni, è il più lungo dei tre.
Il secondo lungo va dalla crisi spia del regime genovese, quindi intorno al 1560 circa, fino alla crisi del regime olandese negli anni 80 del XVIII secolo→ la durata in questo caso è di 220 anni. Fino alla pace di Westfalia c'è un periodo di sovrapposizione, nel senso che l'Europa è attraversata da una serie di disordini però si vede che i capitali si stanno spostando per gli investimenti produttivi, la tecnologia e le innovazioni si stanno spostando verso le repubbliche le province olandesi.

Il lungo XIX secolo inizia con la spia del regime olandese, che si verifica intorno al 1740, e poi si prolungherà fino alla crisi terminale del regime britannico nei primi anni trenta ed è il più breve, dura solo 190 anni. La crisi spia si verifica alla fine del secondo segmento.

Per quanto riguarda l'ultimo ventesimo secolo notiamo che dal 1870, in cui si verifica la crisi spia, quindi di nuovo: espansione finanziaria, ristagno degli investimenti, liquidità e spinte inflattive, fino al 1930. In questo periodo sono due le potenze che minacciano l'egemonia a guida britannica: la Germania e gli Stati Uniti.
Dal 1930 in poi, invece, inizia il periodo di consolidamento degli Stati Uniti, che arriva nel suo splendore fino al 1900→ all'inizio del 1970 quando si verifica la guerra dello Yom Kippur e quindi la prima crisi petrolifera che farà aumentare il prezzo del petrolio + tutte le conseguenze. Anche in questo caso si sposteranno i capitali.

Un altro modo di procedere è di mettere in relazione tra loro la durata dei periodi relativi alle rispettive crisi spia, quindi calcolare non tanto la lunghezza del ciclo nella sua totalità ma il periodo che passa tra una crisi spia e quella successiva.
Questo metodo ha due vantaggi: da un dato la datazione della crisi spia è meno arbitraria di quelle finali; ma è difficile identificare quale crisi tra le tante è quella decisiva (lo si scopre soltanto dopo qualche decennio in retrospettiva). La crisi spia interviene quando il potere è ancora saldo nelle mani della potenza egemonica, è quindi un evento inaspettato che generalmente non viene previsto ed è indicatore di sommovimenti nascosti che esploderanno andavi a poco in tutta la loro potenza in tutta la loro importanza. Quindi siccome il quarto periodo di accumulazione guidato dagli Stati Uniti non si è ancora formalmente concluso, nel corso della storia del capitalismo possiamo identificare 3 lunghi secoli però 4 crisi spia che indicano rispettivi periodi di crisi. Questi periodi si sono ridotti anche a loro volta: sono circa 120 anni per il regime genovese, circa 180 per quello olandese e 130 per quello britannico.
Il periodo che va dalla crisi spia del ciclo a guida britannica a quello statunitense sono 100 anni → il periodo compreso tra una crisi spia e l'altra si riduce di circa un terzo!
Da notare che contemporaneamente il sistema capitalista diventa sempre più articolato e il potere dello Stato è diventato un'entità più complessa e rappresentativa.
La crisi finanziaria che affligge il capitalismo occidentale per circa un trentennio inizia verso la metà degli anni settanta. Un dato: nel 1979 il volume delle transazioni monetarie superava di 11 volte il volume dei commerci mondiali, solo 5 anni più tardi lo stesso dato era superiore di 20 volte alla cifra impiegata nel commercio mondiale, che era pure cresciuto del 20 %. Sono questi i cambiamenti che segnano e definiscono la nuova fase di globalizzazione; allo stesso tempo va considerata la tendenza all'aumento dei salari reali. Il ventennio 1950-1970 è considerato il ventennio d'oro del capitalismo perché non si verifica mai una crescita nel corso della storia così generalizzata e così prolungata. Quindi fino agli anni '70 i salari aumentano a un tasso inferiore alla produttività e tra il 1968 e il 1973, invece, aumenteranno misura proporzionalmente superiore, erodendo i margini del profitto.
Fino al 1968 i salari crescevano in Occidente a un livello superiore al saggio di profitto → tutti guadagnavano e la disuguaglianza sociale si stava riducendo.
Dal 1968 al 1973 questa tendenza si inverte e i capitalisti notano che c'è un'erosione continua del loro dei loro profitti; a questo punto non diventa più conveniente continuare a investire: i rischi aumentano il mercato diventa saturo e quindi si preferisce invertire la tendenza.
Un altro fattore importante fu la prima crisi petrolifera, che fece aumentare in un solo anno di tre volte il prezzo delle importazioni di greggio. Gli Stati Uniti avevano la flotta mercantile (i paesi del Golfo erano alleati degli Stati Uniti) e anche la tecnologia per controllare l'estrazione del petrolio. L'accordo dell'OPEC fu funzionale all'industria petrolifera interna degli Stati Uniti perché aumentando il prezzo del petrolio nei paesi del golfo il petrolio dei giacimenti in Alaska diventò competitivo. La supremazia delle Industrie invece richiede uomini che fanno funzionare le linee di produzione e crea un benessere maggiore diffuso. Questo stadio di sviluppo economico cede il passo a quello successivo con le sue più nette divisioni, derivanti dal capitale: le società con ampi ceti medi cedono qualcosa di vitale e unico.
La crisi spia è accompagnata da una serie di elementi che sono in comune in tutte le fasi del passato: trasferimento degli investimenti diretti verso quelli finanziari speculativi, delocalizzazione industriale di risorse tecnologiche verso altre realtà considerate emergenti e che favoriscono maggiori profitti, un disegno economico o politico generalmente globale che si riduce a tutela di interessi economici nazionali o di determinati ceti privilegiati (come nel caso ad esempio dei petrolieri americani durante la prima crisi del petrolio dello yom kippur). Di conseguenze si modifica anche il ruolo dell'esercizio del potere militare. Questa fase è accompagnata da una fase culturale declinante della potenza fino ad allora egemone, contemporaneamente però dev'esserci la presenza di un'alternativa, ovvero uno più politici che non riescono esercitare il ruolo di potenza egemone e che rimettono in discussione il primato della potenza precedente e finiscono per attirare tutte le risorse.
Se si osserva quanto accaduto finora, possiamo affermare che la nuova potenza deve esprimere la tendenza alla sintesi di istanze capitaliste → il controllo delle reti + distanze territoriali→ quindi di controllo di territori e delle relative risorse.
Man mano che si susseguono i cicli di accumulazione capitalista, notiamo che si inizia con delle potenze che sono tendenzialmente capitaliste, poi però c'è questa sintesi: l'Olanda sarà più territorialista delle città italiane, la Gran Bretagna più territorialista dell'Olanda e gli Stati Uniti più territorialisti della Gran Bretagna.
La tendenza è quella verso una sintesi tra potenza capitalista e territorialista. Perché questo succeda e ci sia un cambio effettivo, la nuova egemonia deve poggiare sul modello culturale sociale economico che serva da esempio, quindi deve essere una narrazione del mondo che per essere condivisa deve essere credibile della maggioranza. Allora sicuramente l'egemonia statunitense è stata la più integrale perché ha coinvolto dettagli della vita di tutti (abbigliamento, musica, movimenti di contestazione degli anni sessanta e Settanta, il modello fordista, il cibo…).

Qual è il modello che si propone per il futuro?

Ci sono alcune proiezioni che indicano che verso il 2030, in base agli attuali tassi di crescita, i sette grandi quindi le economie che decideranno la direzione del pianeta saranno assai diversi da quelle attuali. Queste saranno: la Cina, la Russia, Il Brasile, e in Giappone, forse ci sarà ancora un po' uno spazio ridotto per Stati Uniti e Canada. La crisi dell'occidente è evidente, soprattutto negli Stati Uniti: un paese in cui la popolazione al di sotto della soglia di povertà che è in aumento. In Cina, al contrario, la tendenza mostra che i ceti medi stanno allargando allorché in Occidente si stanno contraendo. Il bilancio del consumo energetico è negativo e gli Stati Uniti sono uno dei paesi con l'impronta ecologica più alta di tutto il pianeta; i diritti sociali sono in regressione mentre ad esempio dall'altra parte notiamo questa «energia sociale» degli ultimi decenni che fanno ottenere ai lavoratori asiatici dei risultati notevoli, non potremmo dire la stessa cosa in termini di diritti per quanto riguarda il mercato del lavoro occidentale. L'economia che è a causa della bolla finanziaria è fortemente drogata e alterata. Quindi è un intero modello egemonico a guida occidentale che viene messo in discussione.

Area	1850		1900		1950		2000		2050		
	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	%	milioni	(*)	%
Mondo	**1262**	100	**1650**	100	**2521**	100	**6055**	100	**9545**	*9550*	100
Asia	809	64.1	947	57.4	1402	55.6	3683	60.8	5459	*5164*	57.1
Africa	111	8.8	133	8.1	221	8.8	784	13.0	2020	*2393*	21.8
America Latina	38	3.0	74	4.5	167	6.6	519	8.6	729	*781*	7.9
Europa	276	21.9	408	24.7	547	21.7	729	12.4	757	*709*	7.5
N.America (Usa+Canada)	26	2.1	82	5.0	172	6.8	310	5.1	484	*446*	4.8
Oceania	2	0.2	6	0.4	13	0.5	30	0.5	55	*56*	0.5

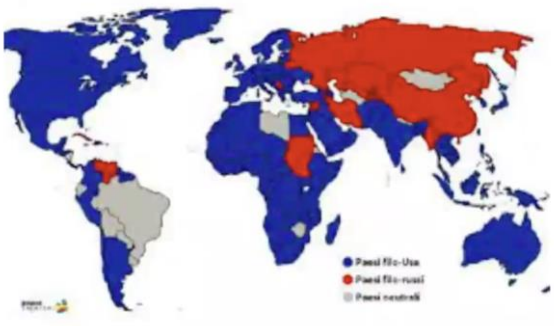
Attorno al 1850 Europa rappresentava oltre il 20% della popolazione mondiale, invece intorno al 2000 questa percentuale era arrivata al 12,4% e probabilmente scenderà al 7,5 entro la metà del secolo.
Il mondo occidentale sta vivendo un lento declino, il suo modello viene rimesso in discussione ormai alle radici con una popolazione che sta invecchiando.
Se riducessimo la popolazione mondiale a 100 persone avremo un assetto di questo tipo: 60 asiatici, 12 europei, 14 persone americane, 13 africani; 52 donne e 48 uomini. 70 delle persone che abitano nel villaggio non sarebbero ne bianchi ne cristiani; 5 persone sarebbero miliardarie e starebbero probabilmente negli attuali Stati Uniti e deterrebbero il 59% della ricchezza dell'ipotetico villaggio. 20 sarebbero le persone che per motivi politici sarebbero state cacciate dalle loro case; 70 non saprebbero né leggere né scrivere; 30 avrebbero problemi alimentari e sarebbero di denutrite in varia misura; solo 8 avrebbero un conto in banca -non importa di quale tipa l'entità- una sola avrebbe un'istruzione universitaria. Quindi è comprensibile che in un ordine globale di questo tipo ci siano delle serie difficoltà a produrre il consenso e finisca invece per produrre violenza, tensione e desiderio di cambiamenti diffusi. È un ordine gerarchico basato sulla violenza, su forme di esclusione.
Allora qualche interrogativo si pone: è chiaro che in un ordine del genere ci siano inquinamento, degrado del pianeta, grandi movimenti migratori, il terrorismo, guerre localizzate... è un sistema che ha difficoltà oggettive a riprodurre se stesso.
Per essere egemoni ci vorrebbe un modello sociale da imitare, condivisibile anche ad altre latitudini e quindi il quesito è che cosa può proporre la Cina? è una cultura così distante da noi, a lungo rimasta isolata, per certi versi selettiva perché allungo è stata basata sulle caste, una cultura che sta tranciando tutti i legami con il passato dove tradizionalmente la comunità è più importante dell'individuo e che parte da posizioni così lontane dei progressi democratici ottenuti dall'occidente nel corso del 900.
La difficoltà è quella di integrare nel circuito del capitalismo un sistema come quello cinese che è rimasto a lungo estraneo. Per gli olandesi, inglesi e gli americani questo fu un problema relativo perché tutte erano delle culture europee e cristiane che avevano linguaggio e apparato semantico con cui si capivano. A quando queste potenze di alternavano perché perdevano il loro primato egemonico, in qualche modo hanno conservato buona parte del loro status e dei privilegi, anche da un certo punto in poi non saranno più alla guida del pianeta e con l'emergere dell'estremo oriente questo processo invece rischia di produrre una trasformazione culturale epocale soprattutto nelle gerarchie sociali.

Il periodo che intercorre in passato tra la crisi spia e la crisi terminale tende a contrarsi, se facciamo una proporzione con l'intervallo che passa nel passato diciamo che il terminale dovrebbe essere prossima. Anzi alcuni dicono che si è già verificata, facendola coincidere con la crisi del 2008. Dobbiamo considerare che effettivamente il periodo che intercorre tra la crisi della crisi spia degli anni '70 e la crisi terminale -che si sia non si sia ancora verificata- è piuttosto lungo. Infatti

ci troviamo in una fase di sovrapposizione tra asiatico e occidente. Quello che sta succedendo in questo momento è qualcosa di inedito nella storia del capitalismo perché per la prima volta abbiamo un paese che è ancora in fase di sviluppo, la Cina, una potenza "povera" che ambisce ad essere egemone, o che comunque pone dei grossi problemi all'egemonia occidentale.
20 anni fa, sembrava che la potenza candidata a prendere le redini dell'economia mondiale era il Giappone. Dagli anni 2000 c'è questa grande crescita cinese che trascina tutto il sud-est asiatico e le cose cambiarono. Un altro aspetto fondamentale è che l'egemonia deve essere credibile, deve avere una nazione del mondo che deve essere condivisa e considerato che il 75% della popolazione mondiale può essere considerata povera che tipo di narrazione può produrre? Se non sarà credibile per noi occidentali, può esserlo per quel 75% di popolazione mondiale che vive ancora in condizioni precarie. Quindi la narrazione ancora poco definita (perché bisogna considerare le carenze culturali che propone la Cina contemporanea) ha un modello che in qualche modo potrebbe essere allettante per il 75% dell'umanità.
Le conseguenze non sono secondarie perché si tratta di popolazioni giovani, che saranno in crescita demografica positiva per almeno altri 3-4 decenni e quindi in questo frangente le cose potrebbero cambiare radicalmente.

RAPPORTO TRA EGEMONIA ECONOMICA E CULTURALE - CINA VS AMERICA

L'economia è la struttura, la quale poi produce la sovrastruttura, quella culturale o del sistema educativo, abitudini eccetera… Tutte le potenze in passato che si sono susseguite alla guida del mondo diventano egemoni in primis grazie a un nuovo modello culturale inedito. Gli italiani introdurranno il sistema capitalista, gli olandesi le società per azioni, gli inglesi il libero scambio e gli Stati Uniti il modello fordista. Quindi all'origine c'è sempre un'innovazione tecnologica e una narrazione economica, da lì poi l'umanità inizia a riconoscersi in questo modello. Io trova anche culturalmente attrattivo. Naturalmente i diseredati della terra sono molto più attratti dalla narrazione cinese piuttosto che europea, perché quella da forme di riscatto anche per i più poveri.
L'altro aspetto però, il motivo per cui si prolunga questa fase che dovrebbe precedere la crisi terminale, è che in questo momento abbiamo per la prima volta una biforcazione storica: consideriamo il caso degli italiani, degli olandesi e dei britannici → quando c'è l'inversione dell'egemonia e una si succede all'altra, la tecnologia -in senso lato ma in questo caso parliamo della tecnologia militare- si sposta insieme ai capitali e agli investimenti produttivi. Quindi le armi dei veneziani per secoli sono state le più evolute, successivamente quando emergeranno le province olandesi saranno loro a creare questo esercito moderno fatto di truppe mercenarie addestrate, con procedure condivise uniforme, con un apparato logistico moderno… la stessa cosa faranno gli inglesi con l'esercito europeo, modello che permette di espandersi su tutti i continenti… la stessa cosa succede con gli Stati Uniti.
Quindi per la prima volta c'è questa biforcazione: da un lato una potenza che sta ascendendo economicamente, il sud-est asiatico, dall'altra invece abbiamo la potenza egemone precedente in calo che però continua a mantenere il primato tecnologico militare.
Questo perché c'è una lunga tradizione tecnologica che ha accompagnato la storia dell'Occidente, dall'altra parte però questa è un'eredità della guerra fredda → l'Unione Sovietica era circondata da paesi alleati degli Stati Uniti e da basi americane in tutto il mondo, era accerchiata;



La questione degli Stretti asiatici quali erano Giappone, Corea del Sud, Filippine e Taiwan erano controllati dagli americani, i quali sorvegliavano quindi anche un passaggio di merci strategiche. Oggi continuano a controllarli! Ecco che quindi continuano a svolgere un'egemonia militare se non più economica.
Pensiamo anche al caso della Corea del Nord: è stato sollevato questo problema in funzione del controllo degli stretti asiatici e di contenimento della Cina.

Quando inizia questa narrazione con cui la Corea del Nord viene definita come nemico? Nella prima metà degli anni novanta, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, due Marines rapiscono una ragazzina di 13 anni, la drogano e poi si approfittano di lei. A quel punto in Giappone vengono fuori tutte le nefandezze che militari americani nelle varie basi sparse per il mondo -ma soprattutto nel sud-est asiatico- commettono. Da lì a pochi mesi la stessa cosa succederà in Corea del Sud, un paese alleato in crescita economica. La cosa sorprendente è che in queste società, considerate irreggimentate e addomesticati, iniziano a protestare. Soprattutto in Corea del sud e ci saranno tantissime manifestazioni incontrollabili, che finiranno con repressione da parte dell'esercito, in cui chiedevano la liberazione dagli Stati Uniti, ora che si erano appena liberato dagli URSS. I Coreani del Sud insistono anche sul fatto dell'unificazione nazionale con la Corea del Nord. Da lì viene creata poi questa nomea dello «Stato canaglia, potenza nucleare» etc.. La Contea del nord è il paese meno popolato dell'area, quello tecnologicamente più arretrato, quello meno vivace, il meno ricco. In Corea del sud ci sono le basi nucleari in funzione antisovietica prima e in funzione anti- cinese oggi; il Giappone è una potenza che ha basi nucleari -quelle di okinawa erano tra le più attrezzate- e comunque il Giappone in caso di una crisi ha la tecnologia adatta e in non più di sei mesi potrebbe avere tra bomba atomica -alcuni dicono che ce l'ha già-. Appare quindi chiaro che dietro questa narrazione ci sono degli altri interessi.
Questa biforcazione tra la vivacità e la crescita economica da un lato della Cina e degli altri paesi del sud-est asiatico, e dall'altra parte la superiorità militare degli americani. è da considerare poi che gli USA hanno punti d'attacco per la flotta da guerra ovunque nel mondo. Ci vogliono secoli per creare un assetto del genere e sono assetti conseguenti alla decisione fatta agli inizi del Cinquecento quando i cinesi decisero di non costruire più navi d'altura, si ritirarono dalle grandi spedizioni navali, e a quel punto su queste rotte confluirono europei. Furono loro a costruire questi punti di attracco per controllare questi sbocchi e il traffico mondiale. Gli Stati Uniti ricalcano la loro egemonia militare proprio sulla falsariga di questi avamposti -soprattutto dell'impero inglese-.
Immaginate che la Cina voglia essa stessa costruire una flotta da guerra altrettanto importante di quella degli Stati Uniti→ avrebbe pochi spazi. Una flotta del genere è possibile solo se ci sono in tutto il mondo punti d'attacco amichevoli. Una portaerei americana ospita oltre 5000 persone a bordo e poi l'indotto, navi d'appoggio che la proteggono e quindi la sostengono. Servono parti dislocati in tutto il mondo per riparare e manutenzionare le navi quando attraccano, per i rifornimenti e poi anche per l'alloggio e la sussistenza dei militari. Quindi si troverebbe spazi chiusi a meno che non ci sarà un sovvertimento totale -che per il momento non si vede- dell'ordine precostituito. La Cina ha una portaerei, la Russia forse attive due, gli Stati Uniti ne hanno 12 → differenza sul bilanciamento del potere militare sugli aspetti geopolitici attuali.
Quindi anche se dovessero costruire queste grandi navi dovrebbero cominciare a trovare dei paesi alleati che accogliessero queste nuove basi militari, come fecero gli americani. In questo momento la sfida va da un'altra parte: la Cina ha rinunciato a confrontarsi su questo piano con gli Stati Uniti. La cina ha costituito il suo esercito e la forza militare non in funzione espansiva ma in funzione difensiva→ il Mar Cinese in questo momento è pattugliato da sommergibili cinesi ma di fabbricazione russa, che sembra che siano particolarmente all'avanguardia e adatti allo scopo, di piccole-medie dimensioni, molto veloci perché di tipo nucleare, utili a controllare questo mare specialmente nell'eventualità in si sente motivo di attacco alla Cina.
L'espansione cinese va invece in un'altra direzione che è economica. La particolarità della Cina consiste anche in questo contatto inedito che in qualche modo sta prolungando questa fase di transizione: mentre da un lato la Cina attira investimenti produttivi e tecnologie, contemporaneamente non attira o attira soltanto una certa élite di manodopera. Per il resto, esporta manodopera nei vari posti del mondo per la massa demografica che ha, per la sua tradizione storica... Anche questo rappresenta una novità rispetto alle egemonie del passato. Ciò nonostante, è da considerare che in questo momento la sfida tecnologico-militare tra cinesi e americani si sta spostando su un altro versante.

EVOLUZIONE DELLE TECNICHE MILITARI:

- guerra classica: si inizia combattendo schierando due eserciti su una pianura
- guerra di trincea: sui monti
- guerra marina: sul mare
- il prossimo passo sarà quello dello spazio

In tutto il sud-est asiatico (che è una regione estremamente critica in cui si stanno svolgendo le più grandi novità) la sfida è creare dei satelliti militari in grado di manomettere i dispositivi delle potenze concorrenti. Si tratta quindi di satelliti che sono grado di disturbare i segnali degli aerei da guerra, di deviare la traiettoria di certi missili… insomma è questa l'ultima frontiera su cui si stanno confrontando Cina e Stati Uniti, dal momento che sul mare l'egemonia militare statunitense non sembra possa essere scalfita da quella cinese.

Una soluzione potrebbe essere quella di creare un consorzio a livello internazionale, in cui non ci sarà più solo una potenza egemone ma probabilmente più potenze egemoni, le quali dovrebbero essere quelle economicamente emergenti e quelle che magari hanno una certa capacità tecnologica. La Russia, ad esempio, dovrebbe essere per forza di cose inclusa, anche se ha una popolazione che inferiore a quella degli Stati Uniti a quella dell'India quella della Cina; per una questione di contenimento e di assetti geopolitici dovrebbe essere interpellata. Poi dovrebbero essere interpellati anche la Cina e il Giappone. Questo ideale consorzio sarebbe un fatto inedito, però potrebbe essere una soluzione visto anche che l'economia mondo è ormai troppo interconnessa, l'economia cinese e l'economia statunitense sono fortemente interconnesse tra di loro. Le esportazioni statunitensi sono fortemente condizionate ed interconnesse al mercato cinese, le esportazioni cinesi a loro volta dipendono fortemente dalla domanda del mercato statunitense, e anche per questo è stato fatto un accordo per la rimozione di dazi e tariffe che ha un valore stimato intorno ai 30 miliardi di dollari e sembra anche che possa allargarsi. Le multinazionali statunitensi hanno ottenuto concessioni, ad esempio, per gestire/sfruttare intere foreste cinesi, hanno avuto la concessione per l'estrazione di miniere cinesi→ quindi giù le due economie sono molto più interconnesse di quanto non appaia a prima vista. L'8% del debito statunitense è proprio in mano alla Cina.

L'espansione in Africa da parte della Cina ha natura ambivalente: l'Africa negli anni '90 era considerato un continente abbandonato, senza speranza; anche adesso ci sono 2 grandi concentrazione di povertà di malattie, epidemie, mortalità infantile, analfabetismo: una quella dell'Africa sub-sahariana e l'altra sud-est asiatico che comprende l'India e alcune zone dell'Indonesia. L'Africa, per di più, è invasa da formazioni terroristiche che in qualche modo diventano di altre recriminazioni. Dal 2000 in poi l'Africa ha una crescita annua in media del 6% →anche questa è un'inversione di tendenza però consideriamo che l'Africa continua a essere il continente più fertile, quindi ci vorrà ancora qualche decennio perché è la demografia si stabilizzi. Fatta questa sottrazione, la crescita netta del PIL africano dal 2000 in poi si attesta intorno a 3,5%. Questo è dipeso senz'altro dall'industrializzazione dell'Africa, dall'espansione di certi servizi e poi dal settore edile e commerciale. Allora sono arrivati i cinesi, i quali in cambio della concessione di materie prime (miniere e foreste) hanno costruito strade, ospedali, strutture, macchine… Quando un paese costruisce ad esempio una grande opera pubblica, una diga e via dicendo stimola un indotto e il PIL cresce. Tutte queste opere sono state costruite per la gran parte con manovalanza e tecnologia cinese, in cambio ci sono stati gli accordi commerciali per cui alla Cina è stato concesso l'apertura ai prodotti provenienti dal mercato cinese, poiché sono più economici. Questo però ha comportato la contrazione di tutto l'artigianato africano, quindi un settore che era economicamente asfittico è diventato interdipendente ancora di più con quello cinese.
La strategia espansiva della Cina è soprattutto economica.

La Cina al suo interno ha un livello di consumi che rimane medio-basso perché c'è la tendenza ancora in certe aree al baratto. In queste realtà l'economia monetaria è ancora asfittica, Infatti uno dei gli obiettivi della Cina è quella di aumentare i consumi interni per potersi svincolare dalla dipendenza delle sue esportazioni: quasi il 38% del PIL.

Il modello economico della Cina, fino a che punto considerato quello che hanno fatto gli inglesi, gli olandesi e gli italiani, può essere veramente inedito, innovativo e quindi come tale diventare egemone? la Cina fino adesso ha sempre proposto un modello economico che si basa su una produzione ad alta intensità di manodopera. Un modello del genere potrebbe essere molto accattivante perché alla portata per tutti i paesi che sono in via di sviluppo. è chiaro che i paesi africani, gli altri paesi asiatici e parte dei paesi dell'America Latina hanno delle difficoltà oggettive ad adottare delle filiere produttive altamente tecnologiche con investimenti ed alta intensità di capitale. Se invece, per motivi demografici come succede in India, Cina e Africa, si creano delle filiere produttive ad alta intensità di manodopera, la gente magari guadagna di meno però lavorano tutti e può proporre anche questa flessibilità.

Se, come auspicabile, dovessimo andare verso un consorzio di potenza che potrebbe guidare nel prossimo futuro l'economia mondiale, ci sarebbero alcuni ostacoli ogni volta da rimuovere: ogni volta che il vecchio ordine viene abbandonato per lasciare spazio ad un altro, di solito ci sono degli ostacoli da rimuovere, l'ordine precostituito deve essere modificato (in alcuni casi nel corso della storia è stato completamente ribaltato). Generalmente ci sono sempre stati degli eventi cruenti, delle fasi di transizione tragiche. Oggi le economie sono fortemente interconnesse quindi una guerra non può più essere uno strumento di risoluzione; però alcune modifiche devono essere introdotte perché il sistema così non è più sostenibile soprattutto dal punto di vista ecologico. Quindi per la prima volta dovrebbero essere considerate anche le istanze del 75% dell'umanità e il primo fatto dovrebbe essere quello di una riduzione della disuguaglianza e della povertà nel mondo.

Quali potrebbero essere queste riforme?

- Ad esempio la **Tobin tax**: James Tobin fu un economista degli anni '70, il quale aveva pensato di introdurre una tassa sui movimenti finanziari di breve periodo→ investimenti speculativi che in una giornata passano da un continente/da una borsa all'altra; sono questi guadagni speculativi immediate e molte volte consistenti. La sua proposta non fu considerata più di tanto, ma negli ultimi anni è tornata in auge. Tobin sostenne che si potrebbe tassare queste transazioni finanziarie, al fine di liberare capitali, gli investimenti nella finanziaria non sarebbero più così conveniente/allettanti e il ricavato di questa tassa dovrebbe finire in un fondo utile per stimolare progetti e aiuti nei paesi che sono in via di sviluppo. Ad oggi c'è un'agenzia internazionale che si chiama **ODA** (organisation for development assistance) gestita dalle Nazioni Unite dagli inizi degli anni '70. L'accordo era che i paesi sviluppati avrebbero dovuto concedere l'1% del proprio PIL da destinare agli aiuti di questo tipo. Lo 0.7% avrebbe dovuto provenire da aiuti pubblici/intergovernamentali; mentre il 30% da donazioni di singoli privati. Tuttavia, questo 1% non è mai stato raggiunto, in questo momento la media è intorno al 0,18%. Molte volte la parte più cospicua di questi aiuti deriva da donazioni di privati, i quali sono spesso multinazionali che hanno interessi vari (estrattivi, di deforestazione…) nei paesi del terzo mondo→ attraverso queste donazioni spostano i capitali in modo da ridurre la base imponibile, il loro reddito e il loro profitto annuo e in questo modo pagano anche meno tasse→ alla fine finiscono anche per creare una sorta di immagine di marketing aziendale che fa parte di un meccanismo pubblicitario.
  Questa agenzia, comunque, non va ad intaccare quella che è una dei pilastri dell'economia: ovvero sia la bolla finanziaria e speculativa che si è venuta a creare. Solo bloccando o ridimensionato fortemente questa bolla speculativa/finanziaria con l'introduzione della Tobin Tax si riuscirebbe ad invertire questa tendenza e quindi gli investimenti ancora una volta riprenderebbero la via per investimenti produttivi/diretti in capitale fisso. A quel punto potrebbe esserci una ripresa una diffusione anche del benessere anche in paesi che sono fortemente afflitti da varie piaghe.

- Il secondo punto è la **riforma di organismi come il Fondo Monetario e la banca mondiale**. Gli Stati Uniti continuano ancora ad essere in seno a questi organismi. Funzionano più o meno come delle banche: gli stati sono gli azionisti e ovviamente gli azionisti che hanno più soldi, che hanno investito di più detengono un peso economico e politico maggiore → riescono a condizionare diciamo l'andamento e certi meccanismi a livello economico globale. Paesi come la Cina, la Russia e l'India, che sono in crescita sia demografica che è economica risultano svantaggiati e diventano controproducenti. Quindi dovrebbe essere ridimensionato senz'altro il peso dell'America in seno a questi organismi e si dovrebbe arrivare ad una partecipazione più democratica, con delle decisioni che vengono prese di comune accordo.

- Un altro punto importante è la questione dei **brevetti**: ad esempio quello che sta succedendo con l'attuale pandemia perché nessuno non ha pensato di espropriare questi brevetti a queste 4 multinazionali e ogni stato non inizia a produrre vaccini per i fatti suoi? Molti di questi finanziamenti di queste multinazionali sono statali, non avrebbero mai prodotto un vaccino del genere senza aiuti statali. I brevetti di pubblica utilità dovrebbero avere una durata minima, dovrebbero scadere perché altrimenti non ci sarebbe evoluzione e innovazione tecnologica.

- Un altro punto dovrebbe essere il la **messa al bando degli OGM**: organismi geneticamente modificati e dovrebbero essere dei vegetali a uso commestibile, che a seconda dei casi vengono modificati per resistere a climi più rigidi e via dicendo. Il fatto è questo: a parte la questione della salute, la questione è soprattutto politica. Ci sono poche multinazionali dedicate alla loro produzione. In Europa sono banditi e ci sono soltanto delle piantagioni a uso sperimentale. L'azienda che lo produce decide il prezzo iniziale che è generalmente basso per essere accattivante, dopodichè l'OGM dal momento che più è modificato geneticamente più performante → tende perciò ad essere invasivo e a distruggere le coltivazioni che stanno nei dintorni. Quindi il primo problema è quella della riduzione della varietà biologica, nel senso che in pochi decenni gli OGM, se lasciati a loro stessi, diventerebbero le coltivazioni predominanti. Secondo punto: l'OGM ha una riproduttività ridotta, quasi vicino allo zero: ogni anno bisogna andare a prenderli sul mercato dalle poche multinazionali che li gestiscono→i prezzi però salgono → una filiera alimentare che rischia di essere controllate da poche multinazionali. Gli agricoltori autoctoni di alcuni stati africani acquistarono i semi OGM a basso prezzo e li coltivarono→i prezzi poi aumentarono→gli agricoltori si indebitarono e furono costretti a vendere la propria terra→le grandi multinazionali con pochi soldi acquistano questi terreni e lì poi piantano nuovamente le loro piantagioni. All'origine di questa procedura ci sono grandi movimenti migratori, popolazioni autoctone che sono stati allontanati dal loro territorio, altri che hanno deciso di prendere le armi e di opporsi entrando a far parte di quelli che vengono chiamate «**filiere terroristiche**».
  Ciò dovrebbe essere abolito perché è uno dei modi con cui la grande finanza e il grande capitale strangolano i paesi del terzo mondo.

L'alimentazione è la prima forma di democrazia: in questo momento ci sono 10 multinazionali che controllano la filiera del cibo allora 500 aziende in questo momento controllano il 70% della distribuzione di grano → interrompere questo monopolio è una forma di democrazia che dovrebbe essere un imperativo categorico. L'etica dei consumi è quella che produce quella narrazione del mondo che in questo momento manca all'élite occidentali.

LE ORIGINI DEL PENSIERO GEOGRAFICO

Nel 1950 **Carl Shmitt pubblicò il libro "Der Nomos der Erde**" (tradotto approssimativamente "le leggi della terra"). Con **nomos si indica qualcosa di profondo**, ancestrale, una specie di legge che sta dentro l'uomo ed esprime il **legame viscerale dell'uomo con il territorio**. Questo legame è all'origine del diritto. È un modello comportamentale.

Il legame con la terra è la prima fonte di diritto, è un archetipo che accompagna tutta la vicenda umana. L'esempi:

- La nascita di Roma, che nasce dopo un fratricidio: Romolo ammazza Remo perché attraversa un solco con un aratro, una linea simbolica che aveva un significato sacro a delimitare un territorio che non doveva essere calpestato o almeno con certe modalità

- Tempio di Gerusalemme (culla del monoteismo): al tempo gli ebrei non erano completamente monoteisti (lo diventano intorno al 3 secolo a.C) ma erano monolatri.
  Il tempio di Gerusalemme è quindi sintesi di una lunga meta-narrazione biblica che dovrebbe consegnare al popolo ebraico una terra promessa, un territorio sacro che non è quello attuale dei confini di Israele ma dovrebbe estendersi fino all'Egitto.
  Gli ebrei diventano monoteisti perché all'epoca Israele era circondata da nemici bellicosi e quindi politicamente si intuisce che la narrazione di un dio unico è più funzionale a tenere unito la nazione.
  Il dio degli ebrei è un deus loci, che sta sulla montagna: è un dio maschile, di un popolo di predoni (per secoli gli ebrei erano nomadi che si spostavano). Era un dio guerriero, di un popolo di pastori che si contrappone ad altre divinità dell'area che sono invece femminili che rappresentano delle qualità delle terre tipiche di popolazioni di agricoltori stanziali.

- Guerra di Atene (culla della filosofia): anche i greci erano molto legati al territorio. Quello dei greci è un territorio modificato che produce cultura. È modificato perché il filosofo vive in città e non ci sono filosofi di campagna. Il territorio è un luogo costruito e pensato, meditato, propone una certa funzionalità, è artificiale. Gli elementi che spiccano sono: il tempio, l'agorà (la piazza dove si discute di filosofia) e il ginnasio (la scuola di filosofia) accompagnata dalla palestra.

  L'attività fisica per i greci era parte integrante della loro educazione e vita. L'agonismo per i greci è una questione vitale, che sottolinea la loro superiorità rispetto agli altri.
  La prima tragedia greca è "I persiani" (del 472 a.C) di Eschilo che ricorda la grande guerra che darà avvio all'idea di Europa. In un passo Eschilo mette a nudo la differenza fra queste due civiltà: persiana e greca.
  La madre del re persiano Serse partito in battaglia, che descrive un sogno che la turba: ci sono due donne eleganti, una con vesti persiane e l'altra con vesti doriche, entrambe bellissime, molto alte e sorelle di sangue. A una è toccata la sorte di vivere nella terra dell'Ellade, l'altra nella terra dei barbari (Persia): le due si guardano con diffidenza. Il re Serse cerca di calmarle e le lega a un carro e infila loro delle redini preziose, le due donne reagiscono in due modi diversi: una stava dritta come una torre, fiera dei finimenti, l'altra invece recalcitrava, finché lacerò con le mani i finimenti del carro e il re persiano cadde giù
  Quale la differenza fra le due donne? I greci utilizzavano il termine barbaro senza un preciso significato negativo, i barbari erano quelli che parlavano un'altra lingua a loro incomprensibile. Il linguaggio dei greci era praticato solo da loro, ovvero la filosofia. Questa donna che personifica l'Ellade possiede un temperamento che ha come obiettivo quello di indagare la natura fisica, ma anche la natura umana (recalcitrando di fronte alla consuetudine, all'ovvietà, alla gerarchia e la sottomissione). Questo è il pensiero greco e occidentale, basato sulla razionalità.

Il primo tratto distintivo dell'Europa e del suo pensiero è la razionalità, come metodo politico e geografico.

Noi indaghiamo con la ragione: dal momento in cui voglio indagare la natura razionalmente nasce la geografia e il lessico geografico.
Cosa si indaga? Quello che c'è attorno a noi (Platone e la caverna).

Con la geografia nasce la scienza: dal momento in cui l'uomo si stupisce di fronte ai fenomeni che non comprende, comincia a indagarli e nasce la scienza. Quindi la scienza è il rapporto fra l'uomo e la natura: il suo desiderio di superare i limiti imposti dall'ambiente naturale.

La filosofia greca è un evento politico perché nasce nella città: l'agorà e il luogo dell'agonismo, del confronto conflittuale regolato dalle leggi.
In Grecia l'agonismo non riguardava solo le Olimpiadi, ma la politica, la tragedia, le decisioni politiche, la filosofia.

Geografia quindi se la intendiamo come filosofia della terra e della natura, è agonismo in se stessa: un confronto dialettico senza sosta con la natura e il territorio circostante, è un tentativo dell'uomo di affrancarsi dei vincoli della natura.

L'occidente greco aveva anche la caratteristica che lasciano in dono all'Europa, il senso estetico e dell'indagine, sintetizzata in un epitaffio che Tucidide attribuisce a Pericle inscritto sulla lapide di un monumento per commemorare i caduti di guerra di Atene: "Noi siamo superiori, egemoni perché pratichiamo la filosofia e amiamo ciò che è bello".
La presunzione die greci di essere egemoni dava per scontato l'esistenza di una società di uomini liberi, aristocratici nel senso teognideo del termine, la cui esistenza non dipende da nessuno e neanche dalla presenza di dio.

Quanti modi ci sono nel pensiero occidentale per essere aristocratici?
1. Discendenza: sangue blu
2. Per censo: si può comprare il titolo
3. Per riconoscimento: se uno offre dei servigi allo stato e gli viene attribuito un titolo nobiliare

Nel caso dei greci vale la concezione di Teognide, un poeta del 3 secolo a.C. Per lui essere aristocratico vuol dire essere indipendenti, l'uomo è aristocratico finché è indipendente e libero e non piega la sua dignità.

La libertà diventa in alcuni momenti suberbia (hybris). Anche questa è una eredità che i greci consegnano alla civiltà europea, lo si vede nella storia dell'Europa con l'espansione coloniale.
Una superbia che a tratti vuole essere onnipotenza
Inoltre, la libertà produce vertigine e solitudine. I filosofi greci di solito erano soli e vivevano in città.
Il popolo come si comportava invece, l'uomo comune di fronte alla libertà? Non sempre si sente a suo agio, si spaventa
→ LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE

LEGGENDA DEL GRANDE INQUISITORE (DAL LIBRO I FRATELLI KARAMAZOV – DOSTOEVSKIJ)

Ci sono 3 fratelli, uno è Ivan che rappresenta la modernità, proiettato nel futuro.
In quel periodo la Russia era molto arretrata, stava attraversando un periodo di transizione che rimetteva in discussione molti degli assetti sociali.
Ivan fa un sogno ambientato nel medioevo, gli appare un vecchio di quasi 90 anni, Il Grande Inquisitore, alto con gli occhi scavati nei quali però brilla una scintilla di fuoco.
Appare anche Gesù che inizia a fare miracoli in giro, a predicare, l'Inquisitore lo arresta. La notte però va a trovarlo e lo rimprovera di aver voluto portare la libertà ad un popolo che è incapace di usufruirne, un popolo che attraverso il potere della chiesa pensa di essere libero ma non lo è. Infatti, dopo la sua venuta è stata proprio la chiesa a farsi carico dell'unica possibilità per rendere gli uomini felici e la sua nuova venuta danneggia questo ordine raggiunto. Per questo quando l'Inquisitore lo lascia gli dice "Perché sei venuto a infastidirci?" (similitudine anche a Socrate che faceva domande nelle piazze).

L'Europa a questo vuoto, alla paura della libertà rimedia con il cristianesimo, come spiega il grande inquisitore.

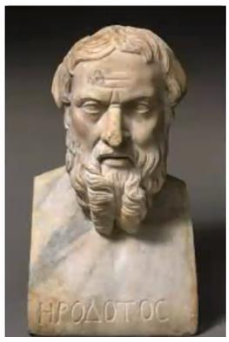
Quando la civiltà classica si spegne, lascia all'Europa dei semi che continuano ad essere vitali nel corso dei secoli. Aristotele fino al 1500 sarà il filosofo di riferimento dell'occidente e lo sarà anche per l'islam.

Dopo meno di 100 anni dalla conquista dell'Ellade (Grecia), le divinità dei romani saranno greche, l'arte sarà greca, anche la filosofia e gli imperatori parleranno greco.
Dopo 100 anni del Sacco di Roma, i barbari si saranno tutti convertiti al cristianesimo e parleranno latino.
Dopo il 1000, quando l'Europa si riprende dal letargo, la chiesa riscoprirà il diritto di un impero pagano.

Il mondo pagano impressionerà l'Europa e ispirerà la sua ripresa in epoca moderna: i ponti dei romani, le loro strade, acquedotti furono attribuiti per secoli al diavolo perché la gente non capiva come fossero stati costruiti e quindi la gente le attribuiva a un potere malvagio Il mondo pagano impressionerà l'Europa e ispirerà la sua ripresa in epoca moderna.

Oltre alla filosofia, i greci saranno anche i primi a praticare la geografia. I primi studi geografici sistematici quindi vengono dalla Grecia.
In altre opere definite genericamente filosofiche, i problemi della geografia vengono comunque posti in essere.

ERODOTO (448-430 A.C)



Erodoto (484-430 a.C.)

- Considerato come il **padre della storia e della geografia**
- La sua **opera principale sono "Le storie"** in cui descrive i paesi del **mediterraneo, dell'Asia Minore e fino all'attuale Sudan**
- Le sue descrizioni riguardano **il clima, la morfologia, le risorse, l'evoluzione tecnologica, gli usi e costumi** dei posti che visiterà
- È uno uomo del 5 secolo a.C: i greci al tempo erano la civiltà più evoluta, tuttavia alcune **descrizioni sono viziate da errori che derivano da leggende dell'epoca, misteri con magie**
- In Erodoto emerge **l'agonismo dello spirito greco** come condotta di vita, l'uomo che non si rassegna all'ignoranza e vuole capire come vivono e si organizzano le altre culture
- È in parte storico, geografo e **ambasciatore** in quanto viaggiava di solito per conto del governo greco

Il concetto di storia nell'antica Grecia era diverso da quello di adesso.
Il pensiero storico moderno consiste in una cronologia di avvenimenti descritta in modo più o meno oggettivo, con un metodo scientifico. Questo nell'antica Grecia non accadeva.
Nell'antica Grecia, sarà **Tucidide** considerato come il **vero storiografo greco** per quanto riguarda la scientificità della narrazione. La **storia** verrà considerata come **"magistra vitae", aveva un fine pedagogico** e solo secondariamente scientifico.

- Il fine della narrazione erodotea era quello di **raccontare le gesta degli eroi del passato**: se avessimo domandato a un antico greco cosa significava essere colti, avrebbe risposto "conoscere le gesta degli eroi" (dell'Iliade e dell'Odissea).
- L'ottica con la quale Erodoto considera gli avvenimenti della sua epoca, il valore della storia, la storia umana, è paragonabile a quella dominante nella tragedia greca: gli **uomini agiscono spinti dal desiderio di gloria** nell'intento di lasciare un ricordo imperituro di sé
- Sebbene la ricerca storiografica tenda alla razionalizzazione del presente nella ricerca cioè di una dinamica di cause e conseguenze, la **composizione erodotea non può fare a meno di ammettere l'esistenza di una entità divina che è sconvolgente e terribile**
- Nelle sue pagine a volte troviamo la **curiosità, lo stupore dell'uomo di cultura** che scopre cose nuove e il **cinismo dell'uomo di stato.**

ANEDDOTO DI ERODOTO (RIFERITO AL CINISMO)

Arriva in Sudan (probabilmente) insieme a una delegazione di greci, dove incontrano un regno. Chi li accoglie intuisce che forse i greci erano venuti per spiare e vedere se era possibile invaderli. Si scambiano dei doni, il Re di questo regno offre ai greci "una spada dalla lama nera di una lega che non avevamo mai vista, dura, lucida e tagliente, e un arco che nessuno riusciva a tendere", quindi pensarono di lasciare perdere e che non era il caso di cercare disgrazie

---

- Quando Erodoto si trova di fronte una **entità politica più o meno evoluta di quella greca**, le sue descrizioni diventano improvvisamente **realiste e calcolate**. Altre volte rimane affascinato dai costumi locali che gli sembrano esotici e li descrive con grande passione.
- **L'opera "Le storie**" è stata a lungo discussa: si concentrano sulle **guerre greco-persiane e sull'Egitto** che all'epoca era governato dai persiani:

  1. Una prima ipotesi sistemerebbe l'opera di Erodoto mettendo prima le guerre persiane e poi i discorsi introduttivi:
  2. Lo studioso **Felix Jacoby** nel 1913 ipotizzo che in origine l'opera fosse dedicata alla pubblica lettura, e che poi Erodoto venuto a contatto con l'ideologia periclea abbia fuso insieme tutti i vari discorsi che aveva preparato. Secondo Jacoby, Erodoto aveva scritto prima i discorsi sui persiani e la loro espansione, in seguito il racconto più lineare della guerra greco-persiana.

  3. Un'altra ipotesi, **De Sanctis** nel 1926 teorizzò che Erodoto avesse raccontato la storia dal punto di vista dei persiani e che quindi abbia presentato i vari popoli da essi incontrati in sequenza

Secondo queste due teorie principali, l'opera non sarebbe il risultato di un progetto preciso, ma del caso.

  4. Una ipotesi unitaria formulata nel 1933 che sostiene che Erodoto raccontò la storia dell'encomio greco secondo un'ottica universalistica, rappresentando lo scontro fra oriente ed occidente

- La **storia** non è considerata da Erodoto come una serie di eventi che si susseguono, ma come **un insieme di fatti collegati fra loro da una complessa rete di rapporti logici** e diventa per questo intellegibile.
- I **principi chiave** della mitologia erodotea sono:
  1. **Vista**
  2. **Ascolto**
  3. **Criterio con il quale seleziona i dati raccolti**: in caso questi siano in contraddizione li divide in quelli visti da lui stesso e quelli che ha sentito raccontare

- Con Erodoto c'è un passaggio importante: prima nella cultura ebraica si dava importanza ad un altro senso, non la vista e la dimensione estetica, ma la parola divina che doveva essere accettata senza indugi. Per Erodoto e per i greci la vista**, l'indagine, è fondamentale.**
- Erodoto dichiara espressamente l'uso di un metodo che rende i suoi racconti veridici anche se **accosta dati autentici a fatti palesemente favoristici**, al fine di pilotare l'attenzione degli spettatori (anche per questo Le Storie si pensa siano state scritte per letture pubbliche, così gli spettatori ascoltavano): è una **via di mezzo fra il logografo e lo storico** → è un narratore di storie più che uno storico in senso moderno (ancora influenzato dalla tradizione di Omero)
- Qualora gli si prospettano due versioni diverse e non abbia elementi per decidere, si basa su un criterio di logica e verosimiglianza, a volte respinge una notizia definendola non credibile ("Presti fede ai racconti degli Egiziani chi ritiene credibili queste notizie. Io mi son proposto, per tutta la mia storia, di scrivere per sentito dire tutto ciò che si dice") → sospensione del giudizio quando si trova di fronte a fatti che non coincidono/narrazioni diverse
- Introduce nel suo pensiero anche la "**filosofia della storia**": secondo lui il **protagonista della storia è la divinità**, garante dell'ordine universale e conservatrice, che tende a tenere insieme lo status quo. Nell'attimo in cui l'ordine viene compromesso, la divinità interviene (in base a quel principio che l'autore definisce come "invidia degli dei").

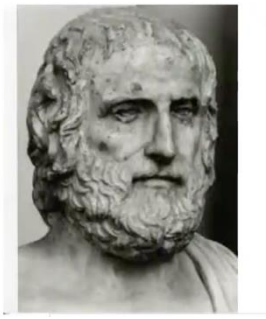
Questo principio filosofico si basa sulla concezione arcaica della divinità.
Nell'antica Grecia si pensava gli dei avessero sembianze umane, capricciosi, gelosi della propria gloria e potere. L'uomo che ottiene troppa fortuna (felicità, olbos in greco) compie l'atto di **hybirs**, di superbia. Incorre nell'invidia degli dei, viene punito da essi e la punizione può essere la morte, sofferenza o perdita della gloria. Gli uomini quindi devono adeguarsi alla volontà degli dei cercando di capirla con le divinazioni, gli oracoli e l'interpretazione dei sogni

(oniromanzia). Con questa convinzione siamo ancora agli albori del pensiero filosofico greco, che successivamente sarà irriverente anche verso gli dei.

- Con questa convinzione Erodoto riproduce uno schema mentale che di asservimento delle divinità tipica dell'epoca arcaica greca, è una visione della storia mescolata secondo la logica dei tempi dell'autore alla religione, ma di cui Erodoto supera i tranelli attraverso la sua limpida onestà e logica intellettuale → da questo si vede l'uomo greco, che se non capisce rimane scettico
- "Le **Storie**" vennero **riscoperte** nel tardo **medioevo e nel rinascimento**, in particolare **Boccaccio** le cita ripetutamente nella sua opera

ANASSIMANDRO DI ALICARNASSO (610 a.C circa – 546 a.C)

Anassimandro 610 a.C. circa – 546 a.C.



- Il primo greco a porsi il problema di disegnare una **carta geografica globale** è Anassimandro di Alicarnasso (6 secolo a.C).
- Sosteneva che la **Terra avesse la forma di un cilindro**



Una delle possibili idee che Anassimandro aveva della terra

- Lui riporta che il **Sole poteva essere più grande della terra dalle 26 alle 28 volte** (notizia mai verificata perché ci sono diverse fonti).
- Alla base del suo pensiero c'è una sorta di **energia primigenia** (treccani dice: *riconducibile a una primitività ideale, spesso identificabile con gli aspetti di forze naturali che sfuggono al controllo dell'uomo*) che si differenzia nelle varie sostanze che ci sono familiari e queste a loro volta si trasformano le une nelle altre → filosofo pluralista
  La sostanza primigenia **ristabilisce l'equilibrio tra gli elementi costitutivi** delle cose che sono terra, acqua, fuoco e aria quando questo si altera.

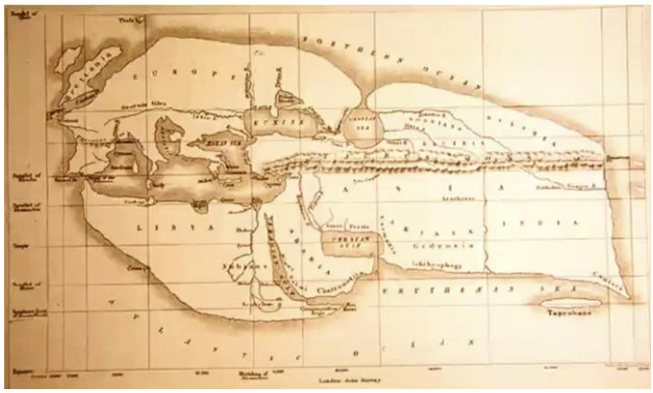
Filosofo pluralista: filosofi che sostengono che ci sia una commistione di elementi

ANASSIMENE DI MILETO (586 a.C – 528 a.C)

Anassimene 586 a.C. circa – 528 a.C.)



- Successivo ad Anassimandro
- **Filosofo della scuola di Mileto** insieme a Talete
- Riteneva che **l'elemento primario** accanto ai 4 di Anassimandro fosse **l'aria**: "l'anima è aria, il fuoco è aria rarefatta, quando si condensa diventa acqua e se si condensa ancora, pietra".
- Pensava che la **terra fosse fatta come una tavola rotonda**, piatta e che l'aria abbracciasse tutto e tenesse insieme la terra ("come l'anima che è aria ci tiene insieme, così l'aria e il respiro abbracciano il mondo intero") → come se il mondo respirasse



Da ricordare che in questo periodo in Asia si stava definendo il buddismo e il giainismo, che a loro volta stimolano il precedente pensiero induista. Nelle pratiche di yoga e meditazione è fondamentale il respiro, è probabile che echi di queste speculazioni fossero giunte fino in Grecia.

Anassimene era più popolare e ammirato di Anassimandro: oggi probabilmente i più darebbero una contraria valutazione del loro pensiero → Anassimandro ebbe una forte influenza nella scuola di pitagora. I pitagorici furono i primi a sostenere che la terra fosse rotonda e attraverso dei calcoli lo dimostrarono anche

Mileto era un fiorente centro commerciale dove i commerci prosperavano, era uno dei luoghi più importanti dal punto di vista della Grecia.

La scuola di Mileto nacque dal confronto con la cultura di Babilonia e quella egiziana: non era quasi mai toccata dal movimento orfico, dionisiaco* che era diffuso in altre realtà della Grecia.

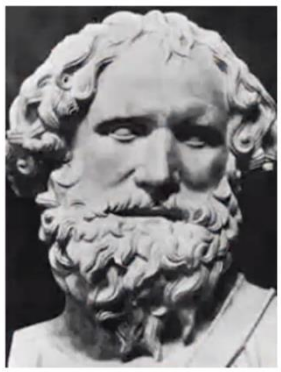
*In Grecia almeno fino all'arrivo dei romani nel 180 a.C ci sono due tendenze filosofiche: una razionalistica, quella dell'indagine, l'altra più esoterica che fa parte dei riti orfici e dionisiaci (Dioniso: dio agreste che arrivava a settembre, celebrato nelle Dionisie ovvero delle feste pagane a lui dedicate, dove lui era circondato dalle baccanti ubriache che ballavano: era un periodo di festa in cui la società sospendeva le regole, si facevano riti orfici)
Nietzsche nella nascita della tragedia descrive il mondo greco con questa dicotomia: da un lato il mondo dionisiaco (dinamismo, danza orgiastica, movimento, desiderio vitale), dall'altro l'apollineo (serenità, immobilismo, contemplazione). Lui sostiene che la crisi della cultura greca inizia quando si abbandona l'elemento dionisiaco che faceva da contraltare a quello apollineo.
Queste premesse vengono riprese anche nel corso dell'800 → 3 filosofi che si occupano del disagio dell'uomo contemporaneo

- Schopenhauer: l'uomo deluso della vita, si ritira in una contemplazione estetica
- Freud: sostiene che le regole del mondo sono sbagliate, ma le possiamo cambiare con la psicoanalisi
- Nietzsche: le regole sono sbagliate, però per queste vanno accettate → l'uomo non si deve lamentare, la vita non ci deve niente, accettare le come vengono (forza del superuomo)

Quindi, riprendendo.
A Mileto essendo ceto economico fiorente, prevaleva un pensiero più razionale e materialista.
La religione continuava ad essere quella olimpica ma sembra non fosse stata praticata con zelo.
Questa vocazione economico-commerciale lascia poco spazio alle teorie esoteriche, quindi, questioni morali, desideri antropomorfici. La matrice scientifica era prevalente.
Più che per quello che scoprirono, i milesi furono importanti per i quesiti che lasciarono in eredità all'umanità che influenzeranno il futuro pensiero greco e conseguentemente il pensiero occidentale.

ERATOSTENE DA CILENE (276 a.C – 194 a.C)

Eratostene 276 a.C.-194 a.C.



- Primo a usare il termine geografia nei suoi scritti nel 2 secolo a.C
- Il mondo conosciuto venne diviso in **paralleli e meridiani** a conclusione di una riflessione sulle coordinate che erano oggetto di riflessione già da tempo.
- Sulla base di questo studio, **rimette in discussione la narrazione dei luoghi indicati da Omero nell'Odissea**
- Studiò il flusso del mare, la rotazione delle stelle e dei pianeti
- Il suo **metodo di calcolo** è andato perduto e solo recentemente il fisico **Lucio Russo** lo ha ricostruito (prima avevamo una versione semplificata ed inesatta trasmessa da Cleomede, che fece un calcolo per porre le città di Siene e Alessandria d'Egitto sullo stesso meridiano, che poi calcolo della collocazione risultò errata)

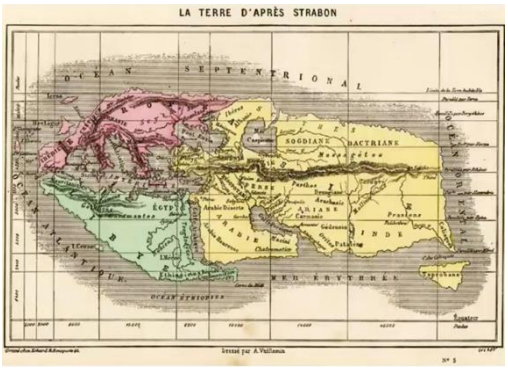
STRABONE (65 a.C – 23 d.C)

Strabone (65 a.C. 23 d.C.)



- Indica nella **posizione geografica e le caratteristiche del suolo come variabili essenziali** per la ricchezza del paese → conoscenza dei luoghi
- **Sarà il primo occuparsi dell'ecumene** (Treccani dice: La parte della Terra dove si trovano condizioni ambientali favorevoli alla dimora permanente dell'uomo) in senso lato, interrogandosi sulle condizioni che permettono la vita alle comunità
- La sua opera più importante è **"La Geografia", 17 libri**:
  - Inizia con una **introduzione nel primo e secondo**, vuole dimostrare che Eratostene ha avuto torto a invalidare l'opera di Omero dal punto di vista geografico.
  - I libri dal **terzo al decimo descrivono l'Europa**, in particolare la Grecia antica
  - I libri che vanno **dall'11esimo al 16esimo descrivono l'Asia minore**
  - Il **17esimo si occupa dell'Africa**, le aree più conosciute ai greci erano l'Egitto e la Libia

- **È il trattato geografico più ampio dell'antichità**, riprende testi dei secoli precedenti, ma la sua conoscenza del diritto romano applicato alle varie città fa sì che questa opera diventi una fonte essenziale per la conoscenza dell'inizio della romanizzazione in Italia e penisola iberica.



- Soprattutto nel **3 e 4 libro** viene studiato il **processo di acculturazione graduale delle popolazioni**
- A differenza della geografia tolemaica, improntata a uno studio più rigidamente matematico, la geografia di Strabone presenta un **impianto più storico-antropologico**
- È l'autore più importante antico di questo filone
- In età imperiale, l'opera di Strabone resta nell'ombra e solo dal 6 secolo d.C Strabone diventa l'archetipo del geografo
- Gli storici classici hanno riconosciuto l'interesse della sua opera e del suo talento letterario grazie alla quale riusciva a descrivere i luoghi in cui non era stato, erano attendibili

CLAUDIO TOLOMEO

- Visse ad **Alessandria** tra il 100 e 170 d.C.
- Scrive "**Introduzione alla Geografia**", opera in 8 libri (fondamenti e distinzione tra geografia e corografia, misure della Terra, elenchi di località, confini di paesi, nomi di popoli, divisione dei climi, durata dei giorni, ecc.)
- È l'opera più dettagliata del mondo antico
- **Gli ultimi 7 libri contengono essenzialmente l'elenco di più di 8000 località, con le loro coordinate.**

- Il primo libro definisce come tracciare la mappa soddisfacente: quindi lui sarà il primo vero cartografo scientifico



Carta del globo secondo Tolomeo

- Aveva la percezione della **sfericità della terra**: il suo obiettivo era quello di cartografare il mondo abitato del suo tempo
- Nel suo ultimo libro ci saranno **27 mappe e una carta generale del mondo** che probabilmente simile a questa sopra riportata, simile perché le sue carte autentiche non sono mai state trovate. Il volume contiene molti riferimenti alle varie aree del mondo come era conosciuto all'epoca, e siccome il suo metodo era talmente dettagliato grazie alle sue coordinate i cartografi hanno potuto ricostruire la rappresentazione tolemaica del globo per come era conosciuto
- 1300 anni d.C circa il libro di Tolomeo fu ritrovato e si cominciò a studiarlo
- Il **problema matematico è dato dalla sfericità della superficie terrestre**, che si doveva **proiettare in piano**: la particolarità del lavoro di Tolomeo riguarda le osservazioni astronomiche svolte
- La **metodologia** non è di sua invenzione, ma **proviene dagli studiosi ellenisti** (Eratostene di Cilene e Ipparco di Nicea) di cui non esistono opere originali perché perdute
- L'opera di Tolomeo era in **greco**, verrà **tradotta** successivamente in **arabo** (intorno 9 secolo d.C), in **latino** nel 15esmo secolo sancendo l'inizio della sua diffusione nella parte occidentale dell'Europa.
- A contraddistinguere la mappa tolemaica c'è la presenza di **due mari**, i fondamentali sono il **Mediterraneo** (finisce con le colonne d'Ercole) e **l'Oceano Indiano** (che si estende verso il mare della Cina).
- Le aree raffigurate nella carta sono: l'Europa, il Medio Oriente e l'Inda. All'interno di queste regioni sono stati individuati alcuni dei paesi conosciuti oggi (es. Shrilanka, la penisola del sud est asiatico e la Cina).
- Le **mappe tolemaiche** non avevano solo una importanza scientifica, ma sono state politicamente fondamentali: **ad usufruirne furono i romani** che le usarono per espandersi verso est
- Le indicazioni di Tolomeo per le aree del nord Europa sono precise ancora oggi, coincidono le località
- Sono precisi anche i riferimenti alle popolazioni locali che trovano corrispondenze con quelle attuali
- **Propone due sistemi alternativi di proiezione**: in entrambi inserisce dei termini correttivi allo scopo di soddisfare l'esigenza che mappa appaia come la rappresentazione di un globo (questo sarà il suo problema, rappresentare la curvatura del globo in modo verosimile)
- Essendosi perdute tutte le opere precedenti che avevano ispirato Tolomeo, non è facile giudicare in che misura i procedimenti esposti da lui siano originali, ma si ritiene che in genere le principali proiezioni cartografiche contenute nella Geografia siano opera sua
- Per i dati relativi alle particolari regioni esaminate, può aver fatto dei riferimenti passati
- Il globo di Tolomeo servirà anche a **Cristoforo Colombo**

L'opera **"Geografia" di Tolomeo non ebbe successo nell'antichità,** cominciò solo poi nella tarda antichità ad essere conosciuta sia al mondo greco che a quello latino. Sta alla base della descrizione del mondo abitato, utilizzato anche per la compilazione di opere di altri autori (tra i quali Pappo di Alessandria nel 330d.C circa, ed è citata anche da Antoniano Marcellino, e verso la metà 500 e da Cassiodoro).

Successivamente se ne perdono le tracce nell'Europa occidentale, mentre continuerà ad essere nota nel mondo bizantino fino al 12esimo secolo. In questo periodo ci sarà **Giovanni TzeTzes**, poeta dagli interessi geografici, che include nella sua opera principale le "**Chiliadi**" una trasposizione di alcuni passi dell'opera di Tolomeo.

Dopodichè, per circa un secolo, la geografia sembra essere dimenticata dal mondo bizantino; mentre in quello islamico continuava ad essere in voga. Soltanto nel 15esimo secolo, sarà rivalutata dall'occidente.

Intorno al **1300** l'opera venne ritrovata da uno studioso bizantino **Massimo Planude**, che ne ricostruisce la mappa perduta sulla base del testo scritto. Essendo l'opera estremamente dettagliata in termini di latitudine, longitudine eccetera, era possibile tracciare le mappe.

La riscoperta dell'opera nell'Europa rinascimentale avviene attraverso la tradizione bizantina, e la ricostruzione delle mappe da Planude. Dopo la prima , eseguita nel **1406 da Jacopo d'Angelo da Scarperia**, vengono preparate varie carte sulla base dei dati forniti da Tolomeo. Ci sarà così una vera e propria **rinascita della cartografia**, che darà un importante contributo all'estendersi dei viaggi di esplorazione.
La traduzione sarà stampata solo nel 1475 e da lì avrà una diffusione incalzante. Nel 1482 sarà stampata in Toscana da **Francesco Berlinghieri**, con alcune mappe aggiunte, come in seguito diventerà comune (ci saranno quindi un'Italia ed una Spagna fisiche e la Terra Santa).



Con il 500 iniziano le grandi scoperte geografiche e poi la corsa europea alla colonizzazione.
La "**carta di Tolomeo**" è un affresco risalente alla fine del 500 che riprende le tecniche della cartografia di inizio secolo; possiamo quindi dire che si tratta di una rappresentazione del mondo appena successiva all'ultimo dei 3 viaggi compiuti da Amerigo Vespucci (ultimo avviene fra il 1501 e il 1502). Ci sono delle imprecisioni, manca l'Indocina, manca l'Australia e il Polo Sud era incerto.
Alla fine del 18esimo secolo la terra era ormai conosciuta nella sua globalità, si sapeva quali e quanti erano i continenti, la posizione dei poli, si potevano calcolare i giorni di viaggio e le carte erano sempre più precise. Alla fine del 700 l'Europa cominciava ad avere interessi economici e militari in tutto il mondo → latitudine e longitudine di tutto il mondo dovevano essere precise perché la macchina economica non avrebbe altrimenti funzionato.
Le carte geografiche successive saranno sempre migliori in ottica proprio di facilitare la navigazione degli europei: descriveranno sempre meglio le linee delle coste (golfi ed insenature).

Fino agli inizi del '900 rimarrà ancora qualche dubbio sull'esistenza di un passaggio a nord-est.
Esso sarà un tabù, una leggenda che tormenterà gli uomini per secoli. Il passaggio, tuttavia, non era facilmente trovabile perché i ghiacci si spostavano ed elaborare delle carte in quell'area del globo non era così scontato. Il mistero si risolverà definitivamente solo quando verrà introdotta l'aviazione.

I principali metodi e concetti geografici vengono definiti nel 700.
Prima c'erano stati altri viaggiatori/geografi che avevano preso la tradizione di Erodoto, ad esempio Marco Polo (sebbene i suoi racconti fa impressione pensare che a distanza di oltre 1500 siano meno esatti di Erodoto).
Ad est dell'Europa non c'erano confini definiti, non c'erano -e non ci sono- barriere geografiche che separano i due continenti → **iniziavano lì le steppe. Lì si pensava finisse il mondo**, che fosse un ade, ma ogni tanto apparivano questi uomini "gialli" particolarmente feroci che erano i **mongoli**. Questi erano soliti a fare razzie per poi sparire nuovamente nella steppa. C'era questo mondo oscuro, da scoprire. I mongoli arriveranno ai confini di Venezia e in Dalmazia, e per ritirarsi i mongoli chiedono ai veneziani un riscatto materiale (oro, cavalli…) e 200 canestri di orecchie tagliate della popolazione. L'esercito veneziano passò e tagliarono le orecchie ai contadini → i mongoli non erano soddisfatti → altro raid da parte dei veneziani, altre orecchie tagliate. Ciò creava inquietudine, coraggio e ignoranza di quando questi passavano.

Altri viaggiatori rilevanti furono gli **arabi** (in particolare **Ibn Battuta**, un viaggiatore arabo contemporaneo a Marco Polo e grazie ai suoi viaggi conosciamo molti dei dati delle istituzioni del tempo, entrambi si collegano alla tradizione di Erodoto), che descrivono sì il paesaggio fisico che vedono, ma la parte più interessante riguardava i costumi, le istituzioni e i popoli. I viaggi dei due avevano principalmente natura commerciale.
Dopo questi viaggi nel 13esimo secolo, nel 15esimo e nel 16esimo ci saranno **grandi spedizioni navali.**
In 35 anni, dal 1487 al 1522, furono scoperti e cartografati i ¾ della terra; verso la fine del 700 la corsa alle colonie fu sempre più agguerrita.
Il **capitano Cook** circumnavigò l'Australia e la Nuova Zelanda tra il 1769 e il 1779 → anche questo continente fu conosciuto, descritto e cartografato. Prima non si sapeva se l'Australia fosse un continente a sé o se fosse collegata al polo sud.
In seguito ci furono anche le **spedizioni per scoprire le grandi sorgenti d'acqua africane**, tra cui ricordiamo quella di David **Livingstone** (1813-1873), il quale va in Congo e fonda decine di missioni.

La storia del viaggio la possiamo raggruppare in 3 grandi filoni:

- Chi va **in Africa** → va nel senso geografico classico del termine (per scalare il Kilimangiaro e scoprire la sorgente del Nilo), **esplorazione fisica**
- Chi va **in India** → va **per scoprire sé stesso**, l'India è un luogo mistico. Nel 1600 tanti gesuiti volevano essere trasferiti lì per evangelizzare gli indù. I trasferimenti venivano scelti in modo arbitrario dalle autorità religiose.

Ci sarà la sindrome dell'India che colpirà i giovani preti, i quali si ammaleranno di depressione perché gli fu negato di trasferirsi.

- Chi va **in Terra Santa**, che si definisce solo dal 19esimo secolo e chi **ci va chi è in fuga da sé stesso.** Grand tour: una lunga missione nell'Europa continentale intrapresa dai ricchi rampolli dell'aristocrazia europea a partire dal XVII secolo e destinato a perfezionare il loro sapere con partenza e arrivo in una medesima città. Dopo l'apertura del canale di Suez, le tappe prevedranno l'Egitto fino alla Terra Santa. Questi aristocratici descrivevano l'Italia come un grande affresco in decadenza: opere d'arte ammassate, città sporche e monumenti abbandonati. Venezia era la capitale della prostituzione europea. In quella fase nasce **l'orientalismo** = gli aristocratici erano **attratti dal pittoresco**, dall'esotico, l'harem, l'uso di hashish e oppio → descrivono le civiltà in termini sfalsati, aristocratico-coloniale, perché emergono solo i lati più estremi e superficiali.

Sono 3 le figure del viaggiatore del 19esimo secolo che si reca in Terra Santa:

1. **I Savantes (=sapienti)**, **gli uomini di scienza** (come quando Napoleone conquistò l'Egitto con una flotta accompagnata da cartografi, teologi, letterati, archeologi, storici… un esodo scientifico di uomini di scienza affascinati da questa classicità antica pre-greca)
2. Gli eredi degli aristocratici che viaggiavano nel sud Europa, **i dandy** (Baudelaire dice che i dandy appaiono quando l'aristocrazia della generazione precedente è in decadenza e l'egemonia della classe in ascesa non si è affermata ancora, quindi l'etichetta non è più così rigida e questi personaggi assumono comportamenti stravaganti). Ci andavano per noia, per distrarsi
3. **Chi ha patito un fallimento in patria**, è la categoria sopravvissuta anche nei giorni d'oggi. Si tratta di chi sente una sorta di richiamo e arriva così a Gerusalemme → trasmutano il fallimento con una nuova meta-narrazione. C'è anche una sindrome vera e propria che prende il nome di questa città, per coloro che sono "imprigionati" nella città vecchia, persone imprigionate in questa meta -narrazione.
   "Ci sono più matti in un metro quadro di Gerusalemme che in tutto il mondo" → la città vecchia di Gerusalemme è un rettangolo che ha una profondità di poco più di un km x 2km, ci sono le mura e dentro ci sono stradine sali e scendi, questo porta alla sospensione dello spazio e del tempo. Si sta rinchiusi dentro le mura come fosse una culla protettiva, e dentro ci sono tutte le iconografie che le tre religioni monoteiste ritrovano (iconografia= attribuzione di un significato sacro a un simbolo che sta sul territorio).
   Il messaggio più innovativo del vangelo è stato quello che dice «beati gli ultimi che saranno i primi» → si crea una nuova antropologia → molte persone -sin da subito dopo la morte del cristo- migrano a Gerusalemme.

ROALD AMUNDSEN (1872-1928)

Fu un grande esploratore, colui che arrivò per primo al Polo Nord solo poche settimane prima di Scott nel 1911. C'è quindi un **clima di grande entusiasmo geografico** → nacquero su questa scia le prime **società geografiche** (quella francese fu la prima):

- Nel 1838 nascerà la Royal Geographic Society
- Quella italiana nel 1867
- Solo nel 1928 quella tedesca (questo sorprende perché i tedeschi sono stati particolarmente importanti durante l'800 e prima metà del 900 per la produzione di pensiero geografico).

Alla fine del '700 la cartografia e geografia si divisero, presero due strade diverse. Questo fu il **secolo delle classificazioni**, della raccolta pignola di dati (es. Carlo Linneo, la nomenclatura binomia), e di grande **fiducia nelle scienze esatte** e nella razionalità → conseguenza delle grandi scoperte geografiche; si riteneva così possibile la conoscenza definitiva della terra, della natura e delle leggi che le governavano.
La fine del '700 rappresenta anche la fase in cui **si definiscono i confini nazionali e importanti accordi internazionali**; si presenta per la prima volta la questione della convivenza globale e quindi di un possibile **diritto internazionale**, che garantisse stabilità ed equilibrio. Ad esempio ricordiamo il progetto per la pace perpetua di Immanuel Kant del 1795.

Le grandi classificazioni rispondevano ad un'esigenza geografica fondamentale: **la cartografia era finalizzata al principe e al potere**, c'era l'illusione che attraverso la carta geografica esatta si potesse giungere alla conoscenza perfetta del territorio in tutte le sue dimensioni. I simboli utilizzati erano quindi scelti in base alle esigenze della corte: strade per gli eserciti, città per le fiere, monti da valicare, confini da sorvegliare, miniere da sfruttare, fiumi da navigare…

La cultura che si sviluppava sul territorio, le esigenze delle popolazioni e le interazioni con l'ambiente venivano tralasciate. L'orientalismo è un simbolo di questo modo di porsi.
Verso la fine del '700 ci sarà un gruppo di geografi che comincerà a svincolarsi dai legami con la corte, reclamano la loro indipendenza geografica dal potere di turno → «**geografi borghesi**», naturalmente avevano possibilità economiche elevate e/o discendenze aristocratiche.
Entrambe le concezioni (sia la geografia per il principe, sia per la geografia dei borghesi) partivano da un **assunto** di fondo tipico delle scienze sociali dell'epoca: l'idea che ci fosse un **disegno esoterico da scoprire, un senso della vita recondito della vita che andava fatto emergere**. L'artefice del divenire era -a seconda dei casi- Dio, la Natura o un'altra entità superiore. Questa era la concezione di base della **filosofia occidentale**, che parte da Platone fino a Nietzsche (escluso, quando dichiarerà che Dio è morto). Questa concezione verrà superata definitivamente solo nel corso del '900.

Alla fine del 700 si potevano già vedere i prodromi del romanticismo tra i quali emerge la **natural philosophy**, che tende a cogliere l'**unità essenziale tra l'uomo e la natura**. è una corrente che nacque in Germania e coinvolse personalità come Schelling, Goethe, Hegel (erano per lo più poeti e non scienziati).
La natural philosophy **affondava le sue radici nella scuola ionica**, la quale veniva prima di Socrate, e continuò a riproporsi nel corso della storia del pensiero occidentale (ad esempio nel Medioevo con gli alchimisti, Keplero, Giordano Bruno...). Era quella scuola di matrice orfica e dionisiaca.

«La natura dev'essere lo spirito visibile ed invisibile, nell'identità assoluta dello spirito in noi e nella natura all'esterno deve risolversi il problema della possibilità di una natura al di fuori di noi» Schelling.

Quindi **la filosofia della natura**, che si propone come una sintesi tra la pansofia e il kantismo, **è fondata su 4 capisaldi teoretici**:

1. **La natura, come un testo segreto, è da decifrare attraverso le corrispondenze simboliche.** A differenza di quello che pensava l'episteme (= modello che si applica alla conoscenza scientifica in un determinato momento storico) illuministica, il significato nascosto della natura è però trascendente rispetto ad essa. L'uomo si deve impegnare per sollevare il velo di Maya, deve scoprire i principi che muovono il creato.
2. **La natura deve essere pensata come un Tutto regolato da polarità dinamiche e non statiche, è un organismo vivente e polimorfo.** Emerge così una grande sintesi tra la scienza, il pensiero e i riferimenti esoterici per cogliere la natura come un organismo vivente e polimorfo.
   Questo è contrario quindi all'episteme illuministica, che suddivide cartesianamente secondo le leggi meccanicistiche (da una parte quindi l'illuminismo con la razionalità, e dall'altra la natural philosophy che sarà infatti parte integrante del romanticismo, che sostiene che la ragione non è sufficiente. Kant sta in mezzo a queste due correnti estreme, egli raggiunge in tarda età la sua maturità filosofica. Il quesito della sua opera è: si può fare la sintesi a priori attraverso la ragione? NO, serviva farla a posteriori → cambia l'episteme).
3. **La natura e lo Spirito sono determinate dalla stessa causa trascendente**. La conoscenza del sé conduce alla conoscenza della natura. I fenomeni naturali sono polisemici (= portatori di più significati e quindi relativi) soltanto se non si riesce a cogliere l'identità semantica tra il linguaggio delle scienze esatte e quello delle scienze tradizionali. La questione è quindi trovare l'identità tra il fenomeno di natura e il proprio sé (come se facessimo parte di questo Tutto che si manifesta in diversi modi). I significati sono quindi universali, la differenza è apparente ed è dovuta ai diversi linguaggi delle varie scienze (chimica, astronomia etc), **sul piano cosmologico la verità è unica → da lì nasce la cosmografia.**
4. **La storia della natura viene intesa come mitogenesi** (la natural philosophy si dona sul mitologema del salvatore-salvato). C'è una scintilla imprigionata, che viene liberata da una seconda scintilla.
   Il mitologema (di derivazione agnostica) è il modello archetipo che, arricchito da elementi propri di una cultura, da origine al mito. Quindi, a volte, la storia della natura è rappresentata come opposizione tra luce e gravità/oscurità (→intesa come caduta dell'uomo dal paradiso terrestre alla terra). **Riscoprire questo disegno esoterico nascosto per far riaffiorare la luce, la gravità coincide con l'ignoranza.** Un uomo che vive in un cono d'ombra e continua ad essere greve e limitato.

LA GEOGRAFIA MODERNA

La geografia come scienza moderna nasce nel 19esimo secolo, quando muta l'episteme e lo status delle scienze. Prima del 19esimo secolo c'erano l'iconografia/l'arte/la storia, ma non le loro storie e rispettive critiche.

La scuola tedesca sarà la prima con **Von Humboldt**: il primo proto-geografo, il secondo fu **Karl Ritter** (professore di geografia di Marx) e poi **Friederich Ratzel**. Questi sono i protagonisti dello sviluppo del sistema geografico tedesco.

VON HUMBOLDT (1769-1859)



Alexander von Humboldt è considerato il **padre della geografia fisica,** di origine prussiana figlio di un ufficiale, nacque e morì a Berlino. La sua formazione era botanica (anche se chi studiava poteva considerarsi un tuttologo, perché i programmi non erano definiti nelle uni), era di famiglia benestante, fu assunto come consulente dalla società mineraria di stato.

Fu influenzato particolarmente da Goethe, in particolare dei principi della morfologia goethiana:

- la **concezione dinamica sul principio costruttivo ed euristico** (fare ipotesi prima di iniziare la ricerca che spiega che cosa si vuole dimostrare)
- la visione olistica capace di compensare le deficienze di sviluppo di alcune parti attraverso un maggiore sviluppo di altre.
  Era **fisico di formazione biologica** → venendo dalle scienze esatte capisce questo equilibrio nello sviluppo delle parti più facilmente.

Dopo la morte della madre ricca, si licenzia **ed elabora la «*Fisica del mondo*» + un progetto di viaggio** di studio nell'America tropicale.
Partì nel giugno 1799 insieme ad un medico chirurgo Alexandre Bonpland ed insieme visitarono il Venezuela, la **Colombia, Cuba, Ecuador, Perù, Messico, gli USA** saranno l'ultima tappa del viaggio, che si concluse nel **1804 col rientro a Parigi e la presentazione dei risultati a Napoleone.**
Un resoconto parziale di questi viaggi si trova nel romanzo del 2005 *Daniel Keithman*, «*la misura del mondo*». Il viaggio e il sodalizio dei due compagni di viaggio, è descritto minuziosamente nel libro di Wolf "*L'invenzione della natura, Le avventure di Alexander Von Humboldt, l'eroe perduto della scienza*" del 2017.
Negli anni trascorsi in Sud America, egli classifica oltre 60.000 piante, studierà i vulcani, scalerà montagne, percorse fiumi della foresta amazzonica e percorse oltre 2400 km in 4 mesi, studiò i fertilizzanti ed elaborò le carte geografiche.
Al suo rientro frequentava salotti mondiali e **sarà inviato come delegato prussiano al congresso di Vienna**.
Quando aveva 60 anni **fu invitato dallo zar a fare una spedizione in Russia per capirne la potenzialità mineraria.** Farà così altri 2500 km in carrozza in 6 mesi, esperimenti sulla natura chimica dell'acqua del Mar Caspio, classificò numerose famiglie di pesci, scoprì una miniera di diamanti, fece studi sul magnetismo…

Tutta questa energia, coraggio ed entusiasmo si giustifica perché l'umanità era convinta di essere ad un passo dal capire il mistero delle regole della vita attraverso la natura, infatti il metodo era empirico, ovvero raccogliere dati sensibili, codificarli, elaborare una teoria generale indagando fra l'esoterismo e la natura.
Von Humboldt spese tutti i suoi soldi per la pubblicazione dei suoi 36 volumi del resoconto del viaggio in USA. Tuttavia, **la sua opera più rappresentativa è "Il Kosmos"** che doveva essere il suo testamento spirituale ma non vedrà mai la sua edizione finale perché muore prima, quindi in questo caso si limita a **6 volumi scritti fra il 1845 e il 1862.** All'epoca i geografi erano per lo più grafomani, in quanto le immagini erano fatte di parole.

"*Ho in mente un'idea: racchiudere in un'opera tutto il mondo materiale, tutto ciò che oggi sappiamo delle apparizioni della volta celeste e della vita sulla Terra*" (Von Humboldt) → ne esce nessuna modestia ma tanta generosità. Infatti lo spirito del tempo era dell'uomo che si considerava privilegiato con stima di sé, e che quindi non poteva stare con le mani in mano → un agonismo nella geografia, chi arrivava prima a scoprire le leggi della natura.
Tuttavia c'è un'altra frase che lo dipinge in maniera diversa: "*La morte è la fine di quella condizione di noia che noi chiamiamo vita*" → quindi anche la noia lo spingeva a ricercare

"Il Kosmos" quando uscì non ebbe il successo che lui sperava quando iniziò a scrivere, del resto Naturphilosophie stava per essere superata e gli ambienti intellettuali iniziarono a guardarla con una certa differenza, anche perché i

risultati erano stati pochi ed effimeri (tante coincidenze e suggestioni, ma alla resa dei conti i risultati veri e propri erano pochi).
Essa si muoveva in una zona grigia, partiva dalla lezione kantiana per cui attraverso la ragione non si poteva comprendere e spiegare il mondo → la comprensione del mondo era uno stato di estasi, tutti i sensi dovevano essere proiettati in questa comprensione, non era solo legata alla ragione.

Ora c'è una **fondazione che si occupa dello studio di questo autore** che nel secondo dopoguerra ha avviato una serie di approfondimenti, gestendo tutta la eredità dell'autore.
Uno studio dimostra che Von Humboldt in **età matura**, nel Kosmos **prenda le distanze dalla Naturphilosophie**, prediligendo la fisiognomica del paesaggio (fisiognomica = *espressione di una profonda forza di organizzazione esercitata dall'ambiente e dalle sue caratteristiche fisiche e climatiche sugli esseri viventi"*). Egli era un biologo e quindi la sua osservazione partiva dalle piante → i tipi di associazione vegetali tendono a convergere morfologicamente al di là delle stesse diversità sistematiche delle specie coinvolte → in regioni distanti tra loro ma simili per condizioni, la vita tenderebbe ad esprimere fenomeni simili.
A partire dal centenario del 1959 si sono riscoperti aspetti del multiforme pensiero - soprattutto biologico - di H., che hanno fatto uscire la sua immagine dalla riduttiva alternativa tra l'essere stato l'ultimo dei cosmografi e l'essere il fondatore della moderna geografia scientifica. Diventa così un biologo con forte attenzione ambientalista.

KARL RITTER (1779-1859)



Mentre Von Humboldt fu l'anticipatore della geografia fisica, Ritter **fu l'anticipatore della geografia antropica** (le sue ricerche si focalizzeranno sull'aspetto storico-geografico piuttosto che fisico-biologico), è stato definito il **primo geografo moderno il cui pensiero è inquadrabile in ottica deterministica**.
Delle sue opere ricordiamo "Die Erdkunde" (=La Geografia) dove cercò di analizzare spazi anche lontani rilevandone le caratteristiche fisiche presenti e quelle dei popoli che vi abitano. Egli cerca di estrapolare i **principi di causalità e di estensione ed analogia dei fenomeni osservati** (una legge che sia comune ai vari fenomeni osservati).
Fu un **geografo determinista** perché **ritiene che i popoli sono condizionati dalla conformazione degli spazi che abitano, che poi sarebbero le regioni, i cui caratteri distintivi e peculiari sono quindi frutto di un'influenza ambientale.**
La concezione di questo tipo può sembrare grezza e basilare, ma è antica, deriva dal pensiero greco e non cesserà mai di affascinare le grandi menti che hanno influenzato il pensiero occidentale.
Raccoglie i dati in forma empirica e giunge così all'unità, è un metodo induttivo e necessita di una teoria che gli indichi il cammino. **Teoria, per Ritter, è il territorio dell'opinione**. (= smascherare la narrazione, contrastarla con una opposta che mette a nudo la geografia del principe).
Cosa vuol dire opinione secondo lui? "*Non nella verità del concetto, ma nel contenuto complessivo di tutte le verità valide per il soggetto. In un'intima visione, elaborata nel corso della propria vita nella natura e nel mondo degli uomini*".
Si parla di una visione del mondo è ideologica (non in senso politico), parziale e soggettiva, che dipende dall'esperienza dell'individuo → ritroviamo così la lezione kantiana. La conoscenza è uno stato che si raggiunge con tutti i sensi, non solo con la ragione. Considerando che la visione è parziale, l'onestà dello scienziato si trova nell'esplicitare le sue premesse teoriche di fondo e chiarendo cosa vuole dimostrare. Anche i geografi illuministi erano ideologici, ma siccome perseguono un fine meramente politico e non sono autonomi, spesso non ammettono che stanno facendo politica e non geografia, non chiariscono il loro fine.
Ritter perciò rivendica l'autonomia pensante del geografo. **Il suo determinismo non è meccanicista, in quanto espressione di una teleologia**, che vorrebbe gli ambienti capaci di determinare i tratti dell'uomo che vi abita, guidati da un intento divino e il perfezionamento dell'uomo.

[***differenza tra determinismo e meccanicismo**: il primo, al contrario del secondo, prevede un'interpretazione teleologica, ovvero sia c'è un disegno divino volto al perfezionamento dell'uomo; il meccanicismo è un concetto introdotto dalla fisica quantistica, il problema di trovare una interpretazione che vede gli ambienti capaci di determinare i tratti dell'uomo non viene posto, non cercava la visione di insieme in cui gli eventi vengono spiegati come causalità]

Per **teosofia** si intende la dottrina filosofico-religiosa, che tende a combinare la conoscenza mistica con l'indagine scientifica, fa derivare la conoscenza della natura da quella dell'essenza divina reperibile dai testi sacri o posseduta per un'illuminazione diretta della Verità.
Secondo Ritter, la fase di formazione volta alla forgiatura dell'uomo perfetto è attestabile nelle popolazioni in cui lo sviluppo sia ancora ad uno studio primitivo → non permettendo, al contrario di quanto stava accadendo nella società europea dell'epoca, di liberarsi dal *giogo costruttivo della natura*.
L'uomo che sta ancora al contatto con la natura parte da una posizione privilegiata perché ha un'esperienza sensitiva con i fenomeni diretti, il contatto con la terra che nell'ambiente artificioso della città viene meno.

La visione di Ritter non risponde più solo alle esigenze del principe, ma a quelle di una società civile borghese che si stava affermando, a scapito dell'aristocrazia. (Ricordarsi dei moti del 1848)
Il messaggio epistemologico dell'Erdkunde non sopravvive come critica della terra a questi eventi, ci sarà un **compromesso tra i geografi del principe e quelli puri/borghesi**. Ciò rispecchia l'andamento storico di quel periodo tra il morente potere aristocratico e quello nascente borghese.

Gli studi di **Ritter e von Humboldt** possono essere **considerati embrionali** per quanto riguarda la storia del pensiero geografico, perché **la geografia era ancora scienza dei luoghi e non degli uomini.** Si insisteva di più sulla descrizione di clima, risorse e morfologia del territorio rispetto all'interazione dell'uomo con la natura. L'oggetto di studio della disciplina faticava ad essere definito.
L'Europa era a quel tempo scossa dalle **idee marxiste** (Marx fu allievo di Ritter).
Il pensiero marxista considera la geografia come una sovrastruttura e quindi determinata dalla struttura, ovvero l'economia. **Le spiegazioni geografiche erano funzionali alla spiegazione della struttura economica**.

C'è un'opera che si intitola «*L'ideologia tedesca*» del 1846 scritta insieme ad Engels, in cui l'oggetto principale è la città. Qui Marx evidenzia alcuni aspetti fondamentali:

- I rapporti fra nazioni diverse dipendono dal livello di sviluppo delle forze produttive, dalla divisione del lavoro e dalle relazioni interne (quelle gerarchiche nella società) → non soltanto il rapporto di una nazione con le altre, ma anche l'intera organizzazione sociale interna della stessa nazione dipende dal grado di sviluppo della produzione e dalle conseguenti relazioni di classi
- La divisione del lavoro all'interno di una nazione porta con sé la separazione del lavoro industriale e commerciale da quello agricolo, con ciò anche la separazione tra città e campagna con i relativi scontri di interesse. La differenziazione tra città e campagna sintetizza un contrasto di interessi.
- Il geografo qui diventa ideologico, sia politico ma anche nel modo di fare scienza (come diceva Ritter)

KARL MARX (1818 – 1883)

Secondo l'idea marxista **il territorio è prodotto, creato, quindi non esiste in quanto tale**: ad esempio India e Texas stanno alla stessa latitudine (hanno quindi caratteristiche geografiche simili), ma il Texas è uno dei grandi granai del mondo, l'India al contrario è stata afflitta da carestie cicliche solo nell'ultimo 20ennio è riuscita a raggiungere l'autonomia alimentare → quindi secondo questo concetto, il territorio è creato nel senso che se manipolato/gestito da un fattore tecnologico per superare le avversioni della natura.
Questa premessa ha creato numerosi **problemi ambientali**, specialmente nei Paesi del socialismo reale dove hanno prosciugato fiumi, disboscato foreste… Ma anche in Texas – ad esempio – sono state prosciugate tutte le falde acquifere dell'area → compromesse flora e fauna e tutti gli equilibri biologici.
Marx, quindi, ad oggi viene riletto in termini ambientalisti: soprattutto nell'ultimo capitolo de «Il Capitale» egli descrive profeticamente la terra nella fase finale del capitalismo → tutte le risorse saranno esaurite, le città non sopravvivranno a causa dell'inquinamento, la richiesta di energia per produrre il cibo non sarà più conveniente e via dicendo.
C'erano, quindi, delle premesse ambientaliste che potevano essere sviluppate, ma sono state al contrario trascurate in funzione di altre priorità: **priorità funzionali alla visione del principe. Anche la geografia del socialismo reale dipendeva dal potere.**
Ad esempio**,** la **Russia**, ai tempi della rivoluzione, era il paese più arretrato d'Europa ed era circondato da potenze bellicose e capitaliste → doveva creare presto una struttura industriale competitiva. Ciò significava dotarsi di un esercito e uscire da questa fase di arretratezza. Dal 1950 al 1970 i ritmi di crescita economica dell'URSS furono elevati → divenne competitiva. Influirono la guerra fredda e la corsa agli armamenti.

Il 900 è stato il secolo tecnologico per eccellenza: sono state fatte le scoperte quantitativamente e qualitativamente più importanti dell'umanità. Si sono susseguite delle innovazioni eccezionali ed impressionanti come l'auto, il cellulare, internet, la bomba atomica, la spedizione sulla luna… La popolazione esploderà: si moltiplicherà per 6-7 volte nello spazio di pochi decenni.
Tuttavia, la fine del 900 segna la decadenza della civiltà occidentale. Infatti da almeno 30 anni non si intravedono innovazioni di questa portata. Quello è stato un secolo giovanilista, caratterizzato da una spinta demografica. Il giovanilismo viene introdotto come un valore, per la prima volta gli anziani diventano una sorta di «zavorra» e non più depositari di saggezza. Desiderio dell'uomo di controllare la natura (hybris ovvero superbia), progetti di ingegneria sociale.
Questo atteggiamento è comprensibile per lo **shock conseguente al mutamento dell'episteme post rivoluzione industriale dell'800**. La narrazione egemonica è sempre ingannevole e improvvisamente, nel corso del 19esimo secolo, emergono correnti che affermeranno che la razionalità non basta più, che Dio è morto (Nietzsche)… L'uomo si comporta o secondo la ragione o secondo la fede → entrambi i valori decadono e l'uomo diventa spaesato → crisi ambientale che stiamo vivendo può essere vista come filosofica/spirituale.
Ci troviamo ancora di fronte ad un'interpretazione geografica per il principe.

FRIEDRICH ENGELS (1820 – 1895)

Un anno prima del libro di Marx ed Engels «l'ideologia tedesca», quest'ultimo pubblicherà "**La condizione della classe operaia" (quella inglese).** Fu uno studio di ricerca sulle condizioni abitative del proletariato di Manchester, sarà uno studio locale ma con fini ben più vasti.
Engels prevedeva che la rivoluzione proletaria fosse prossima (che avrebbe dovuto verificarsi 1846 al 1955), ma non successe. Si stava assistendo ad una fase di crisi del capitalismo, la classe operaia in GB era unita più che mai e c'erano i presupposti per la conclusione dell'autore.
Dove è l'importanza di questa opera? Bisogna premettere che rilevante è l'influenza di un grande filosofo come Marx; ma **questo testo diverrà fondamentale perché c'è una visione di insieme inedita: una visione dello stato del capitalismo e della società del tempo che va oltre alla semplice descrizione e, infine, può essere considerato un libro di economia internazionale per come si conclude (**in quanto le conclusioni che vengono tratte possono essere estese a tutta l'Europa e al capitalismo interglobale del tempo). Gli aneddoti che Engels racconta (le abitazioni, i senza tetto, gli alcolizzati, la prostituzione…) servono per capire le dinamiche politiche ed economiche del tempo → più di un secolo più tardi si formò la **scuola di ecologia urbana di Chicago**, che matura verso la metà degli anni 60 del '900 riprenderà il suo stesso metodo e analisi.
Il libro di Engels pone le basi per un nuovo modo di fare ricerca:

1. I dati statistici sono minuziosamente incrociati fra loro
2. Le fonti vengono controllate e citate
3. Vengono introdotti nuovi concetti come "popolazione eccedente"," ciclo periodico di prosperità e crisi"
4. Gli operai, poi, vengono divisi per nazionalità e di ciascuna descriveva le differenze dalle altre (come le abitazioni) → geografia culturale. Si interrompe l'abitudine della «storia diplomatica». **Per la prima volta la storia viene raccontata dal popolo** (quali le malattie? Le loro abitudini? L'istruzione?). Anche Braudel riprenderà questo libro.

Quali le condizioni degli operai quando scrivevano Engels e Marx?

- Gli operai di Engels lavoravano 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, avevano 2 soste di 30 minuti per mangiare in piedi
- Donne e bambini venivano pagati la metà
- Fuori dalle fabbriche c'era un esercito di riserva pronto a sostituire chi protestava o veniva licenziato.
- Gli operai venivano pagati settimanalmente perché il sabato si riteneva che spendessero la paga in prostitute e alcol; arrivavano quindi al mercato la sera accontentandosi così degli scarti dei borghesi.

Le condizioni dei lavoratori dei laboratori familiari erano anche peggiori. All'epoca c'erano le manifatture e le filiere domestiche, ad esempio i tessitori che lavoravano per le grandi imprese erano ancora più sfruttati e meno pagati degli operai che stavano nelle fabbriche e che cominciavano ad organizzarsi.
Engels parla anche delle **malattie** più diffuse (tifo, scarlattina, ...) ne specifica le cause e si sofferma sulle devianze; considera la fertilità, la mortalità infantile/adulta dividendola per quartieri e descrive il livello di istruzione delle singole comunità.
Fu la prima volta che un intellettuale borghese si confrontava con le classi subalterne e vive per un periodo con loro.

Le sue indagini sono continuamente confrontate con quelle di altre città inglesi. Forse l'aspetto più originale della ricerca consiste nel fatto che **descrive una situazione in divenire** e non statica, lo studio si concentrava su Manchester, ma **le stesse conclusioni potevano essere estese** all'intero paese se non all'intera Europa. Emerge quindi una immagine dettagliata di un paese che in quel momento era egemone e delle sue condizioni produttive, economiche.
L'inchiesta è in gran parte ricca di dati sì, ma in parte **anche giornalistica** (conversazioni con autorità, interviste a famiglie…) → metodo che ispirerà un intero genere letterario ("Il popolo degli abissi", di Jack London).
La geografia all'epoca si stava definendo come scienza accademica. Nel corso dell'800 nasceranno molte neo-discipline che otterranno appunto lo status accademico, ad esempio l'antropologia e l'archeologia. La geografia veniva già insegnata, ma era una geografia inizialmente "fisica" o funzionale alla guerra e quindi al governo.

LA SCUOLA FRANCESE

Contemporaneamente alla storia tedesca (orientata in senso più deterministà) si sviluppa quella francese, i cui due esponenti maggiori sono: **Elisée Reclus e Vidal De la Blache**.
La scuola francese si definisce «**possibilista**» e si oppone a quella deterministica tedesca, il loro slogan è che "**la natura propone e l'uomo dispone**" → quindi i **rapporti col territorio sono dialettici** e non univoci.
Con questo episteme la realtà si considera in mutamento: uomo e natura si modificano a vicenda.
I possibilisti riducono le possibilità esplicative della disciplina, **rinunciano alla ricerca dei grandi principi generali**.
L'intento principale dei possibilisti era redigere solide monografie regionali, raccogliere una mole di dati ed eventualmente concentrarsi sulle regole e principi generali.
Gli studi di Reclus e de Blanche sono alla base della geografia moderna.

ELISÉE RECLUS (1830 – 1905)



Era politicamente impegnato, vicino a **posizioni anarchiche** → interessato all'evoluzione storica del rapporto tra popolazione e risorse del territorio.
Il padre era protestante (pastore calvinista) → studiò con i gesuiti ma non terminò gli studi per dissidi con i preti -più interessati ai soldi che al sapere- (cit.)
Dopo il colpo di Stato di Napoleone III nel 1852, considerando i suoi precedenti politici, per precauzione **migrerà in Inghilterra**, poi in **Irlanda** e infine in **Louisiana** → dove divenne precettore di figli di un proprietario di campi per la canna da zucchero. Fece questo lavoro per due anni che gli permisero di rendersi conto dell'identità della società sudista con la presenza di schiavi → rimase stupito dal fatto che il clero locale non solo ammetteva la schiavitù, ma in caso di problemi si schierava sempre dalla parte dei padroni. Perse così i suoi residui di pensiero religioso e divenne più rivoluzionario. Nel 1855 si reca in Colombia (al tempo chiamato Nuova Granata), in cui tenta l'avventura senza successo di piantare caffè.
Durante i suoi viaggi prese annotazioni e scritto sui paesi visitati e per questo motivo inizia a pubblicare qualche articolo sui suoi scritti, che visto il periodo trattano di posti assai più esotici di quello che possono suonare adesso ai nostri orecchi e cominciano i contatti con scienziati dell'epoca.
Hachette, una casa editrice, pubblicò i resoconti dei suoi viaggi e pensò di utilizzare i lavori di Reclus per implementare alcuni altri lavori in campo geografico. A questo punto divenne così geografo ufficiale di questa casa editrice.
Attraversa la Francia a piedi per la pubblicazione delle guide, e riesce tramite queste sue attività a diventare **membro della società geografica di Parigi**, che aveva una ricchissima biblioteca geografica piena di carte.
Visitò la Sicilia in occasione dell'eruzione dell'Etna nel 1865, poi Palermo, le Eolie, Messina, Catania, e Siracusa, pubblicandone un resoconto con forti connotazioni di critica sociale nei confronti dell'arretratezza siciliana.
Reclus nel 1864 incontra Bakunin e con il fratello Elia diventa membro della **società segreta massonica** "La Fratellanza Internazionale", conosce durante i lavori dell'Internazionale i seguaci di Carlo Marx con i quali gli anarchici entrano presto in contrasto teorico.
Nel 1871, in seguito ai moti di Parigi, sarà imprigionato. Lì incontrerà Templier, responsabile per le edizioni Hachette, con cui stipula il contratto per la stesura della «**Geografia Universale**», la sua opera più famosa (19 volumi). Era una enciclopedia geografica ricca di immagini e contenuti. Per completare l'opera viaggerà in Russia, Magreb ed Egitto e di nuovo Louisiana.
A questo punto fonderà l'Università Libera di Bruxelles (ambiente di idee anarchiche, i professori parlavano gratuitamente).

A questo punto si dedicherà «**L'uomo nella terra**», sua ultima e più importante opera (impostata come un saggio di geografia sociale). La stesura durerà 6 anni e 3 sono gli argomenti principali, considerati indispensabili per la comprensione della geografia reale:

1. La lotta tra le classi
2. La ricerca dell'equilibrio
3. Il ruolo primario dell'individuo

È un vasto rifacimento critico che tratta della storia, dei progressi e delle lotte dell'umanità dalla preistoria al XX secolo e viene collegato alle situazioni ambientali, sociali legate a loro volta alle condizioni geografiche della zona considerata. L'impostazione resta di tipo geografico e non sociologico. Gli ultimi due tomi sono dedicati alla geografia umana in generale.

Reclus è considerato l'inventore della geografia sociale → questo termine appare per la prima volta nella sua opera "La Nuova Geografia Universale" e diventerà parte integrante del lessico geografico del 19esimo secolo.
Il suo lavoro è monumentale, con molte collaborazioni con i migliori cartografi e anche dal punto di vista editoriale è molto dettagliata. In questa opera, nonostante l'accordo con l'editore prevedesse che il testo non dovesse avere connotazioni politiche, l'autore riesce a includerci diverse critiche sociali (es. studio sulla povertà).
I suoi studi sull'ambiente anticipano i movimenti ambientalisti contemporanei, sarà uno dei primi a porsi il problema ambientale (era vegetariano, si definiva "*legumista convinto*").

Che posizioni deve avere l'uomo di Reclus?
È l'uomo di Reclus viene filosoficamente ridimensionato di fronte alla forza della natura, si interroga e si rende conto dei suoi **limiti**. Ma questi limiti sono considerati una **sorta di dono**, perché solo quando si è consci dei propri limiti c'è spazio per lo stupore quando si possono superare, è un uomo che si affaccia alla vita giorno per giorno. È un uomo che si stupisce e continua a rimanere impressionato dalla forza della natura, che non è solo nei grandi avvenimenti, ma intesa nei piccoli fenomeni (un fiore che sboccia piuttosto di un grande terremoto) → **l'uomo evoluto è l'uomo che continua a meravigliarsi**.
L'uomo viene così collocato come uno dei tanti fenomeni con cui la natura si esprime, non sta al centro, è più libero, non fa i conti con un ego ristretto, ma uno universale.
La natura rappresenta l'universo → l'uomo quindi si interfaccia con esso. È un'energia vitale che l'uomo non comprende perfettamente ma da essa viene sostenuto, quindi le conseguenze sull'ambiente devono essere sempre valutate. Paradossalmente, quindi, **l'uomo imprigionato nei suoi limiti è l'uomo più libero**. Quindi, l'uomo deve fare un passo indietro, confrontarsi con la natura e gli altri esseri con una certa umiltà e prudenza.
Reclus sostiene che la terra unisce gli uomini prima di dividerli, è necessario quindi riscoprire la **solidarietà che limiti le competizioni e le ferite sull'ambiente**. → Dal momento in cui l'uomo conosce i propri limiti, non ha più la necessità sociale di apparire, abbandona il suo ego.
La sua visione geografica inquadra un'umanità cosciente di essere parte della terra, e per questo in grado di comprendere come **i costi del dominio politico-tecnologico sul mondo esploderanno inevitabilmente con una grande crisi ecologica. Il problema ambientale diventa spirituale**. I limiti dello sviluppo sono i limiti del pianeta, al fine di evitare il collasso globale.
La coscienza di questo pensiero è quasi new-age. Il problema è che non basta riconoscere il limite, perché la coscienza dev'essere anche azione, impegno, sociale.

VIDAL DE LA BLACHE (1845 – 1918)

È considerato il **fondatore della geografia umana**.
Nella sua opera «**La Geografia Universale**» (scritta in 20 anni e terminata dopo la sua morte dai suoi discepoli) pone le basi del suo pensiero geografico. Per comprendere il pensiero di De la Blache, occorre rifarsi alla sua **opposizione al positivismo di Comte + principi geografici sostenuti da Ratzel.**
Viene influenzato dalla sociologia francese, che si stava formando (Durkheim rappresentava l'evoluzione della sociologia francese).



Per la scuola francese di De la Blache, le scelte della natura vanno distinte da quelle umane, che si riferiscono all'ambito della natura dell'uomo → nella geografia bisogna considerare lo spazio e la dimensione del tempo, inteso come un valore culturale. Quindi la sequenza delle azioni e il ***genere di vita***, scandito dal tempo.

Inizialmente si è posta la geografia in chiave deterministica (con l'influenza tedesca) e poi si riformula in un pensiero innovativo, successivamente denominato ***possibilismo geografico*****: l'uomo non è rigidamente determinato dall'ambiente fisico, ma è lui stesso un fattore geografico in grado di modificare il territorio.**

Il pensiero di Vidal risente del contesto storico della società francese alla fine del 19esimo secolo.
La Francia aveva perso la guerra con la Prussia nel 1871 → annessione di Alsazia e Lorena, vitali per lo sviluppo industriale grazie ai bacini carboniferi. Proprio in questo periodo si creano i primi istituti di geografia allo scopo di **proporre una geografia opposta a quella tedesca → Revanchismo** che si estende nelle università.
Era una geografia che accusava l'imperialismo tedesco, difendeva gli interessi territoriali francesi e giustificava la sua aspirazione espansionistica.

Vidal avanza quindi una scelta geografia adatta alla borghesia francese e al potere della 3 repubblica.
Mentre Ratzel sostiene la potenza statale e lo legittima, de la Blache propugna idee più liberali e sostiene la neutralità del discorso scientifico → criticherà lo spazio vitale di Ratzel. Tuttavia, fonda in Francia il settore specialistico della geografia coloniale, di supporto al colonialismo francese.
Il concetto fondamentale è Le genre de vivir = rapporto che le comunità umane instaurano col territorio, plasmandolo.
L'oggetto centrale è quindi lo studio del paesaggio e le conseguenti modifiche innescate da attività umane. Sarà soprattutto la sua geografia una **geografia rurale**: interessata alla vita delle comunità di agricoltori, studi geografico-antropologici che descrivono il genere di vita naturale in base alle risorse del territorio. (L'antropologia e la geografia erano unite fino al 1890 circa).
Il suo interesse principale era **il mutamento, il costume, la tradizione, l'interazione e il paesaggio.**
È una geografia di tipo descrittivo, che si occupa di ambiti volutamente ridotti, evita generalizzazioni di insieme. È come se fuggisse dal caos urbano e si ritira in campagna. Le linee guida sono: la consistenza umana sul territorio, le opere umane e l'analisi ecologica.
Inizialmente i geografi liberal-francesi cercavano autonomia nella ricerca e quindi si rifugiano in campagna studiando paesaggi rurali con le loro tradizioni locali. Ci sono, però, dei **limiti oggettivi: gli studi economici sono limitati al luogo oggetto di studio, le osservazioni politiche sono minime, la storia è locale**.

STUDIO SULLA VALLE DEL RODANO

Uno dei suoi studi più dettagliati riguarda la Valle del Rodano (in Svizzera). Si tratta di una valle modellata dai ghiacciai. La ricerca fu facilitata dal fatto che era chiusa all'epoca e la comunità era stata preservata da contaminazioni esterne. Le vie di comunicazione erano precarie e la valle era difficile da raggiungere.
Gli abitanti praticavano l'agricoltura congiunta con l'allevamento: la prima era poco redditizia ma indispensabile per l'autosufficienza alimentare a causa della chiusura in sé stessi → il problema era nutrire gli animali d'inverno.
D'inverno la comunità è concentrata nel villaggio e le stalle sono tante quanti sono i pascoli a disposizione. Il bestiame sta nelle stalle fino a che c'è foraggio nel fienile.
Con la primavera gli uomini si dividevano: chi scendeva nella valle del Rodano per coltivare le viti e chi (la maggior parte) restava nel villaggio per lavorare la terra. Quando la neve si scioglie e si liberano i primi pascoli: prima in basso e poi salgono man mano sui pendii. La neve si ritira e il pascolo sale.
A giugno la popolazione rimasta nel villaggio tagliava il fieno dei prati più bassi.

A settembre i pascoli scendono – intanto che l'erba era ricresciuta – e in ottobre gli abitanti scendono in valle per la vendemmia. In inverno ci si ritrovava al villaggio con gli animali.

Questo caso è esemplare (ogni geografo vorrebbe avere questo caso di studio: **una comunità dove le interferenze esterne sono ridotte, i ruoli ben definiti, tradizioni certe che regolano la vita, immobilismo della situazione**) per comprendere come le stagioni modificavano gli stili di vita della comunità.
Era come se la geografia di primordi scegliesse i casi meno complicati. Ad oggi uno studio del genere risulterebbe marginale ed eccezionale. (Quindi cercavano dei casi ideali da descrivere).

Dopo De la Blache, la geografia umana definirà meglio i suoi ambiti e finirà per attirare curiosità e attenzione dei geografi stranieri, nonostante mancasse di analisi storiche estere (erano ricerche che non si preoccupavano di fare ricerca sulle tendenze d'epoca).
Il confronto principale della scuola francese era quello con la corrente determinista, capeggiata da **Darwin**. Egli scrisse "Le Origini della Specie" nel 1859 e riteneva che l'ambiente influisse sull'uomo selezionando la specie e riducendo la libertà di scelta organizzativa delle comunità. Ma ciò va inserito in un quadro più ampio: ci troviamo subito dopo i Moti del 1848 → ci sarà questo compromesso tra i ceti borghesi emergenti e l'aristocrazia morente. Serviva un teorico che legittimasse quest'ascesa. Le conclusioni nella sua opera non sono così drastiche come vengono spesso riportate.
La borghesia usava la sua opera come legittimazione alla sua ascesa.

La questione del determinismo sembra riduttiva ma ha affascinato molte grandi menti dell'umanità (Platone, Aristotele…). Con la rivoluzione industriale e la diffusione tecnologica, per la prima volta l'uomo crede di riuscire ad addomesticare la natura.

In seguito al dibattito sviluppatosi durante l'800 ci sarà un geografo, **Lucien Febvre (1878 – 1956)** che, elaborando l'opera di De la Blache, elabora il concetto di possibilismo in contrapposizione a quello di determinismo.

RIEPILOGANDO:

Il determinismo, quindi, da un ruolo primario all'ambiente, che condiziona il comportamento umano (fino a definirne il destino).
Per il possibilismo, invece, questo presupposto è riduttivo e seguiranno diversi studi comparativi: civiltà che nascono in territori simili ma producono culture differenti. **L'ambiente propone, l'uomo dispone. L'uomo sceglie cosa fare in base alla capacità tecnologica, ai precedenti storici, alle sue credenze religiose, alle relazioni con i vicini.**
Il positivismo quindi si svincola dal meccanicismo riduttivo e offre più punti di vista.

FRIEDRICH RATZEL (1844 – 1904)

http://www.storiain.net/storia/geopolitica-spazio-vitale-germania/



Tedesco, considerato in **padre della geografia politica moderna e ispiratore della geopolitica.**
Di formazione è biologo-farmacista influenzato dalle teorie evoluzioniste/deterministe di Darwin.
Sarà un grande viaggiatore in qualità di giornalista (Italia, Ungehria, USA, Messico, Cuba). Al suo ritorno in Europa dopo essere stato docente di geografia presso il politecnico di Monaco di Baviera, otterrà la cattedra di geografia a Lipsia nel 1886, succedendo a Ferdinand von Richtofen (1933 – 1905, quest'ultimo sarà un geografo importante soprattutto per quanto riguarda lo studio delle terre asiatiche).

Siamo in pieno positivismo. Ratzel era anche giornalista e divulgatore scientifico, era un grafomane, la sua bibliografia conta più di 600 titoli che spaziano nei generi (biologia, geografia, agricoltura…).

Premessa sulla Germania: fra il 1871 e il 1900 la popolazione del reich cresce da 41 a 68 milioni, l'industria aveva raggiunto la GB nei settori tradizionali e la supererà in quelli di punta come quello chimico (2 rivoluzione industriale, si confrontano USA e GE per spodestare GB).

Dopo la vittoria contro Napoleone III controllerà anche le miniere dell'Alsazia e della Lorena.
Le vie di comunicazione permettono un rapido trasferimento di materie prime e merci: nel 1912 la rete ferroviaria si sviluppa per 60.000 km, praticamente l'estensione delle strade ferrate della Russia; la navigazione del Reno è possibile fino a Strasburgo e vengono realizzati canali navigabili nel Nord del Paese, come il canale di Kiel (1895). La marina tedesca diventa la seconda al mondo.
TUTTAVIA presenta forti vulnerabilità: la produzione agricola si teme non sia più sufficiente per tutti, dovevano importare derrate alimentari fabbisogno di nuove terre colonialismo.

Il pensiero di Ratzel non nasce in un contesto di frustrazione, si trattava di un paese emergente ma con sentimento di rivincita e impotenza. Egli è influenzato da questa energia vitale del suo popolo e dal grande movimento di proiezione dei tedeschi nel mondo. Allo stesso tempo, il suo lavoro esprime una sorta di inquietudine propria di un paese che avanza con la prospettiva di trovarsi degli ostacoli rilevanti (crescita della popolazione e mancanza di terra e mercati dove far crescere questa economia in ascesa).

Per comprendere il suo pensiero è necessario distinguere 3 fasi che coincidono con altrettante opere:

1. "**La geografia umana**": 1882-1887, in cui lo studio si concentra sui movimenti umani. È la sua opera meglio riuscita. Per l'autore la geografia umana continua ad essere una scienza descrittiva, ma non si deve limitare ad una mera descrizione atona ma la descrizione serve a preparare le condizioni per un'analisi scientifica.
   Analizza l'area di diffusione dei gruppi umani sulla superficie terrestre in relazione alle caratteristiche del territorio, da qui affinerà i termini di «costa, isola, confine, posizione geografica».
   L'opera contiene **influssi etnologici**: al centro c'è l'uomo, piuttosto che gli uomini (per questo si discosta dal determinismo classico dei tedeschi) → il modello accademico di Ratzel è a metà tra le scienze della natura e quelle umane, rimanendo comunque fedele al modello deterministico-imperiale.
   Se per Marx il filone storico era il conflitto fra classi, per Nietzsche il confronto fra dionisiaco e apollineo, per Ratzel il motore della storia sono le migrazioni. L'uomo è in movimento, che a seconda dei casi prende un nome diverso: esodo politico, deportazione, pulizia etnica, colonialismo, migrazioni economiche, tratta degli schiavi etc.
2. "**La geografia politica**": scritto 1897
3. "**Sulle cose della natura**": suo testamento

Le finalità della geografia Ratzeliana sono tre:

1. Analisi della distribuzione degli uomini e migrazioni
2. Interpretazione di queste distribuzioni sulla base della maggiore o minore influenza dell'ambiente naturale
3. Effetti di tale ambiente sulla società di individui

I popoli si muovono sulla terra finchè trovano condizioni ambientali che ne favoriscono lo sviluppo. Le migrazioni stanno alla base degli stati.

Il secondo volume è "La geografia politica" del 1897: considerato come il primo manuale dedicato alla geografia politica. Lo sviluppo della Germania implica nuove esigenze, ai quali Ratzel che è influenzato dal darwinismo risponde con la teoria dello stato organico.

STATO ORGANICO

Ogni spazio ha un proprio valore politico che dipende dalle grandi proprietà politico-geografiche:

- **Situazione**: la situazione geografica è una costante del suolo → **la costante geografica attraversa la storia** (Cit. Ratzel).
  Costanti/invarianti geografiche: caratteristiche del territorio che si ripropongono durante tutta la storia.
- **Posizione: una delle leggi fondamentali è che la posizione geografica nel mondo, che può essere centrale, intermedia o periferica** costituisce un fattore ponderale della superfice. La posizione pondera la superfice e le caratteristiche invarianti di un territorio.
- **Estensione del territorio**
- **Frontiere**

Subito, vengono elaborati:

- La condizione di frontiera
- L'importanza del tipo di suolo, della vegetazione e irrigazione
- Le relazioni con il resto della superfice terrestre, quindi mari attigui e terre disabitate

Nel suo testo "La geografia Umana" Ratzel constata che non si muovono solo gli uomini sulla superfice terrestre, ma anche i confini e le frontiere.

Nella geografia umana si muovono gli uomini, soprattutto attraverso le migrazioni.
Nella geografia politica si muovono uomini e confini → malleabilità del fattore geografico

Per Ratzel, l'aspetto geografico da analizzare non è il popolo ma è lo Stato, l'entità politica (bisogna ricordarsi che lui si muoveva in un'ottica bismarkiana di fine 800 e aveva ben presente quindi quale doveva essere la ragion di stato della Germania).

Stato organico: stato che viene paragonato a un organismo vivente con parti interconnese fra loro.
Riprendendo dalle teorie darwiniste del più adatto, Ratzel finisce per compara lo stato a un organismo vivente riprendendo in parte anche le tesi di Platone: secondo questa visione ogni stato ha una frazione di umanità su una frazione di suolo (cit. Ratzel), e ogni spazio ha un suo valore politico che dipende da specifiche proprietà politico-geografiche:

- Situazione geografica: costituisce una costante del suolo che attraversa la storia. Posti in un determinato luogo della terra, popoli e stati ne ricevono una impronta. Subito dopo vengono elaborati la dimensione di frontiera, l'importanza del suolo e le altre caratteristiche fisiche.
- Posizione
- Estensione del territorio
- Frontiere

Nella "Geografia antropica", Ratzel elabora la sua idea di un gruppo umano che si sovrappone a un altro come indicazione delle caratteristiche biologiche e di richiamo alla significatività del gruppo razziale → ovvero non ci sono solo individui più adatti, ma ci sono dei popoli, gruppi etnici e razziali che sono più evoluti e predisposti degli altri e quindi si adattano meglio, prevalgono sugli altri e qualcuno poi diventa egemone dando un indirizzo alla storia.

In questa prospettiva, nella geografia politica di Ratzel diventa naturale che lo stato più potente inglobi quello più debole: anche in questo caso le migrazioni sono strumento decisivo, oltre che la guerra, le invasioni, la progressiva penetrazione economica, la colonizzazione però anche la cooperazione spontanea.

Lo stato secondo Ratzel ha una vita simile all'organismo umano: una infanzia, giovinezza, maturità e l'ultima fase di declino.

La costituzione della disciplina della geopolitica è successiva all'attenzione alle invarianti del suolo: la geopolitica è la spiegazione della storia nel lungo periodo attraverso la geografia umana dei popoli e dei suoli.

Lo stato immaginato da Ratzel è organico, ma contemporaneamente una entità spirituale e morale (similmente ad Hegel).

La geomorfologia ha la sua importanza, ma essa rimane subordinata alla volontà della politica.

Ridurre il pensiero di Ratzel a puro determinismo, per cui la geografia determina in modo decisivo ed esclusivo il comportamento degli stati, significherebbe tradire il suo pensiero più autentico.

Per Ratzel le rappresentazioni geografiche, le idee religiose sono importanti nella crescita dello stato, ma racchiudono anche la storia in uno schema di fatalità deterministica.
Lo stato in quanto tale per Ratzel ha bisogno di uno spazio vitale, il lebensraum → lo stato tende quindi ad espandersi.

Il concetto di lebensarum è il concetto più innovativo della sua ricerca: per il resto **riprende** dagli a**ntichi gli spunti sulle influenze geografiche deterministe e la visione organicista** (es da Platone), da **Darwin** la teoria della sopravvivenza e del più adatto, da **Hegel** riprende lo stato come grande Essere che ingloba lo Spirito (lo stato per Ratzel è quindi confessionale: è lo stato non laico, che si occupa di dare una direzione morale ai cittadini), da **Mahan** riprende l'insistenza sulle costanti territoriali.

Lui adegua la sua geografia alla ragion di stato guglielmina, ovvero cerca di giustificare l'espansione tedesca da un punto di vista scientifico. Quindi lui fa parte di quei geografi che servono la geografia per il principe.

Nel 1901, in "**Spazio vitale**" (Lebensraum), una delle sue opere principali, Raztel evidenzia come **l'organismo tedesco sarà portato, per necessità e per assicurare la propria sopravvivenza**, a svilupparsi verso regioni le cui condizioni geografiche sono vicine. Ecco dunque nascere la politica del Lebensraum, giustificata dal bisogno del suolo piuttosto che dal fattore etnico o del sangue, della razza.

Se consideriamo l'epoca storica in cui vive e scrive, la politica del tempo era caratterizzata dell'imperialismo alimentato dalla convinzione che uno stato era evoluto e prospero tanto più riusciva ad acquisire colonie e risorse. Di base, era Ratzel figlio del suo tempo.
Consideriamo che dopo il Congresso di Berlino, l'Europa controlla l'89% delle terre emerse, e **l'ampliarsi e restringersi della superfice dello stato sono indicatori dello sviluppo e regresso alla base delle quali c'è anche il condizionamento ambientale. (nucleo fondamentale del libro Lebensraum del 1901).**

Nella "**Geografia politica" Ratzel è influenzato dalla politica estera della Germania in Europa e in Africa** (i due emisferi di interesse).
La Germania dopo la vittoria prussiana sui francesi, nel 1871 era ancora uno stato da unificare: la popolazione nell'ultimo ventennio del 19esimo secolo era cresciuta sensibilmente. Il 90% degli immigrati in questo periodo (2milioni e 300 mila persone) partirà verso gli USA, molti tedeschi vivevano fuori dai confini e l'argomento coloniale imperialista non era troppo sentito, comincerà ad essere una questione sentita dalla Germania dagli anni 80 del 19esimo secolo. Di conseguenza anche le università e i geografi politici non potevano escludersi da questo dibattito.

Le frontiere disegnate sulla penisola balcanica del 1878 con il Congresso di Berlino e la spartizione dell'Africa del 1885 (che vede prevalere GB e FRA) contribuirono a rafforzare l'idea di malleabilità dello spazio, il fatto che le frontiere fossero mobili.
Gli argomenti su cui i colonialisti fondavano il loro pensiero erano:

- Crisi del 1873 (grande depressione del XIX secolo)
- Le migrazioni sopra citate fra i 1880 1900
- Transizione della Germania da una struttura economica agricola a una industriale

Bisogna ricordare che siamo nel periodo della seconda rivoluzione industriale, e la Germania appare come il paese più dotato e innovativo, ma è in ritardo nella corsa delle colonie, però dispone di capitali e competenze scientifiche che non trovano sbocco in investimenti reali. Queste condizioni favoriranno la propaganda imperialista che prevedeva nuove terre da conquistare e dove inviare le fasce di popolazione più giovani e in eccedenza. La Germania stava crescendo, annessioni ci furono a scapito della Danimarca e della Francia, e i tedeschi vedevano il proprio paese come la potenza coloniale più accreditata per guidare l'Europa continentale e opporsi alla GB.

Ratzel vedeva nel commercio lo strumento di base dell'espansione dello stato, dal suo pensiero emergono:

- da un lato un certo **ottimismo** quando è fiducioso sulle possibilità progressive del liberalismo del tempo, sulla possibile cooperazione fra stati
- ma anche emerge una **visione pessimistica della storia**, quando ritiene che le colonie siano una valvola di sfogo per evitare una guerra in Europa

Ratzel enuncia 6 leggi universali che regolano l'espansione spaziale degli Stati:

1. La crescita spaziale degli Stati va di pari passo con lo sviluppo della loro cultura, della loro economia e della loro ideologia.
2. Gli Stati si estendono, assimilando le entità politiche di minore importanza.
3. La frontiera è una struttura viva, il cui posizionamento materializza il dinamismo di uno Stato in un dato momento della sua storia (in altri termini: la frontiera ha vocazione a spostarsi). Il mutamento delle frontiere quindi non è qualcosa di eccezionale, ma una costante della storia (così come le migrazioni)
4. In ogni processo di espansione spaziale prevale una logica geografica, in quanto lo Stato assorbe, prioritariamente, le regioni che consolidano ed integrano la viabilità del suo territorio: litorali, bacini fluviali, pianure e, più in generale, i territori più riccamente dotati.
5. Lo Stato è portato naturalmente ad estendersi a causa della presenza alla sua periferia di una civiltà inferiore alla sua.
6. Il processo di assorbimento delle nazioni più deboli si autoalimenta: più lo Stato cresce, più esso ha voglia di crescere.

In queste leggi della geopolitica, l'estensione geografica occupa un posto tanto più importante quando ad essa corrisponde un articolato sistema ferroviario.

Fra il 1850 ed il 1914 la lunghezza della rete ferroviaria in Europa si moltiplica per 30. In Francia, nel 1880, i treni trasportavano annualmente 18 milioni di viaggiatori e 4,5 milioni di tonnellate di merci, mentre nel 1913 i viaggiatori salgono a 547 milioni e le merci raggiungono i 173 milioni di tonnellate. Un anno prima dello scoppio della Grande Guerra, 6 miliardi di viaggiatori, ovvero, poco meno dell'equivalente della popolazione attuale del pianeta, prende ogni anno il treno in Germania, in Inghilterra e in Francia. Un dato che dimostra altresì come il mondo prima della Grande guerra non fosse serrato da paratie stagne. Al contrario, quel mondo era una struttura fatta di scambi e di comunicazioni profonde, che, tuttavia, rispettava la propria identità e autorità. Si può anche aggiungere che in questo periodo l'integrazione economica europea era abbastanza elevata, contrariamente alle convinzioni diffuse oggi e che vogliono farci credere ad un mondo di nazioni chiuse in sé stesse.
Numerosi erano gli interessi industriali incrociati. L'estrazione mineraria del carbone e le industrie siderurgiche esercitano la loro attività da una parte all'altra delle frontiere francesi, belghe e tedesche. Diverse grandi fabbriche tedesche di coloranti vengono aperte in Francia. Le industrie francesi e tedesche, in special modo la Schneider e la Krupp (industrie di armi, molto strategiche e di punta), si sviluppano in Russia.

La geopolitica di Ratzel è ossessionata dalla smisurata estensione degli Stati-continente, dismisura della quale il geografo ha preso coscienza viaggiando negli Stati Uniti, nel 1873. Ratzel, a questo punto, intuisce che l'avvenire toccherà alle potenze che dispongono di territori immessi e, di conseguenza, di immense risorse. **Questa intuizione determinerà un'evoluzione del pensiero del geografo in direzione di un progetto europeo, di cui la Germania potrebbe essere il motore centrale** → Bismak aveva intuito che da un lato se si considerava l'economia liberista, la GB era un problema e anche gli USA che stavano nascendo, e che i due avrebbero potuto allearsi, dall'altra parte dal punto di vista dell'Impero e delle risorse c'era la Russia. Quindi la Germania non avendo colonie ambiva ad essere la potenza egemone sull'Europa continentale.
Dopo tutto, la supremazia materiale della Germania della fine del XIX secolo è paragonabile a quella della Francia del secolo precedente e i suoi effettivi militari sono in realtà già il doppio di quelli francesi.

La necessità tedesca di una potenza europea parte diversi presupposti (la germania che si sta formando con la prussia che emerge bellicosa, il progresso tecnologico, la voglia di affermarsi) ed è proprio la Germania secondo Ratzel e della visione guglielmina che può opporsi al progetto di dominazione mondiale degli Anglo-sassoni.
Non solo Ratzel aveva sollevato questa questione, le preoccupazioni in GB erano similari. **Si delinea quindi il profilo dell'inglese Halford Mackinder.**

La rivoluzione delle ferrovie rende plausibile la prospettiva, temuta da Mackinder, di un'Europa unificata intorno a un hearthland (nucleo, cuore) germano-slavo, che metterebbe fine alla dominazione marittima delle talassocrazie anglo-sassoni → Ratzel quindi era anche influenzato da queste riflessioni della geografia politica inglese, che era di stampo militare in funzione del predominio dell'Impero inglese.
Secondo Mackinder ogni minaccia alla supremazia anglo-sassone deriva dalla Germania, dal pangermanesimo teorizzato da Ratzel, che è a sua volta riflesso del panamericanesimo statunitense e del panslavismo russo → la Russia era arretrata, i rapporti fra GB e USA erano di affinità culturali, quindi la minaccia più concreta era il pangermanesimo.
Se lo sviluppo tedesco fosse diventato il motore dello sviluppo europeo, allora sarebbe finita la dominazione anglo-sassone. Il pericolo per gli anglosassoni era tanto più grande per il fatto che l'ambizione dei Tedeschi non si limita al solo continente europeo ma punta a un ruolo mondiale.

Tuttavia, **nel momento in cui Ratzel scrive, la Germania ha già perso diversi appuntamenti con la politica mondiale (Weltpolitik).** La California, che il **Messico** aveva proposto alla emigrazione tedesca nel 1842, non è stata sfruttata, come anche il **Texas** che i tedeschi avrebbero potuto colonizzare. E l'annessione dell'Alsazia-Lorena rappresenta un passo di troppo dell'unità tedesca ai danni di una grande politica di unità europea → dopo quell'evento gli altri stati europei iniziano a guardare con diffidenza la Germania

Agli occhi di Ratzel, alla Germania rimane solo l'opzione coloniale. Impegnato nel 1890 nella Lega Pangermanica, lo studioso tedesco diventa anche un difensore accanito del colonialismo. Membro fondatore del **Kolonialverein** (Comitato Coloniale fondato nel 1882), **egli si oppone alla visione esclusivamente continentale di Bismarck**, la sua visione era invece planetaria in opposizione con FRA e GB.
Dieci anni prima Bismarck aveva preferito vedere la Francia concentrarsi sulle conquiste coloniali piuttosto che sul recupero dell'Alsazia-Lorena, e giocare un ruolo marginale nella competizione con francesi e britannici sul territorio africano.

Ratzel è invece convinto che la Germania debba disporre di un impero coloniale, senza il quale non potrebbe assumere una dimensione mondiale. Il geografo contribuisce ad elaborare la carta dell'Africa, ancora mal conosciuta punto di vista delle risorse alla sua epoca, e redige numerose opere e articoli sulla questione coloniale tedesca, specialmente intorno al 1885, nel corso del quale il Congresso di Berlino deciderà la spartizione dell'Africa fra le potenze europee.

Ratzel – prendendo atto che l'Inghilterra è diventata la maggiore potenza mondiale, proiettandosi su tutti gli oceani e su tutti i continenti e chiudendo e controllando tutti i punti chiave del commercio mondiale (Gibilterra, Suez, Capo di Buona Speranza, Aden, Singapore, Hong Kong) – prepara il terreno al programma dell'ammiraglio Tirpitz.
Ratzel era osciente che l'Inghilterra e la Francia avevano già acquisito un buon vantaggio nella spartizione della potenza marittima, e quindi il geografo tedesco preconizza l'alleanza della Germania con l'Asia, e in particolare con l'Estremo Oriente (il Giappone, che era militarizzato e si stava avviando verso la rivoluzione industriale). Sulle sue orme, il più grande geopolitico tedesco Karl Haushofer confermerà questa opinione e con lui la Germania nazional-socialista.

Come molti altri pensatori, **Ratzel è stato influenzato dalla sua epoca**.
Egli è in primo luogo il prodotto di una **Germania bismarckiana** (1862-1890) e più ancora **guglielmina** (1888-1928), profondamente imbevuta delle **idee di Nietzsche** ed ossessionata dalla volontà di potenza e dal sogno di una supremazia europea, sotto Bismarck, e di una supremazia militare e mondiale, sotto il kaiser Guglielmo II.
Come tutti i pensatori della fine del XIX secolo è uno scienziato impegnato a fare entrare nel campo delle scienze sociali i progressi ottenuti nelle scienze esatte.
I lavori di Ratzel sottolineano la necessità di tenere conto delle invarianti (costanti) della geopolitica nella definizione della politica estera degli Stati.
Da queste costanti deriva la **Realpolitik**, quella visione politica che, non perdendo di vista lo scopo finale al quale tende lo Stato, persegue degli obiettivi intermedi, e cerca di garantire al popolo il suolo di cui ha bisogno per svilupparsi. È la politica che nelle relazioni internazionali si basa sulla diffidenza, parte dal presupposto che l'uomo è fondamentalmente malvagio, che i vicini aspettano la debolezza dello stato in questione, quindi la convivenza è basata sulla paura e diffidenza reciproca.
La **idealpolitik** per contro, è una visione idealista, presuppone il primato della cooperazione, della solidarietà e cooperazione economica, la premessa è gli uomini sono fondamentalmente buoni se messi nelle condizioni di mostrare il meglio di loro stessi.

Ratzel prepara, in tal modo, il terreno ad una geopolitica ancora più perfezionata, quella di Karl Haushofer, il geopolitiker, che saprà fornire una risposta alternativa al progetto di globalizzazione anglo-sassone di Mackinder.

È interessante analizzare **l'evoluzione del pensiero di Ratzel** perché vengono poste delle premesse che esplodono nel 900. Nell'ultimo periodo della sua ricerca, la sua ultima opera significativa e testamento spirituale è "**Sulle cose di Natura" (1904), scritto poco prima della sua morte.**

Premettiamo che:
- **geografia umana**: si muovono gli uomini sulla crosta terrestre
- **geografia politica**: si muovono oltre agli uomini i confini e le frontiere

Nel suo ultimo libro Ratzel è costretto ad **ammettere che si muove tutta la realtà circostante: gli uomini, le frontiere e la natura stessa → è tutto un movimento, un divenire**
Questa consapevolezza crea una certa amarezza, come fosse costretto a riconoscere il fallimento della ricerca di una vita intera. Il suo dramma è attuale e insuperato, il tipico dramma di un uomo moderno.

Il positivismo di Darwin riteneva implicitamente che esistesse un disegno metafisico da scoprire, comprensibile con la ragione. Con l'ultimo scritto di Ratzel emerge un disorientamento epistemologico, a cui non sa dare risposta.

RICAPITOLANDO, alcuni geografi vedono in Ratzel un sistematore della disciplina più che un riformatore, sistema molti dei pensieri 19esimo secolo e li sistematizza.
Se possiamo attribuirgli dei meriti particolari:
- Per la prima volta si pone il problema della complessità degli spazi che non sono uniformi e che sono in relazione fra loro
- l'importanza delle migrazioni
- il Lebensraum

In modo affrettato Ratzel è stato definito un determinista, ma se consideriamo i 3 volumi (La Geografia Umana, la Geografia Politica, Sullo Stato delle Cose) le affermazioni che promuovo il determinismo e quelle che lo ridimensionano si equivalgono.
Tuttavia è vero che quando parla della differenza fra gli spazi, si occupa più delle influenze ambientali che delle influenze delle attività umane. (invece la geografia umana, quella francese, fra un paio di decenni farà il contrario).

Il malinteso di definire Ratzel un pensatore puramente determinista viene da un aneddoto: lui aveva una allieva americana **Ellen Churchill Semple** che non poteva seguire le lezioni perché ai tempi in Germania non era permesso, allora lui la fece stare nel corridoio vicino all'aula facendola ascoltare. La ragazza quindi prendeva appunti che erano imprecisi, sia per la barriera linguistica e la difficoltà a sentire.
Sarà lei a divulgare il pensiero di Ratzel negli USA.

In conclusione il suo pensiero sì aveva una connotazione determinista, ma che oggi è stata ridimensionata.
Lui sarà anche ispiratore della geopolitik tedesca di stampo nazista.

Ratzel fu anche il capostipite del diffusionismo: corrente antropologia che si espande con Franz Boas (che prende spunto dalla geografia umana di Ratzel) negli USA. Lui sulla scia di Ellen Churchill inizia a interessarsi agli autori europei e Ratzel, e aprirà una interpretazione antitetica rispetto a Ellen e aprirà orizzonti opposti all'interpretazione degli scritti di Ratzel.

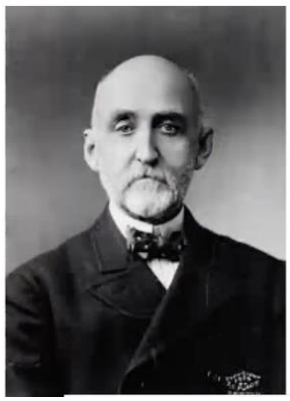
Il diffusionismo è una scuola americana alla base dell'antropologia contemporanea, che ribalta l'idea del primato storico culturale di alcuni popoli su altri, promuovendo nuovo concetto di cultura.

La cultura prima aveva un significato ereditario, cultura voleva dire chi era istruito. Con il diffusionismo la cultura è ogni pratica prodotta dall'uomo con una certa consapevolezza, il tentativo dell'uomo di affrancarsi dalle costrizioni di natura.

Da un lato abbiamo il diffusionismo, cioè il relativismo culturale e il contatto fra le culture, dall'altro la geopolitik tedesca.

Il dibattito sulla geografia era estremamente vivace ma non era solo dei geografi, c'erano altre personalità che si muovevano su strade simili.

ALFRED THAYER MAHAN (1840 – 1914)



Era un **ufficiale di marina**, ammiraglio, intento alle modalità operative e dedusse i prevalenti fattori geografici alla base del potere marittimo.

Anche la sua geografia era **di tipo determinista** (nel senso che i fattori naturali erano predominati nelle relazioni internazionali), **ma il controllo del mare per lui era fondamentale**.
Le sue idee stabilivano come una nazione potesse distruggendone la flotta e strangolandone i commerci attraverso un blocco navale. Per contro, la flotta più debole sebbene organizzata, poteva negare il confronto diretto all'altra e rimanere una costante minaccia navale (il concetto di **flotta in potenza**) impedendo all'altra flotta di concentrarsi (costringerla a dividersi) e impedirgli di operare al meglio per favorire il traffico mercantile → creare delle **minacce nei punti strategici del mondo**, la flotta per esempio inglese avrebbe dovuto dividersi e trascurare i propri traffici marittimi perché era una o più flotte deboli che comunque facevano interferenza simmetrica (non c'era una battaglia navale, ma comunque c'era questa interferenza).

Affermava che ci fosse contrapposizione fra potenze continentali e quelle marittime (ovvero capitalistiche). Le potenze marittime per loro natura più forti e in grado di affermarsi. I suoi studi partono essenzialmente dallo sviluppo della marina militare tra la fine del Seicento e l'inizio dell'Ottocento, ove si venivano a scontrare le allora grandi potenze coloniali: Francia e Gran Bretagna. Lo scontro più aspro tra i due imperi coloniali avviene durante la guerra d'indipendenza americana. Studiando questa situazione Mahan nota come gli elementi geografici possano influire sul

corso della storia portandolo ad alcune affermazioni: “Essendo il mare l'elemento più esteso sulla Terra, si creano su di esso delle rotte commerciali.”

Partendo dal presupposto che lo sviluppo del commercio è essenziale in termini di aumento della potenza, e che il mare è il mezzo più veloce ed economico per il trasporto delle merci, allora uno stato avrà interesse a sviluppare una flotta commerciale. Questo stesso stato dovrà inoltre garantire la sicurezza della propria flotta commerciale attraverso una marina militare sufficiente ed efficiente ad evitare che le rotte vengano distrutte da eventuali minacce esterne.

Mahan, volendo dimostrare che il mare è l'unico mezzo per sviluppare la potenza, utilizza l'esempio della **marina Francese del 1700**. Essa, secondo Mahan, poteva benissimo sconfiggere la marina Britannica, a causa della superiorità francese a livello navale. La Francia, infatti, partecipava alla guerra di indipendenza americana al comando di 12 navi di linea e 5 fregate contro le 9 navi di linea britanniche. **L'errore della Francia fu quello di investire contemporaneamente sia nelle forze di terra che nelle forze navali** → indecisione se essere potenza marittima o una potenza continentale.

Mahan fu una sorta di "precursore" delle organizzazioni internazionali. Egli infatti affermava che una potenza non è in grado di affermarsi con le sole proprie risorse, quindi bisognava **creare delle affinità regionali**, una coalizione che si organizzava in funzione dei propri scopi geopolitici, e in questo modo diventava più facile isolare i nemici.
Ipotizzava un'unione tra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, perché essendo due potenze marittime potevano unirsi per condividere la conquista dei mari e quindi la Germania sarebbe stata ridimensionata.

Concetto chiave: “le potenze marittime si uniscono contrapponendosi a quelle continentali”. (La Germania era una potenza continentale)
Un esempio storico di questo concetto è l'espansione russa (potenza continentale) tra il 1800 e il 1945, che si va a scontrare con Stati Uniti e Gran Bretagna (potenze marittime) che hanno stretto alleanza per contrastare quest'espansione.

Elabora il **concetto di dottrina navale, cioè la politica che gli stati perseguono in campo marittimo-militare**. Per far sì che uno stato possa avere una dottrina navale, esso deve possedere:

- una marina militare consistente
- uno sbocco sul mare
- un'adeguata capacità di proiezione
- dei mezzi adeguati
- avere obbiettivi strategici da tutelare (come per esempio la sicurezza di zone esposte a rischio).

Nel suo libro "Influenza del potere marittimo sulla storia", Mahan spiega la **teoria del "sea power**".
Questa teoria si fonda su un nuovo approccio nel modo di studiare la storiografia marittima. Mahan criticò gli storici suoi contemporanei perché essi concepivano la storia navale come semplici fatti marittimi, senza ragionare sulle ripercussioni storiche che questi stessi fatti producevano.
Secondo Mahan, invece, la **storiografia marittima doveva essere vista come la chiave di lettura dei contrasti sorti** tra le nazioni e gli imperi → "La caratteristica principale che si delinea dall'analisi storica del potere marittimo è l'antagonismo tra gli stati o le nazioni per ottenere il dominio, o il controllo del mare"(Cit).
Quindi anche le potenze continentali erano interessate indirettamente a intralciare sul controllo marittimo delle potenze talassiche (talasso= primo elemento di parole composte, derivate dal greco o formate modernamente nella terminologia scientifica, che significa «mare» o indica in genere relazione col mare, fonte: Treccani)

Il potere marittimo è quindi una condizione bellica, se non altro perché obbliga uno dei due contendenti a impedire l'uso del mare all'altro.

Afferma che le navi mercantili e da guerra hanno bisogno di punti d'appoggio in quei paesi verso le quali sono dirette, quindi vi è la necessità da parte di una nazione marittima di ottenere porti o basi navali che offrano un punto d’appoggio.
Da qui nasce la visione della cooperazione internazionale, secondo Mahan non è possibile solo con la forza ottenere dei punti di appoggio per rendere efficienti le flotte mercantili e militare, ci devono esserci collaborazioni.
Una popolazione consistente avrebbe facilitato il perseguimento di questi obiettivi, in ogni caso era fondamentale per lui sviluppare le attitudini commerciali e una politica marittima che doveva essere prioritaria (in questo caso degli USA e paesi anglosassoni).

La sua riflessione era intrisa di darwinismo: era un uomo realista, aveva individuato l'importanza degli interessi russi in Asia e la conseguente necessità del dominio dei mari da parte della GB.
L'ammiraglio americano, avendo sistematicamente analizzato la strategia navale, è considerato il Clausewitz del mare. Ma perché Mahan, a differenza di Clausewitz, pensa allo spazio?

1) Mahan è un marinaio, parte dalla specificità dell'elemento marino e dalla sua differenza con l'elemento terrestre → "Il mare ha l'aspetto di una grande strada pubblica o, per meglio dire, di una lunga distesa di terra comune sulla quale le vie si incrociano in tutti i sensi. Inoltre alcune di queste vie ben tracciate mostrano che per il passaggio vengono scelte determinate direzioni a preferenza di altre. Tali direzioni sono chiamate rotte commerciali".
Mentre le potenze continentali continuano a pensare in termini di confini, le potenze del mare pensano al mare come uno spazio pubblico.
A partire da questo punto, Mahan deduce che il primo imperativo di ogni potenza navale è il **possesso dei punti di appoggio, e quindi l'approfondimento delle relazioni internazionali.**
L'obiettivo delle posizioni esige dallo stratega navale una visione dello spazio al tempo ampia, globale, precisa e integrata (devono essere scelte ad esempio le isole più importanti, quelle che regolano il passaggio delle merci, devono essere collocate su rotte di primaria importanza, devono essere controllati gli stretti che assicurano il passaggio da un mare a un altro).
Il posizionamento, il controllo dei posti chiave devono essere fatti già in tempo di pace e richiedono una manutenzione permanente. La scelta deve essere fatta in relazione alle esigenze della funzionalità della flotta, in funzione delle esigenze dello stato. In base alla capacità e caratteristiche della flotta, lo stato deve modulare la politica estera.

2. Mahan è americano. L'esperienza della guerra egli la vive con la guerra di **secessione americana** (1861-65). Questo conflitto lo condizionerà durante i suoi studi, un conflitto che gli servirà da lezione in futuro.
Le caratteristiche che influenzano il suo pensiero:
il ruolo determinante delle capacità industriali del Nord nei confronti delle abilità manovriere dei generali del Sud
utilizzazione dello spazio e della ferrovia per soffocare il Sud
blocco delle coste del Sud privo di qualsiasi flotta

Mahan mette in luce il cambiamento che ha luogo con l'era industriale, in particolare per quanto riguarda le navi, che abbandonano la vela per il carbone e si liberano dai capricci del vento, per dipendere dagli approvvigionamenti di combustibile.
Infatti, i suoi studi geopolitici avranno come obbiettivo questo, ovvero l'accaparramento del combustibile per le navi.

Infine costruisce il suo pensiero attraverso lo studio degli antagonismi marittimi e coloniali provocati dalle grandi scoperte (in particolare la rivalità franco-britannica). È una geografia che serve a fare proiezioni imperiali.
Il **termine "Medio Oriente**" fu coniato da Mahan.

HALFORD MACKINDER (1861 – 1947)



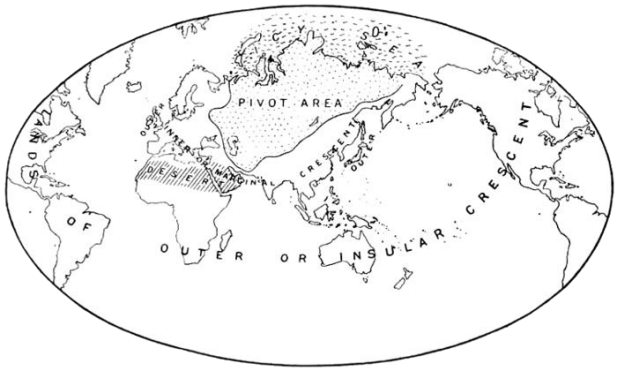
Era professore di **Oxford**, uno dei fondatori della London School of Economics di Londra.
Agli inizi del 900 si preoccupava dell'identificazione delle zone geopolitiche cruciali per il dominio del globo.
La sua **distinzione fondamentale era fra potenze marittime e continentali**.
Per lui l'avvio a fine 800 dello **sviluppo ferroviario russo aveva minato i fondamenti geopolitici,** ovvero che il mare fosse la via più rapida per spostarsi.

Inoltre, Mackinder, come Friedrich Ratzel, pensava che il mondo dovesse essere considerato a partire da una **proiezione polare e non da una proiezione di Mercatore**. In questo modo si poteva avere la percezione geografico-politica del mondo più precisa.

Lui individua **nella zona della Russia tra Europa ed Asia, il nuovo fulcro geopolitico mondiale**. Si tratta della pianura che si estende dall'Europa centrale sino alla Siberia occidentale, che ha una posizione strategica su Mar Mediterraneo, Medio Oriente, Asia meridionale e Cina.

Questa zona la chiama **Heartland** (zona centrale, cuore della terra), perché, da allora in avanti, chi l'avesse controllata, avrebbe guadagnato il dominio dell'intero Continente Antico, ossia l'unione di Eurasia ed Africa.
L'Heartland era l'"Isola mondiale": chi avesse dominato quest'area strategica, avrebbe poi potuto dominare l'intero pianeta.
In questo modo riecheggiano nelle idee di Mackinder le parole di Sir Walter Raleigh (navigatore, corsaro e poeta inglese del 17esimo secolo) che si era espresso così: «*Chi possiede il mare, possiede il commercio mondiale; chi possiede il commercio, possiede la ricchezza; chi possiede la ricchezza del mondo possiede il mondo stesso*».

Partendo dall'ipotesi che gli antichi imperi si poggiavano su un nucleo centrale inaccessibile, Mackinder intravede nell'Europa orientale il perno della storia.
Per lui le guerre più importanti si sarebbero svolte proprio attorno a questo cuore.



Questa visione era influenzata dal dibattito politico in atto e nello spiritualismo di Bergson → le democrazie si trovavano in crisi (eravamo alla vigilia della ww1), erano considerate da molti come delle fasi transitorie per traghettare le società europee uscite da una concezione feudale dopo la rivoluzione francese verso un assetto futuro, che doveva essere uno stato organicista centralizzato con una guida, uno stato dittatoriale in un certo senso.
Bergson con il suo spiritualismo e lo slancio vitale che attinge dal romanticismo aveva infiammato molti giovani che erano interventisti.
Il senso decadente diffuso prima della ww1 viene dallo viene dal pensiero dello stato borghese decaduto e la necessità di uno stato forte.

JOHN SPYKMAN (1903 – 1943)



Americano di origine polacca. Lui muove una critica a Mackinder: **rileva la frequente tendenza ad allearsi fra le potenze marittime e continentali.** Non è vero quindi che c'è una contrapposizione così netta nella storia fra potenze talassiche e continentali, anzi spesso si alleano e quindi secondo lui la teoria di Mackinder non regge al confronto con la storia.
Per essere più precisi, dice che possiamo trovare questa tendenza nella storia e nel passato, ma che a partire dal '900 questa non è più una interpretazione attuale.

In più (ricordando la contrapposizione fra potenze capitalistiche come le repubbliche italiane) iniziano come delle potenze talassiche, poi però se consideriamo quello che accade a italiani e olandesi, sono una potenza marittima ma il territorio e più vasto e operano una sintesi fra una potenza talassica e continentale.

L'Olanda rimane una potenza marittima, anche gli inglesi ma hanno già la sintesi tra capitalismo e continentalismo. Avranno un territorio peninsulare ancora più vasto di quello olandese, gli stati uniti dopo avranno un territorio ancora più ampio.
Oggi la potenza emergente è la Cina, che ha un territorio ancora più grande degli USA e ha una vocazione marinara perché ha una flotta mercantile potente e sta attuando una infiltrazione economica e culturale (soft power).

Nel **1942** scrive la sua opera più importante **"America's Strategy in World Politics: The United States and the Balance of Power"**.
L'Heartland viene spostato verso il nuovo mondo, verso gli USA.

Sostiene che per governare il mondo, **l'aerea strategica sarà il Polo Nord** → era lì la potenza che ambiva all'egemonia avrebbe dovuto piazzare i propri missili.

Quando lui scriveva non era stata ancora inventata la bomba atomica: dopo il 1945 tutte queste proiezioni diventeranno obsolete.

Dopo la prima guerra mondiale la geopolitica avrà una diffusione impressionante, il momento della storia in cui questa disciplina avrà maggior credito tanto da essere considerata per un breve periodo la scienza principale dalla quale le altre avrebbero dovuto derivare.

Le dottrine geopolitiche che seguiranno quelle di Mahan e Mackinder saranno influenzate dal dibattito filosofico in corso nei primi anni del '900 prima della WW1, l'epigone era Bergson con il suo spiritualismo.
Attorno a questo nucleo di pensiero ne deriva un altro di natura propriamente politica: le democrazie occidentali semi-parlamentari si trovavano in crisi di legittimazione con difficoltà a gestire la politica quotidiana (i sudditi non credevano in questo modello politico) e si comincia a considerare lo stato borghese nato nell'800 come una fase transitoria, si pensava che lo stato borghese semi democratico nasceva dalla rivoluzione francese, come tale era stato utile per superare il feudalesimo e a quel punto (considerate tutte le difficoltà e la crisi europea) si pensa a un nuovo modello → **LO STATO ORGANICISTICO E ORGANIZZATO (uno stato autoritario, con alla guida un uomo forte al comando che avrebbe dovuto risolvere i problemi)**

RUDOLF KJELLEN (1864 – 1922)

Geopolitica è un termine coniato da un politologo svedese, Rudolf Kjellen.
Nel 1904 **unisce questo termine a quello di autarchia**, e questo connubio avrà una forte influenza nel primo dopoguerra soprattutto in Germania.
Dopo avere insegnato per alcuni anni geografia, divenne prof. di scienza dello stato e statistica nell'univ. di Göteborg (1901-16) e poi in quella di Uppsala.

Si considerava continuatore dello sforzo fatto da Ratzel**: la geopolitica per Kjellen è solo una delle 5 scienze che si occupano dello studio dello stato.**
La sua opera più famosa è "**Lo stato come organismo**" (1916), in questa opera presenta la sua teoria per la quale lo stato è composto da **5 organi**.
1. **Cratopolitica**: coincide con il governo
2. **Demopolitica**: coincide con la demografia
3. **Sociopolitica**: struttura sociale dello stato
4. **Ecopolitica** economia
5. **Geopolitica**: si occupa della struttura fisica e le influenze che esercita sugli altri 4 organi

Da Ratzel riprende il concetto che gli stati più grandi devono inglobare quelli più piccoli.

Kjellen concentra l'importanza della analisi sul sugli aspetti geomorfologici che influenzano la vita dello Stato dandogli vitalità e ricchezza.
Il vero punto in comune tra Kjellén e Ratzel è la centralità dello Stato e le sue possibilità di sviluppo.
Tuttavia, per lo svedese le relazioni tra Stato e potenza si decidono, coerentemente con il determinismo biologico, nella lotta per la sopravvivenza e per lo spazio. Kjellén, infatti, **credeva che lo Stato crescesse e deperisse come fosse un organismo biologico**. Se per Kjellén «gli Stati sono le forme di vita più imponenti», al contrario, per Ratzel al massimo lo Stato può essere la più imponente 'creazione' dell'uomo sulla terra.
In Kjellén gli **Stati vitali con un piccolo territorio sono chiamati all'espansione** (slancio vitale di Bergson) e «questo non è un crudo istinto di conquista ma il naturale e necessario corso verso l'espansione come senso d'auto-preservazione» → una sorta di **volontà di potenza**, che contrariamente a quella di Nietzsche qui si tratta di un legame con il territorio (l'uomo di Nitezsche non dovrebbe avere legami, sperimenta la vita in tutti i suoi fenomeni ma rimane libero). Qui il legame è viscerale fra l'uomo che si lega alla sua terra in contrapposizione a quella degli altri.
Il richiamo alla necessità naturale, di contro all'istinto irrazionale, spiega la vicinanza della geopolitica a un pensiero scientifico che ricerca in natura le leggi in grado di spiegare gli eventi → siamo alla ricerca di un disegno esoterico, di leggi nascoste che dovrebbero essere fatte affiorare attraverso l'indagine della geopolitica → il legame dell'uomo con la terra dovrebbe la base dell'analisi e dovrebbe spiegare tutte le leggi dell'essere e del divenire.

Esempi come questo illuminano come nel passaggio per Kjellén e Haushofer il pensiero ratzeliano subisca due semplificazioni che lo rendono:

- più fruibile dal punto di vista dell'opinione pubblica
- strumentale azione politica dei governi dell'epoca

L'organicismo ratzeliano si fondava sulla relazione spaziale tra uomo e ambiente, Kjellén, invece diede preponderanza all'elemento tellurico (al territorio), quindi Kjellen era ancora più determinista.

Il pensiero ratzeliano fu ribaltato da filosofico a biologico, riducendo la politica a dato naturalistico e quantitativo, sebbene mitigato dal fatto che la geopolitica era solo una delle cinque branche della scienza politica che si occupavano dello studio dello Stato. Tuttavia era prevalente, in quanto lui era giurista (sappiamo che il diritto nasce proprio con lo scopo di regolare il diritto che l'uomo ha sul territorio).

Dopo la Prima guerra mondiale la Geopolitik di Kjellén venne interpretata come un approccio complessivo e non più solo come un singolo aspetto in una prospettiva più ampia.
Sebbene si debba a Kjellén la prima sistemazione scientifica della disciplina, in realtà i saperi e i fermenti storici che fecero da lievito alla geopolitica indicano nello svedese solo un punto di passaggio, per quanto obbligato. Kjellén attuò la svolta determinista, decisiva dal punto di vista epistemologico (dobbiamo considerare in questa prospettiva gli sviluppi che questa disciplina avrà in futuro) ma non sufficiente per comprendere la realizzazione del paradigma geopolitico.
Partendo da dati pre-esistenti, l'intenzione era quella di **prevedere alcuni avvenimenti politici futuri partendo dall'elemento tellurico.**

Lui distingue fra:

- **Natural side**: sede naturale, popolo e territorio
- **Cultural side**: sede culturale, aspetto culturale formato dall'economia e organizzazione economico-giuridica

Kjellen era un conservatore, quasi reazionario, e per questo la sua geopolitica soddisfa i bisogni dell'imperialismo europeo e anticipa le tragiche esigenze future. Sicuramente può essere incluso nei teorici del fascismo, anzi lo anticipa di qualche anno.

Valeva il presupposto diffuso all'epoca che lo **stato borghese semi-parlamentare dovesse essere superato**: non esisteva il suffragio universale, anche se era un tema dibattuto → da un lato i movimenti di sx chiedevano l'estensione del suffragio, dall'altra parte c'era la visione reazionaria che sosteneva che lo stato parlamentare o semi non era più adeguato a interpretare le vicende politiche e non era in grado di stabilire una coesistenza pacifica a livello internazionale.

Il **passo successivo doveva essere lo stato autocratico, oligarchico e totalitario.**

Una delle sue preoccupazioni era che il suffragio universale potesse favorire la classe operaia che si stava organizzando (la definisce numerosa e minacciosa).
L'alternativa era una rinascita della monarchia e del principato che avrebbero dovuto condurre progressivamente all'assolutismo (questi concetti si ritrovano anche nei primi capitoli nel Mein Kampf di Hitler).

Perché un uomo come Kjellen ha questo timore della classe operaia?
Era una realtà che non conosceva: i ricchi borghesi vivevano sotto una campana di vetro
La società aveva dei confini, i ceti non si mescolavano
Si vedeva (in questo momento di bellicosità delle potenze europee, si intuiva l'arrivo della WW1) nel proletariato la fine del nazionalismo → con l'internazionalismo avrebbe fatto saltare la visione del grande Essere che coincideva con lo Stato → il proletariato quindi come una minaccia interna all'ordine a causa delle sue recriminazioni, rendendo i confini esterni più fragili

Nel suo libro "**Le grandi potenze di oggi**" (1912) si occupa dell'analisi delle potenze imperialiste dell'epoca, e riprende i **4 punti** che caratterizzano il suo metodo.

1. Punto di vista geografico: l'area di dominio

2. Punto di vista etnico: il popolo, sottolineando il legame fra uomo e territorio → la cultura che modella il territorio e viceversa
3. Punto di vista sociale: la società
4. Punto di vista economico
5. Punto di vista del diritto costituzionale: l'ordinamento dello stato

La questione centrale del libro è la ricerca di materie prime da parte delle superpotenze dell'epoca.
Per sopperire a questa necessità propone l'autarchia imperialista, giustificando le colonie e il primato europeo, e procede con delle considerazioni generiche e superficiali (*secondo valutazione di Scaini!).*
Considerazioni ad esempio: "Il clima dell'Inghilterra è umido e questo non ha favorito l'agricoltura".

Su questa affermazione, ragionando sull'egemonia inglese nei secoli, in realtà l'umidità del clima inglese ha favorito l'allevamento degli ovini, la produzione della lana, e questo commercio ha favorito la posizione dominante dell'Inghilterra. Durante il 600 la potenza inglese infatti inizia in questo modo, penetrando nel mercato delle fiandre e questo è un passaggio fondamentale che però non viene preso in considerazione da Kjellen per questa visione determinista (in questo modo, dire solo che l'agricoltura a causa del clima umido non si è sviluppata, la sfera economica viene tratta in modo marginale).

Un altro esempio riguarda lo sviluppo del capitalismo in Germania rispetto alla Francia:
"La parsimonia francese riposa nel suo centro invece di degnarsi a favorire lo sviluppo" → come a dire che i francesi sarebbero avari e parsimoniosi, tenendo i soldi in banca e non favorire gli investimenti come in quel momento stava facendo la Germania.

Quali sono le basi per questa affermazione? Non c'è nessun accenno ai bacini carboniferi e miniere di ferro tedesche
Abbiamo detto che la geopolitica pretendeva di avere dei fini previsibili: nel suo libro (siamo alla vigilia della WW1) Kjellen dice che la dissoluzione dell'Austria-Ungheria era da escludersi, della Francia prevedeva un ritorno alla monarchia, per la Russia una democratizzazione e un aumento dell'odio slavo e quindi un ritorno dell'Europa in antitesi con l'Asia, per la Germania un roseo futuro a guida dell'Europa e infine vede nell'Imperialismo non una strategia tesa a interessi materiali, quanto a una missione civilizzatrice per tutta l'umanità.
Quindi la sua geografia aveva si dei fini previsivi, ma non ne azzecca nemmeno una ☺

I filoni che caratterizzeranno lo sviluppo del pensiero geopolitico sono due:

- **Classico**: deriva da Kjellen, da una maggiore rilevanza ai fattori geografici e alla previsione politica. In Europa secondo questa visione la Germania avrebbe dovuto essere egemone.
  Nel 1917 quando il testo "Geopolitik" viene tradotto in tedesco, le sorti belliche della Germania erano già decise, ma diventerà un manuale per il revanscismo patriottico tedesco che avrebbe dovuto portare in questa narrazione al riscatto politico

- **Organicistico**: faceva capo a Karl Haushoffer (1869 – 1946). Verrà sviluppato in Italia da 3 professori che insegnavano a Units (Roletto, Massi e Bonetti) → viene fondata nel 1939 una rivista dal nome "Geopolitica" che avrà sede proprio a units.

INCISO SULLA GEOPOLITICA ITALIANA

Diversi studi hanno dimostrato come globalmente, il termine "geopolitica" fosse principalmente espressione della peculiare realtà storico-culturale della città di Trieste.
La geopolitica nasce nel dipartimento di Geografia che faceva capo al dipartimento di Scienze Politiche (istituito da Mussolini nel 1936).

Il compito della rivista "Geopolitica" si occupava principalmente di colonie, della loro gestione, i problemi.

ANEDDOTO DI SCAINI

Conosceva Bonetti in quanto era stato professore della fondatrice del SID. Discussero del suo coinvolgimento con il fascismo, gli disse che veniva da una famiglia di operai e che il padre fu a ungo in cassa integrazione ma comunque riuscì ad entrare all'università.
Scaini gli chiese come fosse possibile che un regime così classista scegliesse un figlio del popolo, lui rispose perché i suoi professori che lo scelsero avevano studiato sotto l'impero asburgico.
Si vedeva infatti che la matrice era asburgica: aveva due vestiti, uno blu e uno grigio, era sempre sobrio, da geografo non aveva mai viaggiato e d'estate faceva 20 giorni di vacanza in montagna sempre nello stesso posto. Era malato e morì a 94, passo i suoi ultimi tempi in casa di riposo e disse che la morte è un evento che va organizzato scientificamente (aveva fatto venire le pompe funebri, aveva scelto i fiori, la bara, aveva sistemato il suo appartamento in affitto)

Per i tedeschi le leggi erano più rigidamente deterministiche mentre per gli italiani lo erano solo tendenzialmente, ma entrambe le scuole riprendono da Ratzel il concetto di spazio vitale (i tedeschi insistono di più sul determinismo).
Fin dagli inizi la geopolitica era una ideologia di destra fin dagli inizi e dal 1931 la geopolitica tedesca, la Geopolitik, entra ufficialmente nell'orbita nel nazismo e diventa suo strumento ufficiale.

La sconfitta tedesca nella WW1 porta i tedeschi a un forte risentimento: ci sarà la cessione dell'Alsazia e della Lorena, il ridimensionamento delle frontiere con la Danimarca, la perdita del piccolo impero coloniale, lo smembramento della Prussia orientale.
Durante il congresso di geografia di Lipsia nel 1921 il direttore dell'evento, Hans Meyer, espresse il sentimento di scandalo di tutti i partecipanti per il diktat subito dalla Germania. Questo diktat aveva portato a una sistemazione territoriale che ignorava le realtà geografiche, questo legame sentimentale che il popolo tedesco aveva con il proprio territorio di origine.

In generale, la letteratura geografico-politica e geopolitica dopo la WW1 sarà caratterizzata dal **trinomio**: **rovina – riscatto – azione e il travaglio** che sollecitò una risposta da parte della scienza, un vuto che veniva chiesto di riempire alla scienza. Qui la geopolitica si inserisce, per colmare questo vuoto e dare una risposta alle esigenze.
Il determinismo geografico sarà il quadro teorico all'interno del quale vennero espresse le riflessioni degli stati del settore, ma sarà anche lo strumento ritenuto migliore per mostrare le ingiustizie delle frontiere rideterminate a Versailles → secondo i geopolitici dell'epoca ingiuriate, artificiose alle leggi della natura ("nomos", legame viscerale con il territorio violato, violato il sentimento di natura dei popoli legati al territorio).
Il senso di rovina legato alla guerra investì anche i geografi colpendo anche la figura di Ratzel (sebbene il suo pensiero all'epoca non fosse apprezzato tanto da ritenerlo superato ancor prima di essere compreso) e al suo fittizio superamento contribuirono dei geografi minori come Alexander Supan e Emil Schöne che proponevano una visione più meccanica e assiomatica della geografia-politica Ratzeliana e la renderanno più statica dal punto di vista teorico e facilmente applicabile.

OTTO MAULL (1887- 1957)

http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista44.nsf/ServNavig/44-34.pdf/$File/44-34.pdf?openElement

Nel processo di revisione del pensiero ratzeliano si evidenziò Otto Maull, **autore della più significativa 'Geografia Politica'** dopo quella del maestro: la morfologia spiega l'emergere delle configurazioni statali in relazione ai mezzi di cui ogni popolo dispone (di nuovo questa matrice deterministica in cui prevale il territorio). Il legame fra uomo e territorio mentre in Ratzel viene ridimensionato (c'è un rapporto-dialettico), per la geopolitica il territorio è un Ente non completamente comprensibile e come tale deve essere rispettato e si personifica nella figura dello Stato.

L'organicismo di Maull è più penetrante di quello ratzeliano, perde il carattere spaziale a vantaggio di quello ambientale e mette maggiormente in risalto l'aspetto quantitativo, consentendo con maggiore facilità la previsione e, quindi, il controllo del territorio. → Il cruccio è quello di **prevedere gli eventi politici futuri partendo dal territorio**.

Nonostante i tentativi, gli insegnanti tedeschi liceali di geografia continuavano a rimproverare ai professori universitari di avere sviluppato una scienza statica, incapace di applicazioni pratiche.

Un chiaro messaggio diretto alla corporazione: **la scienza doveva farsi carico di stabilire le rotte che la Germania doveva seguire al fine di tornare grande**, i geografi universitari si sentivano investiti del compito di riempire il vuoto che la politica aveva lasciato dietro di sé con il fallimento della guerra. C'è un ritorno al territorio, viene rivalutato

l'elemento tellurico e con la geomorfologia si cerca di fare una risposta alla frustrazione dell'opinione pubblica che era desiderosa di una visione più ampia e dinamica.
In questo contesto, apparve negli anni Venti l'opera di un generale geografo, Karl Haushofer.

KARL HAUSHOFER (1869 – 1964)

Con i suoi scritti geopolitici, suscitò un vivace dibattito.
Il problema essenziale che Haushofer si trovò ad affrontare fu la divisione tra geografia e politica, **che non riusciva a colmare, legittimare, dare una risposta condivisibile per le mutilazioni territoriali che aveva subito il popolo tedesco.**
Questa divisione fra geografia e politica lasciava un gran numero di questioni in mano a persone che ben poco s'intendevano di spazio: la squalificata classe politica della Germania di inizio anni Venti che stava vivendo una crisi forte di legittimità.

Era un **personaggio contraddittorio**: la famiglia era di intellettuali e artisti, in carriera diventa ufficiale dell'esercito e diventa generale. Fin dai primi del '900 viaggia in Estremo Oriente per conto del governo, soprattutto in Giappone del quale era esperto e dal 1909 al 1910 sarà anche ambasciatore in Giappone.
Viaggerà e soggiornerà in Cina, Corea e India → era poliglotta
Comincerà a sviluppare una passione per le filosofie orientali e soprattutto per quelle esoteriche → un uomo benestante, colto, poliglotta, brillante.
Incontrò lo scrittore Stefan Zweig su un viaggio in nave agli inizi degli anni 20, e dalle sue parole emerge il ritratto di un uomo molto raffinato, sensibile, curioso. Nascerà una amicizia temporanea.

Dal 1913 segue corsi di geografia, disciplina in cui prende il dottorato e dopo la fine della ww1 diventa professore di geografia e **sarà influenzato prima da Ratzel e poi da Kjellen** e comincia ad elaborare la sua teoria di una geografia difensiva in cui traspare l'ostilità verso USA e GB, perché le identifica come le principali colpevoli di soffocare il destino dei 3 grandi popoli: tedeschi, russi e giapponesi.

Uno dei sui studenti sarà **Rudolf Hess**, che gli farà conoscere Hitler e gli altri futuri gerarchi nazisti e in seguito lo proteggerà in quando Haushofer aveva una **moglie parzialmente ebrea.**

Con le sue competenze orientali probabilmente influenzerà altri ufficiali tedeschi, fra cui **Himmler** e pare che l'etica dei samurai giapponesi sostenuta da Haushofer sia la base di fondazione del corpo delle SS.
Dopo il volo di Hess in Scozia, Haushofer rimane senza protettori ed entra nel mirino della GESTAPO, imprigionano la moglie, nel 1944 il **figlio** fu uno dei congiurati che attentò alla vita di Hitler (fallimento) e sarà **condannato a morte**.
Dopo la sconfitta nazista viene processato a Norimberga e nella sua linea difensiva sostiene di non aver mai partecipato a piani di invasione, ma di essersi limitato a consulenze relative alle sue conoscenze sull'Estremo Oriente e del Giappone.
Nonostante ci fosse un professore americano di geografia politica, **Edmund Walsh**, che lo difese, Haushofer venne privato dal titolo di professore e della sua pensione. Ridotto in miseria, **si suicidò** ridotto in miseria con la moglie nel 1946 con l'arsenico.

La riflessione di Haushofer parte proprio dal mediocre livello dei politici tedeschi, incapaci, a differenza dei colleghi francesi, di pensare spazialmente.
All'origine del pensiero haushoferiano **si pone la sfiducia nella politica**, lasciando già prevedere un sapere in grado di sostituirsi a un principe delegittimato a rappresentare l'autorità.
La geografia politica e la geopolitica cercheranno, di conseguenza, di individuare gli obiettivi atti a potenziare la Nazione, indicando le linee guida da seguire alla politica e subordinandola, di fatto, alla scienza e la scienza per antonomasia al tempo era la **Geopolitik**.
Se i fatti di Versailles scatenarono l'attenzione dei tedeschi per la geopolitica, non si deve dimenticare che la disciplina aveva mosso i primi passi già prima delle ostilità. Questo a significare che la geopolitica non nacque revanscista, ma si prestò a esserlo nella misura in cui la revanche mise al centro del proprio programma la necessità di affidarsi alla scienza per potenziare lo Stato. A questo desiderio di maggiore potenza dobbiamo il vero motivo della nascita della geopolitica.

Nel 1924 fonda la rivista Geopolitik, nello stesso periodo con altri tre redattori della rivista pubblica un volume collettivo dal titolo "contributi per la geopolitica".
I punti salienti sono 8:

1. **La geopolitica è la scienza che studia gli eventi politici nella loro dipendenza dall'ambiente fisico**. (ritorna il determinsimo e le leggi di natura).
2. La disciplina si fonda sulla larga base della geografia, specialmente quella geopolitica e si configura come scienza degli organismi politico-spaziali e della loro struttura.
3. **L'essenza degli spazi terresti** considerati dalla geografia costituisce per la geopolitica il **quadro di riferimento** dove inserire gli aventi politici e ad essi deve essere attribuito un successo duraturo
4. Gli attori politici potranno andare in alcuni casi oltre le **costrizioni dell'ambiente fisico,** ma presto o tardi dovranno ritornarci. (ritorna il concetto del legame viscerale con il territorio)
5. La geopolitica vuole **fornire gli strumenti dell'agire politico** e porsi come guida nella via politica.
6. Con ciò, essa diviene l'arte capace di fondare su solide basi la politica attiva fino alla necessaria decisione. Solo così la decisione del potere si realizzerebbe dalla conoscenza senza partire dall'ignoranza che di certo renderebbe il passaggio lungo e pericoloso.
7. La geopolitica vuole e deve divenire la **coscienza geografica dello stato**. (il grande Essere, l'uomo che si identifica e perde la sua individualità come singolo e classe sociale).
8. La geopolitica è in grado di prevedere il **25% degli eventi politici futuri.**

Il pensiero di Haushofer negli anni '20 oltre al pensiero di Ratzel e Kjellen si forma attraverso l'opera di Mackinder che considerava la politica internazionale come un conflitto permanente fra potenze continentali e marittime.

Restando in questioni di metodo, **non viene chiarita la differenza fra geografia politica e geopolitica**. Ma la si può dedurre incrociando i vari scritti dell'autore.
Ad un certo punto scrive: "La geografia politica svolge una nuda attività di registratore", un'attività inventariale, e la **geopolitica** dovrebbe essere usata per fini previsivi interpretando questi dati. Diventa una **sorta di geografia politica applicata.**

Se consideriamo i punti 1 e 3 deduciamo una matrice deterministica e il legame con l'ambiente fisico. Secondo Haushofer, la geografia politica deve studiare la distribuzione del potere sociale, politico (dello stato sulla superfice non solo dentro lo stato ma su tutto il mondo). Per fare questo emerge lo studio di alcuni dati imprescindibili:

- **il suolo**
- **il clima**
- **le risorse**
- **la configurazione morfologia del territorio**

Su queste condizioni si esercita il **potere**.

La geopolitica deve avere come oggetto l'attività politica nello spazio, spiegare al potere come deve gestire il territorio e come sfruttare la meglio queste condizioni.
Quindi, la **geografia politica è statica** perché descrive le forme di uno stato, la **geopolitica è dinamica** perché osserva i 'processi' politici del passato e del presente al fine di pronosticarne l'evoluzione dello status quo, quindi comprendere le leggi del divenire.
Su tali premesse Haushofer offre un'interpretazione del tutto singolare del rapporto tra spazio e potenza: **gli Stati non devono necessariamente scontrarsi a causa della sovrapposizione del rispettivo Lebensraum** (spazio vitale). Al contrario, **la visione globale della geopolitica è capace di decodificare l'insieme delle interrelazioni e interdipendenze della politica mondiale, per raggiungere a un'equa divisione degli spazi vitali**.
Quindi studiando la morfologia, la geografia fisica e capendo quali sono queste influenze sulla cultura, economia e società si potrebbe e dovrebbe riuscire a definire le caratteristiche degli spazi vitali ideali, che dovrebbero essere assegnati ai singoli popoli e in questo modo verrebbe garantita una convivenza che dovrebbe essere più o meno pacifica. **Ciò non comporterebbe la fine dei conflitti tra gli Stati**; piuttosto, la scienza geopolitica sarebbe in grado di **depotenziare** gli scontri in atto, tracciando confini più coerenti sulla base del rapporto tra spazio e demografia, ossia della vitalità biologica dei popoli.
Nel suo pensiero, lo scontro e la storia non sono negati, in un simile quadro ciclico la prognosi geopolitica prescrive, di volta in volta, la corretta risoluzione delle contese, con l'effetto, quindi, di diminuire la conflittualità tra gli Stati.

Haushofer era convinto che la geopolitica avrebbe tolto legittimità alle guerre per lo spazio, giustificabile solo prima che si applicasse la scienza in grado di assegnare a ogni popolo la porzione di spazio più adeguata. → questa scienza era la **geopolitica che avrebbe dovuto anticipare e risolvere le tensioni**.

L'equilibrio tra spazio a disposizione e leva demografica avrebbe permesso di valutare la corretta distribuzione del potere a livello internazionale: «la geopolitica è una delle più potenti armi nella lotta per una più giusta distribuzione del Lebensraum della terra, una distribuzione basata sulla capacità di lavorare e sulle imprese culturali dei popoli, piuttosto che su decisioni imposte con la forza».

Un suo discepolo di nome, **Hansjulius Schepers**, diceva che: «La geopolitica è nata dal bisogno elementare degli Stati, dei popoli e delle culture di ricercare scientificamente la migliore protezione possibile». La geopolitica doveva essere la scienza del 'giusto' equilibrio di potere a livello internazionale.

È fin troppo evidente il **riferimento polemico di Haushofer alle potenze europee**, in primis **a Francia e Inghilterra**, che hanno acquisito enormi imperi coloniali impedendo lo sviluppo di nazioni giovani e dinamiche come la Germania. Rispetto al concerto delle potenze andato in scena nell'Ottocento, la geopolitica voleva stabilire un criterio di equilibrio non arbitrario, che reinterpretasse, superandola, la vecchia politica di potenza.

Bersagli di Haushofer:

1. **La concezione istituzionale della sovranità**, secondo cui la legittimità del confine di uno Stato era data dal suo riconosciuto valore giuridico: quindi una volta che i governi internazionali stabilivano il tracciato di un confine, questo aveva una sua legittimità. Haushofer contrappone a questa visione il Lebensraum, che si compone di un'armoniosa molteplicità di fattori e rende la legittimazione del potere più complessa rispetto al rapporto esclusivo tra Stato e diritto

2. **Lo Stato westfaliano**, lo stato-nazione moderno, nato dalla concezione istituzionale della sovranità, viene sottoposto a critica a partire dal confine che limita il dispiegarsi della vita e il suo naturale movimento. Quindi, queste frontiere che sono statiche bloccano il normale fruire della storia e il normale definirsi e aggregarsi dello spazio vitale.
Nello spazio vitale il confine non è più definito, una volta per tutte, dal diritto dello Stato: si tratta invece di misurare la vitalità dei popoli, che arretrano e avanzano in base al loro grado di salute, proiettando molteplici 'spazi' sullo stesso territorio, sia culturali, che economici, demografici e sociali.
In questa visione, lo spazio vitale è la conformazione del rapporto tra spazio e popolo che si verrebbe a creare se non ci fossero i confini.

I geopolitici non volevano eliminare il confine, ma sicuramente contribuirono in modo rilevante a delegittimarlo come strumento di definizione dell'identità dello Stato (questo era quello che voleva fare la Germania mutilata: delegittimare i confini da lei non riconosciuti). La sovranità nello spazio vitale funziona come nello Stato moderno, dunque come organizzazione e controllo ma, invece che essere frutto della coercizione statale, è espressione di un processo naturale. Ne consegue che la sovranità non è più definita dal diritto, bensì dal rapporto tra spazio e popolo.

Quindi il **confine per Haushofer è inteso come una costruzione artificiale, funzionale alle potenze egemoni** (vincitrici della WW1) **e frutto del rapporto tra stato e popolo**. Il congresso di Berlino rappresenta bene questa situazione di decisione arbitraria delle frontiere.
La sua visione, quindi, degli **equilibri geopolitici mondiali è una compenetrazione tra il concetto del Lebensraum di Ratzel e di Heartland di Mackinder**. Il potere è ancora contrassegnato dall'opposizione tra potenze marittime e continentali.

Nell'epoca moderna, le **potenze marittime** hanno sopravanzato quelle continentali, hanno **chiuso il libero accesso ai principali porti** → in caso di conflitto partono avvantaggiati. Il principio della libertà dei mari, stabilito dal moderno diritto internazionale, è una giustificazione dell'imperialismo dal momento che esiste una potenza (GB) in grado di assicurarsi il controllo di tutti i mari. Le potenze continentali possono commerciare i propri beni generalmente nei porti solo grazie al consenso delle potenze marittime → si crea **dipendenza geopolitica ed economica anche durante i momenti di pace**. Haushofer parlava proprio di "**politica dell'anaconda**", intendendo lo stritolamento via mare dei popoli continentali. Egli, per rompere la sete delle potenze marittime, **propose un'alleanza tra i paesi euroasiatici**. Questi due continenti sarebbero diventati delle prede troppo grandi per la GB e le capacità tecnologiche tedesche sommate alle risorse e ai grandi spazi dell'URSS avrebbero costituito un blocco in grado di creare superiorità strategica rispetto alle potenze talassiche. **La possibilità di commerci interni tra Europa e Asia romperebbe l'egemonia marittima della GB** → dopo la WW1 le talassocrazie avevano frazionato l'Europa orientale in più stati proprio per creare una sorta di "cordone sanitario" per impedire la continuità geografica tra Germania e URSS.

Per Haushofer le potenze marittime (Francia e USA) avevano costituito una sorta di anello per soffocare le potenze continentali. L'unica **potenza che si era allontanata da questo sistema era il Giappone**, il quale cercava di rafforzare la propria posizione sia come potenza marittima che come potenza continentale. L'unico modo per liberarsi da questo anello era **l'alleanza tra Turchia, Russia, Afghanistan e India → massa statale euroasiatica grande.**
Le potenze marittime si ergono come custodi dello status quo e non permettono l'emancipazione dei singoli popoli, anche attraverso l'ideologia wilsoniana.
Nonostante la maggior attenzione verso le potenze continentali abbia favorito la crescita e lo sviluppo della Cina (la quale storia ha dei parallelismi con quella tedesca) Haushofer finirà per appoggiare il Giappone quando questo iniziò l'offensiva nel territorio cinese. Il **Giappone**, secondo la prospettiva dell'autore e quella tedesca, sembrava **garantire** maggiore **stabilità nella regione orientale**, scossa da una parte dalle **teorie panasiatiche** (che si fondavano sulla coesione tra popoli) e dall'altra da teorie "**pan-pacifiche**" (che seguivano l'ideale dell'unione fra i popoli che si affacciavano sul Pacifico). Secondo Haushofer, lo scontro tra le due ideologie derivava dalla **scelta statunitense di utilizzare l'idea pan-pacifica per arginare la possibile crescita sia dell'URSS che di quella cinese**. L'alleato più evoluto, che comprendeva meglio il linguaggio degli europei, era proprio il Giappone.
Il Giappone, in quel periodo, era l'unico paese asiatico guardato con rispetto da parte delle potenze coloniali.
Quello di Haushofer sarà un tentativo fallimentare ma autonomo e innovativo.

Complessivamente la **geopolitica ante-seconda guerra mondiale** segue un filo: **nessuno di questi autori** (Ratzel, Mackinder…) **si confronta con i rapporti produttivi che una civiltà mette in pratica in un dato momento** → tutto si risolve con una sorta di **scontro diplomatico**. Sono le esigenze di governi diversi che si confrontano tra loro, ma vengono trascurate le culture dei popoli, il modello produttivo → questa è una contraddizione! Questi autori tendono a scivolare nel misticismo in alcuni momenti, incapaci di fare una analisi articolata del sistema produttivo e dei rapporti dialettici tra le classi interne, ed elaborano certe formule come "lo stato succhia le risorse dal suolo", quindi con un generico e poco approfondito richiamo al legame tra il popolo e il territorio. Per il resto, per questi autori che provenivano dai ceti borghesi-aristocratici, analizzare il modello produttivo di un Paese rappresenta qualcosa che inquieta, un taboo. C'è la tendenza a negare **l'ascesa delle masse** perché è la cosa più facile, ma è il **tratto più importante** di quest'epoca.
Haushofer è l'unico che si occupa di economia sempre dal punto di vista delle necessità imperiali; inoltre, al contrario degli altri geografi tedeschi, ritiene che la massa sia un soggetto mutevole. Anche se nemmeno lui riesce a definire un metodo di analisi che potesse spiegare il 900.
La sua spiegazione è: «una pressione crescente dovuta alla spinta demografica», riduttiva e semplicistica. Si tratta ancora della geografia per il principe, che non riesce ad essere autonoma perché troppo legata alla politica. Haushofer era persuaso dal fatto che gli elementi della geografia dello spazio vitale producano ideologie che preannunciassero il destino degli abitanti più della stessa economia. Ritorno al determinismo. Questo è il limite della geografia "mitica" che cominciò con Ratzel.
Sarà costretto ad ammettere che la geopolitica necessitava di essere integrata con altre scienze.

Dopo l'avvento nazista c'è da chiedersi che cosa sia la geopolitica. Non esiste una definizione unica e condivisa. Kjellen la definiva come la dottrina dello stato come organismo geografico, **Maul** nel '56 la definisce come **posizione, spazio e struttura economica acquistano una definizione geopolitica quando diventano oggetto di calcoli politici**. Sono quindi gli uomini a dare significato al territorio.
Naturalmente con la guerra fredda e la divisione del mondo in due blocchi creerà difficoltà nel determinare le risorse presenti, l'antitesi tra il modello liberista e quello socialista semplificava solo apparentemente la realtà: le preoccupazioni di chi si occupava di geopolitica riguardava per lo più la strategia, lo schieramento dell'apparato militare e gli studi.
Osservando la letteratura geografica occidentale del dopoguerra, i titoli rimandano sempre al regionalismo geopolitico, l'autonomismo, conflitti e realtà, localizzazione di risorsi, centro-periferia → si voleva dar senso alla parola "geopolitica".

IMMANUEL KANT

Visse a cavallo **tra il 700 e l'800** e sarà fondamentale per il dibattito della geopolitica contemporanea.
Scrisse il "**Progetto della pace perpetua**", ponendosi il problema della **Pace di Basilea**, con la quale la repubblica francese aveva raggiunto la pace con la Spagna, Olanda e Prussia e queste 3 riconobbero la Francia rivoluzionaria. Kant manifestava delle simpatie per i rivoluzionari francese.
Il progetto parte dalla sua critica del 1790 ed è legata ad una **visione ottimistica della storia** →è un'opera di carattere illuministico, improntato all'utilismo. La ragione, diffondendosi, avrebbe promosso civiltà sempre più avanzate. Nella "**Critica del giudizio**", Kant, delineava una convergenza della natura verso fini mali e scorgeva un finalismo della stessa:

gli organismi biologiche e le cose belle ci danno il senso della direzione e favoriscono il benessere dell'uomo. Leggi nascoste e finalità positiva → è protestante, cristiano.
Su questa base si sviluppa il progetto della pace perpetua, dove viene affermato che **la natura sembra preparare il terreno per la realizzazione piena dell'umanità, la quale vive in pace sotto l'egida del diritto**.
Il primo punto è la visione per la quale la **storia converge verso la realizzazione del bene**. Per arrivare a quel punto c'è un passaggio obbligato che è la **creazione dello Stato**. Kant afferma che lo stato è l'organizzazione del diritto esterno, permette di regolare i rapporti tra gli uomini in modo stabile e sicuro e permette agli stessi di esprimersi nelle loro attitudini e passioni. Lo stato sorveglia questa creatura e fa sviluppare la ragione e la naturalità. Nell'uomo ci sono più **componenti**: una **malvagia**, egoista e animale, un'altra che **tende al bene**.
Nei confronti degli Stati, Kant mantiene una posizione di tipo contrattualistico: posizione fondata con Hobbes → parte dalla considerazione che gli uomini sono tendenzialmente portati al male. Anche Kant, da seguace della rivoluzione protestante, sosteneva che l'uomo avesse un **seme del male in sé**, un'inclinazione ineliminabile ma controllabile derivante dal peccato originale. **Lo stato è lo strumento che permette di controllare questa tendenza**, portando l'uomo nella direzione dello slancio culturale e civile della realizzazione dei fini morali.
3 sono gli autori che definiscono il pensiero contrattualista:

1. **Hobbes** → sostiene che la condizione umana sia «Bellum omnium contra omnes», da un potere assoluto al monarca, i governati sono dominati dall'istinto di conservazione
2. **Locke** →ogni uomo ha in sé una naturale predisposizione alla giustizia e alla pace, il governatore deve sottostare alle leggi naturali tanto quanto il governato, può ugualmente essere punito. Lo stato è ente giuridico a tutela della morale
3. **Rousseau** → visione più pessimistica, lo stato è subordinato alla società, il legislatore deve sottostare alla volontà del popolo, il popolo deve diventare legislatore di sé stesso, possibile solo a livello locale→la democrazia diretta non è possibile a livello nazionale

Tutti e 3, benchè fossero cristiani, pongono un concetto fondamentale: **il problema della tirannide**. Come si spiega il male? Ciò si cala su un piano diverso: il monarca che deve spiegare ai cittadini le sue scelte. Kant si inserisce su questo filone, più vicino a Rousseau. Lui dice che: l'obbedienza senza spirito di libertà è la causa finale di tutte le società segrete.

Come nasce lo stato?
Dall'esigenza di porre freno all'egoismo e di porre fine alla situazione naturale di reciproca violenza tra gli uomini, introducendo un elemento di carattere coattivo che costringa gli individui a rispettarsi reciprocamente. È una costrizione, come se l'uomo rinunciasse a parte della sua libertà per acquistarne una superiore. Non c'è libertà senza giustizia. L'uomo si concede al diritto.
Kant avanza la considerazione secondo cui il **diritto riguarda solo la sfera esterna** → gli uomini spinti a seguire le norme a loro imposte dallo stato sono costretti a comportarsi in maniera civile al loro interno, mantenendo così tendenza a prevelare gli uni agli altri → **c'è libertà interiore**, ma quando l'uomo si relaziona con gli altri deve sottostare al diritto. Per Kant, lo Stato è un po' come un contratto tra gli individui, che lo seguono perché i vantaggi collettivi sono maggiori di quelli individuali.
Kant sottolinea **l'elemento della ragionevolezza**: l'individuo si rende conto che gli conviene rispettare l'altro per ottenere a sua volta il rispetto dagli altri. Il diritto costituisce un freno alla sopraffazione, all'arbitrio, all'egoismo personale che gli conviene accettare.
La pace perpetua cerca di riproporre questo tipo di discorso a livello statale: inizia nella relazione intra-individui, per poi allargarsi e coinvolgere la comunità internazionale. Così come gli individui raggiungono la pace tra loro, lo stesso devono fare gli stati (che sono definiti come individui in grande).

Il "bellum omnimum contra omnes" (=la guerra di tutti contro tutti) si supera proprio grazie allo Stato. Il problema, riconosciuto da Kant stesso, è che non è ipotizzabile che si arrivi ad uno stato dei popoli," una repubblica universale", proprio perché gli **stati hanno una propria sovranità** che esercitano sui cittadini e a cui non sono disposti a rinunciare. L'uomo rinuncia ad una parte della sua libertà, concedendola allo Stato nel nome del diritto.
Il progetto di pace perpetua si fonda sulla debolezza: **il meccanismo del contratto non può funzionare allo stesso modo tra individui e tra stati, perché gli stati non rinunciano alla loro sovranità**.
Il discorso kantiano parte dal pessimismo, per muoversi verso una forma di ottimismo. Gli individui come singoli e gli Stati come "individui in grande" nello stato di natura – dell'irrazionalità e dell'istinto – tendono alla guerra reciproca, come all'interno degli individui nasce una forza che li porta alla cooperazione internazionale. Si parte da una considerazione antropologica, per procedere verso una corrente più ottimistica, che porta l'uomo a sperare nella realizzazione della pace perpetua. Il discorso kantiano è molto rigoroso e approfondito – **sono esistiti altri progetti di pace perpetua precedenti**, a partire da Erasmo da Rotterdam, più superficiali – ; il limite degli scrittori/progetti

precedenti è che sorgono prevalentemente da **cause psicologiche** → danno un significato alla guerra psicologico, il loro nemico è l'espansionismo dei sovrani → finiscono con un appello ai principi di turno.
Kant parte da condizioni diverse perché ha completamente **laicizzato e modernizzato** la situazione di guerra e lo Stato stesso.

La guerra, secondo Kant, non dipende dal vizio e dal male, è dovuta a cause scritte nella struttura sociale dell'Ancien Régime → matrice inesauribile di guerra. Non è il "male nel principe", ma è il "male nella società". Il suo libro risente proprio delle speranze della rivoluzione francese. La costituzione è necessaria per mantenere l'ordine. Questa visione è presentata prima nell'opera: **"Idea di una storia universale dal punto di vista cosmopolitico"** in cui fonda un concetto molto discusso: la socievole insocievolezza degli uomini = gli uomini sono socievoli perché ogni uomo ha necessità di vivere insieme ad altri individui ma al tempo stesso vorrebbe comandare su di essi. L'uomo oscilla tra queste due: di natura tende ad essere insocievole, ma lo Stato unisce gli individui facendoli diventare socievoli → l'uomo crea così una civiltà. Lo Stato diventa strumento di emancipazione psicologica, con lui l'uomo esce dalla sua condizione di "animalità". Garantisce, attraverso il diritto, la convivenza degli uomini.
Finita la legge della giungla, una volta che lo Stato ha imposto le sue leggi e la sua costituzione, si ha un effetto positivo. «Lo stato di pace di uomini che vivono gli uni affianco agli altri non è uno stato naturale, la pace è qualcosa di artificiale, ma va perseguita in maniera razionale e cosciente»
Tutti i trattati di pace sono tregue, e in quanto tali implicano la possibilità di ripresa dei conflitti. Kant, poi, entra nel merito del progetto adducendo a delle clausole preliminari, identificando poi **3 grandi condizioni per poter sperare nella pace perpetua:**

1. Ogni stato deve avere una **struttura repubblicana**, a cui arriva di suo proposito secondo il 5 principio → il cammino verso la pace è lungo, ma spera che la superiorità della costituzione repubblicana funga da calamita. Kant mette in secondo piano la tipologia classica di forma di Stato; egli crede in un sistema binario: repubbliche o forme dispotiche. La repubblica si caratterizza per: libertà (leggi accettate razionalmente), uguaglianza, rappresentatività e divisione dei poteri. La repubblica, non essendo dispotismo, implica il consenso dei cittadini.
2. Si deve formare una **federazione di Stati liberi**, qui emerge con chiarezza la visione di Kant: gli stati sono come individui che devono arrivare ad un contratto → il diritto internazionale deve fondarsi su un federalismo di liberi stati e i popoli dovranno arrivare a federarsi insieme. La federazione deve formarsi tra Stati sovrani, senza che venga meno la sovranità di ciascuno.
   Potrebbe così farsi strada un atteggiamento pessimista/nichilista per l'impossibilità di trovare una soluzione, invece emerge il positivismo illuminista di Kant. Anche i Paesi aggressori necessitano di fare ricorso al diritto per spiegare le loro motivazioni. L'analisi delle motivazioni degli Stati è la frontiera della geopolitica moderna. La repubblica universale non è possibile → si deve sperare nella federazione come espansione del diritto.
3. Che si diffonda il **diritto di ospitalità**, l'accettazione degli stranieri sul proprio territorio. Concetto altamente innovativo, cambia le prospettive di ciò che si era pensato fino a quel momento. Gli uomini devono riconoscere che la terra è di tutti e perciò deve esserci libera circolazione dei popoli, è accidentale nascere dove si è nati. Si deve sempre essere pronti ad ospitare lo straniero → non è un diritto di accoglienza, è un diritto di visita. è un diritto che spetta a tutti gli uomini di entrare a far parte della società, in virtù del diritto della proprietà comune della superficie terrestre (sulla quale gli uomini non possono disperdersi all'infinito). A questo principio, Kant oppone il colonialismo e le guerre dell'occidente che si stavano delineando in quel periodo: gli europei si sono comportati come pirati e banditi nei confronti degli altri popoli.

Noi possiamo definire altri 2 pre-requisiti:

4. Nessuno stato può essere conquistato/acquistato
5. Non ingerenza negli affari interni di un altro paese, 4 anni prima lo stesso principio era stato inserito nella costituzione francese

La pace non è possibile se non si supera la concezione patrimoniale dello Stato → la visione dello Stato come patrimonio del sovrano, si deve superare la concezione feudale per arrivare alla pace → lancia spezzata a favore della rivoluzione francese, contro l'Ancien Régime.

GARANZIA PER LA PACE PERPETUA

- La **natura**, la grande artefice, dal cui corso meccanico si vede privare la finalità che dalla discordia tra gli uomini fa sorgere la concordia, anche contro la loro volontà, per questo viene chiamato "**destino**".
  Della provvidenza non possiamo dire nulla razionalmente → critica della ragion pura. Dal punto di vista del significato è un discorso inutile, ma come uomo pratico – dice Kant – devo credere nella Provvidenza → non abbiamo altra scelta che essere ottimisti.

- **Commistione tra bene e male**: dalle guerre arrivano anche effetti positivi (con le guerre Napoleoniche nascono il codice civile, l'abolizione del ghetto ebraico, civiltà giuridica superiore…). Se ci si ferma al particolare si ha l'impressione solo della devastazione, della tragedia, ma vedendo la storia in prospettiva – nel suo complesso – si scorge che antagonismi, sofferenze e conflitti hanno portato a qualcosa di positivo.

Anche Marx propone il senso del divenire della storia in versione escatologica. C'è un disegno della storia ed è inevitabile che il mondo andrà verso una società più egalitaria e armoniosa. La civiltà avanza sempre e lo fa più velocemente → si stanno accelerando i tempi, la natura vuole che il diritto diventi il potere supremo.

- Kant riteneva che la natura aiuti la pace perpetua anche per un altro motivo: lo **spirito del commercio** → le parti della terra sono complementari le une alle altre (ciò che si produce in certe zone non può essere prodotto in altre) è necessario che lo scambio tra popoli sia la precondizione all'integrazione. Per la complementarietà delle loro economie, i popoli tendono alla pace per avere libertà di commercio mondiale.

Si giunge poi alla parte conclusiva, circa la possibilità che la politica si accordi con la morale. La pace è un ideale morale, quindi gli uomini si devono comportare moralmente per arrivare alla pace perpetua → Machiavelli fece una distinzione netta tra i due fattori, Kant li concilia esaminando 3 massime di Machiavelli e demolendole con le critiche:

- **divide et impera**: seminare la discordia tra gli avversari
- **fac et excusa**: agisci e poi giustificati
- **si fecisti nega**: se hai compiuto un atto malvagio, negalo

Kant sostiene che queste 3 massime sono negative e portano vantaggi nell'immediato, ma sul lungo periodo portano sventure. Cinismo politico utile a poco. Gli uomini politici entrano in un tale groviglio di contraddizioni che si autodistruggono. La politica e la morale possono essere in contrasto tra loro solo soggettivamente, in quanto l'uomo ha in sé tendenze istintuali che lo portano al male.

Possiamo riassumere la filosofia kantiana con: l'uomo può muoversi verso la conciliazione di morale e politica, può e deve muoversi verso il trionfo della pace anche se ciò non dovesse realizzarsi mai. Il progetto della pace perpetua risente di tutta la filosofia della storia di Kant, per la quale l'uomo è un essere in cammino dallo stato di natura – in cui prevale il male – verso il predominio della ragione e della moralità → **natura/guerra vs. ragione/pace**. La ragione non ha mai trionfato, ma è un'idea regolativa. La pace è un percorso a tappe che ha come fine ultimo la pace perpetua.

CRITICHE: riflessione della politica internazionale degli idealisti. Per **Hegel** la debolezza di questo progetto sta nel fatto che la pace tra gli individui è conseguenza degli stati sovrani, sì, ma la sovranità implica che la **legge sia resa effettiva** → se non viene rispettata scatta la **sanzione**. In una realtà sovranazionale serve, perciò, **un'istituzione** che faccia **rispettare le norme e possa rivolgersi ai giudici in caso di infrazioni**. **Manca il potere:** il progetto rischia di rimanere lettera morta perché manca una forza coattiva che imponga il rispetto della legge. Lucidità estrema per il periodo (fine 700). La pace perpetua rimane legata all'accidentalità degli stati (inteso come contrario di necessità) → se ci sono stati che vogliono la pace, la pace si realizza. In mancanza di un "giudice" ci possono essere stati che infrangono le norme e fanno scoppiare le guerre. Kant è ottimista, Hegel pessimista. Il problema del diritto internazionale non è ancora stato risolto.

GEOGRAFIA SOVIETICA

Dopo la seconda guerra mondiale c'è imbarazzo nell'usare il termine geopolitica, per via dei legami con i regimi nazi-fascisti. Per un certo periodo il termine ritornò alla classica definizione di geografia politica, ma nel secondo dopoguerra iniziano ad essere scoperti alcuni autori.

Dalla parte del socialismo reale a partire dagli anni 60 in poi si comincia ad elaborare una nuova geografia politica neomarxista (i metodi rimangono comunque quelli della geopolitica classica).

Comincia da prima in URSS e poi sull'onda dei moti del 68 si diffonde anche nei paesi occidentali, e ci saranno dei geografi definiti come radicali anche negli USA.

Come sappiamo, Marx elabora la sua filosofia procedendo a una critica serrata all'idealismo tedesco hegeliano, critica anche gli economisti classici e da entrambi ricava degli spunti che elabora in maniera originale. Gran parte del materiale sul quale lui si documenta è geografico: sono relazioni di viaggio, esplorazioni.
Lui frequenta le lezioni Karl Ritter a Berlino nel 1838, e per Marx la struttura della totalità è dinamica e non sempre in armonia con la natura e per questo provoca contraddizioni. Partendo da questo presupposto, Marx deduce che lo spazio assoluto come lo intendeva Kant e Newton non è proponibile.
Secondo Marx stessa concettualizzazione dello spazio è superflua, perché esso è storicamente prodotto dalle relazioni economiche in atto. Quindi le idee di Marx contengono fin dall'inizio la critica della geografia: rileva la frattura fra possibilismo e determinismo e sostiene che l'unico modo per superare questa impostazione errata è il materialismo storico.

In URSS la geografia marxista era quella ufficiale, insegnata nelle uni, e **le vicende del primo dopoguerra diedero ai geografi il compito preliminare nella fase della pianificazione, dovevano classificare, inventariare, riprodurre le risorse presenti sul territorio e dopo di che intervenivano i pianificatori e gli economisti**. C'era quindi una sorta di inventario di dati, un monitoraggio del territorio.
L'interesse pratico del geografo sovietico fece **rientrare la geografia economica all'interno della economia, svincolandola dalla geografia fisica e umana**. Infatti, il geografo sovietico era un urbanista o geografo economico, e doveva fare un inventario estrapolando i dati.

C'era ancora una geopolitica che si chiamava ancora geografia politica, questa era solitamente in URSS come in Occidente stata per un certo periodo competenza di geostrateghi, generalmente dei militari.

I caratteri dell'ambiente in seno alla geografia sovietica avevano quindi un peso irrisorio, in quanto non si poteva parlare di determinismo.
Il primo tentativo di fondare la geografia sovietica è quella del geografo Nikolay Baransky del 1926 che parte dal concetto di volontarismo: il prevalere della volontà umana sulle differenze ambientali. Questo era il filone ufficiale quasi un dogma, il volontarismo, la capacità attraverso la volontà e la tecnologia di superare le differenze del territorio → quindi lo spazio è prodotto.

Dopo il 1965 le cose cambiano anche in URSS e si parla con un certo ritardo di un rapporto più dialettico con il territorio, si riscoprono le tradizioni culturali, l'attaccamento delle comunità verso il loro territorio.

Un altro filone è quello dei geografi quantitativi (della geografia quantitativa). Questa una geografia di tipo economico. (Le scienze quantitative sono quelle in cui la dimensione quantitativa prevale su quella qualitativa, l'analisi viene fatta in base al numero di dati).
Per un periodo visto che dagli anni 50 ai 70 c'è il boom economico e invenzioni tecnologiche notevoli, quindi si torna alla speranza che l'uomo possa controllare la natura e quindi il dato quantitativo era più importante.

Nel complesso, è possibile affermare che la **Geopolitik durante la guerra fredda viene sostituita dalla geografia politica**, e i geografi politici continuavano ad insistere sulla divisione regionale dividendo il mondo in aree di influenza, quindi equilibrio e sicurezza nazionale erano ancora gli obiettivi prevalenti.
Il linguaggio era mutato nel frattempo, però le categorie che continuavano ad essere usate (anche se con altri nomi) erano quelle classiche della geopolitica anglosassone di Mahan e Mackinder (soprattutto quando si faceva riferimento a questi due autori si utilizzavano senza problemi le categorie precedenti di heartland, Rimland) ma era più imbarazzante utilizzare terminologie come lo spazio vitale perché sappiamo quali distorsioni di pensiero nacquero (ma comunque in modo mascherato si continuavano ad usare).

Di solito si trattava di analisi che ruotavano all'interno della geostrategia: sia da parte sovietica e americana di solito quelli che si occupavano di questi aspetti erano esponenti delle accademie militari.
Questo modo di fare geopolitica è funzionale alla ragione di Stato, c'erano sempre nelle relazioni internazionali fra i vari stati dei consulenti di questo filone di ricerca, definito come "geopolitica realista".

Con la dissoluzione dell'URSS appaiono nuovi filoni geopolitici, uno di questi è quello della destra populista e spiritualista che si diffonde in Francia e poi in Russia.

ALEXANDER DUGIN (1962)

Questo movimento della destra populista e spiritualista ha assunto delle tinte che sono antieuropeiste, e spesso assumono posizioni antiatlantiche.
Politicamente in occidente è identificabile con l'ideologia dei partiti populisti emergenti: in Francia con Rassemblement National di Marine Le Pen, in Italia la Lega di Matteo Salvini.

Uno degli esponenti principale di questo filone è Alexander Dugin.
È un filosofo e politologo russo, un personaggio mutevole e contraddittorio in quanto ha cambiato più volte posizioni nella sua vita.

Nasce a Mosca, suo padre faceva parte dei servizi segreti e la madre era dottoressa. Si iscrive all'istituto di aeronautica a Mosca ma la abbandona per **laurearsi in filosofia**.
Nel 2000 fonda il **partito Eurasia**, che diventa un movimento con l'intenzione di mettere la Russia al centro di una coalizione che guidi un impero euroasiatico in grado di contrapporsi all'occidente, e fra i paesi che potrebbero farne parte ci sono l'Iran e la Turchia.

Dugin riprende il concetto di Heartland di Mackinder e cerca di estenderlo da Vladivostok a Lisbona, e in questa massa continentale la Russia dovrebbe essere la potenza egemone, perché ha una caratterizzazione storica e culturale che potrebbe tenere insieme tutti i popoli euroasiatici.
Sempre in funzione delle sue considerazioni antropologiche dovrebbero esserci anche dei paesi satellite, fra i quali l'Iran (perché è un paese indoeuropeo) e la Turchia (per motivi strategici).

È conosciuto per la sua quarta teoria politica, riassunta nel libro "La quarta teoria politica". Con questa teoria, Dugin considera le ideologie che hanno caratterizzato il XX secolo, come fascismo comunismo e liberalismo. Il populismo è qui che si inserisce, considerato da Dugin come una reazione alle élite globali e liberali. ("Proviene dal popolo ed è un concetto nuovo ed estraneo alle ideologie novecentesche, e di conseguenza può considerarsi espressione della sua quarta teoria politica" cit.)

L'Italia secondo Dugin è all'avanguardia geopoliticamente, portatrice della quarta teoria politica. Da considerare che quando scrive questo libro, pubblicato per la prima volta nel 2009, la Lega era il partito populista in Europa che aveva più voti, era in piena espansione.
Lui vedeva quindi la formazione del governo Lega-5Stelle il primo passo storico verso l'affermazione irreversibile del populismo e la transizione verso un mondo multipolare.

Lui viaggiò spesso in Italia dove rilasciò molte dichiarazioni, fu invitato anche da CasaPound.
Incontrò anche la candidata Ines Pedretti (candidata del Movimento nazionalista e socialista dei lavoratori, considerato partito filonazista) con cui aveva fatto un gemellaggio e in quell'occasione ricevette in regalo la lanterna di di Yule delle SS.

Il filosofo russo è considerato faro di altri movimenti populisti europei, come la AfD in Germania, Il Fronte Nazionale in Francia.
Nei circoli dei partiti sovranisti è stato ascoltato grazie alla sua presunta vicinanza a Putin: spesso è stato presentato come il **Rasputin del Cremlino** e consigliere, anima grigia di Putin.

Lo scorso febbraio in un programma Rai, è stato definito tra i più ascoltati collaboratori di Putin. Ma ci sono diversi dubbi su questa influenza presunta sulle politiche di Putin: secondo i due think tank, Rand e Kennan Institute, **Dugin non avrebbe alcuna influenza in Russia**. In ogni caso però è stato in grado con il suo partito di mobilitare migliaia di persone in piazza.
Ha pubblicato diversi articoli su riviste accademiche accreditato, e libri che hanno avuto più successo all'estero che in Russia (una delle case editrici è il Veltro, una casa editrice di estrema dx)
La sua attività politica fu attiva: con il suo partito "Partito Nazional Bolscevico" ha partecipato alle elezioni a San Pietroburgo e ha ottenuto l'1%, parlando alle tv locali durante la campagna con una maschera del dio Ibis calata sul viso; poi assieme ai comunisti di Zyuganov (nazionalista emerso dopo caduta URSS), al movimento Nuova Russia di Prokhanov e infine nei circoli conservatori vicini al generale Rodionov che ha guidato per un anno il ministro della Difesa, nel '96 si è deciso a lasciare quando ha realizzato che avrebbe dovuto prendere ordini da un governo di civili, e per giunta liberisti (riemergono le sue posizioni tradizionaliste e quindi va in rotta di collisione e si dimette).

È lungo questa migrazione nel grande caos post-sovietico che Dugin ha messo insieme la sua teoria personale della struttura russa ("Russkaija Vetsch", dice il titolo di uno dei suoi libri):

- cucendo brandelli del Nomos della Terra di Carl Schmitt (legame viscerale dell'uomo con il territorio di origine)
- riprende anche la concezione di "amico-nemico" (secondo lui gli uomini istintivamente tendono ad organizzarsi in entità politiche e quindi istintivamente riconoscono degli amici, tracciano un confine e riconoscono il nemico, una vocazione della natura umana quella di organizzarsi in amici e nemici)
- compie studi esoterici e ricerche sull'Oriente che riprende da un altro antropologo russo Lev Gumijlev

In sintesi, è una versione delle tesi euroasiatiste di Mackinder poi riprese anche da Nikolaij Trubetskoij (geografo russo) e su questo schema Dugin ha contribuito con termini adatti ai tempi moderni ad aggiornarli: definisce l'Eurasia il luogo dello sviluppo, "Apocalisse" (la fine del sistema liberista, che fa paura ma l'inizio di una era nuova) e "Kali Yuga" (una delle ere del calendario induista, che ha una spinta operativa che avrebbe dovuto iniziare verso l'inizio degli anni 90, proprio quando si sfalda l'URSS) che dovrebbe portare a un grande rinnovamento dell'umanità.
È con un approccio profetico, anziché scientifico.

Intesse una collaborazione con il francese Alain De Benoist (1943)



Quindi da un lato un pensiero di dx che è populista perché si tratta di questa destra sociale che dovrebbe occuparsi anche delle classi subalterne.

Questo approccio profetico considera gli eventi che si succedono sulla terra russa e che Alain De Benoist chiama "metafisica dei punti cardinali". Che cosa sarebbe la metafisica dei punti cardinali di cui parla De Benoist?
Per farsene un'idea basterebbe sfogliare "Continente Russia", uno dei rari lavori che sono stati tradotti nel nostro paese. Nel libro si sostiene che "l'autocoscienza dei popoli e delle nazioni tradizionalmente insediati sul territorio della Russia è in intima relazione con la geografia sacra specifica di questo territorio".

Dugin è un caro amico di Diego Fusaro: in entrambi i loro scritti si rivede il filone nato negli anni 70 che era già stato accennato ma non completamente accettato, ovvero il nazi-maoismo, ovvero una società fondamentalmente agricola che badava alle tradizioni e non alla crescita economica e una elitè di uomini come guide sacerdotali, uomini che avevano una grande sensibilità e avrebbero dovuto guidare la società.

La religione ortodossa dovrebbe tenere insieme questo grande progetto geopolitico euroasiatico.
In Russia si trovano tanti luoghi che sono sacri e una società contadina legata alla terra e alla tradizione, la magia del territorio tiene legato il popolo russo alla propria terra e questo dovrebbe servire per mantenere unito tutto il continente eurasiatico.
Si trovano anche delle corrispondenze astronomiche e astrologiche molto complesse e rimandano alla simbologia orientale: è una forma di ecclettismo e simbiosi un po' new-age, viene presa la religiosa ortodossa, quella indu e mischiati più elementi si da in modo che l'elettore, il cittadino comune dovrebbe trovare in questo calderone una propria identità.

Parlando della fine dei Romanov, Dugin sostiene: "Non fu per nessuna casualità che il regicidio ebbe luogo negli Urali, a Ekaterinburg, quasi sullo stesso sessantesimo meridiano che svolge un ruolo tanto importante non solo nella geografia sacra della Russia, ma di tutta l'Eurasia. Altro particolare interessante: uno degli assassini principali che eseguirono quella impresa sanguinosa, J. Jurovskij, nacque nella città di Kainsk, che tanto chiaramente ricorda il nome di Caino, il primo assassino della storia dell'umanità"
Queste sue citazioni fanno capire come lui colleghi fatti storici, geografici e costruisce questa meta narrazione.

NEW CRITICAL GEOPOLITICS

https://web.uniroma1.it/disp/sites/default/files/Stefanachi_recensione%20a%20Toal_0.pdf

Successivamente la geopolitica propone delle novità anche in occidente.
La critical geopolitics nasce negli **anni 90 negli USA mette in connessione le relazioni internazionali e la geografia politica**: una volta che cade l'URSS, il termine geopolitics viene ripreso con meno imbarazzo anche grazie all'aggettivo "critico". **È il tentativo di risposta più compiuto al ragionamento geopolitico delle relazioni internazionali**, soprattutto il filone realista e classico.
Questa frattura connette una serie di studi geografici che si contrappongono a questo modo di pensare e cui la new critical geopolitics sta all'origine. Il dibattito assume delle connotazioni filosofiche che servono a sostenere l'intero impianto, i concetti di base sono:

- Lo spazio
- La geopolitica classica che cercava di mettere in relazione gli insiemi regionali con la politica globale
- La critical geopolitics insiste sulla rappresentazione che i singoli attori politici fanno dello spazio:
  1. Ad esempio se volessimo comprendere la geopolitica della Germania dopo WW2, secondo questa visione non è tanto importante valutare le mutilazioni subite a Yalta ma come queste sono state rappresentate dal governo tedesco e come il popolo tedesco le ha accettate
  2. Possiamo considerare i due paesi come la Bielorussia e Ucraina, degli stati cuscinetto fra Russia e Nato, ma l'obiettivo allora è come vengono presentati questi due paesi dalle due ex potenze globali URSS e USA, poi dall'UE e dai singoli governi dei due paesi.

Quindi l'elaborazione di queste argomentazioni viene definita dai teorici della critical geopolitics **META-NARRAZIONI**, modi di rappresentare il mondo, e con queste meta-narrazioni si crea l'identità territoriale e quindi l'obiettivo diventa quello di costruire/ricostruire la strutta della meta-narrazione scomponendola e analizzandola nei vari segmenti.
I popoli in quest'ottica non sono considerati come vittime o tasselli strumentali e/o ornamentali nel gioco delle potenze di turno (come nella geopolitica classica), ma sono fonti e attori della geopolitica stessa.

- I vecchi termini della Geopolitik e della geopolitica realista del secondo dopoguerra, come **Rimland, Heartland**, spazio vitale vengono definitivamente **superati** e la visione binaria del mondo fra potenze marittime e continentali viene considerato obsoleto.
- La riduzione del mondo a rapporti di conflittualità e valutazione delle minacce esterne non spiega più le dinamiche del mondo
- Le **carte geografiche** sono strumenti che semplificano il mondo, devono essere **superati**, e bisogna per contro considerare la complessità dei rapporti fra regioni
- La **critica** della new geopolitics si dirige anche verso gli **intellettuali**, perché aderendo alle esigenze del principe avrebbero abiurato al loro compito, che doveva essere descrivere le dinamiche in atto, quindi i rapporti di potere in un dato momento, analizzare e approfondire la meta-narrazione per come è costruita e perché essa viene costruita nella quale il potere perpetua sé stesso.
- Gli spazi in quanto tali vengono immaginati e reinterpretati continuamente
- Quindi la **meta-narrazione messa in atto è sempre in diverse misure ingannevole perché insufficiente**, vuole fare la sintesi a priori ma non riesce, ma per funzionare deve esser condivisa dalla maggior parte di chi la riceve altrimenti non funziona e lo stato non riesce ad affermarsi
- Mentre la geopolitca classica si prefiggeva di mettere in luce la persistente gabbia dei fattori e strutture geografiche (quelle che Haushofer definiva le costanti geografiche), quindi questa matrice determinista che riteneva che queste costanti imprigionassero le politiche estere degli attorti statali, ora la **geopolitica critica ritiene invece che la geografia sia un fattore politico**: si tratta di mettere a fuoco come il governi, i gruppi sociali dominanti pensano, immaginano e sulla base di questa geografia mentale organizzano lo spazio geografico. La politica diventa un fattore geografico.

Ad esempio: uno dei libri sull'argomento è Near Abroad dello statunitense Gerard Toal.

NEAR ABROAD (GERARD TOAL)

Prende spunto dall'espressione russa ricorrente sul tema dopo la caduta dell'URSS, "**estero al di là del confine**", ovvero traducibile con "estero vicino/più prossimo".
Cosa indicavano con questa espressione i russi? Indicavano **le ex repubbliche sovietiche** che erano diventati paesi sovrani e indipendenti. Questa espressione riconosceva differenze ma anche una perdurante vicinanza.
È una formula che è intrinsecamente geopolitica che costituisce un pezzo importante della geografia mentale della Russia post sovietica: il confine se consideriamo l'impero russo per come era costituito, diventava all'interno delle repubbliche che componevano l'URSS relativo. Improvvisamente con la caduta dell'URSS, acquistano di nuovo significato, però le cose non erano così nitide → consideriamo la Moldavia, Ucraina o Georgia. Ad esempio in Moldavia il 40% della popolazione è di origine russa, quindi la prossimità era data anche da questo → c'era un confine che doveva dividere, ma c'erano stati dei fatti antecedenti che non permettevano una lettura così categorica come facevano i geopolitici classici.
Si parla dello spazio post sovietico esterno ai confini della Russia ma non ancora straniero.
È uno spazio a cui la Russia resta legata tutt'oggi da fini visibili e invisibili, materiali ed emotivi e come tali in grado di attivare condotte, suscitare aspirazioni e ispirare istanze e progetti di riorganizzazione politica che vanno, secondo l'autore, inquadrati nella loro specificità storica e geografica.
Toal dice che bisogna comprendere l'intervento militare della Russia in Georgia nel 2008, la sua annessione della Crimea nel 2014 e il suo coinvolgimento nella guerra civile in Ucraina, e questa nuova guerra fredda fra Russia e occidente.
Le spiegazioni prevalenti, almeno in USA e Europa, dell'azione russa in Caucaso e Ucraina sono accomunate tutte dalla tendenza ad adottare una chiave di lettura essenzialmente geopolitica: sia gli osservatori di matrice liberale, che di impostazione realista, attribuiscono alla Russia l'obiettivo geopolitico della costruzione di una sfera di influenza nello spazio post sovietico, anche se poi differiscono sul perché (qui inizia la meta-narrazione) di questo disegno egemonico e dal suo carattere offensivo o difensivo (a seconda della prospettiva) e sul giudizio di valore che danno.

- Per gli **analisti della scuola liberale**, nella ricerca di una sfera di influenza si rivela la perdurante **arretratezza** e immaturità della Russia post sovietica, una Mosca intrappolata nel passato
- Per un **osservatore di realista** a come John Mearsheimer, la Russia ambisce a creare una sfera di influenza perché **semplicemente tutte le grandi potenze tendono a farlo** e quindi Mosca reagisce sulla base di considerazioni di sicurezza, insite nelle esigenze geopolitiche di una grande potenza → una specie di orientalismo

Secondo Toal, entrambe queste **visioni sono viziate da una semplicistica analisi geopolitica**:
La lettura liberale resta prigioniera di una concezione dicotomica dello spazio internazionale (ancora una volta, il Rimland e Heartland) – diviso tra l'Occidente liberale e gli spazi non ancora acquisiti ai suoi valori e pratiche virtuose (spazi che non si sono convertiti alla meta-narrazione occidentale).
Questa concezione ingabbia la Russia nel cliché della nazione intrinsecamente arretrata, aggressiva e imperialista. Tale lettura, in ogni modo, non sa cogliere la forza condizionante della prossimità geografica, insomma il nutrito ventaglio di legami oggettivi e soggettivi, materiali e psicologici, che ancora vincolano la Russia ai territori che furono dell'Urss, alimentandone la determinazione a instaurare con essi un rapporto privilegiato (proprio perché ci sono queste comunità consistenti di origine russa)

A queste insoddisfacenti letture geopolitiche Toal oppone la sua analisi ispirata agli insegnamenti della critical geopolitics – il suo **dispositivo interpretativo che poggia su tre concetti fondamentali**.

1. Campo geopolitico [geopolitical field]: che, nella definizione del geografo irlandese, «è sia il contesto socio-spaziale dell'azione politica [statecraft] sia gli attori [players] sociali, le regole e le dinamiche spaziali costitutivi dell'arena (arena degli eventi)».

L'estero vicino della Russia dev'essere invece studiato come «un tipo particolare di campo geopolitico»; esso va colto cioè nella sua specificità, e complessità, strutturale e processuale, di spazio «post-coloniale» in cui specialmente l'eredità della precedente unità politica imperiale – gli «spezzoni di unità» sopravvissuti alla disgregazione dell'Urss (reti infrastrutturali, minoranze nazionali, interconnessione fra le economie) ma anche l'arbitrarietà dei confini interstatali esistenti, che ricalcano quelli imposti dalla leadership comunista alle Repubbliche dell'Urss – contribuisce a definire le partite che in esso si giocano.

In tale spazio post-imperiale è attivo un quintetto di attori e territori in discordia tra loro, tutti dotati di agende politiche e geografie proprie.
Il **primo attore è la <u>Russia</u>** che si sforza di definire per sé una stabile identità spaziale post-imperiale.

Poi ci sono **gli altri Stati** nati dalla disgregazione dell'Urss, impegnati a «nazionalizzare» i rispettivi territori e popolazioni (paesi appena indipendenti, con delle strutture da riconvertire e un sistema economico che doveva essere integrato nell'occidente). Il che si traduce, a volte, nella negazione o nella revoca dell'autonomia a regioni e **minoranze nazionali presenti nei loro territori** che magari avevano goduto, nella vecchia compagine imperiale, di uno status speciale.
Molte confinano con lo Stato metropolitano (la Russia) e mantengono legami storici e attuali con le regioni-gemelle all'interno della potenza metropolitana. Esse incarnano dunque il terzo attore del quintetto geopolitico (si pensi all'Ossezia meridionale e all'Abkhazia in Georgia) a cui vanno aggiunte d'altronde le regioni e minoranze all'interno dello stesso Stato metropolitano.
L'ultimo player del campo geopolitico è un potere politico-normativo in effetti extra-regionale, ossia gli **Stati Uniti e i loro alleati europei**, «che cerca di espandere la sua influenza e il suo raggio d'azione in territori precedentemente chiusi e imperiali, ma adesso aperti a nuovi allineamenti».

E allora: solo un'analisi che sappia abbracciare questa pluralità di soggetti – statali e sub-statuali, regionali ed extra-regionali – ognuno dotato di margini di autonomia decisionale, di interessi (ma anche di passioni), e la trama complessa delle loro interazioni, può ambire a comprendere e spiegare la meta-narrazione di ciò che accade attorno al Mar Nero.

2. Il secondo concetto fondamentale che Toal introduce è quello di «**cultura geopolitica**». Il quale rimanda al lato soggettivo del fenomeno geopolitico, senza che si possa stabilire peraltro, come puntualizza subito Toal, una diretta dipendenza della cultura geografica di un Paese dalla sua oggettiva geografia (cioè dalla sua collocazione geografica e dal corredo di risorse naturali di cui esso dispone) → es. la Georgia, ha una collocazione geografica che è propria, non bastano i calcoli fatti dai geopolitici classici per definire questo paese, non basta calcolare le risorse e studiare la morfologia: c'è una collocazione che a seconda del momento storico da importanza a un nodo di emotività che deve essere sbrogliato, che in questo caso è il legame demografico fra le minoranze da una parte all'altra del confine.

Toal sostiene che «ogni Stato, o aspirante Stato, ha una cultura geopolitica. Questa può essere definita come il suo prevalente senso di identità, luogo e missione nel mondo»; essa ha innanzitutto a che fare con «l'identità di un'entità territoriale e la narrazione dei luoghi che essa presenta a sé stessa e al mondo. Le sue specificazioni comportano confini di identità e differenza, l'ampio ambito di civiltà in cui essa si colloca, gli Stati che essa vede come amici e quelli da cui si differenzia e contro i quali definisce sé stessa».

3. L'autore si affretta ad aggiungere qualcosa a suo avviso cruciale, e cioè che «pensare criticamente la geopolitica come cultura esige che si rompa con la prevalente» concezione di essa come «realpolitik delle grandi potenze» nonché come «pratica fredda e calcolatrice» → ci sono dei valori reali, passionali, dei precedenti storici che lui definisce **geopolitica dell'affettività/geopolitica delle emozioni** (pensiamo alla meta-narrazione che sta facendo Israele, alla Russia primordiale di Kiev, al richiamo di Costantinopoli per la Russia ortodossa, la guerra in Kosovo → non è possibile fare delle considerazioni geopolitiche come quelle realiste in termini di divisione di risorse, popolazioni, spazi di influenza etc. perché sotto c'è una esplosività ed emotività).